DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. V. TOMO III.

DELL' ISTORIA DE'

MOGOLLI E TARTARI

CAPITOLO V.

Timùr *sconfigge* Bayezìd, *e riduce in servitù la* Georgia. *Quindi sen muore nella sua marcia per conquistare la* China.

DURANDO il corso de' due mesi, che *Timùr* fu accampato in *Menkùl*, egli si preparò a marciare contro di *Bayezìd* soprannomato *Ildrìm* ovvero il *Tuonante*. Questo principe, il quale avea distesi considerevolmente li suoi dominj per ogni parte, non solamente avea presa *Siwâs* e *Malatìyah* dalli principi, ch' erano in lega ed amicizia con *Timùr*, ma aveva eziandìo citato *Tabàrten*, quantunque egli sapesse, che costui fosse sotto la protezione dell' Imperatore, a venire alla sua corte, ed a mandare nel suo tesoro li tributi di *Arzenjàn*, *Arzerùm*, e delle loro dipen-

Timùr offeso ne marcia contro del Sultano Bayezìd Imperatore degli Ottomani.

A. D. 1400. denze. Di tutto ciò *Tàbarten* ne mandò avviso a *Timùr*, il quale ne scrisse una lettera a *Bayezìd*, avvisandolo che si mantenesse dentro li suoi propj limiti, e non ardisse di trapassarli. Ma conciosiachè una tal lettera contenesse molte espressioni piene di rimproveri, l' *Ottomano* rispose agl' Inviati com' esso avea da lungo tempo desiderato di aver guerra col loro sovrano; e che se *Timùr* non si fosse avanzato contro di lui, egli sarebbe andato in cerca di *Timùr*, e lo averebbe discacciato di là da *Tauris*.

L' Imperatore adunque nel ritorno che fecero li suoi Inviati immediatamente marciò verso *Anatolia*. Essendo arrivato ad *Avenìk* o *Van*, esso fu incontrato dall' Amiro *Allahdad*, il quale seco lui condusse da *Shiràz* il Mirza *Pìr Mehemed* legato come un malfattore. *Timùr* ordinò che il Mirza si fosse esaminato in un consiglio di guerra; e fosse punito secondo li suoi meriti. Egli adunque fu sentenziato a ricevere le prescritte bastonate, secondo l' ordinazione dell' *Yasa* o sieno le leggi di *Jenghìz Khàn*; e dopo essere soggiaciuto ad un tal punimento, gli furono tolte le sue catene, ed

ed esso fu posto in libertà. In virtù delle medesime leggi, furono posti à morte lo Sheykh *Zâde Ferìd* e *Mobârek Koja* per avere corrotto il Mirza, ed insegnatagli l'arte magica. Ciò fatto, l'Imperatore proseguì avanti la sua marcia alla testa della sua armata; e come fu giunto ad *Arzerûm* fu salutato dà *Tâbarten* principe di *Arzenjân*. Nel primo giorno di *Settembre*, egli entrò nel paese degli *Ottomani*, ed attaccò la città di *Siwâs*; ma conciosiachè sia nostro intendimento di dare un buon racconto di questa guerra fornito delle sue circostanze nell'Istoria, che daremo degli *Ottomani*, quindi è che solamente di leggieri toccaremo noi tali avvenimenti in questo luogo (*a*).

A. D. 1400.

Siwâs, o *Sebaste* città egualmente bella che forte, si sottomise dopo. dicidotto giorni d'assedio à *Timûr*, il quale ordinò che 4000. soldati di cavallerìa *Armena* fossero sepolti vivi, e che si fossero spianate le mura, perchè ciò fosse di esempio alle altre piazze. Quindi egli mandò truppe à perse-

Prende la città di Siwâs.

(a) Hist. Tim. Bek, p. 145. ad 152. cap. 13. ad 15.

A. D. 1400.

guitare il Sultano *Ahmed*, ch' era entrato nell' *Anatolia*, e ne mandò altre sotto il comando del Mirza *Shâh Rukh* a distruggere li ladroni *Turcomanni* di *Abulestàn* nella *Zulkaderia*, li quali si aveano trasportati via alcuni cavalli. Il Sultano e *Kara Yusef* scapparono colla perdita del loro bagaglio, e con una Sultana: ma li ladroni furono tagliati a pezzi. Dopo di questo, esso ne marciò contro di *Malatìyah*, che prese in un giorno, avvegnachè il governatore ed il suo distaccamento se ne fossero fuggiti al suo avvicinarsi. Quindi spedì truppe per tutte le parti, affinchè rovinassero la contrada di *Malatìyah*; la qual cosa già fecero, e poscia se ne ritornarono con abbondevole numero di spoglie. In tal modo le frontiere di *Anatolia* e *Siria* furono tra breve tempo ridotte in soggezione. E poichè il Sultano di *Egitto* aveva offeso *Timùr* niente meno che l' Imperatore *Ottomano*, egli si risolse di fare invasione ne' dominj di lui, prima che procedesse più oltre contro di *Bayezìd*, il quale tuttavìa non avea niun' armata in campagna.

Fa invasione nella Siria.

Timur nell' anno 795. A. D. 1393. dopo

dopo avere soggiogata *Baghdàd*, avendo mandato un' Imbasciatore al Sultano *Bârkok*, che in quel tempo regnava in *Egitto*, come si è già menzionato, questo Imbasciatore nel suo arrivo a *Rababa* presso l' *Eufrate*, fu arrestato secondo il costume, e mandato in *Egitto*, dove alle persuasive del Sultano *Ahmed*, egli fu posto a morte. Dopo di ciò, *Kara Yusef* avendo in battaglia fatto prigioniero *Atilmìsh Kuchìn*, che *Timùr* avea fatto governatore di *Avanìk*, mentre che quel monarca si trovava in *Kipják*, mandollo a *Bârkok*, il quale lo confinò in prigione, e continuò le sue ostilità contro delli *Jagataj*. Ora trovandosi l' Imperatore nelli confini di *Malatìyah*, mandò una lettera a *Farrûj*, ch'era succeduto a *Bârkok*, domandandogli *Atilmìsh*; ma *Farrùj* seguendo l' esempio di suo padre ordinò che si fosse imprigionato l' ambasciatore ad *Aleppo*, ove già egli era stato arrestato secondo il solito, finchè si fosse data la notizia al Sultano del suo arrivo. *Timùr* esacerbatosi per tale insulto si determinò di vendicarsene; e quantunque sul principio gli Amiri lo scongiurassero a sbandare le sue truppe, le quali

A. D. 1400.

 avean

A. D. 1400.

avean bisogno di riposo, dopo tante fatiche ultimamente sofferte, pur non di meno veggendo che stava risoluto e fermo nel suo proposito, eglino applaudirono la sua risoluzione. Per la qual cosa si posero in marcia, e giunti a *Behesna*, si accamparono in un luogo eminente vicino il castello, ch' è situato in uno stretto ed angusto passo, dove scorrono diversi torrenti, fabbricato con mura altissime e forti, su la cima di una straripevole e scoscesa montagna (*b*).

Prende la città di Antàp *od* Antàpa.

Mentre che *Timùr* stava osservando un tal luogo, una ben grossa pietra contro di lui scoccata da una macchina andò a cadere vicino la sua tenda, e rotolò dentro di essa. Stizzìto egli per tal colpo, immediatamente diede ordine alle sue truppe, le quali aveano già presa la città di basso, che assediassero la fortezza, nelle cui muraglia, elleno tostamente fecero delle brecce colle loro macchine, facendo nel tempo medesimo delli cavamenti e mine in altri luoghi. Il governatore *Mokbel* veg-

(b) Hist. Tim. Bek, pag. 152. ad 162. cap. 15. ad 19.

veggendosi ridotto a tali estremità mandò a chiedere quartiere. *Timùr* promise di dargli la sua libertà, ma disse che prima vorrebbe pigliare la piazza, per dimostrare, che quantunque la medesima fosse tenuta inespugnabile, pur' ella non era tale rispetto a lui. Essendosi adunque alli 7. di *Ottobre* posto fuoco alli fortini, cominciarono a cadere le torri; dopo di che l' Imperatore non solamente perdonò la vita a *Mokbel*, ma eziandìo a tutta la guernigione. Quindi l' armata marciò ad *Antapà* od *Antâp* (A), ch' è una città, le cui muraglia furono fabbricate di pie-

A. D. 1400.

(A) Arabshàh *ne dice, che* Timùr *lasciò* Kalato'rrùm (*o sia il castello de'* Romani) *senza che avesse avuto l' ardire di attaccarlo, a riguardo della sua fortezza, quantunque il comandante avesse fatte varie sortite contro di lui: pur non di meno egli confessa, che per lo computo fatto da* Karezem *intendente di* Timùr, *la sua armata montava ad* 800,000. *uomini*. Timùr *però fece dal canto suo quel che era necessario; ma bisogna avvertire che* Arabshàh *lo aveva in odio*.

A. D. 1400.

pietre, oltre ad ogni credere fortissima, circondata da un fosso profondo trenta cubiti, e largo quasi settanta, con un ponte a levatojo. La controscarpa, ch' era di pietra, teneva un camino coperto sufficientemente largo a potervi passare un' uomo a cavallo; il qual posto era assegnato agli arcieri. Quando arrivarono li *Tatari*, essi trovarono che li principali personaggi se n' erano tutti andati via (B); e solamente vi erano rimasti alcuni pochi abitanti poveri, li quali immediatamente aprirono le porte a *Timùr*, e lo posero in possesso di una gran quantità di beni, come anche di munizioni.

Procede ad Aleppo.

Fra questo mentre *Temurtâsh* governatore di *Aleppo* avendo mandato avviso a *Kahera* o *Kayro* delle procedure del nemico, il Sultano mandò ordini a tutte le truppe della *Siria*, che marciassero a quella città. Allorchè furono

(B) *Secondo si avvisa* Arabshàh, *il governatore* Askemàr *sortì fuora, e conciosiachè fosse abbandonato e ferito, se ne fuggì ad* Aleppo, *ma non fu perseguitato.*

rono esse arrivate, *Temurtàsh* assembrò *A. D.* 1400.
li principali comandanti per consultare
se fosse miglior partito di sottomettersi
ad un principe possente, li cui felici
successi e conquiste furon da lui esposti
con vantaggio, o pure fargli opposizione.
Li più sperimentati offiziali approvarono
un tale di lui consiglio; ma la
maggior parte, e specialmente *Shàdùn*
governatore di *Damasco*, lo tacciò di
codardìa (C); vantando, che le città
della *Siria* non erano già fabbricate di
fango e mattoni come quelle de' paesi
conquistati da *Timùr*, ma bensì di soda
e dura pietra; e che non prendendosi altro
che pochi uomini da ognuno di quei
villaggi, che secondo il calcolo formato
ne' registri montavano a 60,000,
potrebbesi far leva di un' armata sufficiente
a fare fronte e resistenza a qualunque
forza. Mentre che dunque fu
risoluto di difendersi *Aleppo*, *Timùr*
si avanzò verso di essa. Nelle due prime
giornate esso marciò sei o sette leghe

(C) Arabshàh *ne dice che* Temurtàsh *avea convenuto con* Timùr *di tradire il Sultano d'* Egitto.

A. D. 1400.

ghe in ciascheduna di esse; ma poi ordinò all' armata che non facesse maggior movimento di mezza lega per giorno; in guisa che nel corso di una intera settimana non fecero altro cammino che quello di una sola giornata, e ciò anche con grandi precauzioni. Ora li *Siriani*, imputando a timore la lentezza onde marciavano gl' inimici, abbandonarono la loro prima risoluzione di tenersi dentro la città, e schieraronsi nell' aperta campagna.

L' Imperatore Timùr *disfà il nemico.*

Agli otto di *Novembre* l' armata di *Timùr* arrivò vicino *Aleppo*; ed il terzo giorno dopo marciò ad attaccare il nemico in ordinanza di battaglia: ognuno teneva un giaco di maglia, una corazza, ed un' elmo. L' ala diritta era comandata dalli Mirzi *Mirân Shàh*, e *Shàh Rukh*; e la vanguardia della medesima dal Mirza *Abubekr*. Il Sultano *Mahmùd* conducea l' ala sinistra, la cui vanguardia era condotta dal Sultano *Hussayn*. Il corpo principale era comandato da *Timùr* medesimo, il quale teneva innanzi a se una fila di corporuti e grossi elefanti, che servivano come un riparo, ed aveano sopra li loro dorsi torri piene di arcieri e

from-

frombatori di fuoco volatile. La battaglia cominciò dalli scaramucciatori, li quali furiosamente si cacciarono in mezzo alli battaglioni nemici, uccidendo o facendo prigioniero qualche personaggio di conto. Quindi l'ala diritta si lanciò contro l'ala sinistra de' *Siriani*, la quale fu rotta mercè il valore del Mirza *Abubekr*. La loro ala sinistra similmente disfece la diritta del nemico, mentre che il corpo principale si disimpegnò in ogni azione coll'istesso valore; laonde *Shadùn* e *Temurtásh* se ne fuggirono dentro la città, seguiti dalle loro truppe, le quali si dispersero. La maggior parte prese la strada verso *Damasco*; ma conciosiachè fossero perseguitati, solamente un soldato a cavallo di tutta quella sì grande armata scappò via a portarne le notizie a quella città (*c*).

A. D. 1400.

Quanto poi a coloro, li quali si ritirarono dentro di *Aleppo*, il disordine fu così grande nella strada principale della città, e nelle porte fuvvi una folla così grande, che difficilmente vi potea taluno passare. Quivi accadde la stra-

Prende la città di Aleppo.

(c) Hist. Tim. Bek, p. 162. ad 172. cap. 19. ad 21.

A. D. 1400.

strage e macello più grande che mai trovasi menzionato; imperciocchè per evitare il furore della spada, eglino gittaronsi l' uno dopo l' altro dentro li fossi. Dall' altro canto li *Jagatai* con una sola picca spesse fiate trapassavano tre o quattro nemici per volta nella calca della porta; di modo che li cadaveri erano ammonticchiati l' uno sopra l' altro fino all' istessa fascia o cordone delle muraglia; e finalmente sopra quelli cadaveri fu fatto nel fosso un passaggio che andava del pari col ponte a levatojo. Or quivi egli poteano mirarsi li cavalli e i loro cavalieri promiscuamente confusi insieme e ricoperti con sangue e fango; alcuni trafitti da frecce, ed altri colle loro cervella schizzate fuora; chi con un giaco di maglia, e colla testa che gli pendea sotto il colpo di un bastone da guerra; e chi finalmente cascante senza la sua testa, colla sua spada in mano fortemente stretta ed aggrappata. Frattanto altre truppe stavano impiegate in dare il sacco al campo nemico, ove trovarono bottino e spoglia in grande abbondanza. Finalmente tutta l' armata marciò all' assalto generale nel medesimo giorno, ed entrò

nella

nella città, che depredarono e spogliarono delle sue grandi ricchezze, trasportandone via le donne e li fanciulli, li cavalli ed il bestiame.

A. D. 1400.

Si arrende la città di Aleppo.

SHADUN e *Temurtâsh* si erano ritirati alla fortezza, la quale stava fabricata sopra la cima di un'alta e scoscesa rocca (D), circondata con un fosso largo trenta cubiti; e vi era l'acqua sì profonda, che potea sostenere una barca (E). Dalla superficie dell' acqua al muro del castello vi ha lo spazio di circa cento cubiti; ed il pendìo egli è così liscio ed erto, ch' è impossibile di potervi salire a piedi, poichè è ricoperto di pietre vive, e di politi mattoni. Subito che li *Jagataj* ebbero circondato il fosso cominciarono a scoccare

(D) *Il castello di* Aleppo *non è fabbricato sopra una rocca, ma bensì sopra una montagna di terra, coperta di pietra viva. Ved.* La Croix.

(E) *Egli sembra, che l' autore non abbia veduto il fosso, come nè pure il castello; poichè se il fosso era pieno di acqua, un vascello poteva in esso veleggiare. Ved.* La Croix.

A. D. 1400.

care frecce così incessantemente, che gli assediati non osarono di comparire su le mura; mentre che li minatori traversando l' acqua dentro alcune zattere, cominciarono ad operare alle falde del monte, e smuovere le pietre. Or come si furono di ciò accorti gli assediati, cinque de' più valorosi e bravi uomini calando giù per mezzo di una fune legata alla loro cintura, la cui estremità era sostenuta da altri sopra il muro, corsero colla spada alla mano contro li minatori; ma li *Tatari*, che aveano avuto ordine di sostenerli, sortiron fuora dalle loro tende, e gli uccisero colle loro frecce. Dopo che si furono tirati sopra quei cadaveri, niun soldato volea più arrischiarsi di mostrare la sua testa; per lo che *Timùr* scrisse una lettera alli due generali, esortandogli a salvare la lor vita, ed arrendersi: la qual cosa eglino fecero riflettendo alle circostanze in cui si trovavano; ed essendo stati messi tra ferri insieme con altri capi, e mille soldati, *Timùr* mandò uno di essi al Re di *Egitto*, perchè gli facesse assapere la loro condizione, e dirgli nel tempo medesimo che qualora avesse a caro di

pre-

preservare le di loro vite, egli doveva immantinente a lui mandare *Atilmìsh*.

A. D. 1400.

In questa città vi furono trovati tesori di un valore infinito, consistenti in ciò che vi si era accumulato da diversi Re, e nelle ricchezze portatevi dalli cittadini su la speranza di porle in salvo. Una porzione ne fu distribuita tra li soldati; ed il resto fu lasciato alla cura di otto Amiri, li quali furono destinati a governare questa piazza sì forte. Quindi dopo quindici giorni di dimora, esso marciò per continuare le sue conquiste nella *Siria*. Egli avea spediti avanti li Mirzi *Pìr Mehemed* ed *Abubekr* come battitori di strada verso *Hama* (F), la qual città eglino presero, comechè non avessero potuto espugnare il castello; ma pur non di meno al comparire che fecero le innumerevoli truppe ch' erano condotte da *Timùr*, la guernigione domandò quartiere, il quale fu

La città di Hama *è ridotta in servitù*.

(F) *Questa è una città della* Siria, *della quale il geografo od Istorico* Abulfeda *era principe*. *Ved.* La Croix. *Essa è l' antica* Epifania.

A. D. 1400.

conceduto, ma le spoglia furon date alli battitori di strada. L' Imperatore quivi si trattenne 22. giorni; durante il qual tempo gli Amiri fecero un' altro tentativo per indurlo ad ivi fermarsi, rappresentando che per lo corso di due anni essi erano stati continuamente o in marcia, od in battaglia; e che le truppe del nemico si trovavano in una condizione molto migliore della loro; laonde desideravano, che fosse loro permesso di andarne a *Tripoli*, e quivi riposarsi nella costiera marittima, per quindi potere nel principio della primavera marciare con nuova forza e vigore contro de' *Siriani*.

Hems si arrende.

MA *Timùr* non volle prestare orecchio alle loro ragioni, allegando come non doveano essi dare al nemico alcun tempo di respiro; per lo che ordinò loro di marciare verso *Hems* od *Emessa*; e poichè fu mandato avanti un grande Amiro come un battitore di strada, costui indusse gli abitanti a sottomettersi, colla promessa egualmente della lor vita, che delle loro sostanze. Di fatto gli uomini principali usciron fuora carichi di donativi per andare incontro a *Timùr*, e ne riceverono la

sua

ſua protezione. Indi l' Imperatore continuò la ſua ſtrada verſo *Baalbek*; e nel ſuo viaggio diſtaccò alcune truppe perchè daſſero il ſacco alla coſtiera di *Saìd* o *Sidone* e *Barùt*. Allorchè l' armata giunſe innanzi a *Baalbek*, ne ammirarono la bellezza delle di lei muraglia: fra le pietre, le quali ſono di una prodigioſa groſſezza, ve ne ha una nell' angolo del caſtello, che riguarda li giardini, la qual' è lunga 28. cubiti, larga 16. ed alta ſette. Li di lei edifizj ſono molto elevati; ed egli ſi porta credenza, che una tale città ſia ſtata inalzata da' demonj e genj per comando di *Salomone*, il quale avea ſopra di loro un' aſſoluto dominio. Pur con tutto ciò ella fu toſtamente preſa dalli *Jagataj*, li quali vi trovarono una gran copia di provviſioni. Dopo una tal conquiſta, eſſi ne marciarono verſo *Damaſco*, ch' è 70. leghe diſtante da *Aleppo*, in mezzo alle nevi, ed alle piogge, eſſendo li tre di *Gennaro*; e dopo aver fatto il viaggio di una giornata, *Timùr* ſi fermò per viſitare la tomba del profeta *Noè* (*d*).

A. D. 1400.

(d) Hiſt. Tim. Bek, p. 172. ad 181. cap. 21. ad 24.

A. D. 1400.

Tentativi di alcuni assassini contro la vita di Timùr.

Fra questo mentre *Farrùj* Sultano di *Egitto*, cui apparteneasi la *Siria*, mise in punto una grande armata principalmente di cavallerìa, ch'era la migliore del Mondo, e si portò a *Damasco*, ch' egli pose in un buono stato di difesa: ma riponendo maggior fidanza nella politica che nella forza, egli mandò a *Timùr* un' eloquente ribaldo uomo in qualità di ambasciatore, il quale per via meglio coprire le sue intenzioni si pose indosso un' abito religioso. Costui fu accompagnato da due assassini, li quali tenevan' ordine di uccidere l' Imperatore, mentre durava l' udienza dell' Imbasciatore. Quando *Timùr* si avvicinò a *Damasco*, cotesti guidoni si appressarono alla corte, e vi furono ammessi per fare li loro complimenti; ed in questa maniera loro si presentarono diverse favorevoli occasioni; ma conciosiachè l' Imperatore fosse protetto dal Cielo, essi non poterono eseguire li loro pravi disegni. Tutta volta però *Koja Massaùd Semnâni*, ch' era uno de' grandi segretarj del consiglio, sospettò dalla loro condotta ch' eglino certamente avessero qualche rea intenzione. Essendosi ciò riferito

da

da una terza persona a *Timùr*, egli ordinò, che si fossero cercati, e furono trovati nelle loro bottaglie alcuni pugnali avvelenati. Il capo di tali assassini veggendo scoperta la loro trama confessò la verità, e per ordine dell'Imperatore fu ucciso con quell'istesso pugnale, che gli fu trovato sopra, ed il suo corpo fu arso. Alli due complici poi fu tagliato il naso e le orecchie, con disegno di mandargli in tal condizione con una lettera al Sultano di *Egitto*.

A. D. 1400.

Essendo *Timùr* arrivato a *Kobbey Seyar* ordinò che si fossero posti a morte *Shadùn*, e gli altri prigionieri condotti da *Aleppo*, per ulteriormente vendicarsi di *Farruj*. La medesima notte quivi accadde un' avvenimento quanto ridicolo altrettanto straordinario. Il Mirza Sultano *Hussayn* dopo un dissoluto divertimento, fu eccitato da alcune persone sediziose a ribellarsi contro il suo avo (G); e di fatto egli si portò a

Farrùj *Sultano di* Egitto *finge sommissione*.

(G) *Secondo si avvisa* Arabshàh, *egli lasciò* Timùr, *vergognandosi di vederlo colla sua armata in una condizione così miserabile*.

A. D. 1400.

Damasco, e si arrolò nel servizio *Siriano*. Un tale accidente fu di molta gioja al nemico, e *Farruj* con politica trattollo con ogni possibile rispetto. Il giorno appresso l' armata si andò ad accampare verso la parte meridionale della città; fabbricando un muro dell' altezza di un' uomo intorno al campo, e scavando un fosso intorno al d tto mura. Due giorni dopo *Timùr* mandò una lettera al Sultano per domandare *Atilmìsh*, ed offerire la pace sotto condizione, che facesse coniar danaro in nome dell' Imperatore, e che il suo nome si fosse letto nelle pubbliche preghiere. L' Imbasciatore fu ricevuto con grande onore; ed essendo stato licenziato, fu poi seguito da varj signori, li quali da parte di *Farruj* promisero obbedienza a *Timùr*, e che tra cinque giorni manderebbe *Atilmìsh* alla sua corte.

Attacca li Jagataj.

CREDENDO *Timùr* che cotesti signori fossero sinceri nelle loro promesse, li ricevè cortesemente, e fece loro dono di alcune vesti; ma egli fu tostamente disingannato, imperocchè alcuni giorni dopo avendo ordinato alla sua armata,

che

che rimuovessero il loro campo a *Gauta* (H), affinchè li cavalli potessero pascere in quel luogo delizioso; non sì tosto cominciarono essi à muoversi, che tutto l' esercito della *Siria* sortì fuora da *Damasco*, immaginandosi che questa loro marcia verso l' oriente procedesse da motivo di debolezza, e da intenzione di fuggire: Eglino similmente si diedero à credere, che un' armata sì numerosa non potea sloggiare senza cadere in qualche disordine; e che qualora eglino si avvalessero dell' opportuno destro di attaccare la loro retroguardia, essi non averebbero certamente mancato di sconfiggergli. Animati adunque da tali speranze, essendo li soldati usciti fuora, ed essendosi unito loro un prodigioso numero di popolaccio armato con ispade, bastoni, e pietre, si lanciarono contro la retroguardia delli

(H) *Ella è una gran pianura all' oriente di* Damasco, *dove ci è un lago amplissimo, dentro del quale li fiumi che bagnano quella città vanno à scaricarsi uniti insieme nella loro corrente.*

A. D. 1400.

Tatari, li quali a tale novità impensata essendosi rivolti contro di loro posero in sicuro la loro fronte colle balle del bagaglio. Allorchè tutta l' armata fu raccolta insieme, e disposta in ordine di battaglia, *Timùr* mandò a dire alli Mirzi *M.ran Shàb*, *Shàb Rukb*, ed *Abubekr*, li quali comandavano l' ala diritta, che attaccassero il nemico da una banda, mentre che gli Amiri dell' ala sinistra lo premeano dall' altra. Or poichè le due ale, sostenute dal corpo principale, furiosamente si avventarono contro li *Siriani*, essi furono disfatti dopo un' ostinata battaglia, e furono respinti fino alle porte di *Damasco*, dopo avere sofferta la perdita di più della metà de' loro soldati che furono uccisi, ed una gran parte dispersi, li quali essendo stati perseguitati furono per la maggior parte distrutti e tagliati a pezzi (*e*).

E' disfatto e sen fugge.

Questa segnalata vittoria fu guadagnata alli 19. di *Gennaro* A. D. 1400. Durante il calore della battaglia uno degli offiziali di *Shâb Rùkb* venne ad azio-

(e) Hist. Tim. Bek, p. 181. ad 189. cap. 24. ad 25.

azione ed attaccò il Mirza Sultano *Huſſayn*, il quale comandava l'ala ſiniſtra delli *Siriani*; ed avendo afferrata la briglia del ſuo cavallo lo conduſſe al ſuo ſuperiore, il quale ne diede avviſo a *Timùr*. Queſto principe ordinò che *Huſſayn* foſſe poſto in prigione carico di catene, ma non molto dopo ne fu liberato per l'interceſſione di *Shâh Rukh*, quantunque non prima di aver ricevute le preſcritte baſtonate, ſecondo l'ordinazion' e ſtabilimento dell' *Yaſa*; ed oltre alli rimproveri che gli furon fatti, non gli fu mai più in appreſſo permeſſo di entrare nella ſala dell' Imperatore. Il giorno appreſſo *Timùr* ordinò all'armata di marciare verſo la città in ordine di battaglia cogli elefanti alla loro teſta, affine d' incutere maggiore ſpavento negli animi degli abitatori; ed egli è coſa degna di eſſere notata, che dalla punta dell'ala diritta fino all'eſtremità della ſiniſtra vi ſi framezzava lo ſpazio di tre o quattro leghe. Il Sultano allora tenne un conſiglio, in cui eſſendoſi ſtabilito ch'egli doveſſe ritornarne in *Egitto*, e laſciare li ſoldati a difendere la città inſieme cogli abitanti, eſſo mandò un'imbaſciatore per iſcuſare

A. D. 1400.

quel-

A. D. 1400.

quelche era accaduto il giorno avanti come una sedizione popolare; e promise che ove Sua Altezza volesse accordare una cessazione di arme per lo presente giorno solamente, egli nel vegnente mattino averebbe eseguito qualunque cosa egli avesse comandata.

Damasco è assediata da Timùr *con gran vigore.*

L' Imperatore ricevuto ch' ebbe questo messaggio ordinò alla sua armata che ritornasse, e si accampasse la seconda volta; ma quando poi giunse la notte *Farruj* accompagnato dalli principali Signori della sua corte si partì da *Damasco*. Essendosi questa sua fuga scoperta da un disertore *Tataro*, *Timùr* gli mandò appresso un gran corpo di cavalli, li quali sopraffecero il Sultano, uccisero varj de' suoi uomini, ed obbligarono li rimanenti ad abbandonare il loro equipaggio per potere più speditamente fuggire. Il giorno appresso egli ordinò che la città fosse investita da tutta la sua armata: la qual cosa per modo atterrì gli abitanti che gli *Sharifi*, li *Kadi*, ed altri uomini della legge aprirono le porte, e portatisi al campo, convennero di pagare una tassa per salvare la propia lor vita. Essendosi in tal modo presa la cit-

tà,

tà, essi investirono il castello, ch'era una delle più famose fortezze del Mondo; le cui mura, consistenti in gran pezzi di rupe, molto alte, e regolarmente fabricate, erano circondate da un fosso circa venti cubiti largo. Avendo li soldati alzate tre piatteforme bastantemente alte per comandare la città, tostamente cominciarono ad operare e li bolcioni, e le macchine da scoccare pietre, e tirare fuochi *Greci* o volatili; mentre che li minatori, dopo che il fosso fu diseccato, scesero a fare delli scavamenti sotterra a piè delle mura per ogni parte, malgrado delle grosse pietre e de' fuochi volatili, che contro di loro erano rovesciati dagli assediati. Eglino presero a riscaldare grossi pezzi di quella rupe, con porvi fuoco al di sotto, e versarvi dell'aceto al di sopra; e quindi coi loro martelli gli andavano rompendo, mettendo sostegni di legno per mantenere il resto che non cadesse sopra di loro. Com'ebbero essi finito di minare il bastione di *Tarma*, ch'era il più grande e spazioso di tutti, fu apppiccato fuoco alli detti sostegni o ripari, quando incontanente precipitò questa torre sì alta e famosa, e per la sua

A. D. 1400.

ca-

A. D. 1400.

caduta fece una breccia molto vasta; ma mentre che li soldati corsero per entrare in questa breccia, improvvisamente cadde un' altra parte del muro, onde rimanendo schiacciati, e fatti in pezzi ottanta di loro, si raffreddò in maniera l' ardore degli altri, che non si vollero più oltre avanzare.

Si arrende Damasco.

Gli assediati prendendo vantaggio da questo respiro restaurarono e chiusero la breccia, e si fortificarono dietro di essa; ma conciosiachè tosto dopo fosse caduta una gran parte del castello, essi perderono con ciò ogni speranza; di modo che il governatore *Yezdâr* ordinò che si fosse aperta la porta, ed egli medesimo portò le chiavi a *Timùr*, il quale ordinò che fosse posto à morte, perchè avea troppo lungamente differito di arrendersi. Or' egli trovarono nel castello una sterminata quantità di ricchezze. La guernigione, che per la maggior parte consisteva in *Cherkàssiani*, *Hababani*, *Zenji*, e *Mammalucchi*, fu tutta fatta schiava, come anche lo furono li cittadini. Quindi avendo *Timùr* osservato con indignazione, che ove *Damascò* abbondava di belli edifizj, le tom-

be

be di *Omma Selma* e di *Omma Habiba* giaceano neglette, ordinò che sopra di quelle si fossero fabricate due magnifiche cupole di marmo, adorne con diverse opere di scultura. Egli similmente ordinò che si fosse coniata moneta di oro ed argento in vece della *Siriana* ch' era di cattiva qualità, e mandò truppe affinchè depredassero la costiera marittima intorno alla città di *Akkia* od *Akka* (*f*).

A. D. 1400.

Terribile macello commesso in Damasco.

Mentre che avvenivano tali cose, *Timùr* fu assalito da una postema nella sua spalla, che per quel tempo fu molto grave e pericolosa, quantunque poscia fosse tostamente scomparsa. Dopo di ciò avendo egli assembrato il suo segreto consiglio disse loro; *Ch' egli aveva udito che li* Siriani *incoraggiarono li* Califfi Ommiyani *in tutte le crudeltà ch' essi esercitarono contro di* Ali *nelle guerre che fecero contro di lui; e che non potea concepire, come si potesse credere di essere della setta di un profetà una nazione, la quale si univa coi più crudeli nemici della sua famiglia. Egli aggiunse, che un sì rigoroso punimen-*

(f) Hist. Tim. Bek, p. 189. ad 198. cap. 25. ad 27.

mento, come appunto si era quello succeduto loro in tal tempo, si era una bellissima pruova che la detta tradizione fosse vera. Or' essendosi questa riflessione di *Timûr* comunicata ad altri, talmente operò sù gli animi della soldatesca, che alli 28. di *Marzo* A. D. 1401., si cacciarono violentemente dentro la città senza ordine, e vi fecero una terribile strage, furon fatti schiavi li rimanenti abitatori; e furon tolti loro li propj averi e sostanze (I). Le ricchezze furono così immense, che le bestie, che aveano pigliate fra *Siwâs* e *Damasco*, non essendo bastanti a trasportarle via, essi furon' obbligati a buttarne via una gran parte, come a dire broccati di oro ed argento, curiosi baltei di *Egitto*, *Cipro*, ed altre cose somiglianti.

Anno dell' Hejrah 803. A. D. 1401.

POICHE' li due appartamenti o piani superiori delle case di *Damasco* sono di legno, il più basso essendo di pietra, e poi-

(I) Arabshàh *s' inveisce acremente contro di* Timùr *per lo macello da lui fatto in* Damasco; *e per questo di lui racconto egli sembra che ne sia stata la cagione.*

poichè la maggior parte de' cieli come anche le mura sono inverniciate, il giorno seguente la città andò a fuoco per accidente, e rimase arsa, e non fu possibile di poterne estinguere le fiamme. Oltre al tetto di legno della famosa moschèa *Ommyana* coperta di piombo, anche il minareto orientale o sia campanile fabricato di pietra, fu ridotto in cenere; ma pur non di meno quello di *Arùs* nominato eziandìo *Munar Beyza*, su cui li *Musulmani* credono che *Isa* o Gesu' sarà per discendere a giudicare il Mondo, quantunque fosse costrutto di legno, rimase intiero. Dopo di ciò avendo *Timùr* risoluto di ritornarsene, ed uscir dalla *Siria*, ordinò che si fossero posti in libertà tutti li schiavi che si erano presi in quella regione, come anche in *Damasco*. Quindi egli si partì alli 31. di *Marzo*, e mandò a chiamarsi il Mirza *Mehemed* Sultano dalle frontiere del *Moguleſtân* per investirlo dell'Imperio di *Hulakù*, di cui egli era ben degno per gli suoi meriti. Quando esso arrivò ad *Hems* mandò li Mirzi *Rùstem* ed *Abubekr* con 10,000. cavalli alla città di *Tadmìr* o *Tadmor* fabricata da *Salomone*, le cui case sono di

A. D. 1401.

La città di Damasco *è arsa*.

pie-

A. D. 1401.

pietra viva, affinchè mettessero a sacco e spogliassero li sudditi di *Zulkader*, ch' erano nelle di lei vicinanze. Il Mirza Sultano *Hussayn* alla testa di 5000. cavalli marciò in *Antiochia*; ed il Mirza *Kalìl* Sultano con 15,000. cavalli fu distaccato contro li *Turcomanni* di *Kubek*, li quali stavano accampati lungo l' *Eufrate*.

Li Turcomanni *sono rovinati e posti a sacco*.

Il primo distaccamento, avendo fatti fuggire gli *Zulkaderiani* dentro l' *Arabia*, ed avendosi condotte via 200,000. pecore, fece passaggio all' *Eufrate*. Il secondo poi diede il sacco alla città ed al paese di *Antiochia*; e quindi essendosi unito al terzo ch' era in *Aleppo*, ne marciarono verso *Kalato' rrùm*, e l' *Eufrate*. Essendosi quiv' incontrati colli *Turcomanni*, essi furono vigorosamente attaccati; ma poi essendo stato ucciso Sheykh *Hussàyn* figliuolo di *Kubek* loro condottiere, li suoi fratelli fuggiron via col rimanente di quel popolo, che lasciò una grandissima preda di bestiame; di modo che unito ciò a quel che gli altri soldati aveano accumulato, essi contarono 800,000. pecore, che venderono per un denaro l' una, e furon' obbligati

ti a lasciare in dietro gli altri animali. Frattanto *Timùr* procedè avanti nel suo cammino; e come fu giunto ad *Hamâh*, egli ordinò che la città fosse saccheggiata, le case fossero poste a ruba, e depredate, e gli abitanti fatti schiavi; e ciò per punirli conciosiachè avessero distrutti gli edifizj, che li *Jagataj* aveano fabbricati nel loro primo arrivo colà. Egli furono similmente spianate le mura del castello di *Aleppo*, e furono bruciate le case dagli Amiri, li quali dopo di ciò si unirono all' armata Imperiale, la quale tra lo spazio di quattro giorni marciò all' *Eufrate*, dove gli altri distaccamenti con lei s' incontrarono. Poichè il Mirza Sultano *Hussayn* operò molte azioni di valore nella sua spedizione, egli ottenne perdono per la sua prima mancanza, e fu ricevuto nel favore di *Timùr*.

A. D. 1401.

La città di Hamah *è saccheggiata per ordine di* Timùr.

L' armata tragittò il fiume, con passarlo a nuoto, dirimpetto la città di *Bìr*; donde furono mandati due battelli per trasportare il bagaglio dell'Imperatore, il quale confermò il governatore nel suo posto. Quivi arrivò parimente *Kara Ozmàn* di *Malatìya*, e fu grazio-

Le città di Bìr *e* Roha *si arrendono al conquistatore.*

A. D. 1401.

samente ricevuto. Dopo la partenza di *Timùr* da questo luogo, gli venne desìo divertirsi alla caccia nella *Mesopotamia*; laonde fu fatto un cerchio dalle due ale del circuito di cinque giorni di cammino, di cui la fontana di *Ràso'lAyn* (K) si fu il centro; dove trovarono della cacciagione in sì gran dovizia, che la presero colle propie lor mani. Indi la caccia terminò con una festa, in cui essi mangiarono la carne delli daini e de' caprj, la qual' è molto tenera, ed è la migliore di tutti gli animali nel deserto. Nel loro passaggio, gli abitanti di *Roba* od *Orfa* uscirono fuora con donativi, e furono gentilmente trattati; se non che fu spianato un castello situato al di là della medesima, ed i ladroni *Armeni*, che lo teneano, furono tagliati a pezzi. Quindi l'armata si avanzò a *Mardìn*, ove si portarono a salutare l' Imperatore li Sultani di

Mardìn *si ribella.*

(K) *Da questo fonte trae la sua origine il fiume* Al Khabùr, *il quale si scarica dentro l'* Eufrate *a* Karkisia.

di *Husni Keyfa* (L), ed *Arzina*, ed altri signori di quelle parti: solamente il Sultano di *Mardìn*, ch' era stato messo in libertà da *Timùr*, e ristabilito nel suo dominio, poichè non avea seguita l' armata nella *Siria* colle sue truppe, nè avea mandato alcuno de' suoi fratelli per adempiere ad un tal dovere, non ardì di venire all' incontro di Sua Altezza. Nulla però di manco *Timùr* domandò di lui con affabilità, e mandollo a chiamare con termini molto obbliganti; ma egli ricusò l' invito confidando nella fortezza della piazza: e poichè l' Imperatore si accorse, che per espugnarla si ricercarebbe un lungo assedio (M), si contentò di rovinare ed arde-

A. D. 1401.

(L) *Corrottamente chiamata* Hasan Keif *città lungo il fiume* Tigri *tra* Amed *e* Müssel. *Vedi* La Croix—*Dalli viaggiatori egli è parimente scritto un tal nome* Afan Kief *e* Chief: *ciò potrebb' essere* Hasn *od* Hesn Keyf, *cioè il castello di* Keyf.

(M) Arabshàh *ne dice, che* Timùr *non potè pigliare il castello di* Mardìn, *perchè era situato sopra una rocca inaccessi-*

A. D. 1401.

ardere tutte le case della città inferiore; ordinando nel tempo medesimo a *Kara Ozmàn* di bloccare quella fortezza così strettamente, che nessuno potesse scapparne. (g).

Vien' espugnata la piazza di Alenjìk.

Avendo *Timùr* mandato l' Amiro *Allabdâd* ad aver cura delle frontiere di *Jetàb*, si partì da *Mardìn*. Dopo di ciò, egli distaccò li Mirzi Sultano *Hussayn*, *Pìr Mehemed*, *Omar Sheykh*, ed *Abùbekr*, con un grosso corpo dell' armata, ad *Alenjìk*, con ordine che dopo aver presa una tal fortezza, ne marciassero dentro la *Georgia*; ma conciosiachè avessero eglino inteso a *Vàn* che *Alenjìk*, dopo due anni d' assedio, era stata costretta ad arrendersi per via di fame, essi piegarono il lor cammino

La Georgia *è invasa*.

verso la diritta per la *Georgia*; e talmente si affrettarono, che sorpresero gli abitanti, e diedero il guasto alla loro contrada. Per la qual cosa *Màlek Gur-*

(g) Hist. Tim. Bek, p. 198. ad 208. cap. 27. ad 30.

---

cessibile bastantemente ampia e spaziosa a contenere molte terre aratorie con molte sorgenti di acqua.

Gurghìn mandò a ragguagliare li Mirzi, e far loro sentire com' egli era rimasto sorpreso e maravigliato per questa invasione, considerando ch' egli era uno de' più fedeli servi dell' Imperatore; e subito che Sua Altezza fosse venuto in quelle parti, egli non averebbe mancato di rendergli obbedienza; per lo che li Mirzi cessarono di devastare la sua regione; e mandarono a dire a *Timùr* se volesse accordar quartiere a quel Re, aspettando a *Menkùl* il ritorno del corriero.

A. D. 1401.

Nel tempo medesimo il Sultano *Mahmùd Khàn*, ed il Mirza *Rùstem*, con diversi Amiri alla testa de' loro Tomani, secondo gli ordini ricevuti si partirono alla volta di *Baghdàd*; ove tosto che arrivarono, *Farruj* della tribù *Jalayr* de' *Mungli*, ch'era il governatore, sostenuto da vaste moltitudini di *Turchi* ed *Arabi*, sortì fuora, essendosi a lui uniti diversi principi ed Amiri d' *Iràk Arabi*: dall' oriente poi vennero gli Amiri *Alì Kalander*, di *Mendeli*, e *Jan Ahmed Bakù*: dall' occidente *Farrukshàh* di *Hilleh*, od *Hella*, e *Mikail* di *Sìb* con 3000. uomini. Allora il Mirza *Rùstem* immediatamente montò a cavallo

Baghdàd *città della* Siria *è assediata.*

leghe in circonferenza, cominciarono a minarle.

A. D. 1401.

Vigorosa difesa fatta da Baghdad.

Frattanto *Farruj* voglioso di sapere, se *Timùr* fosse venuto, gli mandò in qualità di ambasciatore una persona che lo conoscea, la quale fu ammessa ad una udienza, e fu onorata col dono di una vesta; ma sebbene questa persona fosse confidente del governatore, pur non di meno nel suo ritorno la pose in prigione, sotto pretesto ch'ella avea detto quel che non era vero. Dall' altro canto, *Timùr* fece costruire a traverso il fiume *Tigri* un ponte di barche sotto *Kariet Ulakah*; e pigliò tutte le necessarie precauzioni, affine di bloccare colle sue truppe tutti li passi: in somma *Baghdàd* fu per modo circondata e chiusa da tutte le parti, che sebbene il fiume scorresse per mezzo di essa, e fosse coperto di barche, pur'egli era cosa impossibile a chi che sia di poterne uscire. Fra questo tempo, *Farruj* e gli abitanti, più tosto per disperazione che bravura, operarono azioni che quasi sorpassarono l' umano potere; imperciocchè non tantosto li *Tatari* facevano una breccia per mezzo di scavamenti e mine, che gli assediati immediatamente

A. D. 1401.

la riparavano con calcina e mattoni, e vi si trinceravano al di dietro. Il caldo egli era presentemente così violento, che gli uccelli cascavano morti, e li soldati a guisa di cera si liquefaceano sotto le loro corazze; mà pur con tutto questo, eglino alzarono una piattaforma, che comandava la città, donde incessantemente scoccaron pietre colle loro macchine.

E' presa ad assalto.

Gli Amiri aveano spesse volte chiesto di fare un' assalto generale; ma *Timùr* non volle mai accordare una tal licenza, su la speranza che il nemico si sarebbe sottomesso; ma poi alla fine di 40. giorni alli 23. di *Luglio*, quando gli abitanti furon costretti per lo calor del Sole ad abbandonare le mura, e ritirarsi alle loro case, lasciando li loro elmi rizzati su certi bastoni in luogo loro, l' armata si avanzò furiosamente alle mura, e dopo avervi applicate le loro scale, l' Amiro *Sheykh Nuro' ddìn* fu il primo a montarvi su; quindi suonandosi li tamburi ed i trombetti, tutti li comandanti seguirono l' impresa, e le truppe entrarono colla spada alla mano. Gli abitanti proccurando in

vano

vano di fuggire dalla piazza, per iscanfare le spade ostili, si gittarono dentro il *Tigri*. Molti ebbero la sorte di entrare ne' battelli, ed altri nuotarono per uscir dal fiume; ma non sì tosto furon giunti al ponte, che furono con freccie colpiti da' soldati che quivi erano in aguato. Tutta volta però *Farruj* trovò la maniera di scapparne per acqua colla sua figlia; ma conciosiachè fosse calorosamente inseguito, e non potesse nè difendere se medesimo, nè distrigarsi da quel pericolo, si gittò insieme colla sua figlia dentro il fiume, ove amendue rimasero affogati, ed il battello sommerso. In appresso il suo corpo fu preso, e gittato su la sponda (*h*).

A. D. 1401.

Barbaro macellamento.

POICHE' molti *Tatarì* erano stati uccisi nell' assalto, ciascun soldato ebbe ordine di portare una testa (O) degli uomini di *Baghdád*; nella esecuzione del

(h) Hist. Tim. Bek, p. 208. ad 215. cap. 30. ad 32.

(O) Arabshàh *ne dice che doveano essere due teste, e che furono uccise a sangue freddo* 90,000. *persone. Essi gittaron via li corpi, e delle teste ne fecero*

A. D. 1401.

del qual comando, essi non la perdonarono nè alli vecchi di 80. anni, nè alli fanciulli di 8.: ed il numero de' morti fu così grande, che gli officiali non li poterono contare; e delle loro teste ne fecero torri. Sebbene niun quartiere si fosse dato nè alli ricchi nè alli poveri, pur non di meno alcuni uomini dotti trovarono il modo di avere l' accesso da *Timùr*, il quale li perdonò, diede loro alcune vesti, ed insieme un convoglio per trasferirsi a luoghi di sicurezza. Dopo di ciò furono spianati li mercati, le osterìe, li monasterj, li palazzi, e tutti gli altri edificj, a riserba delle moschèe, collegj, ed ospedali. Quindi avvegnachè l'aria fosse divenuta infetta per lo puzzor de' cadaveri, il campo fu rimosso alla parte superiore del fiume vicino la tomba del grande Imamo *Abu Hanìfah* capo delle quattro sette Ortodosse tra li *Maomettani*, la cui intercessione fu da *Timùr* implorata. Da questo luogo, egli ordinò al Sultano *Mahmùd Khàn*, ed al Mirza

Baghdad è *distrutta*.

Kalìl

---

cero trofei, ammonticchiate insieme e murate a guisa di torri, al numero di 120.

Kalìl Sultano, che faceſſero delle ſcorrerìe ne' luoghi vicini. Di fatto eglino paſſarono per *Hilleh*, e ſi diſteſero fino a *Mashhàd Nejef* (P); e quindi ſi trasferirono a *Waſet* lungo il *Tigri*. Eglino poſero a guaſto e rovina le due città; ma fecero le loro divozioni nel luogo ſanto di *Mashhàd* così riputato da' *Maomettani*, in vece di attaccarlo.

A. D. 1401.

Li Kurdì ſono puniti.

TIMUR preſe la ſtrada verſo *Shehrezùr* e *Kâlghi*, laſciando il corpo principale che veniſſe appreſſo col bagaglio. Poichè in queſta marcia, li *Kurdi* aſſalivano tutti quei che ſeparavanſi dall' armata, per menoma che ne foſſe la diſtanza, l' Imperatore fece mettere li ſoldati in aguato intorno alle ſtrade, li quali ſortendo fuora ſubito che comparivano quei ladroni, gli arreſtavano, e quindi gli appiccavano ſopra li caſtagni, che creſceano nelle ſtrade maeſtre (Q). Al fiume *Jagatù*, l' Imperatrice *Saray Mulk*

(P) *L' iſteſſo che* Mashhàd Huſſayn *nella pianura di* Kerbela *vicino l'*Eufrate, *di cui ſpeſſe volte ſi è fatta avanti menzione*.

(Q) *L' autore fu informato da perſone*

A. D. 1401.

Mulk Khanùm, ed altre mogli delli Mirzi unitamente co' loro figliuoli si portarono incontro a Sua Altezza: e ad *Akziaret* gli *Sharifi*, li Dottori, e li principali signori d' *Iràn* vennero a corteggiarlo. Durante la sua dimora in questo luogo, esso invitò gli uomini dotti a disputare su punti di religione. Quando egli fu passato per *Ujùn* (R), e si fu accampato ad *Hesbt Rhûd*, o sieno *Gli otto fiumi*, esso ricevè notizia che *Bayezìd*, il quale durante la sua dimora in *Siria* avea presa *Arzenjàn* da *Tahàrten*, si trovava in marcia verso l'oriente; per lo che *Timùr* ordinò alle truppe ch' erano a *Menkùl* nella *Georgia*, che si unissero col Mirza *Shah Rukh*

---

ne degne di fede che questi alberi un' anno produceano castagne, e l' anno appresso produceano galle o ghiande; ma La Croix *crede ch' egli abbia prese erroneamente le querce, che anno una tale proprietà, per gli alberi di castagne, ch' esso dice che sono molto radi nella* Siria.

(R) *Questa è una città di* Azerbejàn *vicino* Tauris. *Ved.* La Croix—. Erberto *la chiama* Ojone.

Rukh ad *Avenìk* o *Van*, e si opponessero agli *Ottomani*: ma conciosiachè fosse arrivato un messo da *Tabàrten* colla notizia che *Bayezìd* desiderava la pace, e gli volea dare soddisfazione e compenso, il Mirza ne mandò l' avviso alla corte, aspettandone la risposta.

A. D. 1401.

FRA questo mentre essendo *Timùr* arrivato a *Tauris*, pochi giorni dopo si pose in marcia verso la *Georgia*; e come fu giunto a *Kom-tùpa* ordinò che si fosse appiccato il *Koja Ismaello Kavâsi* innanzi al mercato del campo per le tirannìe che aveva esercitate sopra il popolo. Quindi egli tragittò il fiume *Arâs*, ed accampossi a *Nakhshivân*, donde si portò a vedere il castello di *Alenjìk*, ch' è presso quella città. Circa questo tempo *Tabârten* arrivò alla corte con una lettera di *Bayezìd*, e per mezzo della sua intercessione ottenne il perdono a quell' *Ottomano*. Essendosi quivi uniti all' armata *Shàh Rùkh*, e gli altri Mirzi collo loro truppe, ella ne marciò agli stretti di *Shabbûz*, ed entrò nelle montagne. Di là passarono per *Gheukchey Tonkez*, e ne andarono a *Shemkûr* città della *Georgia*, ove il commissario mandato a *Màlek*

Affari della Georgia.

A. D. 1401.

Malek Ghurghin ritornò col fratello di questo principe, il quale portò il tributo e ricchi donativi, promettendo in nome del Re la dovuta obbedienza, e di sempre tener pronte le truppe per lo servizio dell' Imperatore. Essendo stato congedato il principe con ordine a *Màlek* di mandare incontanente un' esercito per unirsi alle truppe imperiali, *Timùr* rimosse il suo campo a *Karawl Topà*: donde, marciando per *Ghenjeh* e *Berdaa*, egli giunse alli dodici di *Decembre* a *Karabàgh Arràn*, dove svernò. Quivi essendo arrivati ambasciatori da *Kipjâk*, per assicurare l' Imperatore della obbedienza del *Khân*, lo distolsero dalla sua intesa spedizione in quella contrada nella seguente primavera. Quivi parimente venne da *Samarkant* il Mirza *Mehemed* Sultano, e fu ricevuto con grande onore, avvegnacchè suo padre gli mettesse in testa una corona di oro. Egli seco lui condusse legato il Mirza *Eskander*, il quale, essendo stato convinto innanzi al Divano di una mancanza da lui commessa, ricevè le solite prescritte bastonate; ma finalmente gli furono tolte

le

le ſue catene, e fu meſſo in libertà (*k*).

A. D. 1401.

Subito che il Sultano *Ahmed* inteſe che *Timùr* avea laſciata *Baghdàd*, egli ritornò colà con diſegno di riſabricare quella città; ma *Timùr* eſſendo ſtato di ciò informato ſpedì quattro corpi di truppe ſotto li Mirzi per differenti ſtrade, affinchè deſolaſſero quella contrada, ed impediſſero la ſua intenzione. Uno de' detti corpi paſſando per la regione de' *Kurdi*, li quali durante l'inverno ſtavano accampati nelle pianure, ne paſſarono a fil di ſpada un numero infinito. Il Mirza *Abubekr*, il quale preſe la ſtrada verſo *Baghdàd*, arrivò colà così all'improvviſo, che il Sultano col ſuo figliuolo *Taher*, ed alcuni offiziali domeſtici tragittando il *Tigri* in un battello, ſe ne fuggì ad *Hilleh*, dove fu caloroſamente perſeguitato; ma poi con aver rotto il ponte da ſe laſciato, ne ſcappò dentro le iſole di *Khaled* e *Malek* nell' *Eufrate*. Un'altro diſtaccamento diede il ſacco a *Mendelli*, e disfece il governatore *Ali Kalander*; mentre che il quarto ſi avanzò a *Waſet* lungo il *Tigri*

Il Sultano Ahmed *ſi mette in fuga.*

gri

(k) Hiſt. Tim. Bek, l. v. c. 32. ad 37. p. 215. ad 226.

A. D. 1401.

gri, e diede il sacco agli *Arabi* di *Abbadân* (S), da cui presero un considerevole bottino di cavalli e cammelli. Come fu passata la stagione d'inverno, tutte le truppe si unirono insieme circa dodici leghe lungi da *Baghdàd*, e ne marciarono unitamente al campo Imperiale.

Giungono imbasciatori da Bayezid *Imperatore degli* Ottomani.

AVENDO *Bayezìd* data protezione a *Kara Yusef*, il quale avea nuovamente cominciato a rubare li passaggieri, ed avea fin' anche insultata la caravana di *Mecca*, *Timùr* si risolse di far guerra contro di lui; ma conciosiachè gli abitanti di *Anatolia*, che aveano già sperimentata la potenza di questo sì gran monarca, rappresentarono la distruzione da cui sarebbero accompagnate le arme di un nemico sì formidabile, il Sultano mandò imbasciatori a *Karabâgh* con una lettera, chiedendo perdono per quelche era passato, e promettendo ubbedienza per lo tempo avvenire. *Timùr* non volendo far male ad un principe, ch'era in guerra cogl' infedeli di *Europa*, disse loro ch'

(S) *Città dell'* Arabia *ne' confini d'* Iràk Arabi *nel golfo* Persiano *vicino* Basrah, *o* Bassora. *Ved.* La Croix.

ch' egli si sarebbe astenuto dalle ostilità, purchè il loro signore o avesse posto a morte *Kàra Yusef*, o se l'avesse mandato al campo *Tataro*, o pure l' avesse discacciato fuora de' suoi dominj. Dopo di ciò, esso fece loro particolari onori, e licenziolli accompagnati da un' imbasciatore suo propio, dicendo loro che nella primavera sarebbe marciato a' confini dell' *Anatolia*, ove averebbe aspettata la risposta, la quale dovea determinare, se il loro sovrano desiderasse la pace o la guerra.

A. D. 1401.

Mentre che *Timùr* stavasi divertendo alla caccia nella pianura di *Aktàm* al mezzo giorno di *Arràs*, cui furono invitati gli ambasciatori *Ottomani*, egli scoprì un vecchio canale rovinato dal tempo, ch' egli si risolse di restaurare per mezzo de' suoi soldati, li quali con tanta fatiga e vigorìa tirarono avanti quell' opera, che a capo di un mese ne furono scavate due leghe di tale profondità, ch' era sufficiente per sostenere una barca. La sorgente del medesimo ella è in un luogo chiamato *Surkapil*, e va a scaricarsi dentro l' *Arràs* in un' altro luogo nominato *Kioshk Chenghiski*. L' Imperatore diede ad un tal canale il nome

Timùr *rimane irresoluto rispetto alla guerra contro di* Bayezid.

A. D. 1401.

di *Nahri Berlàs*, o sia *il fiume* di *Berlàs*, e lungo le sue sponde gli abitanti anno poscia fabbricate diverse città, villaggi, e case di piacere con giardini e vigne. Allorchè poi giunse la primavera, *Timùr* fu tuttavìa sospeso di animo, se dovesse o nò marciare contro di *Bayezìd*, quantunque sapesse che fosse suo nemico; e ciò a riguardo parte perchè egli con tanto zelo manteneva una guerra religiosa contro gl' infedeli, e parte perchè l' Imperio *Ottomano* abbondava di truppe valorose e di uno spirito marziale. Dall' altra parte essendo li *Jagataj* grandemente fatigati e lassi per un lungo continuato servizio, gli Amiri proccurarono di dissuadere *Timùr* da una tale spedizione, allegando tra le altre ragioni che nella campagna contro gli *Ottomani*, vi comparì ne' Cieli, secondo gli astrolagi, un'infortunio inevitabile, che sarebbe accaduto all' armata delli *Jagataj*.

Anno dell' Hejrah 804. *A. D.* 1402.

Timùr *consulta gli astrolagi circa la spedizione contro di* Bayezid.

Per la qual cosa l' Imperatore si mandò a chiamare *Mulâna Abdo' llah Lesàn*, ch' era uno delli più famosi astrolagi della corte; e per rimuovere li timori degli Amiri, gli ordinò che dichiarasse che cosa presagivano li diffe-

ren-

renti aſpetti delli Cieli . *Abdo'llah* ad un tal comando diſſe ; *Egli appariſce dall'* Efemeridi *dell' anno preſente*, *che l' aſcendente di queſto Imperio ſi trova nel più alto grado e ſegno di fortezza , e quello del nemico nell' infimo grado di debolezza . Comparirà una cometa in* Ariete ; *ed un' armata*, *la quale viene dall' oriente , farà una intiera conquiſta dell'* Anatolia , *il cui principe ſarà preſo prigioniero* (T) . Or' eſſendoſi dileguate in ſomigliante manierà tutte le obbiezioni , *Timùr* verſo la fine di *Aprile* ſi partì da *Karabàgh* ; e per la ſtrada di *Berdaa* e *Ghenjeh* arrivò a

A. D. 1402.

3 Q 2 *Shem-*

(T) La Croix *nel margine mette* Ammirabile predizione di un' aſtrologo, *come ſe egli credeſſe a tale vana ſcienza, o più toſto arte d' ingannare il Mondo ; ed ebbe per conceſſo che la predizione foſſe fatta*, *ſecondo le regole della medeſima ; laddove potè eſſere formata per incoraggiare l' eſercito ; o pure ſolamente aggiunta dall' Iſtorico*, *ſecondo i rapporti*, *li quali ſempre magnificano o cambiano li fatti* .

A. D. 1402.

Shemkùr, donde marciò verso *Alatàk* (V). Quindi essendo passato per *Tabadàr* nelli confini della *Georgia*, esso giunse alle pianure di *Menkùl*; dal qual luogo mandò un secondo imbasciatore con una lettera a *Bayezìd*, dicendo che in caso il Sultano consentisse a quel ch'egli avea richiesto, e volesse cedere la fortezza di *Kemàk* (W), ch' era stata mai sempre soggetta alle contrade sotto l' ubbidienza di *Timùr*, egli non lo averebbe interrotto nelle sue guerre contro gl' infedeli, ma lo averebbe ezìandìo soccorso colle sue truppe (*l*).

Marcia verso l' Anatolia.

Essendo in quelle vicinanze un forte castello nomato *Tartùm*, la cui guernigione ricusava di pagare il tributo, ed insultava li passaggieri, *Timùr* vi mandò truppe a prenderlo; la qual cosa già fecero nel sesto giorno dell' assedio, e passarono a fil di spada tutti li *Geor-*

(l) Hist. Tim. Bek, l. v. p. 228. ad 238. cap. 37. ad 41.

(V) *Forse potrebb' essere* Avenìk *o* Van.

(W) *Situata presso l'* Eufrate, 21. *miglia al Sud di* Arzenjàn.

Georgiani . Egli si trattenne ad *Avenìk* o *Vàn* per aspettare il ritorno delli suoi ambasciatori mandati a *Bayezìd*; ma come furon passati due mesi oltre al tempo stabilito, veggendo che tutti li suoi sforzi onde preservare l' *Anatolia* si erano resi vani, egli continuò la sua marcia verso quella contrada. Allora quando giunse ad *Arzerùm*, il Mirza *Mehemed* Sultano chiese licenza di andarne a conquistare il castello di *Kemak*, il che suo padre gli accordò; e quando poi egli giunse ad *Arzènjân*, mandò li Mirzi *Abubekr*, *Kalìl* Sultano, il Sultano *Hussayn*, ed *Eskander* con maggior copia di truppe in assistenza di lui in quell' assedio. Il castello di *Kemak* (X) egli è uno de' più famosi e celebri in tutta l' *Asia*; egli è situato sù di un' alta strapipevole rocca, ed è circondato da uno stretto passo in forma di un labirinto. Al basso poi delle sue mura vi sono giardini e parterri di fiori lungo le rive dell' *Eufrate*; e niun principe lo avea giammai

A. D. 1402.

3 Q 3 po-

(X) Kamek, Kamak, *o* Kamkh, *come leggesi nella geografia* Nubiana.

A. D. 1402.

potuto pigliare per forza. Diversi poeti lo anno paragonato al Paradiso terrestre, poichè ogni anno per tre giorni continui cascano dall' aria piccoli uccelli della grossezza come i passeri e senza penne, che dagli abitanti sono raccolti, e poi li conservano salati in alcune pentole.. Se eglino non li prendono fra tre giorni, le loro ale crescono per modo, che poi sono sufficienti a volarsene.

Prende la fortezza di Kemak.

Non sì tostó furono giunte le truppe innanzi a *Kemàk*, che la cinsero di un formale assedio. Eglino fecero li loro approcci per dieci giorni, durante il qual tempo divertirono l' acqua ond' era provveduta la piazza. Il giorno appresso formarono alcune scale di funi, e nella notte li soldati *Mekriti*, li quali si rampicavano su montagne le più ripide e scoscese a guisa di cervi, giunsero alla sommità della rocca, donde calarono giù alcune corde, per cui montò un gran numero di valorosi uomini armati di corazze, durante il bujor della notte. Quando gli assediati si accorsero di loro, buttarono giù delle pietre ben grosse; talchè molti di essi mettendo il piè in fallo precipitarono giù. La

mat-

mattina ſeguente li ſoldati ſalirono all'aſſalto; mentre che dalle macchine dell'una e dell'altra parte slanciavanſi fuochi alla maniera *Greca*. Gli offiziali del Mirza *Abùbekr*, il quale operò maraviglie egli ſteſſo, furono li primi a ſcalare le mura, e vi ereſſero la macchina detta coda di cavallo: nel tempo medeſimo altri montarono ſu da tutte le parti, e così divennero padroni della piazza. Allorchè *Timùr* ricevette avviſo che *Kemák* era ſtata preſa ſi portò innanzi ad eſſa, e ne diede il governo a *Tabárten*, conciosiachè la medeſima non foſſe più che ſette leghe lontana da *Arzenjàn* (m).

A. D. 1402.

Dopo di queſto, *Timùr* proſeguì avanti la ſua marcia, e giunto a *Siwâs* o *Sebaſte*, fu incontrato dal ſuo imbaſciatore con due altri da parte di *Bayezìd*, la cui riſpoſta fu di sì poca ſoddisfazione a *Timùr*, ch' egli ricusò li loro donativi, ed ordinò alli medeſimi che diceſſero al loro ſovrano che ſi doveano preparare per la guerra. Avendo fatta la riviſta della ſua armata, ſi partì da Si-

Disfà Bayezid, e lo prende prigioniero.

(m) Hiſt. Tim. Bek, l. v. p. 238. ad 242. cap. 42. & ſeq.

A. D. 1402.

Sivâs; ed avendo mandate truppe a pigliare il castello di *Harùk* marciò verso *Kaysariya*, o *Cesarea* nella *Cappadocia*, alli cui abitanti esso diede quartiere; e quindi si partì alla volta di *Ankora* (Y), per andarne all' incontro a *Bayezìd*, il quale stavasi avanzando per quella parte. L' Amiro *Shàh Mâlek*, che fu mandato innanzi per acquistar notizia del nemico con 1000. cavalli, si pose in imboscata per sorprendere li battitori di strada *Ottomani*, e li disfece. Dall' altro canto il figliuolo di *Bayezìd* formò una imboscata vicino il campo di *Timùr*, ma senza niuno effetto. Essendo intanto l' Imperatore giunto ad *Ankora* vi pose l' assedio; ma poi all' avviso che *Bayezìd* si avvicinava, ordinò che si fosse levato, e che l' armata marciasse verso il nemico. Il giorno appresso che fu il primo di *Luglio*, le due armate già

(Y) *La stessa che* Ankuria, Anguri, *od* Enguri, *secondo che viene variamente scritta l' antica* Ancyra, *città verso la parte settentrionale di* Anatolia, *e circa il mezzo da oriente ad occidente*.

già s' incontrarono, e vennero ad un combattimento, le cui particolarità noi le riferiremo in un' altro Volume della corrente Istoria Moderna (*n*); e perciò quì solamente faremo menzione che *Timùr* guadagnò la vittoria, e *Bayezìd* fu fatto prigioniero insieme con *Mùssa* suo figliuolo, che furono trattati con grande umanità ed onore (*o*).

A. D. 1402.

Dopo questa gran disfatta, *Ankora* si sottomise, e *Timùr* mandò il Mirza *Mehemed* Sultano verso *Prusa*, perchè si mettesse in possesso delli tesori di *Bayezìd*, e di altre ricchezze di quella città. Mentre che il Mirza *Eskander* fu distaccato a *Konìya* (*Kogni* od *Ikonium*), ad *Aksbàbr*, *Karabissar*, *Satalia*, ed altre piazze, il Mirza *Shàh Rukb* fu mandato a *Ghulbissar*, e *Timùr* medesimo ne marciò a *Khyutabia*, donde mandò distaccamenti verso altre città, perchè dassero il guasto a tutta la contrada di *Anatolia*, mentre ch' egli divertì la sua corte ed i grandi offiziali con feste ed allegrezze. Quantunque il Mir-

Ankuria *si arrende*.

(n) Ved. l' Ist. de' Turchi Ottomani che si darà in un Vol. appresso cioè nel XII.

(o) Hist. Tim. Bek, l. V. p. 242. ad 257. cap. 43. ad 49.

A. D. 1402.

Prusa è *pigliata.*

Mirza *Mehemed* Sultano si fosse grandemente affrettato a *Prusa*, pur non di meno *Musulmamo Chelebi* era giunto colà prima di lui, ed erasene fuggito colli tesori; ed anche li principali abitanti fuggiron via per differenti strade, ma però furono perseguitati e condotti indietro. La moglie di *Bayezìd*, e due figliuole furono prese a *Yenishahr* (Z); come parimente lo fu la figlia del Sultano *Ahmed* Re di *Baghdàd*, la quale *Bayezìd* avea domandata in matrimonio per *Mostafà* suo figliuolo. Il Mirza s' impossessò di tutto quel tesoro, ch' era stato lasciato a *Prusa*, consistente in una grande abbondanza di vasellame di oro ed argento, e di ricchi addobbi; dopo di che, il sacco e bottino fu dato a' soldati, li quali com' ebbero finito di saccheggiare posero le case a fuoco.

Es-

(Z) *Quattro leghe lungi da* Prusa, *e sei giornate di cammino da* Costantinopoli; *la stessa che* Yeniche. *Ved.* La Croix—. *Egli sembra più tosto che sia dieci leghe lontana da* Prusa *o* Bursa. *Ella è chiamata parimente* Shahrno.

ESSENDO stato di là il Mirza *Abùbekr* mandato ad *Isnìk* o *Nicea*, la prese e saccheggiò: quindi ridusse parimente in servitù tutta la contrada. Ciò fatto, essendo marciato col Mirza *Mehemed* Sultano a *Yenishahr*, si prese in moglie la figliuola maggiore di *Bayezìd*. Frattanto il Mirza Sultano *Hussayn* distaccato a fare scorrerìe nelle parti meridionali prese *Akshahr* e *Karaysser*, o *Karahissar*, dando il sacco alle città fino a *Koniyàk*; mentre che altri devastarono la provincia di *Aydìn*, e la costiera marittima. Quindi *Timùr* generosamente mandò a *Bayezìd* la sua moglie *Destina* (A); e ristabilì nel governo di tutta la *Karamania* l' Amiro *Mehemed* figliuolo di *Karamàn*, ch' era stato dodici anni tenuto incatenato da *Bayezìd*; Dopo di questo, esso lasciò *Kyutahìya*, ov' erasi trattenuto un mese, e marciò verso *Tangùzlik*. In tal viaggio esso pubblicò un' ordine severo, che il bra-

A. D. 1402.

Isnìk è *saccheggiata*.

vo

(A) *Li romanzi* Europei *la chiamano* Rossana; *e ne dicono che* Timùr *se la tenne per suo proprio uso*. *Ved.* La Croix.

A. D. 1402.

vo *Santo Mauro*, ed il suo fratello *Moràd* fossero posti a morte per varj delitti, che aveano commessi, insieme col suo figliuolo ed altri fratelli. *Koja Firuz* principe d' *Isra Yaka* (B) fu trattato dell' istessa maniera. Nel tempo medesimo furono preparate feste, alle quali fu invitato *Bayezìd*, e trattato con onore ben grande; e per vie maggiormente confortarlo, *Timùr* gli conferì, per mezzo di lettere patenti, il Regno di *Anatolia*, e gli fece porre sul capo la corona (*p*).

L' Egitto *e la* Turchia *sono minacciati da* Timùr.

Come furono terminate le feste, *Timùr* alli 25. d' *Ottobre* mandò un' Imbasciatore a *Farruj* Sultano di *Egitto* con una lettera, minacciandogli di marciare a *Kaheràh* o *Kayro*, ov' egli non avesse ordinato, che si fossero coniate le monete colla sua impronta, cioè dell' Imperatore *Timùr*; non avesse fatto leggere il *Kotbah* in suo nome; e non gli avesse mandato *Atilmìsh* senza niuno indugio. Quindi furono mandati due

(p) Hist. Tim. Bek, l. v. p. 258. ad 267. cap. 50. ad 53.

(B) *Cioè* Turchia *in* Europa. La Croix.

due altri ambasciatori al *Tekkùr*, o sia l' Imperatore *Greco*, perchè gl' intimassero di pagare il tributo, e le tasse: e similmente furono spediti messaggieri a *Musulmano Chelebi*, ch' erasene fuggito ad *Isra Yaka*, e faceva la sua residenza a *Ghuzelhissar*, che suo padre avea fabbricata sopra *Costantinopoli*, minacciando di far colà passare l' esercito, se egli immantinente non si portasse alla corte, od almeno non improntasse danaro a *Timùr*. Qualche tempo dopo gli ambasciatori mandati all'Imperatore *Greco* ritornarono con due altri, per fare la sua sommissione, convenendo di pagare l' imposto tributo. A *Bùlùk* egli fu sopraggiunto dalli messaggieri mandati a *Musulmano Chelebi*, e da un' imbasciatore con una lettera di quel principe, promettendo di venire a gittarsi alli piè di *Timùr*. Dopo di ciò, fu recato avviso, che il Sultano *Mohammed Khàn* Imperatore titolare di *Jagatay*, il quale per ordine di *Timùr* era andato a fare scorrerìe, se n' era morto di una violenta malattìa, ond'erane stato sorpreso a *Kechik Burlùgh* (in *Ghermian-ili*); per le quali notizie *Timùr* ne rimase molto sconsolato ed afflitto.

FRA

A. D. 1402. L' Anatolia *è devastata.*

FRA questo mentre furono messe a guastamento e rovina *Kechil Burlûgh*, *Akyaka*, e *Satala* situate lungo la costiera marittima. In appresso furono rovinate le provincie di *Mentesha* e *Teke-ili* dagli Amiri mandati a tal proposito, li quali se ne ritornarono alla corte carichi di bottino. Durante l' autunno, l' Imperatore se ne stette accampato a *Tangùzlik*, dov' essendo l' aere infetto per la violenza del gran caldo, morirono parecchi soldati, come anche per aver bevuto dell' acqua di una certa sorgente in questo luogo, la quale s' impietrisce allorchè ristagna. Intanto avendo *Timùr* stabiliti li quartieri d' inverno per le sue truppe, mandò il Mirza *Mehemed* Sultano a *Magnasiab* nella provincia di *Serhan-ili* (o *Sarùkhân*), e *Shàh Rùkh* a porsi a quartiere nella provincia di *Ghermian-ili*, fra *Olùg Bùrlùgh* e *Kechik Bùrlùgh*. Indi l' Imperatore marciò a *Dugùrlik*, ed avendo traghettato il *Menduras* giunse a *Ghuzelhissar* (C), donde fece passaggio ad *Ayâzlik*

(C) *Questa è la stessa che* Magnesia *lungo il* Meandro, *l' istesso che* Menduras

lik (D), e quindi a *Tira*, una delle più famigerate città di *Anatolia*, li cui abitanti, a somiglianza di quelli di altre piazze, furon' obbligati a pagare il riscatto per salvarsi la vita.

A. D. 1402.

ESSENDO stato informato in questo luogo, che nella costiera marittima vi erano due fortezze oltre modo forti, il cui nome si era *Ezmìr* o *Smirna*, una posseduta dalli Cristiani, e l'altra da'*Maomettani*, li quali erano tra loro incessantemente in guerra per causa di religione, egli stimò essere suo dovere di liberare li *Musulmani*, con estirpare li loro nemici. Per la qual cosa ei mandò il Mirza *Pìr Mehemed* figliuolo di *Omar* Sheykh ad annunziare all' *Ezmìro* Cristiano che abbracciasse una tal credenza; ma alle notizie del suo avvicinamento, il governatore *Mahmùs* avendo chiesto ajuto da tutti li principi *Europei* tostamente assembrò un considerabil numero di forze. *Timùr* come fu di ciò informato marciò

Smirna è *presa ed è rovinata*.

duras *nel testo*, *da altri chiamato* Madre.

(D) *Ovvero* Ayàzaluk *l' istessa che* Efeso.

A. D. 1402.

ciò di persona ad attaccare la piazza; e dopo che si furono a lui unite tutte le sue truppe, cinse la medesima di un formale assedio, del quale se ne darà per noi un racconto nell' Istoria *Turca* (*q*). Essendo stata presa la piazza, gli abitanti furon passati a fil di spada; a riserba di alcuni pochi, li quali salvaronsi con nuotare alli vascelli nella rada o spiaggia; e quindi furon demolite tutte le case. Or come tutto ciò fu fatto in quattordici giorni, il popolo della contrada ne rimase stordito, conciosiachè fosse lor nota la gran fortezza della piazza, e sapessero ancora che non era stata giammai prima pigliata da alcun principe *Maomettano*: oltre di ciò *Moràd* padre di *Bayezìd* avea più e più volte ciò tentato di fare con una ridottabile armata, ma indarno; e *Bayezìd* medesimo l' avea cinta di assedio per sette anni in vano (*r*).

Foja *e* Khìo *si arrendono*.

MENTRE che avvenivano tali cose, giunsero nuovamente ambasciatori da *Musulmano Chelebi*, e da *Isa Chelebi*, altro

(q) Di ciò ne potrai osservare un susseguente Volume cioè il XII.

(r) Hist. Tim. Bek, l. v. cap. 54. ad 57. p. 267. ad 278.

altro figliuolo di *Bayezìd*; promettendo la più cieca e profonda obbedienza, per le cui disavventure e disgrazie l' Imperatore ne rimase vivamente tocco e commosso. *Foja*, altro castello Cristiano una giornata distante da *Ezmìr*, si sottomise a vista delle truppe di *Timùr*, il quale avendo in appresso forniti li *Musulmani*, che abitavano nell' altro castello di *Ezmìr*, di arme per rispignere il nemico, si andò ad accampare ad *Ayâzlik*. Quivi *Soba* principe *Europeo* dell Isola di *Khio*, nella quale cresce il mastico, mandò un' imbasciatore a *Timùr*, offerendosi di sottometterſi, e di pagare insieme un tributo; laonde fu preso nella protezione dell'Imperatore. Da *Tangùzlik*, l'armata marciò a *Soltàn Hissar* ovvero *Tralles*, dove *Timùr* diede le città di *Khyûtabia*, *Tangûzlik*, e *Karashàr* insieme colla provincia di *Ghermian-ili*, a *Yakùb Chelebi*, ch' era fuggito da *Bayezìd* all' Imperatore, ed erane il vero e legittimo erede. Quindi essendo giunto ad *Ulug Bùrlùgh*, la quale tuttavìa non si era resa, esso diede ordini che fosse attaccata, onde fu tostamente presa; e poichè l' Amiro *Jalalo'l Islàm* fu ucciso innan-

A. D. 1402.

Anno dell' Hejrah 805.
A. D. 1403.

A. D. 1403.

zi ad essa, perciò gli uomini furon tutti messi a fil di spada, le donne menate schiave, e la piazza fu demolita. Quivi *Timùr* ordinò al Mirza *Mehemed* Sultano, che ne marciasse per la strada di *Ankora*, e si riunisse al campo ch'era à *Kaysarìya*.

Si prendono altre piazze.

Dopo di ciò avendo lasciata *Ulug Bùrlùgh*, fra due giorni e due notti esso pervenne ad *Egridur* città fabricata di pietra viva nella provincia di *Hamìd-ili*. Ella è situata nelle sponde di un lago, le cui acque sono famose per la loro freschezza, e da alcuni vien chiamato *Falak-abad*, della lunghezza di cinque leghe, e quattro di larghezza. Tre delle sue parti sono circondate dal lago, e la quarta da una montagna. In mezzo del lago vi sono due isole dette *Ghulistàn* e *Nasibìn*, nella quale seconda vi stà fabricata una fortezza, dove la gente vicina si era ritirata per sicurezza una co' loro effetti. Poichè *Timùr* si credeva obbligato in punto di onore di pigliare questa piazza, ordinò che fosse attaccata dalle sue truppe, le quali essendo tostamente entrate nella medesima posero a fil di spada gli abitanti, a riserba di alcuni pochi, li

li quali entrati in alcune barche ne scapparono a *Nisibìn*, la quale isola eglino si risolsero di attaccare immediatamente. A tal proposito essendo colà passati li Mirzi ed Amiri dentro alcune zattere formate colli cuoi di bovi e cavalli, il governatore immediatamente uscì fuora, e si sottomise. Di là la corte marciò ad *Akshâhr*, dove l' Amiro *Mehemed Karaman* venne da *Konìya*, e sotto il nome di riscatto presentò tra le altre cose vaste somme di argento in sì gran copia, che fu giudicato di aver lui fatto più di quel che avesse potuto, considerandosi la piccola estensione del suo paese; la qual cosa fece sì, che l' Imperatore *Timûr* lo avesse maggiormente onorato e favorito.

A. D. 1403.

Circa questo tempo cadde infermo *Bayezíd*, e tosto dopo morì nel sudetto luogo; la cui morte fu compianta con lagrime da *Timûr*, poichè avea formato disegno dopo la conquista di *Anatolia*, di ristabilirlo sul trono. Egli fece molti atti di liberalità agli offiziali di quel principe, e donò a *Mùssa Chelebi* suo figliuolo una veste regale, un carico di oro, ed altre cose di gran va-

Morte del Sultano Bayezid.

A. D. 1402.

valore e ricchezza, e quindi licenziollo dicendogli, che suo padre sarebbe stato sepolto colla più gran pompa e magnificenza. Fra questo mentre giunse avviso, che il Mirza *Mehemed* Sultano era parimente caduto ammalato, e che per la poca pratichezza ed esperienza del suo medico, egli era divenuto delirante. Per la qual cosa *Timûr* immediatamente si partì da *Akshahr* verso il luogo dove giaceva infermo il suo nipote; e dopo avere nella sua strada desolate le terre della tribù de' *Turcomanni* appellata *Durgot*, alli 25. di *Marzo* arrivò colà, e trovò il Mirza senza parola. Egli ordinò che fosse posto in una lettiga, e quindi si partì via; ma essendo giunto a *Kara Hissar* tre giorni dopo, il principe quivi se ne morì dell' età di anni 18. estremamente compianto da *Timûr*, a riguardo delle grandi gesta che aveva operate, e di quelle parimente che dal medesimo si potevano aspettare. Il suo cadavero fu mandato con un convoglio ad *Avenìk* o *Vàn*, dond' essendo stato messo in una nuova bara o cassa, fu mandato ad essere seppellito a *Soltanìya* nella tomba del profe-

Ed anche del Sultano Mehemed.

fe-

seta *Kayder*, donde fu in appresso trasferito a *Samarkant* (s).

A. D. 1403.

L'Egitto si sottomette.

Quando gli ambasciatori di *Timûr* furono arrivati a *Kayro*, furon quivi molto cortesemente ricevuti da *Farruj* soprannomato *Almàlekò'nnasr*, il quale avendo intesa la sconfitta di *Bayezìd* stimò esser cosa perniciosa e di rovina alli suoi interessi, ove ricusasse di prestare obbedienza al conquistatore; laonde col parere del suo consiglio ordinò che si fosse coniata la moneta in nome di *Timùr*, e si fossero lette le preghiere a nome del medesimo; e quindi dopo avere onorato *Atilmìsh* con una udienza, lo mandò indietro con due ambasciatori e con donativi, perchè intercedesse a suo prò. Essendosi *Timûr* compiaciuto di una tale sommissione, congedò gli ambasciatori con una corona, con un mantello, e balteo arricchito di pietre preziose per lo Sultano. Trovandosi egli allora nella regione de' *Kara Tatari*, si determinò di rimuovere tali popoli dentro la *Tartaria*. Costoro sono una nazione di *Turchi*,

(s) Hist. Tim. Bek. l. v. p. 279. ad 289. cap. 57. ad 62.

A. D. 1403.

che *Hulakû* , seco lui condusse dentro l' *Iràn* nell' anno 1256. ; ed avendo sperimentata la loro indole maligna gli obbligò a risedere nelli confini dell' *Anatolia* e *Siria* ; ma poi nella confusione che si eccitò in *Iràn* per la morte di *Abusaìd Khàn* nell' anno 1320. , eglino si ribellarono , ed essendosi divisi e partiti in 52. tribù, si risolsero di vivere independenti . Allora quando *Bayezìd* dopo la morte di *Kàdhi Burhàno'ddìn*, principe di *Siwâs*, fu divenuto padrone di questo regno , esso gli arrolò nel servizio dell' armata *Ottomana* , e loro diede residenza nel suo Imperio, dove divennero ad un segno eccessivo strapotenti e ricchi .

Li Kara Tatarí *sono traspiantati*.

Or conciosiachè il disegno di *Timùr* di rimuovere una tal nazione si fosse quella di ripopolare *Jetàb* , esso trattò i loro capi con grande onore , e similmente fece loro de' donativi allorchè vennero a salutarlo: ma poichè vi erano 30. in 40. famiglie di loro , esso ordinò alla sua armata che circondassero le pianure di *Amasia* e *Kaysarìya* (E), ov'

(E) *Io credo che dovesse più tosto essere* Aksara . *Ved.* La Croix .

ov'essi abitavano, affinchè niuno potesse scappar via, e poscia si mandò a chiamare li loro capi, li quali, dopo essersi manifestata loro la risoluzione dell' Imperatore di condurli indietro nella *Tartaria*, fecero sembiante di sottomettersi prontamente al suo volere, ed essendo stati distribuiti fra le sue truppe, cominciarono insiem con esse a marciare fuor dell' *Anatolia*. Quando *Timûr* arrivò a *Kaysarìya*, gli abitanti tratti da timore si difesero contro le sue truppe; ma essendo stati sopraffatti e vinti furon tutti tagliati a pezzi. Di là esso fece passaggio a *Siwàs*, dove conferì diversi onori a *Kara Ozmân*, e lo mandò indietro al suo principato. Ad *Arzenjân* egli fu complimentato dal fedele *Tahàrten*, cui fece dono di una veste regale. Di là si portò ad *Arzerûm*, e finalmente giunse ad *Avenìk* o. *Van*, dove le imperatrici gli andarono ad incontro vestite di nero per la morte del Mirza *Mehemed* Sultano; la qual' essendosi presentemente fatta sapere alla principessa *Khan-zadeh*, ella cadde in uno svenimento, e si battè e strappò come una forsennata.

A. D. 1403.

Timùr *giunge a* Van.

A. D. 1403.

Dopo questi segni di eccessivo duolo e lutto, *Timûr* in sollievo dell'anima del defunto principe diede limosine a' poveri; e fece apparecchiare un banchetto funerale, dove gli *Sharifi*, dottori, grandi, e nobili di tutta l' *Asia* si ragunarono in questa occasione. Eglino si assisero a terra, secondo l' ordine del loro grado e dignità, alla tavola dell' Imperatore, ed il *Corano* fu letto e riletto più e più volte. Il banchetto fu servito dalli maggiordomi di Sua Maestà; e fu battuto il tamburo di bronzo del Mirza, nel qual tempo le dame, gli Amiri, e li soldati mandarono gran gridi ed amaramente piansero; e dopo di ciò, fu quello fatto in pezzi, secondo il costume de' *Mungli* (t).

Entra nella Georgia.

Frattanto avendo *Màlek Ghùrghìn* Re della *Georgia* mancato di venire nel tempo stabilito per gittarsi a piè di *Timùr*, e chiedergli perdono, quel monarca marciò nella sua contrada; e come fu arrivato a *Menkùl*, ricevè la sommissione di *Màlek Issa* od *Aysa* principe di *Mardìn*, il quale colla

(t) Hist. Tim. Bek, l. v. p. 289. ad 299. cap. 62. ad 65.

la testa scoperta chiese perdono inginocchiato. L' Imperatore dopo averlo ripreso lo perdonò; e conciosiachè avesse questo principe seco lui portato il tributo per più anni addietro, ed avesse fatti moltissimi belli donativi, *Timûr* gli diede una corona, una veste regale, ed un balteo tempestato di pietre preziose. Quindi per giunta di tali favori, la sua figlia fu promessa in isposa al Mirza *Abubekr*; e così ebbe l' onore di essere unito in parentela coll' Imperatore. Nel tempo medesimo *Yowàni* nipote di *Akbùga* principe della *Georgia* e *Kustandil* fratello di *Málek Ghurghìn*, oltre a' signori e principi di tutti li luoghi circonvicini, vennero con donativi a prestare il lor' omaggio a *Timûr*, il quale li ricevè con grande civiltà; e dopo aver fatti loro donativi di veste, li congedò.

A. D. 1403.

NELLE vicinanze di *Menkûl*, l' Imperatore nuovamente diede l' investitura al Mirza *Pìr Mehemed*, figliuolo di *Omàr Sheykh*, del governo di *Shiràz* capitale di *Pàrs* o *Persia*, e ciò fatto mandollo via; e nel tempo medesimo spedì ordini al Mirza *Rùstem*, che trovavasi a *Shiràz*, che si portasse alla corte. A

Il Mirza Abubekr *è mandato contro di* Kara Yusef.

Kansar

A. D. 1403. *Kansar* piazza dipendente da *Jerbàd-khân*, il Mirza ricevè un piego dalla corte, in cui se gli dava notizia che l' Imperatore gli avea dato il governo d' *Ispàhân* capitale dell' *Irâk Persiana*, con ordine insieme di rifabricare la fortezza di *Ormiyân* ad *Urùjerd*; la qual cosa egli fece dopo essersi diviso dal suo fratello *Pìr Mehemed*, il quale si portò a *Kansar* nella sua strada verso *Shirâz*. Allorchè la corte fu giunta a *Kàrs*, egli investì il Mirza *Abubekr* col governo della provincia d' *Irâk Arabi* fino a *Waset*, *Basráh*, *Kurdestàn*, *Mardìn*, *Diyarbekr*, ed *Oyrat*: In oltre gli diede ordine di restaurare *Baghdâd*, ch' era stata distrutta, e di esterminare parimente tutti li disturbatori della pubblica pace; e di cominciare da *Kara Yusef* il *Turcomanno*, il quale si era reso padrone d' *Iràk Arabi*.

Questo principe essendo fuggito da quella provincia per evitare le truppe di *Timùr*, come già è stato menzionato, penetrò in *Rûm* od *Anatolia*; ma quando l' armata *Tatara* giunse a *Kaysarìya* (nella di lei marcia contro di

Ba-

Bayezìd), egli nuovamente se ne fuggì indietro ad *Irâk* , dove avendo assembrate tutte le tribù *Turcomanne* , egli fermossi a *Payan Hìt* . Nel tempo medesimo il Sultano *Ahmed* si ritirò da *Baghdâd* presso il Sultano *Taher* suo figliuolo ; ma poi conciosiachè fosse questi eccitato a ribellarsi dagli Amiri di suo padre, li quali temeano di *Ahmed*, egli passò il ponte durante la notte , ed accampossi da questa parte del fiume . Allorchè il Sultano fu di ciò informato fece abbattere il ponte , e marciando lungo il fiume , si fermò in presenza delli rubelli . Di là egli mandò un' espresso a chiamare *Kara Yusef*, il quale essendosi a lui unito , eglino passarono insieme il detto fiume; ed essendo venuti a battaglia , *Taher* fu vinto , e fuggì via ; ma cercando col suo arnese indosso di far saltare il suo cavallo sopra un torrente , amendue vi caddero dentro , ed egli vi rimase affogato .

A. D. 1403.

Dopo questa sconfitta, le truppe di *Taher* si dispersero ; ed il Sultano *Ahmed* divenuto geloso di *Kara Yusef* ritornò a *Baghdâd* ; ma essendo questo secondo venuto tosto dopo da *Hilleh* colla

Kara Yusef *prende la città di* Baghdàd.

A. D. 1403. colla sua armata prese quella città. Il Sultano si nascose, ma essendo stato scoperto da un tale *Kara Hassan*, questi lo ajutò a scappar via durante il corso della notte, portandolo sopra le sue spalle ad un luogo quasi cinque leghe distante, dove avendo incontrato un'uomo che menava un bue, *Ahmed* vi montò sopra, e pervenne col suo liberatore a *Takrìt*. Quivi essendosi a lui uniti molti de' suoi offiziali, egli si portò a *Damasco*, mentre che *Kara Yusef* divenne pacifico possedditore dell' *Irâk Arabi*. Allora quando il Mirza *Abubekr* giunse ad *Erbìl* od *Arbela*, egli arrestò il governatore *Abd'allah*, ed altri capi de' rubelli; quindi essendo marciato a *Baghdâd* andò in traccia di *Kara Yusef*; ed essendosi a lui unito il Mirza *Rùstem* da *Urùjerd* con altri Amiri, e le loro truppe vicino *Hilleh*, eglino passarono unitamente l'*Eufrate*, ed incontrarono il principe *Turcomanno* di rimpetto alla città di *Sìb*, più verso il mezzo giorno, dall'altra parte di *Nahro'lgânam*, dove quantunque ei fosse trincerato con un'esercito numeroso, ed il Mirza non avesse più che 3000. uomi-

uomini, pur' essi risolsero di attaccarlo.

A. D. 1403.

In questa occasione eglino divisero le loro truppe in due corpi, affinchè tutto insieme avessero potuto assalirlo così dall' una che dall' altra banda. Allora *Rùstem* traghettò l' acqua, e lanciossi contro il nemico con sommo spirito e risolutezza, mentre che il Mirza *Abubekr* fece l' istesso dalla parte sua. Nè certamente li nemici cederono punto in bravura alli *Jagataj*; ma pur finalmente essi furono disfatti. *Kara Yusef* se ne fuggì nella *Siria* con alcuni de' suoi domestici; ma li suoi sudditi, che consistevano in dieci o quindici mila famiglie, li suoi bovi, le pecore, e li cammelli furono dal nemico depredati e tolti. Il suo fratello *Yar Ali* fu colpito da un' archibusata, e caduto dal suo cavallo, gli fu tagliata la testa; ma la sua moglie la regina de' *Turcomanni*, insieme con le dame della di lei corte e parenti furon fatti prigionieri. Li Mirzi parimente vinsero e superarono *Noayr* assoluto sovrano di tutte le tribù *Arabe* del deserto, e l' istesso fecero di diversi altri principi, ch' era-

Kara Yusef è disfatto, e fugge.

no

A. D. 1403.

no in quelle parti, li quali fino a tal tempo non si erano mai sottomessi a niun conquistatore. Dopo di ciò *Abùbekr* s'impiegò a rendere quella regione la più fiorita che mai fosse stata: egli prese ad incoraggiare il popolo, obbligandolo a coltivare le terre, e fece inoltre risabbricare la città di *Baghdàd*, che giacea pressochè rovinata (*u*).

La Georgia *è invasa dall'* *Imperatore* Timùr.

FRATTANTO *Timùr* avendo levati gli accampamenti dalle vicinanze di *Kàrs* entrò nella *Georgia*, ov' erasi già prima condotto Sheykh *Ibrahim* principe di *Shirwân*, passando per mezzo l' *Armenia*, e si era impossessato di alcuni stretti passaggi. *Malek Ghurghîn* rimasto sorpreso alle notizie di questa marcia, spedì ambasciatori alla corte con donativi, significando la sua obbedienza: *E ch' egli era prontissimo, al primo ordine che ne avesse, di mandare o danaro o truppe; che il suo timore lo avea impedito di portarsi alla corte; ma che subito che fosse il medesimo cessato, egli sarebbe corso a baciare li piè di Sua Maestà, come avean già fatto il princi-* pe

(u) Hist. Tim. Bek, l. vi. c. 1. 2. 11. p. 299 ad 305. 325. & seq.

pe di Mardìn, *ed altri governatori; si* *sarebbe prostrato avanti al trono, ed* *averebbe ricevuti gli ordini suoi come* *suo schiavo*. *Timùr* non volle porgere orecchio a quel che gli dissero gli ambasciatori, nè volle ricevere li loro donativi, dicendo alli medesimi; *Che il caso del loro sovrano, ch' era un* Cristiano, *differiva da quello degli altri principi (che furono da lui menzionati) li quali erano* Maomettani; *e perciò a riguardo della religione aveano maggior titolo e diritto di essere da lui favoriti; che qualora egli desiderava la vita doveva immediatamente portarsi alla corte; e se* IDDIO *non gli avesse fatta la grazia di farsi* Maomettano, *sarebbe a lui stato imposto ed addossato il tributo di* Karaj; *dopo di che esso gli averebbe un' altra volta lasciato il governo della sua contrada, ed averebbe permesso alli suoi sudditi di vivere in pace: che l' Imperatore di* Costantinopoli, *come Cristiano, andava in ciò del pari con lui: in somma egli disse, che ove fosse venuto alla corte sarebbe stato ben ricevuto; ma che qualora facesse la menoma difficoltà di venire, non sarebbe stata accettata niuna delle sue scuse.*

A. D. 1403.

Es-

A. D. 1403.

Ed è messa crudelmente a guasto e rovina.

Essendo stati licenziati gli ambasciatori, ed il tempo della ricolta delli *Georgiani* essendo prossimo, *Timùr* per impedire che secassero le biade mandò truppe nella loro contrada, le quali ne discacciarono gli abitanti, e trasportandosi via tutto il grano ed il legume, guastarono e distrussero ogni altra cosa. Nella *Georgia* vi hà un colle molto strapevole dell' altezza di 150. cubiti, situato fra due strettissimi passi molto cupi e profondi: verso il mezzo giorno di esso vi hà una rocca, che lo sorpassa in punto di altezza, e vi si ascende per mezzo di scale e corde. Per andarne a questo picciol monte, egli non vi ha che una sola strada, e questa è molto angusta egualmente che scoscesa e ripida; ed in oltre li precipizj che lo circondano impediscono ad un' armata di potervisi accampare non che assediarlo. Li *Georgiani* aveano fortificata questa montagna per tutti li lati; vi aveano fabricate delle case sopra della medesima, ed una porta giusto nell' ultima estremità, con cisterne da conservarvi l'acqua piovana. Questa fortezza chiamata *Kortene* era comandata da *Tràl* principe *Georgia-*

orgiano, che avea sotto di se 30. grandi *Oznawri*, o sieno principali signori; ed avev' ancora una ben forte guernigione ben provveduta di tutto il necessario, poichè le loro cisterne eran piene di acqua, le loro cantine di vini deliziosi, e la piazza abbondava di porci e pecore.

A. D. 1403.

TIMUR avvedutosi della importanza di questa piazza si risolse di prenderla, malgrado le difficoltà che potrebbero accompagnare l'assedio, conciosiachè fosse situata in mezzo del paese nemico, e non si poteano trovare nè vettovaglie, nè acqua bastante per le truppe, le quali si ricercavano per poterlo proseguire; di modo che ognuno rimase attonito per questa impresa, e credè esser cosa impossibile di pigliarsi la piazza. Subito che lo stendardo Imperiale arrivò innanzi al castello alli 13. di *Agosto*, gli abitanti mandarono ad offerire a *Timùr* donativi e sommissione; ma poi veggendo che non potevano da se allontanare la tempesta, essi dichiararono la guerra con una scarica di frecce e di pietre. Or' avendo gli Amiri presi li quartieri loro assegnati, *Shâh Mâlek*, il qua-

A. D. 1403.

le fu situato verso la parte della porta, ricevè ordine di fabricare un fortino rimpetto alla medesima, il quale con ammirazione di tutti fu da lui compiuto in tre giorni, tuttochè fosse capace di contenere 3000. uomini. Due altri Amiri riceverono similmente ordini di fabricare due fortini in differenti luoghi; e questo fu fatto acciocchè in caso l'assedio durasse troppo lungamente, si potessero in quelli mettere le guernigioni per incomodare gli assediati.

La detta fortezza di Kortene *è disperatamente assediata.*

TIMUR si accampò in un luogo dietro la fortezza molto atto e propio a farvi macchine da battere ed altri ingegni ed opere, ov' egli comandò che si fosse fabricato un *Meljùr* o sia piattaforma di pietre e legne bastantemente alto per comandare la piazza. Essendosi terminata quest'opera in una settimana nel giorno ventesimo del suddetto mese, *Bikljek* ch' era un *Mekrito* pratico in marciare sopra le montagne trovò la maniera, durante il corso della notte, di salire su la rocca al mezzo giorno del castello, alla cui sommità esso portò una capra che prese nel salir che fece nella medesima; ed avendola uccisa, quivi lasciolla come un segno,

gno,

gno, e poscia se ne calò senza essere veduto dalli *Georgiani*. Il giorno appresso egli raccontò questo fatto all'Imperatore, il quale immediatamente ordinò che si fossero fatte corde ben forti di seta cruda e di filo per comporne scale: come furono le medesime terminate, quattro altri *Mekriti* salirono su la rocca, e si tirarono su le scale con lunghe corde. Quindi montando su per un' arco, per cui appena potea passare una capra, e legando le scale ad un' arbore ch' era cresciuto fuor della stessa sommità della rocca, immediatamente vi salirono sopra 50. de' più bravi *Turchi* del *Khorassân*. Al far del giorno uno di loro gridò ad alta voce *Allah Akber*, e benedisse *Maometto*; e nel tempo medesimo *Mahmùd*, ch'era un' offiziale, suonò la sua trombetta (*w*).

A. D. 1403.

La guardia spaventatasi a tal romore svegliò l' addormentata guernigione; mentre che li scalatori cominciarono ad avanzarsi verso la piazza per una via molto stretta e pericolosa, conciosiachè non più di tre persone potessero mar-

E quindi è presa.

 ciar-

(w) Hist. Tim. Bek, l. vi, p. 306. ad 310. c. 3. ad 5.

A. D. 1403.

ciarvi di fronte. Uno di loro si spinse innanzi seguito da due altri tenendo il suo scudo innanzi a se: ma essendo stato da una freccia ferito nella bocca, cadde rovescioni indietro, ed il nemico s'impossessò del suo scudo. *Abd' allah Sebzwàri* si avanzò colla spada alla mano ed uccise alcuni *Georgiani*, fin' a tanto che essendo mortalmente ferito in dieci o dodici luoghi, ei sen cadde per debolezza. Il *Turco Mahmùd* si lanciò contro il nemico con un ben grosso bastone, con cui ruppe la gamba di un' *Oznawro* di gran considerazione. In somma delli 50. uomini, ch' erano montati all' assalto, molti ne arrivarono alla porta del castello, ove ne seguì una sanguinosa battaglia. Alcuni parimente continuarono ad attaccare la piazza dal cennato *Meljùr* o piattaforma, in guisa che finalmente fu rotta la porta, e le truppe entrarono nel castello alli 22. di *Agosto*. Gli assediati domandarono quartiere postisi in ginocchioni; ma la maggior parte degli *Oznawri*, o sieno offiziali, furono gittati col capo in giù dalle mura. Il governatore *Tràl* fu legato e condotto al campo con tutta la guernigione, e furono tutti decapitati

per

per ordine di *Timûr*, e le loro mogli e figliuoli furono fatti schiavi; ma esso fece un donativo della moglie di *Tràl* a Sheykh *Ibrahìm* principe di *Shirwân*.

A. D. 1403.

L' Imperatore accumulò onori e ricchezze a *Bikìjek*, ed agli altri uomini valorosi, ch' erano stati li primi a montare su la rocca. Esso fece governatore della piazza *Mehemed Turân*, soprannomato Re di *Bawran*, ch' era uno de' principali signori del *Khorassân*; con ordine di non permettere alli *Georgiani* di acquistare più alcun' altro terreno, o mettere affatto piede nelle vicine conquistate regioni. Egli dovea similmente convertire la Chiesa in una moschèa, fabricare una nicchia in luogo dell' altare, ed in vece di campane e croci, dovea provvedere *Muezimi*, e lettori del *Corano*.

La guernigione è uccisa.

MENTRE che avvenivano tali cose, tutti li grandi offiziali e governatori delle varie provincie e città del *Khorassân*, ed *Irâk*, vennero alla corte a rendere il lor' omaggio. Dopo la presa di *Kortena*, *Timûr* ne marciò verso *Abkhâz*, ch' è la frontiera settentriona-

La Georgia è devastata.

A. D. 1403.

le della *Georgia*; ed avendo la sua vanguardia aperta una strada per gli folti boschi, egli entrò in mezzo del regno, ove pose a sacco e rovina settecento città e villaggi, depredando le terre coltivate, e spianando li monasterj e Chiese de' Cristiani, ch'erano fabricate di marmo e pietre vive.

Timùr *concede pace alli* Georgiani.

Li *Georgiani* per iscansare l' incontro de' nemici si ritirarono dentro le caverne tra rupi e montagne per mezzo di scale, che dopo di esservi entrati si tirarono suso; ma li soldati essendosi fatti calare dentro alcune casse per mezzo di grosse funi, dalla cima del monte innanzi alle caverne, come si era praticato nell' altre antecedenti spedizioni, entrarono nelle medesime, sebbene alcune di esse contenessero quasi cento *Georgiani*, e li passarono a fil di spada. Allorchè *Mâlek Ghùrghìn* fu informato di questa desolazione, e di tal progresso per tutta la sua contrada, da' signori ch' erano schiavi nell' armata di *Timùr*, mandò imbasciatori offerendo di mandare tutte le sue ricchezze alla corte, l' annuo tributo, e le truppe che si fossero ricercate. Gli Amiri in ginocchioni pregarono

no *Timùr* a volere accettare tali sommissioni; ma egli non potendo essere punto smosso dal suo zelo per la continuazione del *Gàzi*, o sia guerra religiosa, eglino proposero l' affare alli dottori della legge ed al *Mufti*; li quali unanimemente dichiararono nel consiglio Imperiale; *Che avendo li* Georgiani *consentito a pagare il tributo, ed a non recare ingiuria alli* Musulmani, *essi eran' obbligati in virtù della loro legge ad accordar loro quartiere, senza fare alli medesimi alcun' altro male o colla strage o col saccomanno*. Fattasi questa conclusione dalli dottori, *Timùr* fece cenno a Sheykh *Ibrahìm* Re di *Shirwân*, ch' era uno degl' intercessori, che per lo riguardo che a lui portava, esso condiscendeva alla richiesta del Re *Ghùrghìn*. Allora gli ambasciatori, ch' erano stati licenziati, fra la speranza ed il timore, subitamente ritornarono, e portarono mille medaglie di oro colla impronta del nome di *Timùr*, mille cavalli, vasi di oro ed argento, con un rubino di eccellente qualità, e di un bellissimo colore del peso di 18. *Medikali*, ben pochi essendovene,

A. D. 1403.

li quali abbiano un tal peso; e si obbligarono eziandìo con giuramento di pagare il tributo (*x*).

Ordina che sia rifabbricata la città di Baylakan.

QUINDI *Timùr* levò gli accampamenti con pensiero di ritornarsene; e dopo alcuni giorni di marcia arrivò a *Teflìs*, avendo rovinate tutte le Chiese e li monasterj in quelle parti circonvicine. Come fu marciato due giornate di là dal fiume *Kùr* si determinò d'incamminarsi verso *Karabâgh*, e rifabbricare la città di *Baylakân* (F), presso la quale ultima egli si accampò. Essendosi di là rimosso per isvernare a *Karabâgh*, quantunque la stagione fosse freddissima e piovosa, pure imprese a tirare avanti la detta opera, in cui li soldati sotto l'ispezione delli *Shahzâdehi* o sieno *Mirzi*, e degli Amiri, operarono con tanta diligenza che le fabriche, ch'erano di mattoni, furono compiute tra un mese. Il circuito delle mura fu di 2400. cubiti di ampia misura, la grossezza

(x) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 311. ad 319. cap. 5. ad 8.

(F) *Chiamata eziandìo* Bilkàn *e* Pilkàn.

ſezza fu di 11., e l'altezza di 15.; il *A. D.* foſſo poi fu largo 30. cubiti, e 20. 1403. cupo. In ciaſchedun'angolo della piazza vi fu fatto un gran baſtione, e nel mezzo di ciaſcuna cortina, vi fu una gallerìa con merli, ed una macchina da ſcagliar pietre. *Timùr* diede il governo di queſta nuova città a *Bahrâm Shâh*; e diede l' inveſtitura al Mirza *Kalìl* Sultano del governo di *Baylakân*, *Berdaa*, *Ghenjeb*, della contrada di *Arrân*, *Armenia*, *Georgia*, e *Trabiſonda*. Egli ſimilmente ordinò che ſi foſſe ſcavato un canale ſei leghe di lunghezza, e 15. cubiti di larghezza per traſportarſi l' acqua dell' *Arrâs* dentro *Baylakân*: e queſto ſi è uno de' più magnifici monumenti della ſua grandezza e potere.

Vigilanza di Timùr *ſopra li governatori.*

Durante la dimora di *Timùr* in queſto luogo, li principali ſignori d' *Irân* e *Turân* vennero alla corte, dove fu tenuta un' aſſemblèa degli uomini più dotti, eſſendo l'Imperatore curioſiſſimo in aſcoltare le principali queſtioni della legge ſpiegate, colla diſtinzione fra li comandi poſitivi, e quelli che contengono ſolamente materie di conſiglio. Un giorno eſſendo accaduto, che la bri-

A. D. 1403.

brigata tenesse ragionamento sopra quelle parole di *Maometto*; *Che* Iddio *ordina alli principi di praticare la giustizia e beneficenza*; *Timùr* domandò alli dottori; *Perchè mai avessero eglino trascurato di dirgli quel che dovesse fare, e quel che nò?* A ciò essi risposero; *Che Sua Altezza non avea di bisogno de' loro consigli, ma che per contrario poteano essi profittare, ove lo imitassero*. L' Imperatore disse loro com' egli punto non gradiva una tal sorta di complimenti, ch' esso riguardava come pieni di adulazioni; soggiugnendo ch' era suo intendimento ch' essendo eglino bene intesi degli affari delle provincie donde venivano, e della condotta insieme de' varj offiziali costituiti in autorità e potere, egli si aspettava da loro che lo dovessero informare, se quelli distribuivano o nò la giustizia, affinchè potesse rimediare alli mali, e liberare li deboli dalla oppressione. Per la qual cosa avendo li dottori rappresentata la condizione delle loro respettive provincie, *Timùr* scelse li più sperimentati fra loro, e con ciascheduno di essi mandò un' intendente, cui diede una piena facoltà

di

di far leggi, o dispensare alle medesime per la migliore amministrazione della giustizia. Egli similmente permise loro di togliere dal tesoro, e restituire tutte quelle somme, ch'erano state estorte da' poveri, e di punire gli oppressori in una maniera esemplare. Quindi *Timùr* fece il seguente memorando discorso che fu copiato da un signore, il quale si trovò presente nell' assemblèa:

A. D. 1402.

Rimarchevole discorso dell' Imperatore Timùr.

Il *mio cuore è stato fin' ora applicato e rivolto in dilatare li limiti del mio vasto Impero; ma ora Io so risoluzione di usare ogni mia cura in proccurare la quiete e sicurezza de' miei sudditi, e di rendere fioriti li miei regni. Egli è mia volontà, che le persone private indirizzino le loro petizioni e querele immediatamente a me medesimo; che a me diano il loro consiglio per lo bene de'* Musulmani, *per la gloria della fede, e per la estirpazione delli malvagi disturbatori della pubblica quiete. Io affatto non voglio che nel giorno del giudizio, i miei poveri oppressi sudditi abbiano a gridare vendetta contro di me. Io non sono desideroso che alcuno de' miei prodi soldati, li quali anno così spesso esposta la loro vita in mio servizio, si debba*

A. D. 1403.

debba lagnare contro di me, o della fortuna; imperciocchè le loro afflizioni toccano più vivamente il mio animo di quel che toccano li loro medesimi. Io non voglio, che alcuno de' miei sudditi abbia timore di venire innanzi a me colle sue querele, conciosiachè egli sia mio disegno che il Mondo divenga un Paradiso sotto il mio regno; ben sapendo che quando un principe è giusto e misericordioso, il suo regno è coronato di benedizioni ed onori. Finalmente Io desidero di accumulare un tesoro di giustizia, affinchè l' anima mia possa essere felice dopo la mia morte.

Un grande oppressore vien punito con infamia.

VERSO la fine di *Novembre*, un' offiziale *Cherkassiano* venne al campo innanzi *Baylakàn* colla testa di *Malek Azzo'ddìn* Re di *Lor Kuchek*, il quale si era ribellato. La sua pelle gli era stata scorticata, e quindi erasi appiccata ripiena con' paglia, perchè servisse di esempio agli altri. Circa questo tempo anche *Timùr* fece un'atto di giustizia in persona del famoso dottore *Mulàna Kothbo'ddìn Karmi*, ch' era venuto alla corte cogli altri offiziali del *Diwano* di *Shiràz*; poichè, dopo la sua partenza, avea tassati gli abitanti

tanti di *Pàrs* o sia *Persia Propia* nella somma di 300,000. denari *Kopeghi*, sotto pretesto di farne un donativo all'Imperatore. Or' essendosi altamente offesa Sua Maestà per questo atto di tirannìa, di cui ne fu segretamente informato da *Mulàna Saed* dottore dell'istesso paese, immediatamente ordinò allo Sheykh *Darwìsh Allàhi*, che gli legasse le mani, e messogli intorno al suo collo il ramo forcuto lo mandò in tal figura a *Shiràz* colla somma che aveva estorta dagli abitanti, affinchè fosse restituita a coloro che l'aveano pagata. *Argùn* poi intendente di *Kothbo'ddìn* fu condannato ad essere appiccato, a cagione delle turbolenze che avêva eccitate tra quel popolo per ordine del suo sovrano; e la sentenza fu eseguita contro di lui, subito che *Mulàna Saed* fece ritorno a *Shirâz* (*y*).

A. D. 1403.

Nel seguente *Venerdì*, gli abitanti della città, e de' vicini villaggi essendosi radunati nella vecchia moschèa, *Mulàna Kothbo'ddìn* fu esposto a piè del pulpito, il qual' era costrutto

to

(y) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 319. ad 328. cap. 9. ad 13.

A. D. 1403.

ta di pietra viva; donde *Mulàna Saed* avendo detto al popolo quelche aveva ordinato *Timùr* che si fosse detto in tale occasione, la moschèa fece eco ad un tal dire di *Mulâna* colle loro acclamazioni. Dopo che fu fatto questo atto di giustizia nella persona di uno de' più gran Signori del regno, il Mirza *Pìr Mehemed* figliuolo di *Omar* Sheykh, gli tolse via le sue catene, ed il ramo forcuto, e lo mandò indietro a *Samarkant*, e la intendenza delle finanze di *Shirâz* fu data ad un'altro.

Il principe Eskander Sheykhi *si ribella.*

ALLORCHE' *Baylakàn* fu intieramente fabricata, *Timùr* marciò a passare l'inverno a *Karabâgh* dentro di alcune case coperte di stoppie costrutte a tal proposito, appellate *Koria*. Quivi essendosi recato avviso, che *Eskander Sheykhi* principe di *Damàwend* e *Firuzkùh* si era ribellato, l'Amiro *Soleymàn Shah* ebbe ordine di portarsi a *Ray* per osservare li movimenti di *Eskander*; ed il Mirza *Rùstem* fu mandato ad assisterlo. Essi ebbero direzioni di fargli un gentile ricevimento, in caso che immantinente fosse ritornato alla sua obbedienza, ma di perseguitarlo con tutto calo-

re,

re, ove fosse continuato a rimanersi nella sua ostinazione. Circa questo tempo *Ibrahìm* Re di *Shirwân* fece a tutta la corte un magnifico banchetto; e *Nùr Alwerd* figliuolo di Sultano *Ahmed* di *Baghdâd* di anni 18. fu condotto da *Iràk Arabi*. Il venerando Sheykh *Bereke* (G) arrivò eziandìo in quel tempo alla corte, ed il pio *Timùr* uscì fuora dalla sua tenda per incontrarlo. Quel *Santone* avendo scoperto l'Imperatore si cavò il suo turbante, e gli fece li suoi complimenti di condoglienza per la morte del Mirza *Mehemed* Sultano. *Timùr* lo abbracciò, e per lungo tempo pianse con lui. Li dotti della *Gran Bukaria* vennero alla corte per lo stesso fine di condoglienza, ed ogni sera, dopo che l' Imperatore avea spediti gli affari di Stato, li sentiva disputare su qualche questione di letteratura e religione.

A. D. 1403.

Arrivo del Santone *Sheykh* Bereke *alla corte di* Timùr.

Conciosiache' li principi di *Ghilân* avessero solamente mandati alcuni pochi piccioli donativi, in vece di venir'essi alla corte,

Affari di Ghilàn.

(G) *Di costui si è fatta menzione a dietro come di quello che profetezzò la vittoria a* Timùr. *Vid. sup. pag.* 635.

A. D. 1403. corte, *Timùr* mandò il *Karawl* o sia vanguardia, ed il Mirza *Shàh Rùkh* colle sue truppe a *Kzeligàj* o *Kezeligàj*. Essendosi li principi spaventati per tali mozioni consentirono di pagare una grossa somma sotto il nome di *Karaj*, e mandarono il *Seyd Râzi Kiva*, ch' era uno de' principi di *Dilem* della stirpe di *Maometto* con un'altro principe, affinchè dessero accertamenti e sicurezza della loro ubbedienza. L'Imperatore onorò il *Seyd Râzi* in una particolare maniera, gli fece vasti donativi, e gli diede il governo del castello di *Kemâk* ne' confini dell' *Anatolia* (che *Shâms* parente dell'Amiro *Abbâs* per l' addietro possedeva (H)) insieme con alcune truppe per girne colà. Tosto dopo lo Sharifo *Seyd Bereke* cadde ammalato a *Karabâgh*, e se ne morì. *Timùr* pianse amaramente per la perdita del suo miglior re amico, ed ordinò che la sua cassa si fosse sepolta ad *Andekûd*. Quindi esso diede al Mirza *Eskander* il governo

Morte del Santone Sheykh Bereke.

(H) Timùr *diede un tal governo non lungo tempo prima a* Tahàrten *principe di* Arzenjàn. *Ved. sup. pag. 979.*

verno di *Hamadàn*, *Nehawend*, *Urujerd*, *Lor-kùchek*, unitamente colle loro dipendenze.

A. D. 1403.

Come fu terminato l'inverno, *Malek Issa* (I) principe di *Mardìn* si portò alla corte colla sua figlia promessa in isposa al Mirza *Abubekr*. *Malek Azzo'ddìn Shìr* venne parimente da *Vastàn* con un donativo di numerosi cavalli. Circa il medesimo tempo l'Imperatore promulgò un'ordine generale a tutti gli offiziali di maggior e minore qualità del regno di *Hulakù Khàn*, che risedevano in *Azerbejàn* ed *Iràk Arabi*, che ciascun di loro mandasse un fratello, o qualche parente a risedere in *Samarkant*; e per togliere via, e risecare ogni dilazione, spedì offiziali alli respettivi luoghi, affinchè immantinente li conducessero al loro destino. Nel mese di *Ramazàn*, *Timùr* fece un banchetto funerale per lo principe *Mehemed* Sultano, in cui li poveri principalmente furono ben trattati. Li Sheykhi, Dottori, ed Imami da tutte le parti accorsi furon presenti

Anno dell' Hejrah 806. *A. D.* 1404. *Politico regolamento di Timùr.*

(I) *Costui vien chiamato altrove il Sultano* Aysa.

A. D.
1404.

a questa festa, dove fu letto e riletto tutto intiero il Corano, e poi terminò con preghiere per lo riposo dell' anima del Mirza. In appresso la principessa *Khàn Zàdeh* si portò a *Soltanîya*, e si trasportò da questa città il deposito del Mirza a *Samarkânt*.

Il Mirza Omar *vien promosso.*

Dopo di ciò *Timùr* si prese il divertimento di una gran cacciagione nelle pianure di *Aktàm* di là dal fiume *Arràs*, in cui oltre ai cani furono impiegati li leopardi con catene di oro, velocissimi levrieri della *Grecia*, e famosissimi cani per la caccia di terra. Ma quel che si vide di più notabile furono certi smisurati mastini *Europei* così forti come i leoni *Africani*, terribili come le tigri stizzite, e veloci come le frecce. Come fu terminata la caccia, l' Imperatore distribuì fra li dotti della *Gran Bukaria* un numero infinito di rarità e cose peregrine portate dall' *Anatolia*. Quindi veggendo, che nulla vi era in *Asia*, di che egli non fosse padrone, eccetto che la *China*, esso lasciò *Karabàgh* agli otto di *Aprile* colla risoluzione di portarsi alla conquista della medesima; sicchè avendo tragit-

gittato l' *Arràs* si accampò vicino la città di *Nimetabàd* nel canale di *Berlàs*. Quivi in una gran festa che diede investì il Mirza *Omar*, figliuolo di *Miràn Shàh*, del governo dell' Imperio di *Hulakù*, che contenea le regioni di *Azerbejàn*, *Rùm* od *Anatolia*, e *Siria* fino all' *Egitto*. Egli similmente obbligò li principi, che governavano *Pârs*, ed amendue le *Irâk*, ad essere soggetti alla di lui giuredizione (z).

A. D. 1404.

Il principe Eskander Sheykhi *vien perseguitato*.

Frattanto il Mirza *Rùstem* e *Soleymân Shâh*, li quali erano andati a *Ray* per indagare intorno alla condotta di *Eskander Sheykhi*, trovarono ch' egli si era ribellato; ed avendo posta la sua famiglia nella fortezza di *Firùzkùh*, erasene fuggito alle montagne nelle foreste di *Chelawn* e *Rustemdâr*. Per la qual cosa li generali presero 2000. uomini dalle guernigioni, ed entrando nella foresta, presero e spianarono la fortezza di *Nùr*. Quivi *Mâlek Kayùmarrez* nemico di *Eskander* essendo venuto incontro a loro, essi lo mandarono ad *Eskander*, pensando di così

(z) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 328. ad 338. cap. 13. ad 17.

A. D. 1404. obbligarlo per mezzo di un gentile invito a venire ad un trattato in suo favore; ma conciosiachè egli non ardisse di fidarsi di loro accomodò ogni differenza che avea con *Kayûmarrez*, e cominciò le ostilità. *Timûr* ad un tale avviso mandò innanzi varie truppe, e poscia seguitandole egli medesimo col resto dell'armata, per *Ardebîl* e *Soltanîya*, arrivò a' 15. di *Maggio* a *Kasbîn*, dove a richiesta del Mirza *Abubekr*, egli permise a *Mirân Shâh* suo padre di portarsi a *Bagbdâd*, per quivi risedere insiem con lui; e poscia lo mandò ad unirsi con *Rûstem*, a *Kujûr*, ove si tennero trincerati fino all' arrivo dell'armata, dopo il quale, si applicarono a tagliare strade per mezzo delle foreste, e ne marciarono in busca del nemico.

La fortezza di Firuzkùh *è presa.* ALLI 22. di *Maggio*, *Timûr* giunse a *Ray*; quindi passando per lo castello di *Ghulkendân* alle falde del monte *Damâwend*, e poscia camminando per *Damâwend*, arrivò a *Firùzkùh*, ch' è una cittadella famosa nell' Istoria situata su la cima di un monte, e cinta di muraglia di una fortezza indicibile. Alli 31. di *Maggio* fu formato l' assedio, e li gettatori de' fuochi volanti o *Greci* comin-

cominciarono l' attacco. Poichè una delle torri della piazza era fabricata su la riva del fiume, e giugnea sì alto che arrivava al piano del monte, alle cui falde essa giaceva, il nemico se ne serviva per attignere l'acqua dal fiume; ma gli assediatori divertirono il corso della corrente, e guastarono tutta l'acqua che vi rimase, malgrado di una vigorosa opposizione. Durante la notte *Mehemed Azâd*, *Akbùga*, ed altri valenti uomini penetrono alle falde delle muraglia, ed essendo stati scoperti dalla guernigione furono risolutamente attaccati, e molti ne rimasero feriti; ma dopo il nascimento del sole tutti li soldati vi salirono per differenti luoghi, e diedero un' assalto generale. Or' il figliuolo di *Eskander Sheykhi* governatore del castello, e quei ch' erano con lui, essendo stati presi da timore, tuttochè la guernigione consistesse in 300. forti e robusti uomini, arresero la piazza dopo due giorni di assedio.

A. D. 1404.

Il giorno seguente giunse notizia che li *Kara Tatari* si erano ribellati vicino *Damgân*, ed aveano ferito quasi a morte il loro *Deroga*. Le altre bande aven-

Li Kara Tatari *si ribellano.*

A. D. 1404. do ciò inteso si risolsero di fuggire; ma gli Amiri *Shamso'ddìn*, ed altri capitani che aveano la condotta di loro, essendosi avventati contro gli ammutinatori, ne uccisero più di 3000. su la faccia del luogo. Alcuni ne furono condotti via, ed il resto fuggissene alle foreste di *Astarabâd*; ma essendo stati inseguiti per la strada di *Bestâm* furono sopraggiunti a *Karatugan* presso il *Mar Caspio*, e disfatti, comechè di gran lunga più numerosi: ne furono uccisi sopra 1000, e furon fatte prigioniere più di 10,000. famiglie. Dopo di ciò, *Timûr* prese a marciar di persona contro di *Eskander Sheykhi* per sopra alte montagne e cupe valli, verso *Chelâwn*, dove giunse alli 11. di *Giugno*; ma non avendo potuto trovare il rubelle se ne ritornò il medesimo giorno. In questa strada vi hà uno stretto passaggio molto profondo, pieno di boschi e sempre coperto di folta nebbia; e nel mezzo vi scorre un torrente oltre modo rapido, il quale non si può nè guadare nè passare a nuoto. La gran difficoltà, che vi è in passare questo stretto, gli hà fatto dare il nome dello *Stretto dell' inferno*; e poichè *Eskander* avea fatto

rom-

rompere il ponte sul torrente, li suoi persecutori furon' obbligati a costruirne un' altro di legno, che *Timûr* traversò, e poscia accampossi nella sommità di un monte di là dal medesimo (*a*).

A. D. 1404.

ESSENDOSI spediti distaccamenti per ogni parte in cerca del fuggitivo principe, uno di loro s' imbattè con lui alli 17. di *Giugno* in mezzo di un bosco vicino il *Mar Caspio* alla testa di 200. fanti e 30. cavalli, colli quali sortì fuora dal suo piccolo campo, e si preparò ad attaccare li suoi persecutori, li quali, tuttochè non fossero più di 20., pure conciosiachè temessero li rimproveri di *Timùr*, si risolsero di morire più tosto, che di fuggire. *Eskander*, seguito da' suoi soldati a cavallo, gli attaccò più volte colle loro picche; ma li *Jagataj* così fortemente lo incalzarono, che alla fine esso voltò vergognosamente le spalle, quantunque rinomato per la sua intrepidezza, e fuggì via colli suoi soldati più a dentro nella foresta. Quindi eglino diedero il sacco al suo campo; e la mattina vegnente incon-

Il principe Eskander *è disfatto.*

3 T 4 tra-

(a) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 338. ad 347. cap. 17. ad 21.

A. D. 1404.

trarono il di lui figliuolo l'Amiro *Alì*, e la figliuola, e le sue mogli, e domestici che tutti furon fatti schiavi. Li battitori di strada essendo stati rinforzati per l' unione del Mirza Sultano *Hussayn*, e di settanta uomini, continuarono l' inseguimento di *Eskander*, ed avendolo incontrato circa l' ora di mezzo giorno nel mezzo della foresta con 200. fanti, e 50. cavalli, se gli avventaron sopra furiosamente; e quindi si ritirarono come se avesero voluto fuggire. Per la qual cosa il nemico arditamente sortì fuora per attaccare li di lui uomini, ma questi improvvisamente si rivolsero contro di loro in buon' ordine, e fecero una crudele strage delli fanti. Due de' cavalieri furon fatti prigionieri; ed *Eskander* essendo nuovamente entrato nella foresta ne uscì fuora per la parte verso *Ghilân*; nè mai più fu inteso di lui parlarsi, quantunque alcuni dicano, ch' egli prendesse l' abito di monaco; ed altri che se ne fosse morto di dolore nelli boschi.

L' Imperatore Timùr Bek *fa ritorno a* Samarkant.

ESSENDO tutti gli Amiri ritornati al campo, *Timùr* li rimproverò perchè non aveano continuato l' inseguimento, sic-

A. D. 1404.

ſicchè li mandò nuovamente indietro per la ſteſsa ſpedizione ; ma poi ſu la notizia ricevuta ch' eglino non potevano accamparſi nelli boſchi , che le pioggie aveano reſi eccellivamente ſangoſi , mandò ordine a' medeſimi , che ſe ne ritornaſsero , dopo di eſſerſi ſufficientemente fatigati e ſtanchi . Quindi *Timùr* marciò al caſtello di *Harſi* verſo *Ghilân* , e di là fece paſsaggio alla pratería di *Kelare Dàsht* . Dopo di aver mandati li Mirzi a' loro reſpettivi governi , egli ſi partì alla volta di *Samarkânt* . Tra pochi giorni eſso giunſe al *Kiosbk* , o ſia padiglione , di *Argûn Khân* , ſito alle falde del monte *Damàwend* nella contrada di *Lâr* ; ed alli 10. di *Luglio* ſi accampò a *Firùzkùh* , il cui governo con quello di *Ray* , unitamente colle loro dipendenze , eſso lo diede all'Amiro *Soleymân Shâh* . Alli 14. poi egli arrivò a *Beſtâm* . Alli 20. laſciò *Nishabùr* , ed avendo paſsato *Jâm* giunſe al fiume *Jukujeràn* . Di là per la ſtrada di *Kerlân* , eſso pervenne al fiume *Morgâb* , dove *Apaktalpa* governatore di *Shisbektu* fu , per avere oppreſſi gli abitanti , appiccato col capo in giù , dopo eſsergli ſtati traforati li piedi .

QUIN-

A. D. 1404.

Quindi continuando egli il suo camino per *Andekùd*, ch' è lo stretto passo di *Ghez*, ed *Aliabâd*, finalmente tragittò l' *Jibùn* od *Amù* a *Termed*, e giunse a *Kash*. Da *Kash* egli talmente affrettò il suo viaggio per *Samarkânt*, che li principali personaggi non ebbero luogo nè tempo opportuno di farsi avanti per andargli all' incontro. Esso arrivò colà nel mese di *Moharrem* dell' anno 807. Tosto dopo *Massaud Dawd*, e *Mehemed Jilde*, ch' erano stati si principali segretarj, e durante l' assenza di *Timùr*, avevano esercitata la carica di Visiri, furono condennati per aver fatte ingiustizie, e furono amendue afforcati per suo ordine a *Khani Gheul*, durante il banchetto, che fu quivi fatto. Poscia *Timùr* si portò al giardino di *Planes*, ove diede udienza ad un' imbasciatore d'*Idekù* Imperatore di *Kipják*, il quale gli presentò in dono uno *Shonkar*. Quindi egli visitò il giardino di *Dilen Shâh*, dove ricevè un' imbasciatore da uno de' più gran sovrani dell' *Europa* (K), il quale

Anno dell' Hejrah 807. *A. D.* 1404. *Mese di* Luglio.

(K) *Questi senza dubbio alcuno si fu* Ruy

quale gli fece diversi donativi di gran curiosità, e magnificenza, e particolarmente alcune opere di tappezzerìa lavorate con tanto artifizio, e con tanta mae-

A. D. 1404.

Ruy Gonzales *de* Clavijo *mandato da* Errico III. *Re di* Castiglia. *Egli si partì alli* 21. *dì* Maggio 1403., *e ritornò in* Ispagna *alli* 24. *di* Marzo *dell'anno* 1406. *Egli fa menzione delle feste fatte da* Timùr *in occasione del matrimonio de' suoi figliuoli, cui esso fu invitato: ma niun motto esso fa della sua udienza di congedo, nè de' ricchi donativi ch' ei ricevè. All' incontro egli ci assicura che non mai n' ebbe alcuno, poichè* Timùr *morì circa tal tempo a* Samarkant. *Ma questo sembra di essere falso di fatto; e dimostra eziandìo che l' imbasciatore avea lasciata* Samarkant, *ed aveva ottenuta la sua licenza; impertiocchè qualora egli fosse stato a* Samarkant (*secondo che ne significa*) *allora quando morì* Timùr, *egli averebbe dovuto sapere che il cennato conquistatore non morì in quella città. Ved.* La Croix *nella sua prefazione a* Timùr Bek *per un racconto di questa imbasciata.*

A. D. 1404.

maestrìa, che ove le grandi opere del dipintore *Mani* su la tela di *Artene*, si fossero con quelle paragonate, *Mani* si sarebbe certamente arrossito, e le sue opere sarebbero comparse difformi e guaste (*b*) (L).

Magnifico palazzo eretto da Timùr.

Dopo di ciò *Timùr* diede ordine che si fosse fabbricato un palazzo dagli architetti *Siriani* nel giardino al Sud di *Bàghi Shamàl*, più spazioso e magnifico di qualunque altro ne avesse prima fondato. Egli era di figura quadra, ciascun lato di cui avea di lunghezza 1500. cubiti. Li principali ornamenti erano di marmo, con lavori di scultura, ed opere alla *Mosaica* di varj colori. La parte esteriore delle mura era coperta di porcellana di *Kashàn*, e le fontane erano abbellite con una infinità di getti d' acqua di varie foggie. L' Imperatore solennizzò il compimento di un tal palazzo con uno splendido banchetto, cui furono invitati gli ambasciatori *Europei*;

(b) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 347. ad 357. cap. 21. 24.

(L) *Questo è un fare onore ben grande alli manifattori* Europei.

pei; *poichè li* Kasses, dice il nostro autore, *hanno eziandìo il loro luogo nel mare* (M).

A. D. 1403.

Spezie di giubileo.

Avendo risoluto *Timùr*, prima di fare la sua meditata spedizione nella *China*, di ammogliare li suoi nipoti, ordinò che si fosse fatta una gran festa nella pianura di *Khani Gheul* (N), ov'egli si portò a loggiare alli 17. di *Ottobre*. Li governatori di provincie, li generali, e gran Signori dell'Imperio si assembrarono in questo luogo, e piantarono in ordine le loro tende. Li popoli dell' *Asia* accorsero da tutte le parti per essere spettatori di queste solenni feste ed allegrezze, dove furono esibite ogni qualunque spezie di divertimenti, e furon vendute in magnifiche botteghe le più ricche e peregrine cose. Quivi si vide fabbricato

(M) *Ciò sembra di essere detto con gran disprezzo degli ambasciatori*; *imperciocchè il* Kass *egli è un piccolo animale della grossezza di un granello di orzo*, *il quale si vede nella superficie del mare*. *Ved.* La Croix.

(N) *Vale a dire una miniera di fiori*.

A. D. 1404.

to un *Chartak* o sia anfiteatro ricoperto di broccato e tappeti *Persiani*, fornito di orcheſtre per la muſica, e di luoghi per gli buffoni, e giuocolieri perchè faceſſero pompa dell'arte loro. Egli vi fu ancora un' altro *Chartak* per tutte le ſpezie di artieri, ed altri cento di una differente maniera ripieni di coloro, che vendeano frutta, ciaſcuno de' quali aveva una ſpezie di giardino fornito di piſtacchi; pomi granati, mandorle, pere, e mele. Li beccaj guernirono le pelli degli animali in certe figure molto ridicole, e moventi alla riſa. Le donne imitarono le capre parlanti colle corna di oro, l' una correndo dietro l'altra. Alcune comparſero veſtite a guiſa di fate, e di Angeli colle ale; mentre che altre aſſunſero l'apparenza di elefanti e pecore.

Feste e diverti-menti.

Li pellicceri comparvero eziandìo in tali maſcherate, a guiſa di leopardi, leoni, tigri, volpi, delle cui pelli andavano eſſi ricoperti. Gli arazieri fecero un cammello di legno, di canne, corde, e tela dipinta, il quale camminava da ſe ſteſſo, come ſe foſſe vivo, e l'uomo ch'era dentro tirando una cortina facea vedere l'arteſice intento al ſuo

pro-

propio lavoro. Li manifattori di bambagia fecero alcuni uccelli di cotone, ed un'alto *Minareh* o sia torre dell' isteſſo materiale, coll'ajuto di canne, che ognuno immaginavaſi, che fuſſe fabbricata con mattoni e calcina. Ella era ricoperta di broccati e panni a ricamo, andava in giro da ſe ſteſſa, e ſopra la ſua ſommità vi era ſituata una cicogna. Li ſellaj moſtrarono la loro perizia nella formazione di due lettighe, aperte nella cima, ch'erano portate ſopra un cammello con una belliſſima donna in ciaſcheduna di eſſe, le quali divertivano gli ſpettatori con azioni che facevano colle loro mani e piedi. Gli artefici poi di ſtuore diedero un ſaggio della loro deſtrezza con fare due righi o ſieno verſi ſcritti in carattere *Kufico*, ed altri groſſi caratteri, lavorati con canne.

A. D. 1404.

Cosi' ognuno contribuì a celebrare il matrimonio delli giovani principi, li quali furono li Mirzi *Olùk Bek*, ed *Ibrahìm* Sultano, figliuoli di *Shah Rukh*; *Ayjel* figliuolo di *Miràn Shah*; *Ahmed*, *Seydi Ahmed*, e *Biera*, tutti e tre figliuoli del Mirza *Omar* Sheykh. Avendo intanto gli aſtrologi ſcelto un felice momento, il primo uffiziale della guar-

Principi congiunti in matrimonio.

daro-

A. D. 1404.

daroba tirò la cortina della porta Imperiale. Li *Kadi*, *Sharifi*, Imami, e Dottori dell' Imperio vennero ad incontrare l'Imperatore; ed avendo stabiliti gli articoli del matrimonio, il gran Dottore Sheykh *Shamso'ddîn Mehemed al Jazâri* fu scelto per leggerli all' assemblèa. Il *Gran Kadi* di *Samarkant*, *Mulàna Salaho' ddîn* ricevè il mutuo consenso delle parti, che fu da lui registrato; e quindi, secondo prescriveano li riti *Hanafiyani*, unì insieme in matrimonio li principi e le principesse, sopra i quali ognuno spruzzò dell' oro e pietre preziose (*c*).

Gran magnificenza nella festa.

Come l' Imperatore si fu assiso nel suo trono, il banchetto fu incominciato ad essere servito così alle spose che alle altre dame della corte, dalle più vaghe giovani donne del suo serraglio, le quali portavano corone composte di fiori. Li principi del sangue, gli Amiri, li *Neviani* o *Noyani*, *Sharifi*, ed ambasciatori stranieri erano situati sotto un baldacchino sostenuto da dodici colonne, e distanti dalla sala nuziale circa la corsa

(c) Hist. Tim. Bek, Vol. II, p. 357, ad 364. cap. 24. ad 26.

ſa d'un cavallo. Quivi ſi vedeano diſpo- A. D. 1404.
ſte in ordinanza urne di terra faſciate all'intorno con pietre preziose, piene di oro, e pilaſtri d'argento, ſulla cui cima vi erano tazze di oro, di agate, e criſtalli, adorne con perle e gioje, tutti li quali vaſi venivano preſentati in ſottocoppe di oro ed argento a coloro che bevevano, ed i liquori ſi furono *Kammez* (O), oſſimele, *Hippocras*, * acquavite, vini, ſirma, &c. Egli ſi rapporta che per apparecchiare le vivande di queſto banchetto furono tagliati li boſchi di molte ampie foreſte. Vi furono per tutta quella pianura imbandite tavole, e ſervite in differenti luoghi, e vicino alle medeſime vi furono ſituati fiaſchi di vino con una infinità di panieri di frutta. Oltre a queſti preparativi per la corte, vi furono allogate e diſpoſte per tutta quella pianura giare piene di liquori per comodo del popolo, che voleſſe bere, ed affinchè la loro gioja foſſe compiuta, fu conceduto ai medeſimi di prenderſi tutti quelli piace-

* Bevanda composta di vino, zucchero, cannella, ed ambra.

(O) *Ovvero* Kemis *fatto di latte di giumente. Vedi ſopra nel Vol. IV. pag.* 900. *& ſeq.*

A. D. 1404.

ri e divertimenti che stimassero a proposito senza niuna restrizione, con emanarsi un bando ne' seguenti termini; *questo è il tempo di feste, di piaceri, e di allegrezze. Niuna persona dunque deve riprendere o lagnarsi di un' altra: il ricco non debbe insultare il povero: nè il forte il debole; e fate che niuno abbia a domandare ad un' altro, perchè mai avete voi ciò fatto?*

Splendido equipaggio de' principi sposati.

Gli elefanti con troni sopra i loro dorsi furon fatti comparire in quest' occasione. Allorchè fu terminata la festa, fu posta sopra i muli ed i cammelli una vasta quantità di curiosi e peregrini mobili, secondo porta il costume, per gli principi di fresco ammogliati, tra cui vi furono ogni qualunque spezie di ricchi abiti, corone, e baltei, incastrati di pietre preziose. Li muli erano ricoperti di seta ricamata con oro; ed i loro piccioli campanelli egualmente che quelli de' cammelli erano di oro. Questo sì pomposo equipaggio passò innanzi al popolo spettatore, che ne ammirò la magnificenza. Gli sposi colle loro spose furono vestiti nove volte con abiti differenti, ed ornati con corone e bal-

baltei. Ciascuna volta, che cangiavano i loro vestimenti, eglino prestavano i loro rispetti, secondo il solito costume, all'Imperatore, mentre che il suolo vedeasi ricoperto di oro, di perle, e di pietre preziose, che venivano sopra di loro spruzzate, e diventavano poi emolumento de' loro domestici. Nella notte furon fatte le illuminazioni con lanterne, torchi, e lampane, ed i principi frescamente casati entrarono nella camera nuziale. Il giorno appresso *Timùr* gli onorò con una visita ne' loro respettivi appartamenti, accompagnato dalle Imperatrici, da' grandi Amiri, e *Sharifi* della corte. Nè furono le allegrezze ristrette solamente a *Khâni Gheul*; poichè non vi fu neppure un luogo solo in tutto l' Imperio, di là fino a *Tùs Mashhâd* nel *Khorassàn*, dove non fu inteso il fragore e suono de' tamburi e trombette.

A. D. 1404.

Le festività matrimoniali durarono due mesi, dopo delle quali fu disciolta l' assemblèa, e fu sbandita la licenza ch' era stata conceduta e permessa, durante il corso delle feste, di modo che per l' avvenire a niuno fu permesso di bere vino, o commettere più alcuna cosa illecite. Dopo di ciò *Timùr* ritirossi nel suo

 gabi-

A. D. 1404.

gabinetto, *Dove rese grazie a* DIO *per gli suoi favori in averlo inalzato da un piccolo principe ch' era ad essere il più possente monarca nel Mondo; per avergli date sì numerose vittorie e conquiste; per averlo mantenuto nella sovrana autorità, e per averlo fatto suo eletto servo.*

Guerra della China *risoluta nel consiglio di* Timùr.

Dopo aver preso *Timùr* un breve riposo si risolse di mettere in esecuzione il suo disegno contro la *China*. A tal fine esso fece intimare li Mirzi, e li grandi Amiri del suo consiglio che venissero alla corte, e fece un discorso, in cui disse loro, suoi cari compagni, com' esso li chiamava; *Che non essendosi le vaste conquiste, ch' egli avea fatte, ottenute senza qualche violenza, per cui erasi causata la distruzione di un gran numero delle creature di* DIO, *egli erasi risoluto per via di purgazione e soddisfacimento de' suoi passati delitti di fare qualche azione buona, cioè dire muovere guerra agl' infedeli, ed esterminare gl' idolatri della* China (P); *ch' egli stava*

(P) *Egl' intendea di espiare per la distruzione delle creature di* DIO *per mezzo*

stava preparando e disponendo quelle truppe medesime, ch'erano stati gl' istromenti, onde si erano commesse tali mancanze, a dover' essere ancora gl' instromenti di pentimento; laonde richiese che dovessero marciare nella China *per acquistarsi il merito di quella guerra santa, con demolire li templi degl' idoli di fuoco, ed ergere moschèe in luogo di loro.*

A. D. 1404.

Avendo il consiglio approvata questa sua pia spedizione, furono immediatamente promulgati ordini che si assembrassero le forze dell' Imperio a *Tâshkùnt*, che doveva essere il generale radunamento dell' armata. Quindi *Timùr* si portò da *Khàni Gheul* a *Samarkànt*, ove dopo aver fatti onori particolari all' imbasciatore di *Egitto*, gli diede licenza di partirsene; mandando insie-

3 V 3 me

---

mezzo di un' altra distruzione delle sue creature; cioè volea soddisfare per un delitto con commetterne un' altro. Non solamente gl' idolatri Chinesi *dovevano essere sbarbicati, ma eziandìo coloro che non erano idolatri, sotto il nome d' infedeli.*

A. D. 1404. me con lui un suo propio imbasciatore con una lettera al Sultano *Farruj*, lunga 70. cubiti, e larga tre scritta in lettere di oro, in risposta a quel che il Sultano gli avea scritto, concernente al Sultano *Ahmed* e *Kara Yusef*. Egli similmente concedè onori e favori particolari agl' imbasciatori di *Europa* (Q), di *Dasht Kipjàk*, *Jetàh*, e di altre parti, e permise loro che se ne ritornassero a casa. Quindi esso diede al Mirza *Omàr Bek* il governo delle città di *Tashkunt*, *Sayrâm*, *Yenghi*, *Ashira*, e tutto il regno di *Jetàb* sino alla *China*; e similmil-

(Q) *Gli ambasciatori* Spagnuoli, *di cui abbiam fatta menzione nella prefazione, furono licenziati nel tempo medesimo con quelli di* Egitto *senza ottenere udienza di congedo da* Timùr, *il quale secondo fu rapportato trovavasi gravemente ammalato; dond' è nato che nella relazione* Spagnuola *egli dicasi per errore che fosse già morto. Vedi* La Croix—*Ciò sembra di essere una palliazione;* Timùr *morì ad* Otràr; *ed egli non apparisce che fosse il medesimo ammalato a* Samarkant.

milmente diede al Mirza *Ibrahîm* Sultano, il governo di *Andekhàn*, *Akfiket*, *Taràz*, e *Kàshgar* fino a *Kotan* (d).

A. D. 1402.

Allorche' furono assembrate le truppe, l'Amirò *Berendàk* ne fece la rivista per ordine di *Timùr*; e gliene portò il calculo dicendo che nell'armata, ch' ei disegnava di condurre nella *China* vi erano 200,000. uomini completi, consistenti nelle forze della *Gran Bukaria*, *Tùrkestàn*, *Balk*, *Badakshàn*, *Khoràssàn*, *Sistàn*, *Mazanderàn*, ne' *Kara Tatari* insieme colle colonie venute da *Pàrs*, *Azerbejàn*, ed *Iràk*. L'Imperatore si compiacque oltremodo della buona condizione, in cui erano le medesime, ed avendo tra esse distribuito il suo tesoro comandò, che cominciassero la loro marcia. Li Mirzi Sultano *Kalîl* ed *Ahmed Omàr* Sheykh colle truppe dell' ala diritta riceveron' ordine di passare l' inverno a *Tashkunt*, *Shahrùkhiya* (R), e *Sayràm*; mentre che il Mir-

Timùr si pone in viaggio per la China.

3 V 4

(d) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 364. ad 372. cap. 26. & seq.

(R) *Questa piazza anticamente chiamata*

A. D. 1405. Mirza Sultano *Hussayn* dovea rimanere con alcune truppe dell' ala sinistra a *Yassi* e *Sabràn*. Finalmente *Timùr* si partì da *Samarkânt* alli 23. di *Jomazio'lawel* nell' anno 807. in un felice momento fissato dagli astrolagi (✠); e quantunque le pioggie, le nevi, il vento, ed il freddo fossero in estremo grado violenti, pur non di meno egli continuò la sua marcia verso *Aksùlat*, ov' erano state fabricate capanne e case, in cui loggiare. Quivi essendo stato l' Imperatore informato, che il Mirza Sultano *Kalìl* avea per la seconda volta nascosta nel suo appartamento *Shâdi Mulk*, ch' era una delle concubine dell' Amiro *Sayfo'ddìn*, ch' egli si avea pre-

A. D. 1405. *agli* 8. *di* Gennaro.

mata Fenakunt *fu intieramente rovinata dall' esercito di* Jenghìz Khàn, *ma poi nell'anno* 794. *dell'* Hejrah, *e di* CRISTO 1392., Timùr *ordinò che si fosse rifabricata e ripopolata; e poichè allora esso la diede al Mirza* Shàh Rukh, *ella fu dal nome suo chiamata* Shahrukhiya. *Vedi* Sharifò'ddìn.

(✠) *Li quali però non poterono prevedere la sua morte.*

presa in moglie per amore, ordinò ch' ella fosse posta a morte; ma conciosiachè per mezzo della grande Imperatrice si fosse preteso ch' ella era incinta, l' ordine fu rivocato, e la dama fu commessa alla cura degli eunuchi neri (S).

A. D. 1405.

Timur si prese tanta cura e pensiero in riguardo alle provvisioni ed arme, che ogni soldato a cavallo ne avea così dell' une che dell' altre sì buona provista che bastava per dieci uomini. Oltre a ciò furono trasportati con carri più migliaja di caricamenti di grano per seminarne li campi nella loro strada, affinchè poi fossero provveduti di vettovaglie nel loro ritorno. In oltre vi furono nel treno presente più migliaja di cammelli, affinchè nelle occasioni di urgenza il loro latte potesse servire di alimento a' soldati. Tali precauzioni eran ben necessarie in un' armata così numerosa, cui nell' antichità non

Arriva ad Otràr.

(S) *Affine d' impedire che il Mirza avesse mai più in appresso verun' altro commercio colla medesima.*

A. D. 1404.

non può incontrarsene la somigliante (T). Quantunque il freddo fosse talmente rigido e severo, che parecchi uomini e cavalli perirono nella strada, chi perdendo le mani e li piedi, e chi gli orecchi, ed il naso, pur non di meno *Timùr* s' incamminò da *Aksúlat*, e traversando il fiume *Sibùn* o *Sìr* sopra il ghiaccio à *Zarnùk*, alli 27. di *Febbrajo* arrivò ad *Otràr*. Questo fiume era gelato sì fortemente, che furon' obbligati à scavare due o tre cubiti per trovare l' acqua; sicchè durante il mese di *Gennajo*, e *Febbrajo*, li carri, gli uomini, e le bestie poteano passare o l'*Jibùn* o il *Sibùn* in qualunque parte di essi. Nel giorno medesimo per mezzo di un cammino si attaccò fuoco ad un' angolo del tetto del palazzo, ove loggiava l' Imperatore; il quale accidente fu considerato da' cortigiani, ch' erano stati già prima spaventati da orribili sogni, come un prognostico di qualche disgrazia à Sua Maestà (e).

Un cattivo augurio.

IN

(e) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 372. ad 380. cap. 27. ad 29.

(T) *Allora ella ha dovuto consi*[illegible]*era in*

A. D. 1405. *Destina un' erede, e sen muore.*

In questo tempo giunse un' imbasciatore da *Tokatmish Khân* per l' addietro Imperatore di *Kipjâk*, che per lungo tempo era ito come un vagabondo per gli deserti di quella regione, confessando l' ingratitudine del suo signore, ed implorando perdono. *Timùr* non solamente diede a *Kara Koja* una magnifica udienza, ma lo assicurò nel tempo medesimo che nel suo ritorno dalla *China* averebbe nuovamente conquistato l' Imperio di *Tushì Khân*, e lo averebbe dato a *Tokatmish*. Alli 25. di *Marzo* Sua Maestà fu assalita da una febbre ardente, e credè di avere inteso dire dall' *Huris*, *Pentiti! Perchè tu devi comparire innanzi a* Dio. Il perchè egli divenne sinceramente penitente per gli suoi falli, e si risolse di darne la dovuta soddisfazione per mezzo di opere buone. Sebbene la sua malattìa giornalmente crescesse, pur non di meno egli continuamente domandava intorno allo stato della sua armata. Allorchè poi si avvide

in più di 200,000. *uomini: che anzi* Timùr *medesimo ebbe dell' armate più numerose negli altri tempi.*

A. D. 1405. de che si avvicinava la morte si mandò a chiamare le Imperatrici, e li principali Amiri; *Ed ordinò loro, che non piangessero, ma pregassero per lui. Ei disse che avea speranza in* Dio *che gli perdonarebbe li suoi peccati, comechè innumerabili; ed avea questa consolazione di non avere giammai permesso che il forte avesse soverchiato il debole. Gli esortò a proccurare sempre alleviamento e sicurezza al popolo, conciosiachè nel giorno del giudizio se ne sarebbe chiesto esatto conto da tutti coloro, che sono costituiti in grado e potere.* Quindi egli dichiarò il suo figliuolo *Pìr Mehemed Jehân Ghìr* suo erede universale, e legittimo successore, comandando a loro tutti che a lui obbedissero, e sacrificassero la propia vita per mantenere la sua autorità. Ciò fatto, ordinò a tutti gli Amiri, alli gran signori della corte, ed alli generali che venissero innanzi a lui, e li fece giurare di veder' eseguita la sua volontà, e non permettere a niuno che si opponesse alla medesima. Egli comandò ancora che tutti coloro, ch' erano assenti, dovessero dare l'istesso giuramento.

Il

Li signori si stemperarono in lagrime, e promisero di adempiere il suo testamento. Eglino promisero di mandare a chiamare il Mirza Sultano, e gli Amiri a *Tàshkunt*, affinchè avessero potuto sentire l' ultima disposizione di Sua Maestà dalla sua propia bocca, allegando che la loro dichiarazione non potrebbe avere la medesima forza e vigore presso li medesimi. Ma *Timùr* ciò proibì, avvegnachè non potessero venire in tempo che lo trovassero vivo, e disse che non aveva altro desiderio se non che di vedere il Mirza *Shàh Rùkh* un' altra volta; ma ciò fu impossibile. Dopo aver dunque raccomandata l' osservanza della sua ultima volontà, e l' evitamento di ogni discordia alli principi suoi figliuoli, egli ordinò ad uno de' dottori di leggere il *Corano* a capo del suo letto, e ripetere spesso l' unità di Dio. Nella notte circa l' ora ottava, egli più volte fece la professione della sua credenza cioè, *che non vi è altro* Dio *fuor che* Dio; e quindi spirò l'anima sua in mano dell' angelo *Esrafiel* od *Israele* alli 17. di *Shabân* dell' anno

A. D. 1405.

no

A. D. 1405.

no 807. (V), dopo essere vissuto 71. anni, ed averne regnati 36. (*f*).

Carattere dell' Imperatore Timùr.

Timur fu ragguardevole per la sua sincera pietà, gran venerazione per la religione, vigorosa giustizia, ed illimitata liberalità, le quali sue doti sono già state sufficientemente esemplificate nella precedente Istoria. Quanto al suo nascimento, il suo nono progenitore si fu *Tumena Khân* della stirpe di *Buzenjer Khân*, che fu capo di un ramo della tribù di *Kayât* (X), disceso da *Turk* figliuolo di *Giafeto*. Tutta volta però, l' Amiro *Trâgay* suo padre, come anche il suo avo l' Amiro *Berkulk* aveano rinunziato il regno, e lasciato il governo del principato di *Kàsh*, ch' essi aveano preservato una col Tomano di 10,000. uomini annesso al medesimo, alli figliuoli de' loro zii della famiglia di *Berlâs*; in

(f) Hist. Tim. Bek, Vol. II. p. 380. ad 387. c. 29. ad 31.

(V) *Il che corrisponde al giorno di* Mercordì *primo di* Aprile *dell' anno* 1405.

(X) Jenghìz Khàn *fu disceso dalla medesima tribù. Vedi sop. Vol. IV. pag.* 964. *& seq.*

in guisa che egli può dirsi che *Timùr* abbia portata la corona in questa augusta famiglia, essendone eglino stato il primo Imperatore. Nell' età di anni 25. egli conseguì le più alte e decorose dignità con sorprendente coraggio, e con un' ambizione ammirata da tutto il Mondo. Indi proccurando egli di perfezionare quelli gran talenti, che avea ricevuti dalla natura, consumò nove anni in differenti contrade, ove li suoi buoni sentimenti ed il grande ingegno, ond'era dotato, si rilevarono nelli consigli e nelle assemblèe; mentre che la sua intrepidezza e valore tanto nelli combattimenti personali, quanto nelle battaglie campali, tirarono sopra di lui l' ammirazione di ogni ceto e condizion di persone.

A. D. 1405.

Egli si rese padrone delli tre Imperj di *Jagatay Khàn*, *Tushi Khàn*, ed *Hulàkû Khàn* (Y); di modo che il suo pote-

Suo potere e condotta.

(Y) *Cioè, tre parti dell' Imperio di* Jenghìz Khàn, *le quali tutte discesero ad* Oktay, *il quale regnò nella parte Orientale della* Tartarìa, *e li cui successori conquistarono la* China, *di cui per qualche*

A. D. 1405.

potere, le ricchezze, e la magnificenza furono maggiori di quel che noi leggiamo di altri monarchi (Z), e maggiori ancora di quel che noi possiamo bene immaginarci. Ma la pruova principale del suo potere si fu, che a qualsivoglia regno egli avesse fatta guerra, tostamente lo vinse e conquistò, e ne diede il governo a qualcuno de' suoi figliuoli ed offiziali (A); non operando a somiglianza degli antichi conquistatori, li quali si contentavano di quelli segni di sommissione, che li principi vinti e debellati avessero potuto fare, mercè il pagamento di un qualche tributo.

---

che tempo, quelli delle tre altre parti ne occuparono li loro dominj. Timùr *a dir vero fece ben molto, poichè portò le sue conquiste sino al fiume* Gange *nell' Oriente, e fino all'* Arcipelago *nell' occidente.*

(Z) *Questo sembra di essere indirizzato, e pigliar di mira* Jenghìz Khàn; *ma* Timùr *non fu eguale a quel conquistatore in somiglianti riguardi, o forse ancora in qualche altro.*

(A) *In far questo, esso non fece altro che imitare* Jenghìz Khàn.

buto. In oltre una cosa fu rimarchevole nella condotta di questo monarca, cioè che sebbene egli osservasse la massima salutare di tener diete, pur non di meno egli non mai confidò solamente nelle medesime, ma fece costantemente quel che gli veniva inspirato dal suo proprio talento. Egli non poteva essere smosso nelle sue risoluzioni; ed ebbe la politica di trovarsi presente nella esecuzione delle sue più importanti intraprese, o che concernessero allo stato, od alla religione; ma negli affari di pace e di guerra, egli medesimo volea dar movimento e cammino ad ogni cosa.

A. D. 1405.

Egli vi rimangono tuttavìa infiniti monumenti della sua grandezza nelle metropoli, città, castella, e mura, ch' egli fabbricò; nelli fiumi e canali che fece scavare; come anche ne' ponti, giardini, palazzi, ospedali, moschèe, e monasterj, ch' egli fece alzare in diverse parti dell' *Asià* in sì gran numero, che ben potrebbesi qualunque Re tenere in conto di molto possente e magnifico, ove non avesse fatto altro che impiegare 36. anni solamente in fabbricare i grandi edifizj, che *Timùr* fece per ordine suo fon-

Pubbliche opere dell' Imperatore Timùr Bek, *o sia* Gran Tamerlano.

 dare.

A. D. 1405.

dare. Forse non sono elleno tutte buone opere di questo sì pio Imperatore, e le osterìe stabilite nelle grandi strade dell' *Asia* per lo comodo e ricetto de' viandanti, e li magnifici monasterj ed ospedali, da cui li poveri, gl' infermi, ed i passaggieri ne traggono e risentono sì gran vantaggi per le limosine quivi distribuite (*g*)?

Descrizione della sua persona.

Questo carattere di *Timùr*, datoci dal suo Istorico *Sharifo' ddìn Ali*, ci vien confermato dal suo nemico *Arabshàh*, con circostanze che ci fanno formare una idèa più grande di questo principe, di quel che il suo giurato amico e adulatore ne abbia detto di lui. Secondo adunque quest' autore, *Timùr* fu quanto alla sua persona molto corpulento, alto, ed oltre ad ogni credere pingue; ma nel tempo stesso egli era nel suo corpo molto ben fatto e proporzionato. Aveva una fronte larga, ed una testa grossa. La sua ciera e sembianza era benigna, ed il color del suo volto era bello, molto rubicondo, e non dell' intutto adusto e riarso dal sole. Egli portò

(g) Hist. Tim. Bek, l. v. p. 424. & seqq. cap. 48.

tò una grossa barba (B); fu molto forte e robusto, e ben formato nelle sue membra; ebbe le spalle larghe, le dita grosse, e le gambe lunghe. Fu la costituzione del suo corpo perfettamente di un color nericcio; ma fu stroppio in una mano, e zoppo nel lato destro. Li suoi occhi comparivano pieni di fuoco, ma non eran però troppo vivaci. La sua voce fu alta e penetrante: egli di nulla aveva timore; e quantunque fosse dell' età di quasi ottant' anni, pure il suo intelletto egli era sano, vegeto, e perfetto; il suo corpo vigoroso e robusto; la sua mente sempre uguale e costante, ed immobile come uno scoglio.

A. D. 1405.

Sua prudenza e sagacità.

EGLI punto non amava gli scherzi ed i motteggi, ed affatto non potea soffrire una menzogna. Innanzi a lui dovevasi ognuno guardare di dir facezie, od uscire a materie ridevoli, poichè egli era amante della nuda e schietta verità, an-

(B) *Questa descrizione non si uniforma col rame inciso della sua testa datoci da* Kempfero *nel suo trattato* Amænitates Exoticæ *pag.* 36.

A. D. 1405.

corchè tornasse la medesima in suo propio svantaggio. Egli punto non si attristava, ove malamente riuscisse in qualsivoglia attentato; nè all' incontro compariva sopraffatto da gioja, ove ottenesse alcun buono successo. L' impresa del suo suggello si fu, *Io sono sincero e piano*. Egli non ammise giammai niun laido discorso alla sua presenza; nè parlò giammai di uccisioni, saccomanni, devastazioni, della maniera di fare schiavi, o di simili altre violenze. Esso fu dotato di un chiaro e sottile intendimento, riposando sicuramente nelle sue congetture con istupore e maraviglia altrui; fu in estremo grado felice nel riuscimento delle medesime, fu vigilante ed attivo ove bisognava, ed immobile nelle sue risoluzioni. Egli fu capace di penetrare nelli più ascosi intrighi, e scoprire li più sottili artifizj, e seppe anche distinguere la verità dalli sofismi; e per la forza del suo raziocinio vedea le cose nelle loro cause, come appunto altri veggono gli obbietti presenti agli occhi loro (*b*).

Cognizione delli paesi.

TIMUR si prese gran diletto e spasso in leggere l'Istoria, od in sentirla rappor-

(b) Vedine il suo ritratto presso Ahmed Ebn Arabsh. p. 2. & seq.

portare. Egli fu così ben verſato nello ſtato delli paeſi, provincie, e città, chè li nativi rimaneano attoniti in trovarlo così pratico al pari di loro medeſimi; e quando arrivava in qualche città, domandava a coloro che venivano in prima a viſitarlo; *Che novelle corrono delle tali e tali perſone? Coſa mai ſi fu ciò che accadde a colui in un tal tempo, ed in tale affare? Come mai riuſcì la tale e tale intrapreſa? Qual fine mai ebbe quella differenza che regnava fra tali e tali perſone?* E ſpeſſe volte ſapeva lor dire circa le diſpute e converſazioni, ch' eſſi aveano con altri. Or queſto fece lor credere, che *Timùr* foſſe ſtato tra loro traveſtito, ed alcuni affermarono di averlo realmente veduto; ma tali notizie eſſo le acquiſtò per mezzo di ſpie e corriſpondenti, che tenne in tutti li luoghi. Li ſuoi ſtratagemmi, invenzioni, ed i loro effetti ſembrarono come tanti incanteſimi. Le ſue congetture ſi andarono a verificare con ſorprendimento di tutti; e tra le altre coſe, com' egli giunſe a *Siwâs*, ch' era munita di una ben forte guernigione, diſſe alli ſuoi uomini; *notate quel che Io vi dico; Noi averemo queſta*

A. D. 1405.

Sua grande penetrazione d'ingegno.

A. D. 1405.

piazza tra 18. *giorni* : il che puntualmente accadde. *Egli è cosa certissima*, *dice* Arabshàh, *che questo stroppio di* Timùr *o fu diretto dal Cielo* ; *o fu condannato agli eterni tormenti per l' uso cattivo ch' egli farebbe delle felicità temporali* (*i*).

Suà grande sottigliezza ed astuzia,

Egli fu un gran dissimulatore, e studiò le maniere onde ingannare qualunque persona. Egli faceva sembiante che quelle cose, che da lui eran' odiate sopra tutte le altre, e che desiderava di evitare, fossero a lui più accette e gradite; e mostrava poi di non piacergli quelle, ch' esso ardentemente amava. Egli solev' assembrare li suoi offiziali, affine di consultare per quale strada dovessero marciare, ed allorchè erano essi venuti a qualche risoluzione, soleva a tenor della medesima pubblicare li suoi ordini, e nel tempo medesimo assegnava le ragioni, perchè si prendesse a seguire una tale strada; ma poi subito ch'era già pronta ogni cosa, e l' armata cominciava ad incamminarsi, egli all' improvviso rivocava gli ordini dati, ed obbligavala a marciare per una strada tutto

(i) Ibid. p. 4. ad 12.

to contraria. Egli fu così astuto e scaltro, che quando si avanzava un nemico ad incontrarlo, bene spesso, come pur fece nella *Siria*, facea divolgare una voce che li suoi soldati eran lassi dalle fatighe ed avviliti di animo; e giugnea fin' anche a ritirarsi, sotto pretesto che le sue truppe avean bisogno di provvisioni o foraggio: tutto ciò esso facea colla mira di animare il nemico, e farlo rimanere nel suo posto, affinchè potesse più facilmente circondarlo colle sue truppe.

A. D. 1405.

Gran fermezza e costanza del suo animo.

Allorchè egli avea risoluto di fare qualche assedio, od altra impresa comechè difficilissima e pericolosa, egli non poteva essere divertito dal suo proposito, ed era cosa pericolosa ad ognuno di consigliarlo a desistere. *Mohammed Kawjìn*, ch' era il massimo di tutti li suoi favoriti, avendo impreso, a sollecitazione de principali comandanti, ad abbandonare l' assedio di un castello nell' *India*, fabricato sopra un' altissima rocca, *Timùr* lo spogliò di tutte le sue ricchezze ch' esso diede ad un Nero, e così lo ridusse al verde (*k*).

(k) Vedine il suo ritratto presso Ahmed Eba Arabsh. p. 12. ad 21.

A. D. 1405.

QUESTO principe, quando intraprendeva alcuna cosa, non mai cessava di fatigare colle sue mani e colla sua mente per poterne venire a capo. Una volta, ch' egli assediò un castello per la soverchia fatiga, fu attaccato da una febbre, ma pur tuttavìa non potendo egli riposare senza vedere come andassero le cose, ordinò ch' egli medesimo si fosse portato alla porta della sua tenda, ch' era situata sopra di una eminenza, donde riguardò l' attacco. Egli fu sostenuto sotto le braccia da due persone; ma trovandosi molto debole, subitamente ordinò loro che gentilmente lo mettessero a giacere a terra: il che realmente fu fatto. Quindi avendo mandato via uno di loro, egli disse all' altro chiamato *Mahmùd* di *Karazm*; *Considera la mia debolezza, e come Io mi trovo destituto di forze. A me manca una mano per fare qualunque cosa, e mi manca ancora un piede onde camminare: se Io fossi assalito non mi potrei difendere, qualora fossi abbandonato nella condizione, in cui mi trovo. Io doverei rimanere come preso in una trappola, senza essere capace in guisa veruna di potermi ajutare o scansare quei mali, che mi potreb-*

trebbero accadere: pure con tutto ciò considera, come l' ALTISSIMO *ave soggettate nazioni alla mia obbedienza: mi hà dato l'ingresso ne' luoghi più inaccessibili; ha ripiena la terra col terrore del mio nome, e fa che si prostrino a terra Re e principi al mio cospetto. Possono mai tali opere venire da altri, fuor che da* DIO? *Che mai sono Io che una povera miserabile creatura senza potere od applicazione uguale a gesta sì grandiose*. A queste parole, disse *Mahmùd* al nostro autore, le lagrime caddero dagli occhi suoi, nè io medesimo potei contenermi dal piangere (*l*).

A. D. 1405.

TIMUR lasciò di se 53. discendenti 36. maschi e 17. femmine:

Suoi figli e nipoti.

I. IL Mirza *Jehàn Ghìr* suo figliuol maggiore morì prima di luì, come si è già menzionato nell' Istoria del suo regno, ma lasciò due principi; (1) *Mehemed* Sultano, che morì parimente prima di suo avo. Questo principe ebbe tre figliuoli, cioè *Mehemed Jehân Ghìr*, che avea nove anni in tempo che morì *Timùr*; *Sàdvakkas* ne avea sei; e *Yahia* cinque. (2) Il Mirza *Pìr Mehemed*

Je-

(l) Ibid. p. 39.

A. D. 1405. *Jehân Ghîr* dell' età di anni 29. Questi ebbe sette figli ; cioè *Kaydù* dell' età di nove anni ; *Kaled* di sette ; *Buzenjer* , *Sadvakkas* , *Tenjer* , *Kaysser* , e *Jehàn Ghîr* : in tutto 11. principi .

II. Il Mirza *Omar* Sheykh defunto lasciò sei figli : (1) *Pîr Mehemed* nell' età di anni 26. il qual' ebbe un figliuolo di sette anni nomato *Omar* Sheykh (2) . *Rustem* di anni 24. il qual' ebbe due figliuoli *Ozmàn* dell' età di anni sei, ed il Sultano *Ali* di un' anno . (3) *Eskander* di anni 21. (4) *Ahmed* di anni 18. (5) *Sidi Ahmed* di 15. : e (6) *Bayera Hassàn* ; in tutto nove principi .

III. Il Mirza *Miràn Shàh* dell' età di anni 38. ebbe cinque figli : (1) *Abubekr* dell' età di anni 23. , il qual' ebbe due figli , cioè *Alengher* di nove anni di età ; ed *Ozmân Chelebi* di quattro . (2) *Omâr* dell' età di anni 22. (3) Il Sultano *Kalîl* di anni ventuno . (4) *Ayjel* di dieci . E (5) *Siorgatmîsh* di sei : in tutto sette principi .

IV. Il Mirza *Shah Rùkh* di anni 28. ebbe sette figliuoli : (1) *Olùk Bek* di 11. anni . (2) Il Sultano *Ibrahîm* della medesima età . (3) *Baysânkar* di anni

anni otto. (4) *Siorgatmîsh* di anni sei. (5). *Mehemed Juki* di anni tre. (6) *Jàn Aglen* di anni due. Æ (7) *Turwi* di un' anno: in tutto otto principi.

A. D. 1405.

Oltre a questi principi, *Timùr* ebbe una figliuola chiamata Sultana *Bakht Begùm* e 16. nezze. *Omar* Sheykh ebbe tre figliuole. Il Sultano *Mehemed* anche tre. *Mirân Shâh* n' ebbe quattro: e *Shâh Rukh* n' ebbe una. *Pîr Mehemed Jehân Ghîr* n' ebbe tre. *Abubekr* n' ebbe una: ed il Sultano *Kalîl* parimente una.

Sue figlie e nezze.

Il Mirza Sultano *Hussayn* dell' età di anni 25. fu figliuolo della figlia di *Timùr*, chiamata *Akia Beghi*, o *Taji Khân*, e suo padre fu l' Amiro *Mehemed Bey* figliuolo dell' Amiro *Mussa* (m).

CA-

(m) Hist. Tim. Bek, l. vi. cap. 48. p. 427. & seq.

A. D.
1405.

CAPITOLO VI.

Confusioni che surfero dopo la morte di Timùr Bek, *e l' Usurpazione del Sultano* Kalìl.

Stato degli affari dopo la morte di Timùr.

SUBITO che si fu risaputa nella corte la morte di *Timùr*, le Imperatrici si graffiarono il volto, e strapparono li capelli; li signori della corte si squarciarono le vesti, e prostesisi a terra passarono la notte con dolore; mentre che li Cieli, dice il nostro autore, parvero di aver' anche avuta parte nella loro afflizione, poichè le pioggie e tuoni, li temporali e tempeste non cessarono tutta la notte. La mattina vegnente il cadavero fu lavato, e quindi imbalsamato con canfora, muschio, ed acqua di rose; dopo di ciò fu ravvolto in un panno lino, e posto in una cassa di ebano. Poichè il disegno della guerra nella *China* non si era tuttavìa abbandonato, essi tennero celata la sua morte, con evitare ogni qualunque segno e dolore, e mandarono avviso alli Mirzi, particolarmente a *Pìr*

Me-

Mehemed Jebân Ghîr, che immantinente si portassero alla corte. Il giorno appresso li Mirzi, le Imperatrici, e gli Amiri, ch'erano ad *Otrâr* si partirono insieme col cadavero alla volta di *Samarkant*, ed avendo tragittato il *Sibùn*, due parasanghe distante sopra il ghiaccio, entrarono in un bosco dove fu convenuto in un consiglio, che dovessero marciare a *Tâshkunt*, sotto il comando del Mirza Sultano *Ibrahîm*, il quale nel suo arrivo dovesse risegnare il comando al Sultano *Kalîl* suo fratello maggiore; che questo secondo dovesse portare il titolo d'Imperatore durante il corso di tutta la campagna, e dovesse procedere con tutta l'armata a conquistare la *China*; e finalmente che nel loro ritorno a *Samarkant* dovessero tenere una dieta generale per eseguire l'ultima volontà e testamento di *Timùr*.

A. D. 1405.

Dopo di ciò, furon mandati diversi signori colla cassa di *Timûr* a *Samarkant*, dove giunsero alli sei di *Aprile*, e lo seppellirono colle solite solennità. Le Imperatrici, ed altre dame li seguirono insiem col Mirza *Olùk Bek* ed altri; mentre che il Mirza Sultano *Ibrahîm* si pose a cavallo alla testa dell'ar-

Il Mirza Hussayn *si ribella*.

mata

A. D. 1405.

mata per marciare nella *China*. Come furono essi giunti al ponte di *Kaldorma* presso il fiume *Arj*, all'oriente di *Otràr*, ed una lega lungi di là, furono mandati espressi alli Mirzi Sultano *Kalìl*, e Sultano *Hussayn*, che loro si unissero a *Jùklek*, città cinque leghe all'oriente della già sopraccennata, affine di procedere innanzi nella spedizione. Ma questo sì gran disegno venne frustrato dal Mirza Sultano *Hussayn*, nel cui animo la morte di *Timùr* nuovamente accese l' inclinazione di ribellarsi, ch' esso avea già scoperta nella guerra di *Damasco*; imperocchè non tantosto ricevè un tale avviso, ch' esso licenziò parte delle truppe dell' ala sinistra; ed avendo presi dalle medesime li loro cavalli, passò il *Sihùn* o *Sìr* a *Kojend* con 1000. uomini, ciascun de' quali tenea due cavalli, e prese la strada verso *Samarkant*; il suo disegno si era di tenere a bada gli abitanti, ed entrare nella città con uno stratagemma (*a*).

Il Sultano Kalìl *è scelto Imperatore.*

ESSENDOSI recate tali notizie agli Amiri Sheykh *Nuro'ddìn* e *Shah Màlek*, che

(a) Hist. Tim. Bek, l. vi. c. 31. ad 35. p. 387. ad 397.

che a lui mandarono l'espresso, essi ne diedero immediatamente avviso ad *Argùn Shàh*, cui *Timùr* avea lasciato governatore in *Samarkant*, e gli ordinarono che arrestasse quel principe ambizioso, qualora si fosse avvicinato alla città. Eglino scrissero parimente al Mirza Sultano *Kalìl*, ed alli suoi grandi Amiri, ch'erano a *Tàshkant*, sei giornate di cammino della caravana da *Otràr*, per far noto alli medesimi il reo disegno del Sultano *Hussayn*; e ch'era cosa propria e conveniente di ritornare colle loro truppe ad *Akar*, per quivi concertare con loro le misure confacenti per lo pubblico bene. Dopo di ciò, essi ne marciarono a *Samarkant*; ed avendo traghettato il *Sihûn* sopra il ghiaccio, la mattina appresso si unirono alle Imperatrici. Fra questo mentre gli affari presero una cattiva piega, poichè gli Amiri insieme col Sultano *Kalìl* avendo avuto avviso, prima che fosse arrivato l'espresso da *Otràr*, delle procedure del Sultano *Hussayn*, il loro timore causato per la morte di *Timùr* fu molto accresciuto; onde credendo che la via migliore e più spedita d'impedire il male si fosse quella di creare un' Impe-

A. D. 1405.

A. D. 1405.

Imperatore, il Mirza *Ahmed Omar* Sheykh, e li grandi Amiri *Kodadàd Hussayni*, *Yadghiar Shah Erlat*, *Shamso' ddìn Abbàs*, *Berendàk*, ed altri primarj offiziali avanzarono il Mirza Sultano *Kalìl* al trono in *Tàshkunt*, ed a lui giurarono fedeltà ed obbedienza.

Si assicura della città di Samarkant.

Subito che le Imperatrici colli Mirzi ed Amiri riceverono questo avviso, ne scrissero alli Mirzi del Sultano *Kalìl*, rimproverandoli di aver' eglino infranto e rotto il giuramento prestito a *Timùr*, e di avere operato contro la forma delle ultime sue disposizioni. Avendo gli Amiri letta la lettera mandarono *Berendàk* ad *Aksùlat*; ove stavano accampate le Imperatrici, per fare assapere agli Amiri; *Che quel ch' essi fecero erasi fatto con buona intenzione, e per impedire le turbolenze; ma giacchè essi vedeano che quelche avean fatto non era uniforme nè ai loro sentimenti, nè all' ultima volontà del defunto Imperatore, essi eran pronti ad unirsi con loro in tutte quelle misure che fossero giudicate proprie ed adattate per mandare in esecuzione il testamento di Sua Maestà.* Per la qual cosa gli Amiri Sheykh *Nuro'ddìn* e *Shah Màlek*

scrisse-

scrissero una seconda lettera agli Amiri, ch' erano in *Tâshkunt*, esortandogli ad annullare il giuramento che per inavvertenza si aveano malamente preso; e per mezzo di un' istromento scritto, e segnato dal Sultano *Kalìl* come anche da loro medesimi, si dovessero sottomettere al Mirza *Pìr Mehemed*. Allorchè *Berendàk* fu licenziato, le Imperatrici e li Mirzi colle loro truppe continuarono il lor cammino. Allorchè giunsero ad *Ali Abâd*; il Mirza *Omar* Sheykh e *Shàh Mâlek* ne andarono avanti; ma come furono arrivati a *Samarkant*, *Argùn Shàh*, ch' era stato guadagnato dalle promesse del Sultano *Kalìl*, chiuse loro in faccia le porte; e ricusò fin' anche di farvi entrare o *Shàh Màlek*, o Sheykh *Nuro'ddìn* per conferire cogli Amiri che quivi erano, pretendendo che ciò fosse contrario agli ordini, ch' esso avea ricevuti da *Tìmùr*. Tutta volta però egli disse, *ch' esso credea che Sua Maestà aveva ordinato per suo successore il Mirza* Pìr Mehemed; *e ch' egli averebbe risegnato il governo della città, subito che li Mirzi ed Amiri avessero*

A. D. 1405.

A. D. 1405.

in un' assemblèa stabilito che ciò si fosse fatto (*b*).

Il Sultano Kalìl *rinunzia l' imperio.*

QUEGLI Amiri intanto, li quali stimavano che tutto ciò che avea detto *Argùn Shâh* fosse una bella apparenza e finzione, se ne ritornarono alle Imperatrici, che stavâno ad *Ali Abâd*. Frattanto essendo *Berendek* ritornato a *Tâshkunt*, gli Amiri formarono un manifesto che ognuno di loro sottoscrisse e suggellò, ed il Mirza Sultano *Kalìl* medesimo fu obbligato a sottoscrivere. Il Mirza ordinò ad *Atilmîsh* che portasse questo foglio agli Amiri *Nuro'ddìn* e *Shàb Màlek*, e poi da loro a *Pìr Mehemed*; dando a lui instruzioni, *che assicurasse il Mirza, ch' egli era suo sincero amico; e che lo averebbe riconosciuto per successore di suo padre a tenore dell' ultima sua volontà*. Ma in questo il Sultano *Kalìl* fece la parte di un' ipocrito, avvegnachè l' unica sua brama si fosse di regnare, nel che venne instigato da alcuni Amiri che gli stavano d' attorno. Egli s' impossessò di tutti li cavalli, muli, e cammelli pertinenti a *Timùr*, come anche alli

(b) Hist. Tim. Bek, l. vi. cap. 36. ad 38. p. 397. & seqq.

allì Mirzi ed Amiri de' suoi seguaci, ch'egli avea lasciati a pascolare a *Tàsh-kunt* e *Sayràm*, e li distribuì tra quelli del suo propio partito: oltre a ciò, diede ai medesimi una gran copia di danaro, drappi, ed arme, che appartenevansi alli soldati che stavano in quelli quartieri; e quindi postosi alla loro testa si partì verso *Samarkânt*.

A. D. 1405.

Allorche' giunse al fiume *Sihùn*, egli ordinò all' Amiro *Berendàk* colle truppe dell' ala diritta che travalicasse quel fiume in un ponte di barche, sopra *Shàh Rukhìya*. Subito che egli l' ebbe tragittato, fece rompere il ponte, e si portò ad unirsi colle Imperatrici, che allora si trovavano nel loro viaggio per *Samarkânt*. Gli Amiri *Kodadâd* e *Shamso'ddìn Abbàs* colla stessa mira marciarono ad *Achik Ferkint*, a tenore di una segreta convenzione avuta prima con *Berendàk* di abbandonare il Sultano *Kalìl*, e di nulla fare contrario alla volontà di *Timùr*. Il Mirza ricevuto ch'ebbe questo avviso passò il *Sihùn* colle sue truppe; ma fra questo mentre, conciosiachè *Berendâk* fosse stato informato per la strada, come *Argùn Shâh* avea ricusato l' ingresso in *Samarkânt* all' Amiro *Shâh*

Quindi nuovamente lo assume.

A. D. *Malek*, ne rimase oltre modo sorpreso;
1405. onde mosso ugualmente dalla sua ambizione e dalla propia sua codardìa, senza punto aver riguardo al suo giuramento, immediatamenre ritornò ad unirsi col Mirza Sultano *Kalìl*, cui giurò fedeltà la seconda volta. Per la qual cosa il Mirza unitamente con quelli del suo partito dichiararono casso e nullo l'istromento, in cui aveano promessa obbedienza a *Pìr Mehemed*; e nel tempo medesimo egli continuò la sua strada per *Samarkant* con disegno di usurpare l'Imperio.

Senza niuna riserba.

ALLORCHE' gli Amiri Sheykh *Nuro' ddìn* e *Shah Malek* ricevettero un tale avviso, dopo aver fatto un discorso, in cui compiansero la confusione, in cui era caduto l'imperio, ed il poco riguardo che prestavasi alla volontà di un gran monarca, allorchè fosse morto, da quelle medesime persone che ne aveano ricevuti li più segnalati e gran favori, consigliarono le Imperatrici a procedere a *Samarkant*, mentre che essi aspettarono li Mirzi a *Bokâra*; donde proposero di andarne incontro al Mirza *Pìr Mehemed*, erede di *Timùr*. Allorchè le Imperatrici vennero a *Samarkant*, gli

gli Amiri della città non vollero ammetterle in quel giorno. La mattina vegnente esse vi entrarono, e stabilirono la loro dimora nel *Kanika* del Mirza *Mehemed* Sultano, ove giaceva la cassa di *Timùr*. Quivi essendosi radunati diversi gran signori dell'Imperio in abiti da scorruccio fecero delle lamentazioni sopra il cadavere dell'Imperatore, e si unirono loro tutti gli abitanti in tali espressioni di mestizia e segni di dolore (c).

A. D. 1405.

Il Sultano Kalìl *giugne a* Samarkant.

FRATTANTO li Mirzi *Olùk Bek* ed il Sultano *Ibrahìm* essendo arrivati a *Debbùs*, alta fortezza presso il fiume di *Samarkant*, riceverono una lettera da *Koja Yusef* ed *Argùn Shah*, esprimendo; *che l'aver' essi ricusato di aprir loro le porte non fu già per alcun motivo di fellonìa, ma bensì per obbedire ai voleri di* Timùr; *ch'eglino avrebbero trattato dell'istessa maniera il Mirza Sultano* Kalìl, *ove fosse venuto; ed in somma a niun' altro avrebbero risegnata la città, fuorchè al Mirza* Pìr Mehemed, *che n'era il legittimo successore, per cui essi la te-*

(c) Hist. Tim. Bek, l. vi cap. 39. p. 405. & seqq.

A. D. 1405.

teneano. Tuttociò fu da essi giurato alla fine della lettera; ma tre giorni dopo li principi ricevettero avviso ch' essi erano usciti fuora ad incontrare il Sultano *Kalìl*, e condurlo in *Samarkant*; laonde si portarono a *Bokara*, la qual città posero in uno stato di difesa. Intanto il Mirza Sultano *Kalìl* entrò in *Samarkant* alli 27. di *Aprile*, giorno scelto dall' astrolago *Mulàna Badro'ddìn*, e prese possesso del gran palazzo imperiale, dove stavano ammassati tutti li tesori dell' *Asia*. Quivi essendosi assiso in un trono, ricevè la sommissione delli Mirzi, Amiri, e principali personaggi dello Stato.

Crea un Khàn.

SUBITO che egli si vide in possesso del trono, per dimostrare che aveva un riguardo esteriore alla volontà di *Timùr*, esso diede il titolo di *Khan* al Mirza *Mehemed Jehàn Ghìr* figliuolo del Mirza Sultano *Mehemed*, e nipote del Mirza *Pìr Mehemed*, tuttochè non avesse questo principe che soli 9. anni di età; il di lui nome fu anche messo sul principio di tutte le patenti, e degli ordini imperiali, secondo portava il costume; quantunque il Mirza Sultano *Kalìl* si avesse egli solo assunta la

sovra-

ſovrana diſpoſizione di ogni coſa, come ſe foſſe il legittimo ſovrano. Due giorni dopo, il novello Imperatore ſi portò al *Kanika*, ov'era la tomba di *Timùr*, per farvi le ſue divozioni, e compiere le pubbliche cerimonie di lutto e duolo; nella quale funzione aſſiſterono veſtiti a bruno le Imperatrici, li Mirzi, gli Amiri, e tutto il popolo. Allorchè fu terminato il banchetto funerale, fu battuto il tamburo imperiale in un tuono dolente e meſto; e dopo di ciò, fu il medeſimo fatto in pezzi; e quindi eſſendoſi traſportato da *Andekùd* il corpo di *Seyd Bereke*, quello di *Timùr* fu poſto ſotto il medeſimo, a tenore delli ſuoi ordini.

A. D. 1405.

ALLORCHE' il Mirza Sultano *Kalìl* ſi vide fermamente ſtabilito ſul trono, egli diſtribuì li ſuoi immenſi teſori profuſamente tra gli Amiri, li ſignori principali, e li ſoldati. Or queſta di lui liberalità o piuttoſto prodigalità fu la prima cagione della ſua rovina; e la ſeconda ſi fu la di lui violenta paſſione per *Shâdi Mulk* ſopra menzionata; imperocchè quando egli ſi vide divenuto ſovrano aſſoluto, toſto riſegnò ogni qualunque coſa all'arbitrio e volere di

Sua profuſione.

A. D. 1405. *Cattiva condotta del Sultano* Kalil.

una tal bellezza, ed altro piacere non trovava fuorchè nella di lei compagnia; mentre che ella per contrario niun riguardo prestava nè a' principi nè ai nobili, ma trattava ognuno come sotto di se. Quel che poi rendè maggiormente inescusabile il suo strano umore di prodigalità, si fu, ch' egli scialacquò le sue ricchezze, profondendole ad uomini di niun merito, laddove le persone di straordinario merito fornite non potevano ottenere nulla, od al più semplici bagattelle. In oltre egli promosse molti stranieri di bassi natali alli primi impieghi nello Stato; la qual sua condotta gli venne ad alienare gli animi de' grandi Amiri della sua corte e generali delle sue armate. Di vantaggio poichè *Shâdi Mulk* era di grado inferiore alle mogli del defunto Imperatore, e queste seconde erano divenute gelose della di lei crescente grandezza, ella concepì di loro un grande odio ed abominio, e persuase a *Kalìl* di darle, come anche le concubine di *Timùr*, in matrimonio ad alcuni considerabili Amiri, affinchè così, com' ella disse, gl' impegnasse con maggior fermezza nelli suoi interessi. In fatti *Kalìl* dispose di quelle

gran

gran dame, ma in una maniera che fu condennata da tutti gli uomini d'intendimento forniti, avvegnacchè le avesse forzate a prendersi in mariti coloro che degni non erano di fare alle medesime da uscieri. In effetto, le sue azioni gli tirarono sopra l'avversione ed odio non solamente de' suoi soldati, ma eziandìo di tutti li suoi sudditi; e conciosiachè gli affari fossero caduti in una confusione, a riguardo della sua rea condotta e maneggio de' medesimi, tutta la sua grandezza in meno di quattro anni andò a risolversi in niente (*d*).

A. D. 1405.

Questa è la sostanza di quel che ha scritto *Sharifo'ddìn Ali* intorno al regno del Sultano *Kalìl*; ma quì noi dobbiamo con nostra dispiacenza appartarci dalla scorta di un tale Istorico così bene instruito, per seguire il lume di altri che vissero in una troppo gran distanza, onde non poterono essere bene intesi ed informati degli affari de' discendenti di *Timùr*; e ciò per mancanza di autori, che furono sulla faccia del luogo.

Il

(d) Hist. Tim. Bek, l. vi. cap. 44. ad 46. p. 413. ad 423.

A. D. 1405.

Suo carattere.

Il Sultano *Kalìl* fu di una disposizione di animo molto amabile, ed avvegnacchè fosse in estremo grado liberale giunse senza niuna difficoltà a quel sovrano potere, cui esso aspirava. Egli teneva alla sua disposizione le valorose truppe *Arabe* e *Persiane* coi loro migliori comandanti, li quali erano per così dire incantati per la sua affabilità, mitezza, e sincera condotta. Egli fu quanto alle fattezze del suo corpo vagamente formato, e di un leggiadro aspetto; fu destro in maneggiare le sue arme e fu valoroso; pieno di munificenza verso coloro che lo servivano, e fece sempre più di quel che promise. Esso cominciò il suo regno col consentimento dell' armata; ma su questo consenso egli non era da farsi molto gran fondamento, nè da fidarsene troppo: Li suoi Amiri e primarj offiziali aspettavano ch' egli fosse per ogni parte assalito, subito che fosse passata la rigidezza della stagione, ed aspettavano solamente le favorevoli opportunità, onde servire a' proprj loro respettivi interessi. Noi abbiamo già fatta menzione della diserzione e del ritorno di *Brendâk* o *Berendâk*, della cui perfidia in tal

tal tempo il Sultano *Kalìl* non ne fece alcun motto; che anzi gli versò in seno un gran cumulo di favori; ma quando poi lì suoi affari furono stabilmente assodati, egli pose a morte il traditore, allorchè meno se lo sospettava, s' impossessò di tutti i suoi effetti e sostanze, ed estirpò l' intera sua famiglia.

A. D. 1405.

L' altro poi, il quale dopo *Berendâk* si tolse via immediatamente la maschera, si fu *Khodadad Hussayn* governatore delle provincie di là dal *Sihùn* o *Sir*, e delle frontiere del *Turkhestân*. Questa persona fu il massimo nemico, che mai avesse avuto il novello Imperatore; e mai sempre erasi posto in un piede di uguaglianza con *Timùr* medesimo, come colui, ch' era della casa del Sultano *Hussayn*; per lo qual motivo esso portava il grado di sovrano in quelle contrade. Ma conciosiachè gli affari di *Kalìl* non fossero tuttavìa bene assodati quando egli passò il fiume *Sihùn*, egli altro non potè fare se non che mantenere un'amicizia con lui, e lasciarlo in possesso del governo che prima teneva. Allorchè si ribellò *Khoda-*

L' Amiro Kodadàd *si ribella.*

A. D. 1405.

dadâd, coloro che cercavano una occasione di abbandonare il Sultano *Kalîl*, si portaron da lui. Ora che l'inverno era già trascorso, Sheykh *Nuro'ddîn*, ch' era stato uno de' principali aderenti di *Timùr*, se ne andò via apertamente, e si unì col ribelle. *Shàh Màlek*, che fu un' altro di loro, si accelerò in appresso da *Samarkant* con gran romore, ed avendo passato il fiume *Jibùn* od *Amù*, si ritirò presso *Shàh Rùkh*, il quale teneva il governo di *Heràt* e *Khorassàn*. Il Sultano *Kalîl*, senza pigliarsi alcuna inquietudine od affanno per riguardo a coloro, che lo abbandonarono, continuò a rendersi obbligati coloro che rimaneano nel suo servizio (*e*).

Allahdàd *si mette anch' egli in movimento.*

Subito che *Allahdâd* governatore di *Esbara* od *Ashpera* nelle frontiere di *Jetah* verso il *Mogulestàn*, intese tali avvenimenti, ne consultò li suoi amici, li quali lo consigliarono a lasciare quella fortezza, e far ritorno al suo propio paese. Il giorno appresso essendosi portati, secondo il costume, li comandanti delle truppe ch' erano a lui subordinati, a pre-

(e) Arabsh. Continuat. Hist. Timùr, p. 72. ad 82.

a preſtargli li loro riſpetti, e ricevere inſieme li ſuoi ordini, eſſo privatamente domandò loro che mai doveſſe farſi in queſta congiuntura; e poichè gli offiziali rimiſero intieramente a lui la direzione di un tale affare, e promiſero di ſeguire gli ordini ſuoi con giuramento, egli diſſe a' medeſimi che la ſua riſoluzione ſi era di ſeguire il Sultano *Kalìl*; e frattanto deſiderava ch' eglino ſi tratteneſſero, ed inſieme oſſervaſſero li movimenti delli *Mungli*. Eſſendo ſi in tal guiſa ſtabilite le coſe, *Allahdàd* ſi poſe in cammino alli 17. di *Ramazàn* dell'anno 807. (✠), ſeguitato dalle ſue mogli, dalli figliuoli, e da tutto ciò che a lui appartenevaſi. Quindi avendo preſa la ſua ſtrada per mezzo alli ghiacci ed alle nevi, giunſe a *Kulatajuk*, dove ricevè un mandato dal Sultano *Kalìl*, ordinandogli che non deſſe paſſo alcuno contro li ſuoi intereſſi, ma che ſi rimaneſſe nel ſuo poſto ad *Esbara*.

A. D. 1405.

Un

(✠) *A. D.* 1404; *La qual data di tempo dev' eſſere falſa, poichè egli ſembra che il noſtro autore abbia poſta la data ai fatti un' intero anno prima.*

A. D. 1405. *Si unisce al ribelle Amiro* Kodadàd.

Un tale ordine pose in isconcerto tutte le sue misure; ma mentre che tra seco stesso dibatteva intorno a ciò che dovesse farsi, giunse un deputato da *Kodàdàd*, avvisandolo che lasciasse *Esbara*, e si portasse da lui subito che fosse possibile. Nulla certamente potea succedere più opportunamente per liberarlo da quella perplessità ed affanno, in cui si trovava involto l'animo suo; laonde si affrettò per unirsi a *Kodâdâd*, il quale fu soprassatto da estrema allegrezza in vederlo. Quindi passando il *Sibùn* a *Kojend* marciarono unitamente verso *Samarkânt*. Come furono giunti a *Tisek*, cominciarono a depredare il paese col ferro e col fuoco, il quale rimasto era in pace e quiete per tutto il regno di *Timùr*. Questo accadde nel mese di *Shawâl* nel medesimo anno 807.; nè il Sultano *Kalìl* fu atto e valevole ad impedire un tal disordine. Frattanto le truppe, che *Allahdàd* avea lasciate ad *Esbara*, temendo che li *Mungli* si avessero a lanciare contro di loro, cominciarono a consultare qual metodo dovessero tenere. Alcuni furono di opinione, che dovessero aspettare per com-

piere

piere la loro promessa; mentre che il sentimento di altri si fu di abbandonare un tal posto. Finalmente la briga giunse a sì alto segno fra le due parti, che dalle parole passarono a' colpi, in cui fu ucciso uno de' capitani. Indi la notte porzione delle truppe lasciò quella piazza, la qual mossa obbligò il rimanente a seguitarle con tutti li loro effetti. Allorchè giunsero, ove stava *Allahdàd*, questo Amiro in vece di maltrattarle per avere disubbidito agli ordini suoi, cominciò a scusare se medesimo per non avere adempiuta la sua promessa, sotto pretesto di esserne stato impedito da *Khodàdàd* (†); ed ordinò loro che si stessero vicino a lui fin' a tanto, che vi fosse una opportuna occasione di andarne a *Samarkànt* (g).

A. D. 1405.

Allahdàd *è invitato dal Sultano* Kalìl.

Per questo avvenimento andando persuaso *Khodàdàd*, che la nemicizia tra *Allahdàd* ed il Sultano *Kalìl* fosse irreconciliabile, cominciò a riporre confidenza in lui, e richiederlo del suo consiglio. Poi-

(g) Arabsh, Continuat. Hist. Timùr, p. 83. ad 88.

(†) *O più tosto* Khodaydàd.

A. D. Poichè aveva esso sorpresa una compa-
1405. gnìa di servi che si appartenevano all' armata, egli era inclinato a farli passare a fil di spada; ma conciosiachè *Allabdâd* allegasse che fosse cosa più prudente di usare la piacevolezza e lenità, specialmente sul principio; e che mandandoli via, egli potrebbesi guadagnare l'amicizia de' loro padroni, egli seguì il suo consiglio e cortesemente licenziolli. Dopo di questo, il Sultano *Kalìl* mandò un deputato per disporre l'animo di *Allabdâd*, affinchè da mediatore componesse la differenza che regnava tra lui e *Khodâdâd*, promettendo di soddisfare ad amendue nelle loro espettazioni. La cagione poi della loro animosità e rancore diceśi che fosse stata la seguente: essendo stato in sul principio il Sultano *Kalìl* situato nelle provincie vicino *Kodadàd*, il suo avo ordinò a questo secondo che tenesse un' occhio sul medesimo, e regolasse la sua condotta. Poichè *Khodadàd* era naturalmente di un' indole aspra, severa, e disgustosa, egli trattò quel principe con rigore ed asprezza: la qual cosa irritò a segno tale l'animo di lui, che proccurò che

gli

gli si fosse dato il veleno; ma avendolo scoperto a tempo coll'ajuto di alcuni opportuni rimedj scampò la morte, quantunque ne avesse mai sempre in appresso esperimentati li cattivi effetti.

A. D. 1405.

Allahdàd *si porta in* Samarkant.

Dopo un tal tempo fu sempre tra loro in piedi un' odio fiero e mortale, che finalmente divenne pubblico, e fu l' occasione di gran disordini nello Stato. *Allahdàd* mostrò a *Khodàdâd* la lettera del Sultano *Kalìl*, dopo di che egli diede un giuramento sul *Corano* sostenuto colle più orrende imprecazioni, *di non mai lasciare il suo servizio, nè cambiare il suo partito per qualunque altro principe; soggiugnendo che se mai egli andasse a* Samarkant *metterebbe in opera li suoi sforzi maggiori per riconciliare la differenza tra lui ed il Sultano* Kalìl; *di porre li suoi affari in una buona situazione, e proccurargli* Tumana (C), *ch' era una delle mogli di* Timùr. Avendo egli per mezzo di questi e molti altri artifizj tirato nella rete *Khodàdâd*, se ne ritornò alli suoi amici, ch'

(C) Tumàn Aga *la seconda Imperatrice*.

A. D. 1405. ch'erano a *Shâh Rukhîya* due giornate distante, ove tragittando il *Sihûn*, si accelerò quanto maggiormente potè per *Samarkânt*, mandando a dire anticipatamente al Sultano *Kalìl* quel che si era passato tra lui e *Khodâdâd*; e pregandolo che gli mandasse una scorta all' incontro in sua difesa, in caso che *Khodâdâd* sospettasse del suo disegno, e distaccasse truppe per arrestarlo, siccome quegli attualmente fece, sebbene troppo tardi; imperciocchè *Allahdâd* non si fermò giammai un sol momento per la strada, eccetto che per rinfrescarsi un poco, finchè arrivò a *Samarkant*.

E' quivi fatto Wazir *o* Visir.

Il Sultano *Kalìl* fu soprapieno da gran gioja in vederlo; e conciosiachè fosse vacante il posto di primo Visir o *Wazîr* (avendo Sheykh *Nuro' ddìn*, e *Shâh Mâlek* con tutti gli altri, ch' erano inclinati a ribellarsi, abbandonata la contrada) esso diede quell' importante segno del suo favore ad *Allahdâd*, in pregiudizio di tutti gli altri Visiri e grandi dello Stato. Il nuovo ministro subitamente rimise in buon'ordine ogni cosa, e distaccò truppe alla custodia delle frontiere. Nel maneggio

poi

poi degli affari, esso fu assistito da *Berendâk*, da *Argùn Shâb*, e da un tale *Kajùk*, per le cui mani passava ogni cosa sotto la sua inspezione e comando. Frattanto Sheykh *Nuro' ddìn* e *Khodàdàd* continuarono le loro devastazioni; e finalmente divennero padroni delle frontiere del *Turkestàn*, insieme colli territorj di *Sayrâm*, *Nasikand*, *Andekàn*, *Khojend*, *Shâb Rùkhiya*, *Otrâr* (D), e *Segnàk*, fuor di altre città e provincie in quelle parti. Alcune fiate, travalicando l' *Jihùn*, posero a guasto e rovina la contrada della *Gran Bukharia*, ma però non mai potè riuscire a' medesimi di porre quivi alcun piede, facendovi alcun acquisto, poichè il Sultano *Kalìl* a suo torno passò anch' egli quel fiume, e sempre li pose in iscompiglio e rotta (*h*).

A. D. 1405.

ALLORA quando li *Mungli* udirono la prima volta, che *Timùr* marciava ver-

Li Mungli *nuovamente si disperdono in diversi luoghi.*

(h) Arabsh. Continuat. Hist. Timùr, p. 88. ad 94.

(D) *Scritta* Anzar *nella nostra copia per qualche errore in situare li punti diacritici.*

A. D. 1405.

verso di loro con un' armata capace di aprirsi a viva forza la strada, malgrado di ogni opposizione, essi immmediatamente si diedero alla fuga, si dispersero per quelle contrade, e si ritirarono chi dentro li castelli, e chi su le cime di alpestri e inaccessibili monti. Gli abitanti di *Dasht* (E), e quelli al settentrione si ritirarono similmente dentro li deserti, ma poi subito che intesero la morte di *Timùr*, e le turbolenze ch' erano succedute ne' suoi propj dominj, eglino si fecero coraggio; sicchè facendo ritorno a' loro respettivi paesi si risolsero di trarre vantaggio dalla presente opportunità. Li *Mungli* adunque furono li primi ad uscire in campagna; ed avendo attaccata *Esbara* ed *Asikol* od *Assighul*, presero a scorrere ed invadere quelle provincie finchè si avvicinarono a *Khodàdàd*, cui obbligarono a restituire tutte le piazze che *Timùr* avea prese da' medesimi, e quindi fecero con lui un trattato di alleanza.

Pìr Mehemed si mette in arme.

FRATTANTO *Pìr Mehemed*, fratello cugino del Sultano *Kalìl*, cui *Timùr* avea

(E) *O pure* Dàsht Kipjàk.

avea lasciata in testamento la successione, essendosi partito da *Kandahâr* con un numeroso esercito verso *Samarkant*, mandò a far sapere al Sultano *Kalîl*, ed a tutti li gran signori; *Che avendolo* Timùr *suo avo destinato per suo successore, egli stimava cosa strana che taluno si fosse impadronito della capitale dell' Imperio, che a lui solamente apparteneasi, e si opponesse alla sua esaltazione al trono*. In risposta ad un tal messaggio il Sultano *Kalìl* allegò; *Che in questa congiuntura la sovranità doveasi tenere o per eredità o per acquisizione: Se per eredità disse, che il suo padre* Miràn Shàh, *ed il suo zio* Shàh Rukh *vi avevano un miglior titolo e diritto di quel che ve lo avessero o l'uno o l'altro di loro, ed egli potrebbe tenerla da loro o per concessione o per deputazione* (F). *Se per acquisizione, egli disse, che* Pìr Mehemed *non vi poteva avere niuna pretensione, come colui che si trovava in distanza, mentre che egli medesimo se ne trovava in*

A. D. 1405.

Risposta del Sultano Kalìl.

3 Z 3 *pos-*

(F) *Gli storici* Persiani *dicono che* Shàh Rùkh *lo confermò nel possesso delli paesi al settentrione dell'* Jihùn.

A. D. 1405.

possesso ; e quanto poi al testamento di suo avo, il medesimo non era di niun significato, imperciocchè egli era divenuto padrone di tanti paesi da se medesimo per via di forza, e gli avea realmente divisi durante il tempo di sua vita tra li suoi figli e nipoti ; che siccome Pìr Mehemed *aveva avuta per sua porzione* Kandahàr, *così era cosa conveniente ch' egli, cioè il Sultano* Kalìl, *dovesse tenere quel che avea conquistato, specialmente perchè li principali personaggi dello Stato lo aveano già riconosciuto per loro sovrano ; che non per tanto sè suo padre e suo zio volessero ammettere le pretensioni del suo competitore, egli non più lungamente contrasterebbe un tal punto con lui.*

E' sostenuta con forze.

Li signori dal canto loro diedero una risposta al messaggio di *Pìr Mehemed*, senza nè ammettere, nè contrastare la sua domanda ; solamente *Abdo 'lwàl*, ch' era il primario dottore in tutta la *Gran Bukharia*, dichiarò con termini espressi ; *Che sebbene* Pìr Mehemed *fosse il destinato successore da* Timùr, *pur non di meno il Cielo non avea favorita la sua causa ; imperocchè se la fortuna avesse disegnato lui per l' Imperio, egli sareb-*

sarebbe stato vicino alla capitale in tempo della morte di Timùr *; che perciò la strada migliore per lui sarebbe di rimaner contento di quel che aveva* IDDIO *ordinato di lui , e non mettere ciò a ripentaglio e rischio , con invadere la proprietà di un' altro , sul timore ch' egli avesse a perdere la sostanza in seguitando l' ombra .* Queste risposte furono mandate ; ma conciosiachè il Sultano *Kalìl* giudicasse che la sua causa avesse bisogno di argomenti più sodi e forti , mise in piedi una poderosa armata , e mandolla contro di *Pìr Mehemed* sotto il comando del suo cugino Sultano *Hussayn*, accompagnato da *Kajuk*, *Argùn Shàh*, *Allahdàd*, ed altri principali comandanti *Geti*. Nel mese di *Zu'lkaadeh* dell' anno 807. eglino si posero in cammino; ed essendo arrivati a *Bàlk* , il generale finse di stare ammalato , e mandò a chiamare tutti li comandanti , come se volesse consultargli intorno alla guerra . Allora quando si furono assembrati nella sua casa , egli furiosamente lanciossi contro di loro , ordinando a quelli , che a tale uopo avea fatti appiattare , di non risparmiare la vita a niuno che resistesse . In questa occasione *Yusef*, ch'

A. D. 1405.

A. D. 1405.

ch' era un ragguardevole comandante, il qual' era stato luogotenente in *Samarkant* nell' assenza di *Timùr*, vi rimase ucciso (*i*).

Il Sultano Hussayn *si ribella.*

Per tali successi il Sultano *Hussayn*, ch' era di un naturale violento e precipitoso, subitaneo, e focoso, si dichiarò sovrano, e fecesi come tale riconoscere egli stesso dal popolo. Quanto poi agli uffiziali, costoro aveano pressoche perduto il loro senno, e non sapeano cosa mai dovessero pensare in tale occasione: tutta volta però *Allahdâd* essendosi riavuto dal suo smarrimento di animo, ed avendo ricuperati li suoi sensi, lo chiamò per fargli sapere com' esso avea da dargli qualche buon consiglio. Quindi prendendoselo in disparte, gli disse, *ch' egli assolutamente viveva addetto al suo servizio; che il Sultano* Kalìl *non avea niun titolo alla sovranità; e che se egli, cioè il Sultano* Hussayn, *gli avesse manifestate le sue intenzioni, egli averebbe disposte le cose intieramente a seconda de' suoi desiderj.* Rimasto *Hussayn* deluso da questi e somiglianti discorsi, cominciò d' indi in poi a riporre in lui ogni fiducia, e pri-

(i) Arabshah, Cont. Hist. Tim. p. 94. ad 103.

A. D. 1405.

prima d' ogni altro lo richiese del suo consiglio, se dovesse porre a morte li suoi compagni. *Allahdâd* fece uso di molte ragioni plausibili per dimostrare ch' era miglior' espediente di non farlo; e seppe così bene pigliarlo sul debole con empiere l' animo suo di lusinghe e adulazioni, che giunse a distorlo intieramente da quel reo disegno; pur non di meno il consigliò per sua maggiore sicurezza, che li tenesse incatenati.

Viene abbandonato, e sen fugge via.

Il Sultano *Hussayn* seguì un tal di lui consiglio; e dopo aver preso da loro un giuramento di fedeltà, si rivolse indietro per la volta di *Samarkant*. Nel tempo medesimo mandò a far' assapere al Sultano *Kalìl*, com'egli ne veniva a pretendere una porzione de' dominj di suo zio, egualmente che gli altri, e lo sfidò nel campo. Quindi avendo preso un nuovo giuramento da' suoi comandanti, li pose in libertà, e li rimise nel godimento de' loro posti rispettivi. Il Sultano *Kalìl*, che prima di ciò era stato informato da *Allahdâd* della condizione in cui essi trovavansi, immediatamente s' incamminò avanti

per

A. D. 1405.

per incontrare *Hussayn*, il quale colla sua solita imprudenza diede il comando della sua ala diritta ad *Allahdád*, e quello della sinistra alli suoi due compagni. Allora quando le due armate s' incontrarono, ed erano già pronte ad azzuffarsi, tutti quelli comandanti si fecero dalla parte del Sultano *Kalîl*; in guisa che il suo competitore veggendosi abbandonato se ne fuggì nel *Khorassân* presso *Shâh Rùkh* suo cugino, ove tosto dopo se ne morì, quantunque sia incerto, se di morte naturale, o di veleno (*k*).

Pìr Mehemed è sconfitto. *Anno dell'* Hejrah 808. *A. D.* 1406.

FRATTANTO *Pìr Mehemed* continuò la sua marcia, e finalmente giunse a *Nakshâb* (G), ove tosto dopo il Sultano *Kalìl* si avanzò contro di lui con tutte le sue forze; e dopo una sanguinosa battaglia, che fu data alli due di *Ramazân* dell' anno 808., lo pose in fuga, e fece prigionieri tutti quelli della sua famiglia. Questa vittoria gli guadagnò gran fama e riputazione, e sem-

(k) Ibid. p. 103. ad 108.

(G) *Chiamata parimente* Nasef *e* Karshi.

sembrò di stabilirlo fermamente sul trono; mentre che *Jalalo'ddâwlet*, figliuolo del Sultano *Ahmed* di *Baghdâd*, il qual' era stato liberato dalla prigione per mezzo di *Kalîl*, si avvalse di una tale congiuntura, e se ne scappò ad *Irâk*, la quale, per quel che fu detto, avea scosso via il giogo delli *Jagatai*. Dall' altra parte, essendo *Pìr Mehemed* ritornato a *Kandahàr* reclutò nuove forze, ed avendo ripassato il *Jibùn*, si risolse un' altra volta di sperimentare la forza delle arme; ma le sue truppe voltarono le spalle quasi nell' istesso punto che fu dato il segno della battaglia, ed egli medesimo se ne fuggì per sicurezza ad un vicino castello chiamato *Shadumân* (H). Poichè il nemico immediatamente investì quel luogo, ed egli non tenea gente bastante per difenderlo, fece salire su le muraglia il basso popolo, il qual' essendo stato munito con finte armature fatte per quella occorrenza, furono presi per soldati dagli assediatori. Un tale ritrovato fu di gio-

A. D. 1406.

(H) Khasr Shaduman, *o sia il castello di* Shaduman.

A. D. 1405.

Cede e rinunzia il suo diritto.

giovamento per qualche tempo; ma essendosi finalmente scoperto, egli vide non esservi rimasto per lui altro scampo se non se in domandar quartiere, il quale gli fu accordato; ed amendue le parti vennero ad una convenzione fatta con giuramento di abbandonare ogni pretensione che avesse ciascun di loro sopra li territorj dell' altro, e vivere insieme in amicizia per l' avvenire.

La sua contrada è usurpata.

PER la qual cosa *Pír Mehemed* se ne ritornò a' suoi propj dominj; ma non era stato quivi lungo tempo, quando *Pír Alitâza* suo Visir, ch' era stato insiem con lui in entrambe le sue spedizioni, si ribellò contro di lui, ed uscì in campo con quelli del suo partito. *Pír Mehemed* marciò contro di lui colle sue truppe, ma fu disfatto e preso prigioniero; dopo di che il ribelle Visir, per iscandagliare gli animi degli uomini grandi dello Stato, disse loro in termini ambigui; *Che trovandosi gli affari del Mondo in gran confusione, vi comparivano segni manifesti che fosse già prossimo l' ultimo finale giorno: questo, egli disse, è il tempo degli anti-*

cri-

crifti: *gl' ingannatori ed impoftori ne riportano il dominio*. Timùr *fe n' è già ito ch' era lo zoppo ingannatore*. *Quefto è il tempo del* Calvo Impoftore, *dopo di cui verrà il cieco ingannatore*. *Se deve regnare il* Calvo, *Io fono il deffo*. Poichè niuno gli diede rifpofta di fua foddisfazione, effo chiamò li governatori delle provincie per vedere cofa mai poteffe fare con loro; ma quantunque fi foffe indirizzato ai medefimi in una maniera molto umile, effi però niun riguardo preftarono alle fue infinuazioni, dandogli ad intendere che ognun di loro ftimava fe medefimo egualmente meritevole della fovranità al pari di lui. Or veggendo il Vifir, che non potea guadagnare il fuo punto, fenza più efitare un momento fi portò preffo il Sultano di *Herât*; ma *Shâh Rùkh*, in vece di fargli un cortefe accoglimento, lo punì anzi per la fua perfidia; ed in appreffo ne marciò a conquiftare la contrada di *Kandahâr*, che a lui fi fottomife fenza fare oppofizione alcuna (*l*).

A. D. 1406.

Nell' anno medefimo egli avvenne che i *Tatari* di *Rùm*, li quali furon pofti nelle

Li Kara Tatari *fi ribellano*.

(l) Arabsh. ubi fup. p. 109. ad 119.

A. D. 1406.

nelle mani di *Arghùn Shàh* (I), usciron in campo, e tentarono di liberarsi dalla loro cattività. Essi adunque tragittarono l' *Jihùn* sopra il ghiaccio, e lasciarono *Karazm* per farne ritorno al propio loro paese; ma conciosiachè gli abitanti si fossero per ogni dove opposti alla loro fuga, e conciosiachè non fossero essi in miglior guisa uniti tra loro medesimi di quel che lo furono prima le truppe d' *Iràk*, accadde loro il medesimo fato, vale a dire che rimasero dispersi per la contrada.

In appresso *Idekas* (✠), calando dal settentrione con un' armata sì numerosa che le arene, entrò nelle provincie di *Khowarazm* o *Karazm*, di cui *Mùsika* (K) era in quel tempo governatore. Costui essendosi atterrito all' avvicinamento de' *Tatari*, abbandonò la contrada, e lasciolla in preda dell' invasore, il

(I) *Questi si furono li* Kara Tatari, *di cui si è parlato più addietro nella pagina 994.*

(✠) *Ovvero* Idekù, *fatto* Khàn *di* Kipjàk *da* Timùr *ved. sopr. nella pag.* 310.

(K) *Costui fu destinato governatore da* Timùr *nell' anno* 1391.

il qual' essendosi allora avanzato colla sua cavallerìa verso *Bokara*, diede il guasto al vicino territorio, e quindi se ne ritornò, dopo aver data la caccia alli *Geti* (L), e postigli in gran timore. Esso diede il governo di *Karázm* ad un certo uomo nomato *Ankas*; dopo di che quelle parti si rimasero in pace.

A. D. 1406.

MENTRE che il Sultano *Kalìl* stava impiegato colle sue forze contro di *Pìr Mehemed*, *Khodâdâd* e Sheykh *Nuro' ddín* prendendo vantaggio dalla sua assenza si avvicinarono a *Samarkânt*; ma poichè non ardirono di attaccare la città, la quale chiuse le sue porte in faccia a loro, depredarono le terre vicine, e quindi si ritirarono. *Kalìl* nel suo ritorno diede alle sue truppe un pò di riposo, e poscia si pose in cammino con un' esercito numeroso per mettere in controccambio a guasto e rovina li territorj di loro. Come fu arrivato al fiume *Sihûn* o *Sír*, *Shâh Rukhîya* e *Kojend* immediatamente si arresero: dopo di

Felici successi del Sultano Kalìl.

(L) *Per gli* Geti *o* Jetah, *quì si debbono intendere le forze sotto il Sultano* Kalìl.

A. D. 1406.

di ciò, rivolse le sue arme verso *Tashkunt*, la quale dopo un breve assedio parimente si sottomise. Or' essendosi rimossi tali ostacoli, egli ne marciò in traccia de' suoi due nemici, che tuttavìa fuggivano innanzi a lui, aspettando una opportuna occasione di sorprenderlo, la quale finalmente poco mancò che non fosse accadura; poichè una notte ad un luogo chiamato *Sarbekbân*, essendosi egli solo avanzato innanzi al bagaglio, essi, alla notizia avutane dalle loro spie ch'erano sempre nella sua armata, spedirono una truppa di cavalli, perchè gli andassero all' incontro e 'l prendessero; ma per buona ventura essendo venuta nel tempo medesimo una partita di sua cavallerìa, ch'erasi separata dal resto, egli scampò quell' imminente pericolo; dopo di che essendosi li nemici dispersi per gli deserti, egli cessò dall' inseguimento, e ne fece ritorno alli suoi dominj (*l*).

Sheykh Nuro'ddìn *fa ritorno.*

FRATTANTO conciosiachè non fosse troppo ferma e soda l' amicizia tra *Khodâdâd* e Sheykh *Nuro'ddìn*, eglino vennero tra loro a contesa, aspirando ciascuno di loro al solo comando. Finalmen-

(l) Arabshah, ubi sup. p. 96. & 120. ad 122.

Finalmente il secondo essendosi ritirato verso *Sagnàk* si rese di essi padrone, e tosto dopo mandò a chiedere perdono al Sultano *Kalîl* per gli suoi passati mancamenti, desiderando di essere rimesso nella sua grazia e favore. *Kalîl* prontamente gli accordò la sua domanda, e per vie maggiormente assicurarlo della sua buona volontà, gli mandò *Tumâna*, ch' era una delle mogli di *Timùr*; dopo di che continuarono essi a vivere in amicizia durante il suo regno: ma dopo che *Shàh Rùkh* ebbe stabilito il suo potere in *Samarkant*, *Shàh Màlek* si portò a *Sagnàk*, sotto pretesto di fargli una visita e rinnovare la loro antica amicizia. Dopo essersi fatti mutui giuramenti di sincerità, Sheykh *Nuro' ddîn* a richiesta di *Màlek* uscì fuora dal castello a cavallo, per aver con lui una conferenza. Dopo che si furono abbracciati, ed ebbero discorso un buon pezzo in una maniera amichevole, *Shàh Màlek* si ritirò presso la sua gente, dove si trattenne finchè li suoi seguaci si portarono a rendere li loro rispetti allo Sheykh *Nuro' ddîn*. Tra gli altri vi fu un tale *Argudàk*, uomo molto

A. D. 1406.

A. D. 1406.

Nuro'ddìn *è ucciso a tradimento*.

forte e robusto, cui *Shàb Màlek* aveva indotto a commettere il suo reo disegno. Allorchè costui si fu avanzato alla presenza di *Nuro'ddìn* gli baciò la mano, ma nel tempo medesimo afferrandolo per lo collo lo fece sbalzar da cavallo, e gittatolo a terra gli tagliò la testa, a veduta di tutto il suo popolo. Allora quando *Shàb Rùkb* intese quest' azione sì traditevole ne fu gravemente afflitto, e maledisse *Shàb Màlek*, e che rimproverò con termini molto pungenti e forti. Quanto ad *Argudak*, egli ordinò che fosse severamente bastonato in pubblico; e passò lungo tempo prima che avesse voluto vedere o l' uno o l' altro di loro.

E' rifabbricata la città di Termed. *Anno dell'* Hejrah 810. *A. D.* 1407.

Nel mese di *Safar* dell' anno 810. il Sultano *Kalìl* mandò un distaccamento di soldati sotto il comando di *Allahdàd*, e di alcuni altri capitani a rifabricare *Termed*, ch' era giaciuta in rovine fin dal tempo di *Jenghiz Khàn*. Questi comandanti avendosi divisa l' opera tra loro non solamente alzarono le mura ad un' altezza da non potersi scalare, ma eziandìo fabricarono case ed altri luoghi comodi per gli abitanti tra

lo

lo ſpazio di 15. giorni. Dopo di ciò, eſſi diedero notizia alli diſcendenti degli antichi poſſeſſori, che veniſſero ad abitare nella nuova città (M); ma conciofiachè tali genti ſi foſſero ſtabilite nelli giardini e pianure della vecchia città, ch' era circa una lega diſtante, ſcelſero più toſto di continuare ove ſi trovavano. Il perchè *Allabdâd* fece proclamare un bando tra la contrada per la popolazione della città, concedendo la propietà delle caſe a coloro, che foſſero li primi a pigliarne poſſeſſo; per lo qual mezzo tra poco tempo la *Nuova Termed* fu piena di abitanti, e toſtamente divenne una città fioritiſſima.

A. D. 1407.

SUBITO che *Shâh Rùkh* udì un ſomigliante procedere, egli parimente mandò una truppa di gente ſotto la con-

Potere di Shàh Rukh.

(M) *La città vecchia fu fabricata ſopra un luogo eminente, che comandava la vicina contrada, ed il fiume* Jihùn *ſcorreva alle falde della rocca, ſu cui ſtavano fabricate le di lei muraglia; ma la nuova città era ſituata in un piano, ed in qualche diſtanza dal fiume. Ved.* Arabshàh.

A. D. 1407.

condotta di *Marzab* fratello di *Jehân Shâh*, con ordine dell'isteffa maniera di rifabricare. il castello nominato il *Forte degl' Indiani*, ch' era situato nella punta estrema del *Khorassân* lungo il fiume *Jihùn* di rimpetto a *Termed*. Il suddetto forte fu terminato senza niuna interruzione dalla parte di *Allahdâd*, il quale visse mai sempre in pace ed amicizia con *Marzab*.

Dopo di ciò il Sultano *Ahmed*, e *Kara Yusef* ritornarono amichevolmente ad *Irâk Arabi*; e mentre che il primo si ristabilì a *Baghdâd*, il secondo fece guerra alli *Geti* (N); dalli quali esso conquistò la provincia di *Azerbejàn*, dopo di avere disfatte le loro armate, ed ucciso il Mirza *Mirân Shâh*, siccome sarà da noi rapportato più appresso. Quanto poi all' *Irâk Persiana*, ella fu in pace sotto la sovranità di *Pìr Omar*; ma uno delli suoi stretti parenti chiamato *Eskander* si ribellò contro di lui, ed impadronissi del trono, dopo averlo scon-

(N) *Così* Arabshàh *chiama coloro che altri appellano* Jagatai, *cioè le truppe di* Timùr *e delli suoi discendenti*.

sconfitto, e preso prigioniere. Per la qual cosa *Shâh Rùkh* marciò ad attaccare l'usurpatore, cui avendo preso, egli pose a morte, e pigliò possesso de' suoi dominj. Per tale conquista tutto il paese di *Ajem* (O) cadde sotto il potere di *Shâh Rùkh*, il quale si godè del tutto senza niun rivale; avvegnachè suo padre in tempo di sua vita avesse distrutti tutti li principi di considerazione, ch' erano in quella vasta ed ampia contrada, li quali averebbero potuto dargli alcun fastidio o disturbo (*m*).

A. D. 1407.

Affari d' Iràk.

EGLI sembra che vi sia qualche abbaglio in questo racconto di *Arabshàh*, in riguardo agli affari dell' *Iràk Persiana*: almeno egli non si accorda con quel che ne dicono le memorie, o sieno estratti che noi incontriamo presso gli autori. Egli si è già osservato nel regno di *Timùr Bek*, ch' esso aveva investito il suo terzo figlio *Mirân Shàb* del governo di *Azerbejan*, *Rùm* od *Anatolia*,

4 A 3

(m) Arabsh. ubi sup. p. 122. ad 128.

(O) *Vale a dire la contrada de'* Barbari; *così gli* Arabi *chiamano* Iràn, *o* Persia *largamente presa*.

A. D. 1407.

tolia, insiem colla *Siria* fino all' *Egitto*; ma dopo che quel principe ebbe perduto il suo intelletto per una caduta, *Timùr* nell'anno 1404. trasferì una tal concessione ad *Omár* Mirza secondo figliuolo di *Mirân Shâh*, con questa nuova giunta di autorità e potere, che li governi dell' *Irâk Persiana* e di *Pârs* o *Persia Propria*, ch'era in quel tempo nelle mani di *Rustem*, e *Pîr Mehemed* suo fratello, dovessero essere a lui soggetti. Dopo la morte di *Timùr*, mentre che il Sultano *Kalîl*, e *Pîr Mehemed* furono tra loro in guerra per la successione, *Omar* attaccò il suo fratello maggiore *Abubekr* (al quale nell'anno 1403. furono accordate e cedute *Baghdâd* ed *Irâk Arabi*) ed avendolo sorpreso a *Soltanîya* nell' *Irâk Persiana*, lo fece prigioniero; ma *Abubekr* trovò la maniera di scapparne via, ed avendo raccolte insieme varie truppe, obbligò *Omar* Mirza a fuggirsene presso *Shâh Rukh* nel *Khorassân*. *Shâh Rukh*, affine di compensarlo per la perdita de' suoi dominj, gli diede *Astarabàd* e *Mazanderân* per suo sostentamento; ma conciosiachè egli fosse di un naturale

tor-

torbido ed inquieto, *Shàh Rùkh* fu costretto di ridurlo a ragione colla forza delle arme. *Omar* allora se ne fuggì, avendo formato disegno di andarne a *Samarkant*; ma essendo perseguitato dalle truppe del Sultano, ei fu sopraggiunto al fiume *Morgàb*, alcune leghe al Nord di *Heràt*, dove fu ucciso (*n*). Il *Pír Omar* di *Arabshàh* egli è senza dubbio alcuno l' *Omar* Mirza degli storici *Persiani*. Il lodato autore sembra di aver preso *Ali Eskander* figliuolo di *Omar* Sheykh (cui nell' anno 805. *Timùr* diede il governo di *Hamadàn*, e delli territorj adiacenti) (*o*) in iscambio di *Abubekr* fratello di *Omar* Mirza; e la morte di *Eskander* per quella di *Omar*. Gli estratti che noi abbiam tolti dagli storici *Persiani* non ci dicono, che *Shàh Rukh* si sia impossessato de' dominj di *Omar* o nella fuga, o nella morte di un tal principe; pur non di meno conciosiachè noi lo troviamo in possesso dell' *Iràk Persiana*, in tempo ch' egli prese possesso delle contrade di là dall' *Jibùn*, egli si può ben presumere, ch'esso ne

A. D. 1407.

(n) D'Herbel. bibl. orient. p. 20. & 693. arti Abubekr & Omar Mirza.

(o) Vedi sopr. nella pag. 1022. & seq.

A. D. 1406. ne divenne padrone in uno degli accennati periodi di tempo.

Turbolenze in Samarkant. CIRCA questo tempo tutti gli stranieri, che per lo corso di molti anni addietro erano concorsi in gran calca a *Samarkant*, cominciarono ad abbandonarla, a cagione della scarsezza e carestìa delle provvisioni. Alcuni si ritirarono con licenza ne' loro paesi rispettivi, mentre che altri se ne andaron via di soppiatto. Finalmente essendo ritornata l' abbondanza, gli abitanti goderono delle dolcezze della pace; ma una tale tranquillità non fu di lunga durazione. Il Sultano *Kalîl* si avea presa in moglie *Shádi Mulk*, la vedova dell' Amiro *Sayfo'ddîn* sopra menzionato, e divenne di lei sì perdutamente pazzo d' amore, che faceala fare qualunque cosa le piacesse, e nulla operava senza il di lei consiglio. Questa principessa teneva un' antico servo appellato *Bába Termes*, persona di oscuri natali, losco, ed avente il volto pieno di lentigini, rozzo nel portamento, e malamente cresciuto. Poichè nell' avanzamento di costei, li di lei domestici furono anche a parte nella di lei buona fortuna, *Bába*

Ter-

Termes, ch' era il capo di loro, divenne un' uomo grande; e dal maneggio che avea degli affari della sua padrona, egli a poco a poco s'innalzò ad occupare i più rilevanti impieghi dello Stato; e finalmente giunse a disporre di tutte le cose a suo genio e piacere, senza portare riguardo alcuno nè ad *Allahdàd* nè ad *Argùn Shah*, li cui ordini egli bene spesso metteva in non cale.

A. D. 1407.

Questi due signori stizziti per vedersi in tal modo trattati da quest' uomo da nulla, mentre che si posero a consultare intorno alla maniera onde rimediare ad un tal male, non poterono ripensare un migliore spediente, che di far sapere il caso loro a *Kodàdàd*, e consigliaronlo a marciare con le sue forze verso *Samarkant*, afficurandolo che potrebbe ciò fare senza il menomo pericolo. Di fatto *Kodàdàd* si pose in cammino, marciando lentamente finchè giunse ad *Ourataba*. Subito che il Sultano *Kalìl* intese questò movimento, assembrò un' esercito numeroso, e lo mandò contro il nemico sotto il comando di *Allahdàd* ed *Argùn Shàb*;

Il Sultano Kalìl *è tradito*.

Que-

A. D. 1407. Questi generali adunque uscirono in campagna, ma in vece di combattere i rubelli, essi mandarono a chiedere maggior numero di forze, e finalmente pregarono il Sultano *Kalil*, che venisse egli medesimo di persona, come il mezzo più sicuro onde respignere il nemico. Il principe deluso, avvegnachè non sospettasse di niun tradimento, tosto si partì colli suoi cortegiani; del che *Allahdâd* ne diede notizia a *Khodâdâd*, il quale ad un tale avviso marciando nella notte sopraggiunse il treno del Sultano *Kalil* vicino *Soltaniya* piccola città fabbricata da *Timur*, e li circondò prima che si fossero eglino accorti del lor pericolo (*p*).

E' preso prigioniero. Il principe ed i suoi seguaci non mancarono di fare una valorosa difesa; ma poichè essi non erano che un sol branco di uomini furono tostamente disfatti; e dopo che la maggior parte di loro fu uccisa, il Sultano *Kalil* cadde nelle mani de' suoi nemici, li quali lo condussero al lor campo. Quando egli fu giunto colà, *Kodâdâd* si protestò colli più solenni giuramenti, ch'egli niun dise-

(p) Arabsh. ubi sup. p. 129. ad 135.

A. D. 1407.

...gno avea di fargli il menomo ma-
..., e che ben tosto gli darebbe una pruova incontrastabile della sua sincerità. Frattanto chiese al Sultano *Kalìl* che mandasse ordini ad *Allàbdâd*, ed a coloro ch' esso comandava, di arrendersi senza fare niuna resistenza, il che fu realmente posto in esecuzione. Or' essendo *Khodâdad* divenuto in questa maniera padrone di tutte le forze della contrada, cominciò la sua marcia verso *Samarkant*, senza farne il menomo cenno ad *Allabdàd*, nè a quelli del suo partito, talmentechè egli presentemente, comechè troppo tardi, si accorse ch' era rimasto deluso nelle sue speranze, ed affatto rovinato senza rimedio alcuno. Questa rivoluzione accadde nell' anno 812.

Khodaydàd *usurpa l'Imperio*.

Subito che *Khodadâd* giunse a *Samarkant*, egli pose sossopra ed in iscompiglio ogni cosa, e niente fece rimanere in piedi di quel che era stato stabilito. Egli fece assumere il titolo di Sultano (P), innanzi a testimonj, al suo figliuolo noma-

(P) *Forse potrebb' essere quello di* Khàn, *poichè* Kalìl *avea parimente fatto un* Khàn *per*

A. D. 1407.

nomato *Allahdâd*; ed in somma c- biò intieramente lo stato degli affa. Allorchè tali notizie furono recate *Shâh Rùkh*, ne fu grandemente commosso; ed avendo risoluto di vendicarsi dell'affronto fatto alla casa di suo padre, promulgò ordini che si assembrassero tutte le sue forze. Frattanto egli distaccò *Shàh Málek* con una poderosa armata, affinchè arrestasse li progressi della ribellione, e tosto dopo seguì egli medesimo col rimanente delle sue truppe. Avuto ch'ebbe *Khodadád* avviso di questa formidabile marcia, non conoscendosi capace di poter resistere a tanta forza, e temendo insieme di essere abbandonato, o tradito da' suoi seguaci, stimò migliore uopo per lui di provvedere in tempo alla sua salvezza. Di fatto dopo di avere unito insieme tutto quel tesoro che potè trovare, e ristretti tutti quelli ricchi addobbi e suppellettili, che potesse comodamente trasportarsi, egli si partì alla volta di *Andekán*, lasciando *Allahdàd*, *Argùn Shàh*, e *Bába Termes*

---

per mantenere l'apparenza di una successione della linea di Jenghìz Khan.

mes rinchiusi nel castello di *Samarkant*, non volendosi imbarazzare colla loro compagnìa.

A. D. 1407.

Ma sebbene egli si avesse pigliato seco il Sultano *Kalîl*, pur non di meno lasciò indietro la sua diletta e cara *Shâdi Mulk*, ch' egli avea ridotta dal di lei stato di auge e grandezza ad una bassissima condizione. Dopo la sua partenza, essendo il popolo rimasto senza comandante si prese cura de' loro propj interessi nella miglior guisa, che poterono. *Allahdâd* ed *Argùn Shàh* erano desiderosi di marciar fuora, ed incontrare *Shâh Rùkh*, il quale presentemente appressavasi alla città; ma *Abdo' lwàl* seguitato dalla ciurmaglia non volle ciò permettere alli medesimi. Questo dottore aveva una grande autorità fra il popolaccio; e durante quel breve interregno dispose delle cose a suo talento e piacere. Egli continuamente accese ed infiammò gli animi del popolo contro di *Allahdâd*, e de' suoi collegati fino a quel tempo che arrivarono già *Shâh Mâlek* e *Shàh Rùkh*. Subito che questo principe si avvicinò a *Samarkant*, li cittadini usciron fuora ad

Fugge da Samarkant *insieme col Sultano* Kalìl.

inco-

A. D. 1407.

incontrarlo, e con lieti viva ed acclamazioni lo condussero dentro la città, ov' egli subitamente pose le cose in buon' ordine e registro. Quanto ad *Allahdâd*, ed a' suoi colleghi, egli ordinò che fossero arrestati e posti a morte, dopo di averli fatti soggiacere alli più crudeli e spietati tormenti: solamente *Bàba Termes* fu fatto respirare per altro poco di tempo, affinchè potesse ricevere in questa vita il dovuto punimento alli suoi misfatti; ma *Bàba* li fece rimanere scherniti e delusi nel loro disegno, imperocchè un giorno fingendo ch' egli teneva nascosto un tesoro in un certo luogo, allorchè giunse ad uno stagno molto profondo che giacea nella strada, egli all' improvviso si sviluppò dalle mani delle sue guardie, e slanciossi dentro l'acqua, dove si affogò alla loro veduta (q).

Shàh Rukh *entra in* Samarkant.

ALLORCHE' le cose si furono alcun poco assodate e messe in qualche stabilimento, *Shâh Rùkh* si portò a visitare la tomba di suo padre, dove ordinò che si fossero compiute tutte le cerimonie funerali, come prima erano state fatte.

Do-

(q) Arabsh. ubi sup. p. 135. ad 141.

Dopo di ciò, diede ordine che la maggior parte di quei ricchi mobili, le arme, ed altre cose di valore, ch' erano nel sepolcro, si fossero trasportate dentro li magazzini, facendo saccheggiare li tesori, e fare diligenti ricerche ne' più segreti luoghi per rinvenire le ricchezze nascostevi. Finalmente li suoi offiziali arrestarono *Shâdi Mùlk*, e le fecero soffrire mille indegnità; la posero alla tortura per iscoprire le di lei sostanze, e dopo che ebbero dalla medesima ricavato tutto ciò che desideravano, la condussero incatenata in giro per le strade, accompagnandola con fischiate e schiamazzi, e deridendola come una donna infame. Fra questo mentre essendo *Khodàdàd* giunto ad *Andekàn* entrò in una convenzione col Sultano *Kalìl*, e promise di non fargli mai più alcuna ingiuria o torto per l'avvenire; assicurandolo nel tempo medesimo, che una tal sua disgrazia non gli sarebbe mai accaduta, ove ciò non fosse stato per la perfidia di *Allabdàd* e di *Argùn Shàh*. Egli allegò questa scoperta come una pruova della sua sincerità, e quantunque avesse rivocato alla memoria del prin-

A. D. 1407.

cipe

A. D. 1407.

cipe il di lui tentativo di avvelenarlo, pur non di meno dichiarò ch' egli era sì lungi dal vendicarsene, che anzi averebbe usati tutti li suoi possibili sforzi per ristabilirlo ne' suoi dominj.

Khodaydàd *è ucciso.*

Dopo di questo, *Khodàdàd* ordinò che si fosse fatto il *Kotbah* in nome del Sultano *Kalìl* per tutto il *Turkestàn*, e quindi avendolo lasciato in *Andekàn* si partì colla mira di domandare soccorsi da' *Mungli* (Q) in suo favore. Li *Mungli*, come già si è osservato, erano venuti dopo la morte di *Timùr* ad una convenzione con *Khodâdâd*; ed eglino mandarono similmente ambasciatori con ricchi donativi al Sultano *Kalìl*, il quale li ricevè con gran civiltà, e li mandò via carichi di favori. Poichè una tale amicizia e buona corrispon-

(Q) *Gli storici* Persiani *ci dicono che* Khodadàd *chiamò in ajuto* Shamà Jehàn *Re de'* Mungli *a pigliar possesso de' dominj del Sultano* Kalìl; *ma che il principe* Munglo *punì il traditore, con mandare la sua testa a* Shàh Rùkh *Ved.* D'Herbel. Bibl. Orient. *pag.* 770. *art.* Schah Rokh.

pondenza fu in appresso strettamente coltivata co' *Mungli*, subito che *Khodâdâd* arrivò tra loro, essi arrestarono la sua persona, e ne mandarono le notizie al Sultano *Kalìl*, facendogli assapere; *Com' essi eran pronti ad obbedire a' suoi comandi o in porre a morte* Khodàdàd, *come l' autore delle sue presenti disavventure*, *ovvero mandargli per mezzo di lui quei soccorsi*, *che avea desiderati e chiesti in suo nome*. Il Sultano *Kalìl*, in risposta a questo messaggio de' *Mungli*, espose la miserabile condizione, cui quell' Amiro avealo ridotto; soggiugnendo; *Ch'egli presentemente mettea lui*, *cioè quel principe*, *come uno scudo innanzi a se*, *per riparare li colpi della sua propia avversa fortuna*. Quindi disse loro; *che sapendo eglino meglio di lui quali disegni avesse in mente* Khodàdàd, *egli perciò lasciava in loro balìa di portarsi in tale affare nella guisa che giudicassero più propria ed espediente*.

A. D. 1407.

In ricevere li *Mungli* sì fatta risposta immediatamente recisero la testa di quel comandante, e la mandarono al Sultano *Kalìl*, il quale d' indi in poi continuò la sua dimora nelle frontiere del

Il Sultano Kalil *risegna l' Impero*.

A. D. 14..

del *Turkestân*, passando il suo tempo in comporre elegie in lingua *Persiana* sopra l' assenza della sua cara ed amata *Shâdi Mulkh* in termini capaci a commuovere gli stessi scogli. Finalmente non potendo più soffrire la sua affannosa vita marciò colle sue truppe verso *Samarkant*, e si pose tra le mani del suo zio. *Shâh Rùkh* lo ricevè con onore, e senza punto parlargli de' mali ch' erano passati, gli restituì il principale obbietto delle sue affezioni ed amori. Dopo di ciò, lasciando egli a *Samarkant Olugh Bek* suo figliuolo per governare quella provincia, fece ritorno al *Khorâssân*, seco lui menandosi il Sultano *Kalîl*, cui diede in appresso il comando della contrada dipendente da *Ray* (R); ma egli non si godè lungamente di un tal posto, avvegnachè se ne morisse tosto dopo per mezzo di una dose

Morte del Sultano Kalîl.

(R) *Gli storici* Persiani *ci dicono, ch' esso gli diede le provincie dell'* Iràk Persiana *ed* Arzerbejàn *in iscambio delle provincie site al Nord del* Jihùn, *delle quali esso ne investì* Uluk Beg *od* Oluk Bek. *Ved.* D'Herbelot. Bibl. Orient. *pag.* 770. *art.* Schah Rokh.

dose avvelenata, che il suo zio fecegli dare segretamente; e colla sua morte si venne a porre fine a quelle turbolenze, in cui era stata involta quella contrada. *Shàdi Mùlk* intanto, non potendo soffrire il fiero colpo di questa nuova afflizione, s' immerse un pugnale nella sua gola, e fu sepolta a *Ray* nella stessa tomba col suo sfortunato consorte (*r*).

A. D. 1407.

4 B 2 CA-

(r) Arabsh. ubi sup. p. 141. ad 145.

CAPITOLO VII.

Il Regno di Shàh Rùkh.

2. Shàh Rùkh.

IN virtù di questa conquista, o più tosto volontaria sommissione della *Gran Bukaria*, *Shàh Rùkh* divenne pacifico posseditore della maggior parte dell' Imperio di *Timùr* suo padre; imperocchè oltre a quella sì vasta regione, egli fu ben' anche padrone di *Karazm*, *Khorassân*, *Kandahâr*, e di porzione dell' *Hindustân*, *Jorjàn*, *Mazanderàn*, dell' *Irâk Persiana*, *Pàrs*, *Kermân*, ed in somma di tutta la contrada d' *Irân* o *Persia* largamente presa fino alla provincia di *Azerbejàn*, ch' era in quel tempo sotto la soggezione di *Kara Yusef* il *Turcomanno* (*a*). Quindi egli chiaro apparisce che *Shâb Rùkh*, allora quando il Sultano *Kalîl* a lui risegnò la successione, non possedea molto più della metà dell' Imperio di suo padre al Sud del *Jihûn* od *Amù*; quantun-

(a) Ibid. p. 146.

tunque egli debbasi confessare che li paesi all' occidente dell' *Iràk Persiana* non erano intieramente soggetti a quel conquistatore, il quale nell' anno 805. li divise fra li tre figliuoli maggiori di *Mirân Shàh*, vale a dire *Abubekr*, *Omar*, ed il Sultano *Kalîl* testè menzionato. Al primo di costoro esso diede l' *Irâk Araba*; ad *Omar* fu data l' investitura di *Azerbejàn*, *Rùm* od *Anatolia*, e *Siria*, secondo che per noi si è già dichiarato nel regno del Sultano *Kalîl*, il qual' ebbe in sua porzione l' *Armenia*, *Arrân*, *Georgia*, e *Trabisonda*. Per la qual cosa egli fa d' uopo in questo luogo di andare investigando in qual maniera si vennero a perdere li dominj conceduti a questi tre principi.

2. Shàh Rùkh.

A. D. 1402.

Omar *prende l'* Iràk Araba.

Allora quando *Timùr* fece la concessione dell' *Iràk Araba* ad *Abubekr*, ella trovavasi allora nelle mani di *Kara Yusef*, il quale nel ritorno che fece dalla *Siria*, ov' erasene fuggito dalle arme di *Timùr*, erasi della medesima impadronito per qualche disgusto conceputo contro del Sultano *Ahmed*, ch' esso discacciò fuora di quella provin-

2. Shah Rukh.

cia (*a*); ma conciosiachè *Abubekr* si fosse avanzato con forze superiori obligò il *Turcomanno* ad abbandonare l' *Irâk*, e rifabricò *Baghdàd*, secondo gli ordini e direzioni di suo avo. Dopo la morte di *Timùr*, poichè *Omar* Mirza concepì un forte desiderio di unire a' suoi proprj territorj anche quelli di *Abubekr* suo fratello, fece guerra contro di lui; ed avendolo sorpreso nella città di *Soltanìya* nell' *Iràk Persiana* lo fece prigioniero. In questo modo l' *Irâk* cadde nelle mani di *Omar* insieme colla città di *Baghdàd* capitale della medesima (*b*). Tosto dopo il Sultano *Ahmed*, che il Sultano di *Egitto* avea posto in libertà unitamente con *Kara Yusef*, in ricevere le notizie della morte di *Timùr*, entrò segretamente in *Baghdâd* con alcuni de' suoi amici travestiti; ed avendo quivi eccitata una sedizione contro il governatore di *Omar*, il popolo discacciò questo secondo, e proclamò il Sultano *Ahmed*.

Frattanto essendo *Abubekr* scappato

(a) Ne potrai consultare il seguente Vol. VI. & seq.
(b) D' Herb. bibl. orient. p. 20. & 693. art. Aboubekr & Omár Mirza.

pato via dalla prigione ragunò varie truppe, ed espulse *Omar* fuora de' suoi dominj, de' quali esso tostamente ne divenne padrone; e mentre che stavà impiegato nell' assedio d' *Ispahân*, verso la fine dell' anno 808, l' Amiro *Ibrahîm* essendo uscito da *Shirwân* (A) s' impadronì della città di *Tauris*; ma fu subitamente obbligato a lasciarla nell' avvicinamento del Sultano *Ahmed*, il quale fu così ristabilito in tutti li suoi dominj. Tutta volta però *Ibrahìm* avendo nell' anno 809. conquistata *Ispahân* (B), incontanente obbligò *Ahmed* a lasciare *Tauris*, e ritirarsi a *Baghdâd*; e conciosiachè *Omar* fosse stato tosto do-

2. Shàh Rùkh.

L' Iràk Araba *è ricuperata da* Abubekr.

A. D. 1405.

(A) *Questo sembra di essere Sheykh* Ibrahìm *Re di* Shirwàn, *di cui si è favellato più appresso; ma per vero dire egli vi ha una sì gran deficienza e confusione, così negli autori originali, che in coloro, li quali ci anno forniti delli loro estratti, che appena è possibile di rendere l'Istoria di alcuni di questi principi consistente ed uniforme o con quella degli altri, o pure con se medesima.*

(B) *Forse* Ibrahìm *è quì messo per erro-*

2. Shàh Rùkh.

po ucciso nel *Khorássân* dalle truppe di *Shàh Rukh*, *Abubekr* per mezzo della sua morte rimase nel pacifico possedimento di *Tauris*. Ma questo principe, quantunque fosse valoroso e bravo, pure fu sfortunato, e non si godè lungamente nè de' suoi proprj territorj, nè di quelli di *Omar* suo fratello; imperciocchè *Kara Yusef* (il quale, subito che fu liberato dalla sua schiavitù *Egiziana*, si era colli suoi *Turcomanni* impossessato di una gran parte dell' *Irák Arabu*, e di *Al Jazîrek*, o sia *Mesopotamia*) prendendo vantaggio da tali divisioni, che regnavano fra cotesti principi, entrò nell' *Azerbeján* con fresche e bellicose truppe, colla mira di conquistarla. Il perchè *Abubekr* si avanzò colle sue forze per rispignere l' invasore; e nell' anno 810. ebbe due battaglie colli *Turcomanni* lungo le sponde dell' *Eufrate* (C), le quali amendue furono da

A. D. 1407.

errore in iscambio di Abubekr; *o pure fu un' assistente del secondo, il quale noi troviamo, che poco prima assediò la medesima città.*

(C) *Probabilmente nelle vicinanze di* Bagh-

da lui perdute; e nella prima vi rimase ucciso il suo padre *Miran Shàh*, il quale lo accompagnò in tale spedizione.

2. Shàh Rùkh.

Dopo l' ultima sconfitta, *Abubekr* se ne fuggì nella provincia di *Kermán*, e poi di là se ne fuggì in quella di *Sajestán*, o *Sistàn*; dove avendo unite alcune forze, egli si partì per ritornare nel detto paese, con disegno di far fronte contro li *Turcomanni*, e discacciarli fuora dell'*Azerbejàn*; ma nel suo cammino che fece indietro colà, egli vi rimase ucciso (c) (D). Fra questo mentre Ka-

E' conquistata da Kara Yusef *insieme con altre contrade*.

(c) Mirkond & Kondamir ap. D' Herbel. p. 20. & 150. art. Aboubekr & Avis: Vid. etiam Texeira. p. 321. 324.

Baghdàd *od* Hella; *pur tuttavìa il* Texeira, *secondo il* Mircondo *pag.* 324. *fa menzione di una battaglia datasi vicino* Nakhshivàn *vicino il fiume* Arràs, *che fu perduta da* Abubekr; *laonde la città di* Tauris *cadde nelle mani di* Kara Yusef.

(D) *Questo è secondo la mente di* Texeira, *il quale ci ha dato un' estratto dell'Istoria di* Mircondo; *ma* D'Herbe-

2. Shàh Rùkh.

Kara Yusef tirava innanzi le sue conquiste, e fra due o tre anni si fece padrone di quella provincia. Quindi lasciando *Tauris* in un buono stato di difesa, ne marciò contro di *Kara Ozmân Bayandùri* (della dinastìa della *Pecora Bianca*) il qual'era in quel tempo in possesso di *Diyarbekr*, ch' egli abbandonò all' avvicinamento del nemico (*d*). Durante la sua assenza non potendo il Sultano *Ahmed* soffrire la perdita di *Azerbejàn*, ch' egli considerava come suo patrimonio, nell' anno 812. si pose in cammino; e l' anno appresso sorprese la città di *Tauris* senza

(d) Ibidem.

belot, *il quale cita* Mircondo *e* Condamiro *nell' articolo di* Abubekr, *ne dice ch' egli morì in* Sajestàn, *dopo avere inutilmente fatta leva di truppe; pur tuttavìa egli nell' articolo di* Kara Yusef *riferisce, che il* Turcomanno *prima uccise* Abubekr *vicino* Nakhshiwàn, *e poscia il suo padre* Miràn Shàh. *Or questa disconvenienza ha dovuto procedere per inavvertenza di colui che ha fatto l'estratto.*

za incontrare alcuna resistenza . Subito che *Kara Yusef* ricevè notizia di questo cattivo tratto, che gli avea fatto il Sultano, marciò contro di lui con una ridottabile armata, e lo vinse e debellò due leghe lungi da *Tauris* ; in guisa che *Ahmed* appena ebbe tempo di nasconderst in un giardino, dov' essendo stato scoperto fu posto a morte ad instigazione de' signori d' *Irâk*, i quali erano accesi di furore contro di lui; il che avvenne nel medesimo anno 812.

2. Shàh Rùkh.

Dopo di questo evento, essendo *Kara Yusef* entrato l' anno 815. nella *Georgia*, vi uccise il Re *Costantino*, e condusse prigioniero a *Tauris* lo Sheykh *Ibrahìm* Re di *Shirwân* (e). Da quel che si è detto egli rilevasi, che questo *Turcomanno* si rese padrone di una gran parte delle contrade, che *Timùr* avea date alli suoi nipoti *Omar* Mirza, e Sultano *Kalìl*; ed ei sembra che avesse abbandonate le sue, per assicurarsi della successione in *Samarkant*. Or' egli può presumersi che il resto di tali paesi ritornò alla soggezione de' loro primie-

(e) D' Herbel. p. 150. & seq. art. Avis.

2. Shàh Rùkh.

mieri signori; come la *Siria* al Sultano di *Egitto*, e *Rùm* od *Anatolia* agl' Imperatori *Ottomani*, o pure se ne posero in possesso li principi circonvicini. Comunque però ciò vada, avendo *Kara Yusef* distese le sue conquiste verso l' Oriente prese *Soltaniya*, *Kasbìn*, ed altre città nell' *Iràk Persiana*; mentre che *Shâh Rûkh*, quantunque fosse voglioso di fare risentimento per questa ingiuria, come anche di vendicarsi della morte di *Mirân Shâh* suo fratello, pur non di meno, avvegnachè si trovasse occupato in altri affari, non ebbe agio e tempo di potersi a lui opporre fino all'anno 821. quando si pose in cammino con una possente armata per assalire li suoi dominj. Subito che tali notizie furono recate a *Kara Yusef*, che in quel tempo era marciato verso *Antàb*, città della *Siria* vicino *Aleppo*, egli desistè da una tale sua impresa, e si rivolse indietro per incontrare il Sultano, ma se ne morì nella strada ad *Ojàn* od *Ujàn* vicino *Tauris* (*f*). Altri poi ci dicono, ch' egli disfece il *Turcomanno* in tre battaglie (*g*). Dopo la

Shàh Rùkh *si oppone a* Kara Yusef.

(*f*) Texeira, p. 321.
(g) D' Herb. art. Shàh Rùkh. p. 770.

la sua morte accaduta nell' anno 824. l' Amiro *Eskander* figliuolo di *Kara Yusef* continuò la guerra contro di *Shâh Rùkh*, da cui essendo stato sconfitto in *Diyarbekr*, egli si ritirò verso l' *Eufrate*, mentre che il vincitore ne marciò a *Tauris*; ma poichè gli fu negato l' ingresso dagli abitanti, e stimò inutile la sua dimora, se ne ritornò nel *Khorassân*; laonde *Eskander* se ne ritornò indietro alla sua capitale.

2. Shàh Rùkh.

Nell' anno 828. questo principe si avanzò a *Soltanîya*, e la prese; del che come fu informato *Shâh Rùkh*, egli nuovamente ne marciò a *Tauris*, dove ruppe e sbaragliò *Eskander*, il quale si ritirò verso *Rumestàn* od *Anatolia*. Pur con tutto ciò, *Shàh Rùkh* non si potè rendere padrone di quella città; per la qual cosa esso fece ritorno nel *Khorassân* per reclutare la sua armata, e quindi marciò in dietro a *Ray* nell' *Irak*, che fu da lui presa. Quivi essendo venuto a corteggiarlo *Jehàn Shàh* fratello di *Eskander*, si riconciliò con esso lui, e ricevè l' investitura di *Azerbejân*, per cui egli divenne suo tributario. Avuta ch' ebbe questa concessione, egli si armò contro di *Eskander*, e lo disfece, ed essen-

Vittorie del Sultano Shàh Rùkh. *Anno dell'* Hejrah 828. *A. D.* 1424.

2. Shàh Rùkh. *A. D.* 1437.

sendosene questi fuggito ad *Alenjak*, fu quivi ucciso dal suo proprio figlio nell' anno 841. Or quantunque il regno di *Shàh Rùkh* sia stato scritto molto lungamente dagli storici orientali (E), e sia pieno di grandi avvenimenti, pur non di meno poco più di ciò che se n'è detto egli è finora pervenuto alla nostra cognizione concernente agli affari di un tal principe.

Altre sue azioni.

NULLA ostando che *Pìr Mehemed Jehàn Ghìr* fosse stato stabilito per successore di *Timùr*, ed il Sultano *Kalìl* avesse realmente posseduta la capitale del suo Imperio colle provincie al Nord del fiume *Jihùn*, per quattro anni continui; pur non di meno *Shàh Rùkh* viene dagli storici annoverato come l'immediato

(E) *La sua Istoria fu scritta diffusamente da* Sharifo'ddìn Ali *autore dell'Istoria di* Timùr Bek *Ved. il Vol. II. della sua Istor. pag.* 428: *come anche fu scritta da* Abd'olrazzak ebn Jalalo'ddìn Iskàk al Samarkandi, *una traslazione della quale si aspettava dalle mani dell' ultimo* M. Galland, *ma non mai è comparsa alla pubblica luce. Ved.* D'Herbelot Bibl. *Orient. pag.* 770. *art.* Schah Rokh.

to successore di quel conquistatore, ed il principio del suo regno vien collocato nell'anno 807. L'anno dopo esso rifabricò la famosa fortezza o castello di *Herât*, ov'egli allora regnava, nomata *Ektiaro'ddìn*, che suo padre avea distrutta, ed impiegò sette mila uomini ad una tal'opera: egli similmente reedificò le mura dell'istessa città, e quelle di *Marù*, ch'erano giaciute in rovina fin dal tempo di *Jenghìz Khan*.

2. Shàh Rùkh. *A. D.* 1404.

Questo principe vien chiamato dagli storici Mirza *Shah Rukh*, o *Shah Rùkh* Mirza; come anche *Shah Rukh Bahàdr*, o sia il *Valoroso*. Egli fu nomato *Shah Rùkh* da *Timùr* suo padre, poichè ricevè le notizie della nascita di questo principe nel tempo, quando egli stava giuocando agli scacchi, ed avea fatto il colpo che li *Persiani* chiamano *Shâh Rùkh*, cioè dire quando il *Rukh*, che noi chiamiamo la *Torre*, ed alcuni il *Cavaliere*, hà dato lo *Scacco* al Re.

Donde sia chiamato Shàh Rùkh.

Shah Rukh morì nell'anno 850. nella città di *Ray* o *Rey* nell'*Iràk Persiana*, dopo di aver vissuti 71. anni, od a tal torno, e regnati quaranta. Egli ebbe 5. figliuoli cioè *Ulug Bek*, il quale gli

Morte del Sultano Shàh Rùkh. *Anno dell'* Hejrah 850. *A. D.* 1446.

2. Shàh Rùkh.

E *suoi figliuoli*.

gli succedè; *Abu'l Fenak Ibrahìm*, *Baysankar*, *Soyùrgatmisb*, e *Mohammed Jûki*. Tutti questi principi, a riserba del maggiore, morirono mentre visse il loro padre. *Abu'l Fetah Ibrahìm* governò *Pârs* o *Persia Propria*, per lo spazio di 20 anni, e quindi se ne morì nell' anno 838. Questo principe lasciò in *Shiràz* la capitale diversi monumenti che anno conservata la sua memoria; tra gli altri un famoso *Madrassah*, o sia collegio, che porta il nome di *Dàr al Safu*; cioè *la casa di gioja e piacere*. Vi anno eziandìo diversi piccoli poemi come anche inscrizioni composte da questo principe; ed a lui fu appunto, che *Sharìfo'ddìn Ali Yezdi*, il quale vien tenuto in conto del più elegante storico fra tutti gli storici *Persiani*, dedicò l' Istoria di *Timùr* intitolata *Dhâffer* o *Zàffes Nâmeh*, cioè *il libro delle vittorie*, che fu scritto per suo ordine nell' anno 828. del quale noi ne abbiamo già dato l'estratto.

Il Mirza *Baysankar*, *Baysangor*, il quale morì l' anno prima del suo fratello *Ibrahìm*, lasciò tre figliuoli, cioè il Mirza *Alao'ddawlet*, il Sultano *Mohammed*

hammed Mirza padre di *Yadigbiar*, ed il Mirza *Bâbr Abu 'l Kassem*. *Soyûrgatmish* comandò nella contrada di *Gaznah* e nelle *Indie*. Egli morì prima delli suoi due fratelli maggiori nell'anno 830.

Il Mirza *Mohammed Jûki*, il quinto ed ultimo figliuolo di *Shàh Rùkh* menzionato dagl' Istorici, morì nell'anno 848., due anni solamente prima della morte di suo padre (*h*).

Il Regno di Ulug Beg, *del suo figliuolo* Abdo'llatìf, *e del Sultano* Abdo'llah.

Dopo la morte di *Shâh Rùkh* nell' anno 851. l' Imperio di *Timùr* cadde nuovamente in divisione; imperocchè li suoi tre nipoti, figliuoli di *Baysankar* suo terzo figlio, se ne impadronirono di una porzione per ciascheduno. *Alao'ddawlet*, ch'era il maggiore, s'impossessò del *Khorassàn*; *Mohammed* il secondo si ritenne l' *Irâk Persiana* e *Pârs*, di cui egli era gover-

[margin: ?. Ulug Beg.]

(h) D' Herbel. p. 770. art. Schah Rukh.

3. Ulug Beg.

natore; ed *Abu'l Kassem Bàbr* fece l' istesso rispetto al *Jorjàn* e *Mazanderân*; in guisa che nulla rimase al Mirza *Mohammed Jùki* soprannomato *Ulug Beg*, o sia il *Gran Signore*, figliuol maggiore, e successore di *Shàh Rùkh*, eccetto che le contrade al Nord del fiume *Jibùn* od *Amù*, ed il *Turkestàn*, ch' egli avea governate per quasi 40. anni prima, cioè durante l' intero regno di suo padre in quelli paesi.

SUBITO che *Alao'ddawlet* intese la morte del suo avo s' impadronì di *Herát* la capitale del *Khorassân*, sotto pretesto di quivi comandare a favore di *Ulug Beg* suo zio. Egli quivi trovò gran tesori, cui diede il sacco; e trattenne come prigioniera la persona di *Abdo'llatîf* figliuol maggiore di *Ulug Beg*, ch' era tuttavìa molto giovane; laonde *Ulug Beg* mandò imbasciatori al suo nipote per trattare di pace, e torre dalle sue mani *Abdo'llatîf*. Ma questa pace non durò che brevissimo tempo, poichè *Ulug Beg* non potendo soffrire che *Alao'ddawlet* rimanesse in possesso del *Khorassân*, sopra cui egli medesimo ci avea migliori pretensioni, si avanzò l'

an-

anno ſeguente coi ſuoi due figliuoli *Abdo'llatîf* ed *Abdo'lazîz* alla teſta di una poderoſa armata per attaccarlo; ed avendolo incontrato a *Morgàb* 14. paraſanghe diſcoſto da *Heràt*, gli diede battaglia. *Alao'ddawlet*, avvegnachè non aveſſe potuto reſiſtere all' urto dell' arme del ſuo zio, fu disfatto, e ſi ritirò preſſo il ſuo fratello *Bàbr*; mentre che *Ulug Beg* entrò trionfante in *Heràt*, e ſalì ſul trono di ſuo padre *Shàh Rùkh*.

3. Ulug Beg.

Nulla però di manco, ei quivi non rimaſe lungamente in pace; imperciocchè li due fratelli *Alao' ddawlet* e *Bâbr* avendo aſſembrata una conſiderevole armata ſi determinarono, ove foſſe poſſibile, di ſcacciarlo fuora del *Khoraſſân*. A tale avviſo *Ulug Beg* marciò da *Herât* contro di loro, e li coſtrinſe ad abbandonare *Aſtarabàd*, di cui eglino ſi erano già impadroniti; e gli obbligò a ricoverarſi preſſo l' altro lor fratello il Sultano *Mohammed*, il quale regnava nell' *Iràk Perſiana*. Intanto eſſendo *Ulug Beg* contento di averli poſti in fuga ſe ne ritornò parimente ad *Herât*, dove la ſua preſenza era molto ne-

Ulug Beg *ſconfigge li due fratelli.*

3. Ulug Beg.

necessaria; poichè nella sua assenza gli abitanti de' sobborghi di quella sì gran città si erano ribellati, ed aveano fatto lor capo *Yar Ali* il *Turcomanno* figliuolo di *Eskander*, e nipote di *Kara Yusef*, di cui si è fatta menzione nel regno di *Shàh Rukh*, con disegno di rendersi padroni di *Heràt*; ma il principe vittorioso ritornò in tempo opportuno per castigarli della loro ribellione, e diede alle sue truppe il saccheggio delli sobborghi. Questo accadde nell'anno 852: dopo di che fece ritorno alla sua città regale di *Samarkant*.

Anno dell' Hejrah 852. *A. D.* 1448. Ulug Beg *è ucciso dal suo propio figlio*.

LA lontananza di *Ulug Beg* tostamente diede un' opportuno destro al Mirza *Bàbr* di venire nuovamente ad *Astarabâd*, e quindi passare ad *Heràt*, li cui abitanti, in risentimento del saccheggio fatto commettere ne' loro sobborghi, gli aprirono le loro porte. Questa disgrazia fu succeduta da un' altra di maggior momento; imperocchè non molto dopo *Abdo'llatîf* si ribellò contro di suo padre, e marciò alla conquista di *Bâlk*. Volendo *Ulug Beg* ridurre il suo figlio a dovere si avanzò colle sue truppe verso quella città; ma *Abdo' llatîf* in vece di sottomettersi, si portò

alla

alla testa di un' armata ad incontrare suo padre, e dargli battaglia. *Ulug Beg* fu disfatto, ed essendo stato preso prigioniero fu posto tra le mani di *Abbàs*, il quale dopo aver proceduto contro di lui con certe formalità, finalmente lo pose a morte nell' anno 857.

2. Ulug Beg.

Questo principe, il cui fine fu così sfortunato ed infelice, fu pure dotato di molte grandi qualità e prerogative; poichè oltre all' essere molto coraggioso, egli si applicò allo studio delle scienze, e particolarmente all' astronomìa. Sotto il suo nome ed autorità egli fu, che le tavole intitolate *Zîj Ulug Beg* furono composte in *Samarkant* da *Ali Ebn Gayatho' ddîn Mohammed*, *Jamshid* soprannomato *Al Kushji*, e da *Salaho' ddìn Kazì Zadeh Al Rùmi*, li più famosi e grandi astronomi del tempo loro. Conciosiachè questo secondo, ch'era stato maestro di *Ulug Beg*, fosse morto prima che l'opera fosse terminata, tutto il carico della fatiga andò a cadere sopra il primo. L' opera intitolata (A) Ma-

Ulug Beg *fu un principe dotto.*

(A) *Ella è stata pubblicata da* Mr. Giovanni Geaves *con una versione* Latina *sotto il titolo di* Epochæ Celebriores.

3. Ulug Beg. *Màrifat al Tawarìk*, che fa una parte delle tavole astronomiche, chiama questo principe Sultano *Al Hind wa al Sind*, cioè dire *Re delle due Indie* (B), e gli dà 41. anni di regno; quantunque egli propiamente non ne regnò più che due dopo la morte di *Shâh Rùkh*. Il *Condamiro*, *Al Jannàbi*, ed *Ebn Yusef* distinguono questo principe colli soprannomi o sieno titoli di *Al Màlek al Said*, *Kurkhân*, e *Saheb Kerân*; li quali tutti *Timùr* portò, e lasciolli come ereditarj nella sua famiglia (*a*).

4. Abdo'llatif. Ulug Beg fu succeduto dal suo crudele ed inumano figlio *Abdo'llatìf*, il quale al suo parricidio commesso vi aggiunse il fratricidio, poichè fece anche morire il suo fratello *Abdo'lazìz*, affine di assicurare il trono per se medesimo, che non per tanto egli non si godè più lungamente di sei mesi, aven-

(a) Texeira, p. 317. D'Herbel. p. 83. 413. art. Alaeddin & Ulug Beg.

(B) *O più tosto letteralmente* Re *di* Al Hind, *ed* Al Sind, *che sono due parti differenti dell'* India.

avendolo alla fine de' medesimi li propj suoi soldati ferito a morte colle propie loro frecce (*b*).

5. Abdo' llah.

Dopo la morte di *Abdo'llatif*, *Abdo' llah* figliuolo d' *Ibrahîm* (C), figliuolo di *Shàh Rùkh*, prese possesso de' suoi dominj. Questo principe succedè al suo padre *Ibrahîm* nella sovranità di *Pârs* o *Persia Propia* nell' anno 1438. col consenso di suo zio *Shâh Rùkh*; ma finalmente essendo stato espulso da' suoi dominj dal suo fratello cugino *Mohammed* Mirza figliuolo di *Bay Sangor* figliuolo di *Shâh Rùkh*, egli se ne fuggì presso il suo zio *Ulug Beg* a *Samarkant*, il quale lo ricevè molto bene, e gli diede in matrimonio la sua figliuola. Egli sembra che abbia continuato a stare in quella città durante il resto della vita di *Ulug Beg* e di *Abdo' llatif*; il che gli diede una opportuna occasione, dopo la morte del secondo,

(b) Id. ibid.

(C) *Altrove egli dicesi che sia stato il figlio di* Ulug Beg. *Ved.* D'Herbelot *art.* Abusaìd *Mirza pag.* 34. *e* Texeira *hist.* Pers. *pag*; 318.

5. Abdo'llah. d' impadronirsi del trono : ma non lo possedè più di un' anno , imperciocchè essendo stato due volte assalito da *Abusaid* Mirza, egli fu l'ultima volta sconfitto in battaglia, ed ucciso nell'anno 855. secondo che con maggior distinzione sarà per noi esposto e dichiarato nel seguente regno (*c*).

A. D. 1451.

CA-

(c) Tex. p. 318. D'Herbel. p. 8. art. Abdallah.

CAPITOLO VIII.

Il Regno di Abusaïd Mirza.

6. *Sultano* Abusaid Mirza.

ABUSAID Mirza figliuolo di *Mohammed* (A), figliuolo di *Mirân Shâh*, figliuolo di *Timùr*, si trovava nell' armata di *Ulug Beg*, allorchè questi fece guerra al suo figliuolo *Abdo' llatîf*, lungo le sponde del fiume *Amù*, e per quel che sembrò egli visse in buonissima lega ed armonìa con quel principe. Ma conciosiachè avesse un' animo ambizioso, e fosse di un' indole intraprendente, egli si avvalse della occasione di quella guerra, e delle turbolenze

(A) *Se egli fu il figlio di* Miràn Shàh, *ha dovuto esser nato dopo la morte di* Timùr Bek; *imperciocchè* Miràn Shàh *non ebbe niun figliuolo nomato* Mohammed *in tal congiuntura. Ma gli storici Orientali commettono frequenti errori in darci le genealogìe de' principi, come già si è per noi osservato in riguardo ad* Abdo'llah, *che fu il predecessore di* Abusaïd.

6. Abusaid Mirza.

ze che seguirono nella città di *Samarkant*, per discoprire quel disegno che da lunga stagione avea nudrito di farsi capo di un nuovo partito, e padrone insieme di alcune provincie. Con questa mira egli unì le sue forze a quelle d' *Il Argûn*, ch' era uno delli più possenti signori di quella contrada, ed insiem con lui ne marciò a *Samarkant*, ove *Abdo' laziz* altro figliuolo del Sultano *Ulug Beg* comandava per suo padre; ma conciosiachè questo ultimo non si giudicasse bastantemente forte per opporsi a sì considerevoli truppe abbandonò la città, e ritirossi a *Jabar* o *Chaar Divar*, cioè *le quattro muraglie*, dove giudicò di poter vivere con maggiore sicurezza.

Si assicura di Bokhàra.

SUBITO che *Ulug Beg* ricevè un tale avviso immediatamente abbandonò l' *Amû* per andarne a soccorrere la sua capitale, e per tal maniera venne a lasciare aperta la strada al suo ribelle figliuolo *Abdo'llatîf*, il quale non mancò di passare il fiume, e tener dietro a suo padre. Essendo questo principe divenuto padrone di *Samarkant* dopo il suo parricidio nell' anno 854, *Abusaïd* non fu più in istato

to d' intraprendere alcuna cosa ; e perciò fu obbligato a ritirarsi nel campo d'*Il Argùn*. Ma avvegnachè *Abdo'llatîf* lo considerasse come una spina fitta nel suo piede , trovò la maniera di tirarlo fuor di quel posto, e farlo prigioniero. Tutta volta però la sua prigionìa non continuò lungo tempo; imperciocchè tosto dopo ei fece un tentativo per iscapparne a *Bokhâra* , ov' essendo informato ch' era già morto *Abdo' llatîf* , e che *Abdo'llah* gli era succeduto , esso maneggiò le cose così bene per mezzo delli suoi intrighi , che si rese già padrone di *Bokhâra* , e del paese pertinente alla medesima . Dopo di ciò , esso cominciò a dichiarare guerra aperta contro di *Abdo'llah* , e ne marciò verso *Samarkant* ; ma essendo stato incontrato dal Sultano, ei fu disfatto e costretto a fuggirsene ad una gran distanza dentro il *Turkestân* : ciò accadde nell'anno 854.

6. Abusaid Mirza.

L' anno seguente *Abusaïd*, fortificato per la possente assistenza di *Uzbek Khàn* di *Kipjâk*, ritornò per attaccare *Abdo' llah* , da cui prese varie castella , e finalmente venne ad una sanguinosa battaglia , in cui essendo stato ucciso il

A. D. 1450. *Il Sultano* Abusaid Mirza *ascende sul trono*.

Sul-

6. Abusaid Mirza.

Sultano, *Abusaid* divenne il pacifico possessore di tutte le provincie al Nord dell' *Amù*, che si appartenevano ad *Ulug Beg*. Tutta volta però, questa vittoria costò molto caro prezzo a *Samarkant*, imperciocchè gli *Uzbeki* o sieno soldati di *Uzbek Khân* essendo entrati nella città trattarono gli abitanti molto aspramente, e si portarono come padroni; per la qual cosa *Abusaid* fece uso di artifizio per discacciarneli fuora, imperciocchè andando solo, e con abito semplice alla porta, egli quivi si scoprì alli cittadini, che vi erano alla di lei custodia, senza essere conosciuto dagli *Uzbeki*; ed entrato nella città immediatamente si rese padrone de' posti principali; il che fatto egli obbligò quelli sregolati e furiosi ospiti, parte colla forza e parte con donativi, ad abbandonare la piazza, e ritirarsi a casa loro una con il lor capitano (*a*).

A. D. 1456. *Entra nel* Khorassan.

Nell'anno 862. il Sultano *Bàbr*, ch' era uno de' nipoti di *Timùr*, che regnava nel *Khorassân*, essendo morto, ed il suo figliuolo *Mahmùd* essendo sul trono, *Abusaid*, il quale avea da lungo tempo meditata la

(a) D' Herbel p. 34. & seq. art. Abousaid Mirza.

la conquifta non folamente di quella provincia, ma eziandìo di tutta *Irân* o fia *Perfia* largamente prefa, fenza indugio alcuno fi pofe in iftato di venire a capo del fuo difegno. Egli per tanto confidò parte di una tal' efecuzione alla cura di Sheykh *Mîr Haji* governatore di *Bàlk*, e fi avanzò colla fua armata verfo *Heràt*. *Ahmed Yeffawl*, che comandava quivi in favore del Sultano *Ibrahîm Mirza*, avendo per qualche tempo confiderato fe doveffe difendere la città, o pure ritirarfi dentro la cittadella, chiamata *Ektiaro'ddìn*, finalmente fi rifolfe di appigliarfi al fecondo partito. *Abufaid* effendo in tal guifa divenuto padrone della città, ed avendo invano intimata la refa ad *Ahmed*, diede diverfi affalti al caftello, e fu mai fempre rifpinto, e niun progreffo fece nell' affedio.

Si perde la fortezza di Niretà.

In tale congiuntura avendolo alcune perfone di mal talento informato, che il Sultano *Ibrahîm* Mirza avea mandati corrieri alla Sultana *Jaurshâd* fua madre, e che teneva colla medefima una fegreta corrifpondenza, egli prefo da un trafporto di fdegno precipitofamente diede

6. Abusaid Mirza.

de ordini ch'ella fosse posta a morte. Immediatamente dopo questo fatto *Shir* o *Mir Haji* arrivò nel campo, avendo lasciata una persona in cui potea fidarsi a guardare il forte castello di *Niretù*. Ma quivi accadde un'accidente nella sua lontananza, che lo fece pentire di averla esso abbandonata; imperciocchè un certo uomo di spirito intraprendente ed audace, essendo una sera venuto alla porta di questa fortezza con una greggia di pecore, tanto seppe fare e dire colle sue parole, che avendosi guadagnato l' animo delle guardie gli permisero di entrare, e starsene per quella notte dentro la piazza; ma non sì tosto fu trascorsa la prima vigilia della notte, che quell' uomo ch' erasi provveduto di funi ed uncini coll' ajuto di questi fece sì, che molti de' suoi collegati salissero su le mura. Questi soldati immediatamente corsero ad attaccare il governatore, che caricarono di ferite in varie parti; ed essendosi nel medesimo tempo impossessati del corpo di guardia, divennero finalmente padroni del castello.

Si ritira a Bàlk.

Abusaid avendo ricevute queste cattive notizie, e temendo insieme che li figliuoli del Sultano *Abdo'llatif* si stes-

stessero preparando per la guerra, colla mira di ricuperare li dominj del loro padre, lasciò finalmente la città di *Heràt*, e prese la strada verso *Bâlk*. Tutta volta però, egli mandò innanzi a se uno de' suoi generali colla miglior parte della sua armata, affinchè disperdessero le truppe che quelli giovani principi avevano assembrate nelle vicinanze di quella città. Conciosiachè questi principi nomati *Ahmed* e *Jùghi* fossero troppo imprudenti e sconsigliati di arrischiare colle loro truppe di fresco reclutate una battaglia contro di soldati molto ben disciplinati, soffriron moltissimo per la loro cattiva condotta, poichè *Ahmed* fu ucciso nell'azione, e *Jùghi* a grandissimo stento potè scappare.

6.Abusaid Mirza.

Essendosi finita questa spedizione, *'Abusaid* se ne andò a *Bàlk*, per quivi passare l' inverno. Ma egli non fu lungamente quivi in riposo e quiete; imperciocchè *Alao'ddawlet*, e Mirza *Ibrahîm* suoi parenti gli prepararono nuova materia ov' essere impiegato; e *Jehàn Shàh* il *Turcomanno* figliuolo di *Kara Yusef* si avanzò dall' *Azerbejân* nel *Khorassân*, commettendo orribili deva-

Jehàn Shah *il* Turcomanno *commette devastazioni.*

sta-

6. Abusaid Mirza.

stazioni per ovunque si portasse. *Abusaid* fu obbligato in tali perigliose ed infauste congiunture ad abbandonare *Heràt*, la quale la maggior parte degli abitanti, avvegnachè non si stimassero sicuri contro il furore de' *Turcomanni*, aveano di già abbandonata alle notizie del loro avvicinamento. Presentemente erano già stati accampati sei mesi intorno a quella città, quando *Abusaid* avendo radunate tutte le forze de' suoi dominj marciò per avventarsi contro di loro al fiume *Mòrgàb*. Rimasto sorpreso *Jehàn Shàb* per questo di lui movimento mandò *Pìr Budak* il più valente e prode de' suoi figli con un corpo di truppe, perchè andasse a riconoscere l'armata del Sultano; ma egli fu vigorosamente rispinto fin'al campo medesimo del suo padre. Avendo il *Turcomanno* ricevute notizie tali nel tempo medesimo dall'*Azerbejàn*, per cui si vide in molta inquietudine ed imbarazzo, si risolse di far ritorno in quella provincia. Di fatto egli mandò via prima di lui il suo grave bagaglio, e quindi spedì *Sayd Ashùra* al Sultano con proposizioni di pace (*b*).

Fa pace con Abusaid Mirza.

ABUSAID insistè sù le prime, che *Jehàn Shàb* dovesse restar contento della provincia di

(b) D'Herbel. p. 35. art. Abousaid Mirza.

di *Azerbeján*, e cedere a lui tutto quelche egli possedea nell' *Irák Persiana*, e nel *Khorassàn*; ma dopo varie negoziazioni fu convenuto che il *Turcomanno* dovesse rimaner padrone dell'*Irák*, e non entrare nel *Khorassàn* di là dalla città di *Semnàn* in *Komes*, la quale dovea servire come una frontiera per amendue li dominj. Dopo che fu conchiuso questo trattato che fu fatto nell'anno 863., li nemici s'incamminarono per la volta d' *Iràk*, ma commisero sì crudeli depredazioni per ovunque passarono, che appena lasciarono in piedi alcuna casa. Dopo che si furono essi ritirati, *Abusaid* fece il suo ingresso in *Heràt*, ove fu nuovamente ristabilito il commercio, per la cui mancanza erasi cagionata in quella città una scarsezza ben grande. Per alleviare adunque gli abitanti così di quella capitale che della provincia, che aveano in estremo grado patito, durante la dimora de' *Turcomanni*, esso mandò la sua armata nella *Gran Bukharia*, seco non ritenendo più che 2000. cavalli per sua guardia.

6. Abusaid Mirza.

A. D. 1458.

Li principi *Alao'ddawlet*, il Mirza *Ibrahìm*, ed il Mirza *Sanjar* suoi parenti, che teneano li loro territorj confi- nan-

Il Sultano Abusaid Mirza *dissipa li principi*.

è Abusaid Mirza.

nanti colli suoi, li limiti de' quali erano essi vogliosi di maggiormente ampliare ed estendere, veggendo il Sultano in uno stato disarmato, entrarono in una confederazione tra loro medesimi di attaccarlo. Tutta volta però, quantunque egli fosse sprovisto di truppe, non ebbe alcun riparo e difficoltà d'incontrarli con quelli pochi uomini che avea seco fra *Saraks* e *Marù*. Ma il suo coraggio fu avventurosamente secondato dalla fortuna; imperciocchè appunto quando egli era in procinto di venire all'azione, arrivarono due de' suoi comandanti con fresche truppe; talmente che per mezzo della loro assistenza, li principi confederati furono disfatti per un modo così segnalato, che alcuni de' fuggiaschi non mai si fermarono fino a che non si videro giunti a *Samarkant*. *Sanjar* fu fatto prigioniero, e posto a morte; gli altri due principi scapparon via, ed *Abusaid* ritornò trionfante in *Heràt*, dove non avendo egli per le mani niun grave ed importante affare, si risolse di ripigliare il forte castello di *Niretù*, ch'era stato perduto per sorpresa, come si è già poco prima narrato; e ben di leggieri esso venne a capo di que-

queſta ſua riſoluzione, per mezzo della intelligenza che avea nella piazza.

6 Abuſaid Mirza.

Morte del Mirza Ibrahim.

Circa il medeſimo tempo il Mirza *Ibrahìm*, il quale dopo la ſua ſconfitta eraſene fuggito a *Damegàn*, avendo raccolte inſieme freſche truppe ne marciò verſo *Tùs* o *Mashhàd*, colla ſperanza di riparare la perdita, che aveva ultimamente ſofferta, e prendere quella città per ſorpreſa; ma la morte, onde fu colto per la ſtrada, reſe vani tutti li ſuoi diſegni, e liberò inſieme il Sultano da un competitore, il quale per lungo tempo diſputò con lui l' imperio di *Timùr Bek*. Nell' anno medeſimo *Abuſaid* ebbe un figliuolo dalla ſua regina figlia di *Alao'ddawlet*, cui poſe il nome di *Shâh Rùkh*, e verſo la fine del medeſimo, *Shâh Mahmùd* figliuolo del Sultano *Bâbr*, che li *Turcomanni* avevano obbligato a fuggire nella provincia di *Sejeſtàn*, fu ucciſo in una battaglia, ch' eſſo diede nell' *Hinduſtân* (c).

Abuſaid *mette in rotta il Sultano* Huſſayn. *Anno dell'* Hejrah 864. *A. D.* 1459.

Nell' anno 864. avendo *Abuſaid* ricevuta notizia che il Sultano *Huſſayn* figliuolo di *Manſùr*, figliuolo di *Baykâra*, figliuolo di *Omar* Sheykh, figliuolo di

(c) D' Herbel. p. 36. art. Abouſaid Mirza.

8. Abusaid Mirza.

di *Timùr Bek*, erasi avanzato fino a *Sebzwâr*, dando il sacco e depredando tutto ciò che se gli parava innanzi, mandò un corpo di truppe sotto la condotta dell' Amiro *Ali Parsi*, ed *Hassan* Sheykh verso *Mazanderàn*, che apparteneyasi ad *Hussayn*, e quindi seguì egli medesimo col rimanente della sua armata. In fine fu data una crudelissima battaglia fra questi due monarchi, nella qual' essendo stato intieramente rotto e debellato *Hussayn*, *Abusaid* fu ricevuto in *Astarabàd* capitale di quella contrada, e vi fu proclamato Sultano. Questo principe dopo di aver passato qualche tempo in festa ed allegrezza in quella città, ne diede il governo a *Mahmùd* suo figlio, ed egli si partì per la sua imperiale residenza di *Herât*; ma prima che fosse giunto colà, egli fu sorpreso da grande spavento, imperocchè *Kalìl Hendùgha*, il quale comandava in *Sajestàn* nel tempo del Sultano *Bábr*, tolse l' occasione dell' assenza del Sultano di presentarsi innanzi ad *Heràt*, ch' egli immaginavasi che si fosse a lui resa senza tirare un sol colpo; ma gli abitanti, avendo messa la città in uno stato di dife-

fesa, formarono un corpo di truppe, colle quali essi vigorosamente rispinsero *Kalìl*, e fecero sì, che se ne ritornasse nel suo propio paese.

6. Abusaid Mirza.

Kalìl Hendùgha *si sottomette*.

ABUSAID, che fu informato mentre era in *Mazanderân* della intrapresa di *Kalìl*, fece delle gran marcie per soccorrere la sua capitale; ma avendo trovata la città in una condizione sì buona nel suo arrivo, siccome lo era quando la lasciò, ricompensò la fedeltà degli abitanti, e quindi ne marciò verso la provincia di *Sajestân* per punire la temeraria e sconsigliata condotta di *Kalìl*, il quale non avendo forze sufficienti per resistere ad un nemico sì possente, ebbe ricorso alla sua clemenza, ed avendo a lui giurata obbedienza, il Sultano gli perdonò le sue offese, senza levargli il suo governo: tutta volta però esso lo fece dipendente da *Shàh Yahia*, ch'era disceso dagli antichi Re di quella contrada. Nell' anno 865. il Mirza *Alao'ddawlet*, il quale dopo avere perduta la battaglia sopra menzionata si era già ritirato verso la costiera del *Mar Caspio*, presso *Màlek Yansân*, morì di morte naturale; ed il suo cadavero fu di là trasportato

Anno dell' Hejrah 865. *A. D.* 1460.

6. Abusaid Mirza.

ad *Herât*, dove fu sotterrato nel collegio fabbricato dalla Sultana *Jawhershâd* sua madre.

Nel tempo medesimo essendo informato *Abusaid* che il Mirza *Mohammed Jûghi* figliuolo del Sultano *Abdo'llatîf* devastava le pianure della *Gran Bukharia*, egli marciò colla sua armata, e passò il fiume *Jibûn* od *Amù* per ridurre questo giovane principe al suo dovere; ma non sì tosto fu arrivato a *Samarkant*, che *Jùghi*, non essendo capace di stare in campo contro di lui, si andò a rinchiudere nella città di *Shâh Rukhìya* (B), dove *Abusaid* propose di assediarlo, e l'avrebbe necessariamente costretto ad arrendersi, se la guerra, che il Sultano *Hussayn* avea dichiarata in *Mazanderàn*, non lo avesse obbligato ad abbandonare la sua impresa, e far pace con *Jûghi*. *Hussayn* era uscito in campagna la seconda volta, ed aveva assediata *Astarabàd* la

Abusaid Mirza *fa pace con il principe* Jùghi.

(B) *Li nostri lettori troveranno un più pieno racconto di questa guerra nell' Istoria delli* Khan Uzbeki *inserita più appresso.*

la capitale di *Jorjân* (C), dove *Abusaïd* avea lasciato per governatore il suo figliuolo *Mahmûd*. Questo principe uscì fuora della città con tutte le sue forze, e diede battaglia al nemico, la quale sebbene fosse costata molto sangue ad *Hussayn*, non fu però fortunata per *Mahmùd*; imperocchè egli perdè la vittoria, e fu obbligato a fuggirsene nel *Khorassân*, donde suo padre avea già mandato ordine alli suoi generali, che guardassero una tal frontiera. Il Sultano *Hussayn* entrò trionfante dentro la città di *Astarabàd*, ove per qualche tempo egli si godè in riposo li frutti della sua conquista; ma poi immaginandosi, che le guerre della *Gran Bukharia*, nelle quali *Abusaïd* trovavasi occupato, gli averebbero dato tempo bastante di rendersi padrone del *Khorassân*, egli ne marciò col suo esercito in quel-

6. Abusaid Mirza.

(C) *Egli si è detto avanti, che fosse la capitale di* Mazanderàn; *di modo che dev' essere considerata come la città primaria di* Mazanderàn *in generale, e di* Jorjàn *in particolare, che può supporsi essere una parte di* Mazanderàn *in quel tempo*.

6. Abusaid Mirza.

la provincia, lasciando *Abdo' rrahmàn Argùn* a governare *Mazanderàn* e *Jorjàn*, che allora componevano un solo Stato (*d*).

Il Sultano Hussayn *attacca* Heràt.

Li generali di *Abusaïd* avendo ricevuto avviso di questo movimento del nemico, e giudicando che non fussero atti e valevoli a potergli resistere nel campo, si risolsero di fortificare *Heràt*, e difendere quella città. Il Sultano *Hussayn* non mancò di comparire innanzi alla medesima colla sua armata, ma non già col disegno di assediarla, poichè non credeva che gli abitanti si avessero voluto difendere, o che avessero potuto farlo. Nulla però di manco veggendo dopo di avere aspettati undici giorni accampato a *Baghzagùn*, che non vi era niuna verisimiglianza, ch' eglino si fossero resi, egli cinse di un formale assedio la città di *Herât*. Quindi cominciò a battere le mura, ed attaccare la piàzza colle sue migliori truppe per venti giorni, ma ne fu sempre rispinto per lo valore e bravura della guernigione. Frattanto trovandosi *Abusaid* incamminato per soccorrere la città, *Hussayn*

(d) D. Herbel. art. Abousaid.

sayn fu obbligato a levare l' assedio, e marciò al fiume *Morgâb* per disputare il passo al Sultano. Pur non di meno essendosi le di lui truppe disperse per amor del bottino, e li suoi offiziali essendo divisi nelle loro opinioni, egli non istimò a proposito di quivi aspettare, ma se ne tornò indietro verso *Astarabâd* per la strada di *Sarkas*, o *Sarakhs*.

6. Abusaid Mirza.

E' discacciato dal suo regno.

Questa ritirata, quantunque si fosse fatta senza niuna perdita dalla parte di *Hussayn*, pure fu una gran vittoria per *Abusaid*, il quale discacciando continuamente il nemico innanzi a se obbligollo ad abbandonare *Astarabàd* per evitare di essere assediato; e conseguentemente ad abbandonare le provincie di *Mazanderàn* e *Jorjân*, li cui abitanti, che già si erano per la metà ribellati, uscitron fuora ad incontrare il vincitore. Essendo in tal maniera *Abusaid* divenuto la seconda volta padrone di tali provincie pose a morte *Hendûgha*, ed i suoi figliuoli, la cui dislealtà egli avea bene spesso sperimentata; e commise il governo di *Astarabàd* al suo figliuolo *Mahmûd*, che *Hussayn* avea discacciato. Egli fece ritorno in appresso ad *Herât* nell'

6. Abusaid Mirza.

nell' anno 866., ove punì colla morte *Moezo' ddìn* presidente del *Divano*, o sia il consiglio di quella città, il quale non aveva obbedito agli ordini suoi durante la sua assenza.

A. D. 1462.

Il principe Jùghi *è ridotto in soggezione.*

Or non avendo egli più alcun nemico, che lo potesse distogliere, nell' anno 867. s' incamminò contro di *Mohammed Jùghi* per ridurlo alla sua obbedienza, il quale durante la sua assenza avea fortificata *Shahrûkhìya* a segno tale, che veniva riguardata come inespugnabile. Intanto dopo essersi per qualche tempo trattenuto a *Bâlk*, egli passò il fiume *Jihûn*; ed essendo arrivato a *Samarkant* fece gran preparativi per l' assedio di *Shahrùkhìya*, la quale resistè per un' anno intero contro tutte le sue forze. Finalmente *Mohammed* essendo incapace di più lungamente resistere, mandò un personaggio di grande autorità al campo del *Sultanô*: affine di ottenere per lui onorevoli condizioni: ma *Abusaïd* obbligollo ad arrendersi a discrezione, e lo mandò prigioniero ad *Ektiarò' ddìn* ch'era il castello di *Herât*, dove si rimase fino al tempo della sua morte. Indi entrò il Sultano in *Shahrukhìya* nell' an-

no 868, e tosto dopo ritornò ad *Herât*; la quale patì grandemente per la pestilenza in quel medesimo anno (*e*).

6. Abusaid Mirza.

Anno dell' Hejrah 868. *A. D.* 1463. *Nuovo tentativo del Sultano* Hussayn.

Egli non era stato lungamente in questa città, quando ricevette avviso, che il Sultano *Hussayn* avea fatta una seconda irruzione dentro il *Khorassân*. Egli adunque spedì contro di questo principe una poderosa armata sotto la condotta de suoi principali generali; ma essi furono intieramente disfatti in battaglia; talmente che, ove *Hussayn* non fosse stato abbandonato dalle sue migliori truppe, e primarj offiziali, che da lui si ribellarono (la qual cosa obbligollo a ritornare a *Karazm*) egli averebbe proseguito a fare uso maggiore della sua vittoria, ed averebbe involto *Abusaïd* in non picciole difficoltà. Ma poichè questa inaspettata ritirata del suo nemico ristabilì li suoi affari in un fermo e stabile piede, egli l' anno appresso si portò a svernare a *Marù*; e veggendosi godere una profonda pace, nell' anno 870. esso celebrò la circoncisione de' principi suoi figli con grande magnificenza e divertimenti, che continuarono

Anno dell' Hejrah 870. *A. D.* 1465.

(e) D' Herbel. p. 37. art. Abousaid.

6. Abusaid Mirza.

no per cinque mesi. Ma l'anno appresso, mentrechè passava egli l'inverno a *Marû*, ricevette avviso della morte di *Jehàn Shàh* il *Turcomanno*, la quale fu cagione di una nuova guerra; imperocchè questo Sultano, ch' era della famiglia della *Pecora Nera*, essendo stato ucciso in battaglia contro di *Hassan Beg*, od *Uzun Hassan* Sultano della dinastìa della *Pecora Bianca* (*f*), il suo figliuolo *Hassan Ali*, che a lui succedè, implorò l' assistenza di *Abusaid*.

Abusaid *fa guerra contro* Hassan Beg.

QUESTO principe tratto da ambizione non meno, che da generosità, stimò non dover perdere una sì bella opportunità di aprirsi una strada alla conquista d' *Irák* ed *Azerbejân*. Tutta volta però volendo consultarsi con *Nasro' ddìn Obeydo' llah*, ch' era tenuto in conto e riguardato come il più abile e valente uomo de' tempi suoi in dar consiglio ne' grandi affari, egli se lo mandò a chiamare da *Samarkant* a *Marù*, ove allora trovavasi ne' quartieri d'inverno; e dopo aver con lui avuta una conferenza, si risolse d' intraprendere la guerra contro di *Hassan Beg*. In virtù adunque di tale

(f) Vedi il seguente Vol. VI. della corrente Istoria Moderna Orientale.

le riſoluzione, egli nell' anno 872. sloggiò da *Marù*, e ne marciò ad attaccare le provincie d' *Iràk* ed *Azerbejàn*. Come fu egli arrivato alle frontiere di queſta ultima provincia avendo ſeco un' armata numeroſiſſima, ne diſtaccò diverſi corpi, li quali penetrando nell' *Iràk* e *Pars*, ſi reſero padroni di tutte le piazze, per cui paſſarono. Frattanto *Haſſan Beg* mandò varj ambaſciatori per domandargli la pace; ma ſebbene *Abuſaid* li riceveſſe con gran civiltà, e licenziaſſe con donativi per lo loro Sovrano, pur non di meno la ſua riſpoſta ſempre fu, che *Haſſan Beg* ne veniſſe egli medeſimo al ſuo campo, e che allora gli ſarebbe ſapere le ſue intenzioni. Finalmente egli entrò in quella contrada, e riſolſe di paſſare la ſtate a *Karabàgh* (D); ma il principe *Turcomanno* ſeppe così bene la maniera onde troncargli e le ſue provviſioni ed il foraggio, che la ſua armata cominciò a dimi-

Abuſaid Mirza

Anno dell' Hejrah 872. *A. D.* 1467.

(D) *Chiamata parimente* Karabàgh Arràn, *luogo ameno e delizioſo lungo le rive del fiume* Arràs *nella provincia di* Arràn.

6. Abusaid Mirza.

minuirsi fra breve tempo; in guisa che, temendo egli di essere tutto insieme assediato, se ne fuggì indietro con pochissimi uomini, poichè la maggior parte delle sue truppe si erano già disperse, e le rimanenti eran passate alla parte del nemico. Allora quando *Hassan Beg*, il quale vegghiava sopra li movimenti del Sultano, vide ch'egli erasene ito via, mandò due de' suoi figliuoli ad inseguirlo, e costoro già lo fecero prigioniero, e lo condussero al loro campo (g).

Abusaid Mirza è *posto a morte.*

HASSAN BEG ricevè *Abusaid* con grandissima umanità, ed era disposto a salvargli la vita; ma poi avendo deliberato nel suo consiglio intorno a ciò che fosse più conveniente a farsi di lui, tutti li suoi offiziali, e massimamente il *Kadhi*, o *Kâzi* di *Shirvàn* furono di opinione che lo ponesse a morte; e ciò maggiormente perchè *Hassan Beg* avea già riconosciuto il Mirza *Yadighiar* figliuolo di *Mohammed*, figliuolo di *Bayfankor*, per lo legittimo Imperatore e successore di *Timûr* nelle provincie situate al Sud del *Jihûn*. In questa maniera perdè la propria vita questo principe

(g) D' Herbel. p. 37. art. Aboufaid.

cipe sì possente nell' anno 873. per sua propria colpa, e per avere insieme ricusato di far pace, della quale tante volte n' era stato richiesto dal nemico. Tutta volta però *Hassan Beg* impedì, che si fosse dato il sacco alla sua tenda, e fece preservare illeso l' onore di tutte le dame del suo serraglio; dopo di che comandò agli offiziali del *Khorassân* di riconoscere *Yadigbiar* per loro Sovrano (E).

6. Abusaid Mirza. *A. D.* 1468.

Secondo riferiscono il *Nighiâristàn*, ed *Al Jannàbi*, questo principe distese li suoi dominj, che sul principio consisteano nel *Khorassân*, e nelli paesi situati al Nord del fiume *Jihun* (o *Gran Bukaria*) da *Kashgar* nell' oriente fino a *Tauris* nell' occidente; e da *Kermân* nell' *Irân*, e *Multân* nell' *Hindustàn* fino a *Karazm* nella banda orientale del *Mar Caspio*. Li medesimi autori soggiungono ch' egli fu sorpreso, ed ucciso in

Dominj di Abusaid Mirza.

(E) *Ciò facilmente fu fatto in risentimento di avere* Abusaid *assistito* Hassan Ali *contro di* Hassan Beg; *e questo è probabilmente quelche indusse* Abusaid *a ricusare di far pace col* Turcomanno.

6. Abusaid Mirza.

in una imboscata tesagli nelle montagne di *Karabâgh* vicino *Tauris*, dopo di aver vissuto 42. anni, e regnati 20. (*h*). Ma secondo si avvisa il *Mircondo*, egli fu posto a morte per ordine di *Yadighier*, in cui balìa fu egli dato (*i*).

Figliuoli di Abusaid Mirza.

Il Sultano *Abusaid* lasciò undici figli; e poichè la caduta dell' Imperio di *Tîmûr* viene attribuita al tempo della sua morte, egli sarà espediente che li nostri elettori sappiano, che cosa addivenne di una tale sì numerosa posterità. Li nomi di questi undici principi si furono Sultano *Ahmed*, Sultano *Mahmûd*, Mirza *Mohammed*, Mirza *Shah Rukh*, Mirza *Ulug Beg*, Mirza *Omar Sheykh*, Mirza *Abubekr*, Mirza *Morâd*, Mirza *Khalìl*, Mirza *Veled*, e Mirza *Omer*. Egli si debbe osservare inoltre che tutti questi principi portarono il nome di Sultano, quantunque la maggior parte di loro non avessero regnato come sovrani.

Mohammed e Shah Rukh.

Li Mirzi *Mohammed* e *Shâh Rùkh* caddero nelle mani di *Hassan Beg*, e rimasero per lungo tempo prigionieri in *Iràk*

(h) Ibidem p. 34. ad 37.
(i) Tex. p. 318.

Irâk, donde finalmente eſſendo ſcappati, eglino paſſarono alcuni anni nella ſteſſa provincia in uno ſtato miſerabile. Alla fine di tal tempo nell' anno 899. dell' *Hejrah*, e di GESU' CRISTO 1493., eſſendoſi partiti per girne dentro il *Khoraſsàn*, *Shàh Rùkh* ſe ne morì nella contrada di *Sari*, e fu ſeppellito in *Herât*: ma il ſuo fratello *Mohammed* fu fatto prigioniero dal Sultano *Huſſayn*.

6. Abuſaid Mirza

Sultano Ahmed.

IL Sultano *Mahmùd*, allorchè li *Turcomanni* divennero padroni del campo di *Abuſaid*, ſe ne ſcappò ad *Herât*. Ma non potè lungamente quivi fermare la ſua dimora, poichè il Sultano *Huſſayn* figliuolo di *Manſur* avendo ridotto il *Khoraſſân* ſotto la ſua obbedienza, tra breve ſpazio di tempo *Mahmùd* fu obbligato a ricoverarſi preſſo *Ahmed* ſuo fratello, il quale regnava in *Samarkant* nella *Gran Bukaria*. Quivi eſſo fu molto bene ricevuto, e viſſe per qualche tempo in una grande armonìa col ſuo fratello, finattantochè a ſollecitazione e ſommoſſa di coloro con cui egli converſava, un giorno uſcì fuora ſotto preteſto di caccia, e ſi affrettò quanto più ſeppe e potè inſiem con quel-

6 Abusaid Mirza.

li del suo partito verso le sorgenti del fiume *Jihùn* od *Amù*, ove s'impossessò della provincia di *Badagshàn* e dell'adiacente contrada.

Sultano Mahmùd.

Essendo morto *Ahmed* nell' anno 899., il Sultano *Mahmùd* unì ai suoi propj dominj anche quelli del fratello; ma non si godè lungamente de' medesimi, poichè se ne morì nell'istesso anno, e lasciò quattro figliuoli cioè, *Massùd*, *Baysankor*, *Ali*, e *Veis*.

Figli del Sultano Mahmùd.

Massùd.

Il Sultano *Massùd* succedè a suo padre; ma li suoi fratelli *Baysankor* (ch' era governatore di *Samarkant*) ed *Ali* essendosi contro di lui ribellati, egli arrestò il secondo, ed ordinò che si fosse passato un ferro rovente innanzi alli suoi occhi; ma pur con tutto ciò avvegnachè una tale operazione non gli avesse tolta la sua vista, egli se ne fuggì a *Bokara*, ed avendo quivi unite alcune truppe si ritirò a ricovero presso il Sultano *Hussayn* nel *Khorassàn*. Dall' altra parte non potendo *Baysankor* fare più lungamente resistenza contro di *Massùd*, lasciò *Samarkant* travestito, e se ne fuggì a *Kondùz* città lungo le rive del *Jihùn*, e pertinente a *Badagshàn*, accompagnato dall' Amiro *Khosrù Shàh*, ch' era uno

de'

de' nemici del Sultano *Massûd*. Or' essendosi questo principe in tal guisa liberato dalli suoi due fratelli si godè pacificamente in *Samarkant* della sovranità della *Gran Bukaria* fino all'anno 905.

6. Abusaid Mirza.

FRA questo mentre il Sultano *Ali* continuò nella corte del Sultano *Hussayn*, il quale gli prese un' amore sì grande, che gli diede in moglie la sua figlia con una dote di grandissima considerazione. Dopo di ciò lo fornì di un' armata perchè disputasse il patrimonio de' suoi maggiori coi suoi fratelli *Massûd* e *Baysankor*. Di fatto *Ali* entrò nella *Gran Bukaria*, e vi fece de' progressi di gran momento: ma quando era già in punto di riuscir felicemente nella sua intrapresa, egli per mala ventura diede orecchio agl' inviati di *Khosrù Shàh*, il quale facendo mostra di obbedire a lui in ogni qualunque cosa, lo ingannò e sedusse per modo coi suoi lusinghevoli discorsi, ch'egli già cadde nella rete, onde rimasero frustrati tutti li suoi disegni; talchè fu obbligato a ritornarsene presso il suo suocero il Sultano *Hussayn*.

Anno dell Hejrah 905. *A. D.* 1499. Ali.

Baysankor.

ALLORA quando *Khosrù Shàh* ebbe rovinati gli affari del Sultano *Ali* per mezzo delli suoi artifizj, si determinò di

6. Abusaid Mirza. torsi d'avanti anche *Baysankor*, il quale continuava la sua dimora a *Kondùz*, per mezzo di quelle insidie che avea contro di lui similmente tese; sicchè finalmente essendo venuto a capo del suo disegno, egli per la morte di quel principe divenne padrone non solamente di *Kondùz*, ma eziandìo di *Baklân*, *Hessar*, e di tutta la regione di *Badagshàn*.

Veis. QUANTO poi al Mirza *Veis* o *Weis* quarto figliuolo di *Mahmùd*, egli visse per tutto questo tempo nel *Turkestàn*, dove per sottrarsi da queste turbolenze erasi fin dal principio ritirato presso li suoi parenti per lato materno.

Ulug Beg. ULUG BEG quinto figliuolo di *Abusaid* ottenne dal suo padre il governo di *Kàbul* e *Gazan* unitamente colle *Indie*; delle quali provincie esso era padrone nell'anno 899. dell'*Hejrah*, A. D. 1493., e finì la sua Istoria.

Omar *Sheykh*. OMAR Sheykh, sesto figlio di *Abusaid* divenne per la morte di suo padre, sovrano della contrada di *Andekàn*, ch' egli possedè fino all'anno 899., quando si ruppe il collo per una caduta che fece dalla sommità di una colombaja. Egli regnò colla stima e riputazione di

un

un buoniſſimo principe, e fu ſucceduto dal ſuo figliuolo *Bàbor* o *Bâbr* fondatore dell' Imperio de' *Mungli*, li quali preſentemente regnano nell' *Hinduſtân*.

6. Abuſaid Mirza.

Abùbekr.

Abubekr ſettimo figliuolo di *Abuſaid* ebbe per ſua porzione, durante la vita di ſuo padre la regione di *Badakshân*, ch'egli poſſedè parimente dopo la ſua morte finattantochè eſſendo venuto a rottura col Sultano *Huſſayn*, egli fu fatto prigioniero in una battaglia data fra loro, e fu poſto a morte nell' anno 884. dell' *Hejrah* A. D. 1479. (‡).

Sultano Moràd.

Il Sultano *Moràd* ottavo figliuolo di *Abuſaid* governò per qualche tempo le provincie di *Kermesìr* e *Kandahâr*; ed allorchè *Abuſaid* ſuo padre divenne padrone dell' *Iràk*, egli ſi avanzò per ſuo ordine affine d' impoſſeſſarſi della provincia di *Kermàn*; ma poi avendo per la ſtrada ricevuta notizia della ſua disfatta, e della ſua morte, ſe ne ritornò al ſuo primo governo. Dopo di un tal' evento, eſſendoſi contro di lui ribellato *Yuſef Tarkhàn*, egli ebbe ricorſo alla protezione del Sultano *Huſſayn*, il quale mandollo ſotto una buona ſcorta ad

(‡) D' Herbel. ubi ſup. p. 38.

6. Abusaid Mirza.

Ahmed suo fratello in *Samarkant*. Tuttavolta però, egli non si stette quivi lungamente; imperciocchè non avendovi incontrato un ricevimento molto favorevole, tosto dopo fece ritorno alla corte del Sultano *Hussayn*, dove ricevè ogni sorta di buon trattamento; ma finalmente nell'anno 880. esso fu accompagnato dagli offiziali di quel principe al castello di *Niretù*; e dopo un tal tempo noi non abbiamo più di lui contezza veruna.

A. D. 1475.

Sultano Khalil.

Il Mirza Sultano *Kalìl* nono figliuolo di *Abusaid* Mirza se ne rimase ad *Heràt*, durante la sfortunata spedizione di suo padre contro di *Hassan Beg*; di modo che avendo il Sultano *Hussayn* soggiogato il *Khorassàn* con una grande armata, esso fu obbligato a porsi tra le mani di quel conquistatore, avvegnachè non fosse in istato di poter difendere quella città contro le sue forze. *Hussayn* lo mandò nella *Gran Bukaria*, dove regnava il suo fratello *Ahmed*; ma conciosiachè *Kalìl* avesse intrapreso ad operare come padrone subito che fu entrato in quel paese, *Ahmed* mandò uno de' suoi generali con alcune truppe per fiaccare

e re-

e reprimere la ſua inſolenza; di modo che egli fu toſto dopo ucciſo in un combattimento avvenuto in tale occaſione.

6. Abuſaid Mirza.

Sultano Veled.

Il Sultano *Veled*, decimo figliuolo di *Abuſaid*, paſsò li giorni ſuoi in una condizione da privato, fra li *Turchi* orientali della tribù di *Erlat* ſin che finalmente ſe ne morì di veleno, che da uno de' ſuoi domeſtici gli fu infuſo nella ſua bevanda.

Omar Mirza.

Il Sultano *Omar* Mirza, ultimo e più giovane figliuolo di *Abuſaid*, era in *Samarkant* nel tempo della morte di ſuo padre; ma eſſendo *Ahmed* obbligato a sbandirlo dalla ſua corte, a cagione di alcuni diſturbi, che furon da lui quivi eccitati, egli ſi ritirò preſſo il ſuo fratello *Abùbekr*, che ſtavane allora accampato vicino *Marù*, in quel tempo che il Sultano *Huſſayn* entrò colla ſua armata dentro il *Khoraſſân*, *Abùbekr* ſi oppoſe al progreſſo dell'invaſore, ma eſſendo ſtato disfatto ed ucciſo, *Omar* ſi ritirò verſo *Abiurd* o *Bawerd*, e *Neſſa*, ov' eſſendo ſtato preſo da alcuni offiziali di *Huſſayn*, egli fu mandato prigioniero ad *Herât*, e rinchiuſo nel caſtel-

6. Abusaid Mirza. lo di *Ektiaro'ddìn*; donde nell'anno 883. egli fu trasportato al castello di *Niretù*, dopo di che noi non sentiamo farsi più alcun motto di lui (*k*).

Il Regno del Sultano Ahmed.

7. *Sultano* Ahmed. DOPO la morte di *Abusaid*, il suo figliuol maggiore Sultano *Ahmed*, di cui si è da noi già dato qualche racconto, succedè al suo padre in *Samarkant* nella contrada di *Mawarà'lnàhr*, ora chiamata *Gran Bukaria*, e regnò venti anni; alla fine de'quali se ne morì nell'anno 899. (*l*) A. D. 1493.

Il Regno del Sultano Bàbr.

8. *Sultano* Bàbr. IL Mirza Sultano *Bâbor* o *Bâbr* fu figlio di *Omar* Sheykh, sesto figliuolo di *Abusaid* Mirza, secondo l' avviso di *Condamiro*; ma secondo che altri pensano, egli fu il quarto. Per la morte di suo padre avvenuta nell' anno 894. come si è già riferito, egli divenne sovrano della contrada di *Andekhàn*; e dopo

(k) D' Herbèlot, ubi supra, p. 39.
(l) Texeira, p. 319.

po la morte del Sultano *Ahmed* nell' anno 899., salì sul trono della *Gran Bukaria*; ma cinque anni dopo, vale a dire nel 904. *Shay Beg* Sultano avendo fatta invasione in tal paese con un' armata di *Uzbeki* venuti di là dal fiume *Sihùn* o *Sìr*, lo discacciò dal suo regno, e ne prese possesso egli medesimo; di maniera che dopo tal tempo niun principe della stirpe di *Timùr* quivi regnò. *Bàbr* dopo la sua espulsione si ritirò a *Gaznen* o *Gazna*, e quindi nell' *Hindustàn*, ov' egli fece considerabili conquiste, sopra le quali regnò fino all' anno 937. dell' *Hejrah*, A. D. 1530. (a) Ma poichè noi averemo occasione di parlare più diffusamente delle sue azioni, allorchè verremo a trattare della stirpe o discendenti di *Timùr*, che regnarono nell' *India* sotto il nome di *Jagatai* e *Gran Mogolli*, non ne diremo altro presentemente intorno alli medesimi.

8. *Sultano* Bàbr.

CA-

(a) D'Herbelot, p. 38. 163. art. Abusaid Mirza & Miran Shah.

CAPITOLO IX.

Delli principi discesi da Timùr, *li quali regnarono nel* Khorassân, *ed in altre parti d'* Iràn *dopo la morte di* Shàh Rùkh.

Stato d' Iràn.

CONCIOSIACHE' dopo la morte di *Timùr*, l'Imperio cadde in divisioni e disordini, l'istesso accadde similmente dopo quella di *Shâh Rùkh* suo figliuolo; in guisa che a riserba de' dodici anni durante il corso de' quali *Abusaid* tenne il *Khorassàn*, questa provincia con alcune vicine contrade fu posseduta da altri principi discesi da *Shâh Rùkh*, e non miga da coloro, che furono li suoi immediati successori nella *Gran Bukaria*.

BAYSANKER, figliuolo di *Shâh Rùkh* essendo morto nell'anno 837. durante la vita di suo padre, lasciò tre figliuoli *Rokno'ddîn Alao'ddawlet*, il Sultano *Mohammed*, ed *Abu'l Kâssem Bâbr*, li quali

li tutti fecero un gran romore nel Mondo. *Shàb Rùkb* dopo la morte di *Bayſanker* diede gl' impieghi di ſuo padre al maggiore, e non altro che penſioni agli altri due principi.

8. *Sultano* Bàbr.

SUBITO che *Alao' ddawlet* inteſe la morte di *Shàb Rùkb* ſuo avo s' impoſſeſsò della città di *Heràt* capitale del *Khoraſsân*, ſotto preteſto di quivi comandare in favore di ſuo zio *Ulug Beg*, il quale regnava in *Samarkant*. Egli quivi trovò gran teſori, che furon da lui saccheggiati, ed arreſtò là perſona di *Abdo' llatif* figliuolo di *Ulug Beg*, che tenne prigioniero per un conſiderabile tratto di tempo; ma *Ulug Beg* avendo paſſato l'*Amù* con un poderoſo eſercito dalla *Gran Bukaria*, lo disfece, ed obbligò a fuggirſene preſſo il Mirza *Bâbr* ſuo fratello. Queſti due principi unirono inſieme le loro forze, e marciarono ad opporſi al loro zio, il quale giudicando, che il partito fuſſe uguale, li laſciò in poſſedimento di *Heràt*, e quindi fece ritorno a *Bàlk* (a).

Alao' ddawlet *s' impadroniſce di* Heràt.

ESSENDO morto *Shâb Rùkb* nell'anno 850., il Mirza *Bâbr*, che allora go-

Bâbr *s' impoſſeſſa del* Jorjàn. *A. D.* 1446.

(a) D'Herbelot. p. 83. art. Alaeddoulat.

8. Sultano Bàbr. governava la provincia di *Jorìàn*, entrò in quella del *Khorassân*, ove *Alao'ddawlet* suo fratello erasi già impadronito di *Herât*, e si accampò colle sue forze presso la città di *Tùs* o *Mashhâd* vicino il sepolcro dell' *Imamo Ali Riza*; ma per la mediazione degli amici, furono impedite le ostilità fra li due fratelli; e fu destinata la regione di *Kabushân* per limite fra li loro dominj nell' anno 851.; dopo di che *Bâbr* se ne ritornò ad *Astarabàd* capitale di *Jorjàn*.

Si oppone ad Ulug Beg.

L' anno seguente avendo *Bàbr* ricevuto avviso che il suo zio *Ulug Beg* era in arme ne' confini di *Bastâm*, e *Damegàn*, e che avea già passato il ponte nomato *Pul Ibrishìm* o sia il *Ponte di Seta*, per attaccare il suo fratello *Alao'ddawlet*, mandò *Kalìl Hendùgha*, ch' era uno de' suoi generali, affinchè seguitasse il Sultano, e quindi marciò egli medesimo colle sue migliori truppe verso *Heràt*, per tagliargli il suo passaggio in quella città. Or poichè questa marcia obbligò *Ulug Beg* ad abbandonare il *Khorassàn*, *Bàbr* tostamente si rese padrone di *Herât*, che il suo fratello

Conquista Heràt.

Alao'

Alao' ddawlet avea di già abbandonata, ov' esercitò gran violenze verso quegli abitanti. Ma alcun tempo dopo eglino si vendicarono di lui, imperocchè *Yâr Ali* il *Turcomanno* essendosi avanzato per assediarlo, li cittadini diedero in mano al suo nemico una delle loro porte, e l' obbligarono a fuggire al castello di *Ektiaro' ddìn*, che fu da lui saccheggiato, e non molto dopo abbandonato. Or veggendosi *Yar Ali* padrone di una città sì possente, s' immaginò, che la guerra fosse già intieramente finita, onde non pensò ad altro, che a darsi bel tempo e divertirsi, quando le truppe di *Bâbr*, le quali tuttavìa andavano scorrendo vicino *Heràt*, trovarono un' opportuno destro, circa tre settimane dopo, d' impossessarsi di una porta; ed avendo sorpreso *Yàr Ali* in mezzo delle sue dissolutezze, lo condussero innanzi a *Bâbr*, il quale ordinò che se gli fosse tagliata la testa nel pubblico mercato.

8. *Sultano* Bàbr.

Essendo *Bàbr*, in tal guisa divenuto padrone del *Khorassàn*, diede la città di *Tùn* al suo fratello *Alao' ddawlet*, il quale non era comparso dopo la sua fuga da *Ulug Beg*; ma poco tempo dopo aven-

Mette in prigione Alao' ddawlet.

8. *Sultano* Bàbr.

avendo conceputa qualche gelosia di lui lo fece arrestare con *Ibrahîm* suo figlio, e li mandò prigionieri ad *Heràt*. Dopo di ciò, essendosi egli dato in preda alli piaceri, e trascurando gli affari, li suoi offiziali commisero molti disordini nella città; ma la ribellione di *Shàh Hussayn* nella provincia di *Sajestàn*, la quale dipende dal *Khorassàn*, lo risvegliò dalla sua indolenza e pigrizia; sicchè avendogli fatte pigliare le arme, esso ne marciò contro il ribelle con tanta speditezza, che non trovandosi preparato ad incontrarlo si sottomise a pagare un' annuo tributo. Fra questo mentre l' Amiro *Hendùgha*, mal soddisfatto del frettoloso temperamento di *Bâbr*, postosi alla testa di molti malcontenti s' impadronì della città di *Astarabâd*. *Bâbr* immediatamente si pose in movimento colle sue forze, e gli diede battaglia, la quale sul principio riuscì infelice e fatale al Sultano *Abusaid*, che comandava la sua armata; ma finalmente *Ali Behàdr* suo secondo generale uccise *Hendùgha*, e ne ottenne una compiuta vittoria (*b*).

IN

(b) D'Herbelot, pag. 160, art. Babor.

8. *Sultan* Bàbr.

Alao' ddawlet *sen fugge presso* Mohammed.

In questo tempo *Alao' ddawlet* scappò via della prigione, e se ne fuggì nell' *Iràk* presso *Mohammed* suo fratello, il quale dopo la morte di *Shâh Rûkh* loro zio, s' impossessò di quella provincia, unitamente con *Pârs* o *Persia Propria*; e facendo tuttavìa nuovi acquisti ogni giorno erasi avanzato sino ai confini del *Khorassân*. *Bâbr* gli andò all' incontro con una considerabile armata, ma vi fu intieramente disfatto dalli suoi due fratelli, ed obbligato a ricoverarsi nel castello di *Omâd*; mentrechè *Mohammed* entrò in *Heràt*, e diede il Mirza *Ibrahîm* al suo padre *Alao'ddawlet*. Qualche tempo dopo *Bâbr* lasciò *Omàd*, e per la strada di *Abiurd* o *Bawerd* ne marciò verso *Astarabàd*, sapendo che gli abitatori erano malcontenti dell' Amiro *Haji Janashirîn*, cui *Mohammed* avea fatto governatore. Questo ultimo uscì ad incontrarlo a *Tùs*, ed ebbe col medesimo una ostinata battaglia che perdè; ed essendo stato fatto prigioniero con diversi offiziali furon tutti messi a fil di spada. Il Sultano *Mohammed*, che avea ricevuto avviso di questa marcia, si affrettò in sostenimento di questo generale; ma

8. Sultano Bàbr.

ma avendo inteso per la strada, che il medesimo era stato sconfitto; talmente si affrettò con soli 300. cavalli, che sorprese *Bàbr* nel suo campo, ed obbligollo a fuggirsene indietro nel castello di *Omâd*.

Ricupera Herat.

TUTTAVOLTA però il vincitore, affinchè il nemico non si potesse accorgere della scarsezza delle sue truppe, si ritirò anch'egli nel suo primiero campo, dove rimase attonito per non averci trovato neppure uno de' suoi soldati, li quali si erano tutti dispersi per un falso romore sparsosi della sua disfatta. Nel tempo medesimo egli fu informato che il suo fratello *Alao'ddawlet*, ch'egli avea mandato a *Kermasir* nel *Kermân* prima della battaglia, prendendo vantaggio della seconda ritirata di *Bâbr* in *Omâd*, erasi portato ad *Heràt*, e vi era stato ammesso dagli abitanti. Queste notizie sorpresero di molto *Mohammed*, il quale veggendo che tutti li vantaggi, ch'esso avea guadagnati per mezzo della guerra solamente servivano ad esaltare *Alao'ddawlet*, lasciò il *Khorassân* in disgusto, e fece ritorno ad *Irâk*. Non sì tosto *Bàbr* ebbe intesa la ritirata del suo fratel-

tello *Mohammed*, che lasciò il castello di *Omàd*, e marcionne ad attaccare *Heràt*, la quale avendo *Alao' ddawlet* lasciata al suo avvicinamento, egli per la seconda volta entrò in quella città; ma non contento di tale conquista, egli marciò a *Bâlk* ov' erasene fuggito suo fratello; ed avendolo discacciato eziandìo da quella città lo perseguitò dentro le montagne di *Badakshàn* finattantochè, egli non potè procedere più innanzi per cagion delle nevi. Così *Bàbr* divenne padrone di *Bàlk*, *Kondùz*, e *Baklân*, dove avendo lasciati governatori fece ritorno ad *Herât*; ma rimase grandemente sorpreso nel suo arrivo trovando, ch' erasi ribellato *Avis Beg*, cui aveva egli confidata la guardia del castello di *Ektiaro' ddîn* (c).

8. *Sultano* Bàbr.

Alao' ddawlet *nuovamente sen fugge*.

PERCHE' questa fortezza ella è talmente situata, che affatto non si può entrare nella città, senza passare per un corritojo che comunica colla medesima, il Sultano in vece d' imprendere a pigliare per forza una piazza, ch' era capace di fare una grande resistenza, pensò ad uno stratagemma che gli riuscì se-

Il Sultano Bàbr *ricupera* Heràt.

(c) D'Herbelot, p. 161.

8. Sultano Bàbr.

secondo il suo desiderio: imperciocchè mandò un' ordine al governatore, proibendogli di muoversi od uscire dal castello, allorchè egli facesse la sua entrata dentro la città: quindi mandando innanzi tutta la sua banda di musici nella sera, egli mischiò tra loro alcuni de' suoi più prodi offiziali. Or'essendo costoro arrivati vicino la città sparsero voce che il Sultano era venuto. A tali notizie *Avîs* immediatamente mandò il suo figliuolo nel corritojo per riceverlo, e quindi seguì d'appresso anch' egli medesimo, avendo lasciato il suo fratello nella fortezza, ch'egli tenne ben chiusa: ma *Sheykh Mansûr*, ch'era uno de' pretesi musici, si avventò in prima contro il figliuolo di *Avîs Beg*, che uccise, e li suoi compagni fecero l' istesso col padre; dopo di che *Bâbr* non incontrò niuna difficoltà in farsi arrendere il suddetto castello. Nel tempo medesimo essendo stato informato che *Alao'ddawlet* suo fratello stava nascosto nella tenda di *Eskander Beg*, ch' era nella retroguardia del suo campo, esso lo fece di là pigliare, e porre sotto una ben forte guardia.

NELL'

8. *Sultan* Bàbr.

Disfà Mohammed

Anno dell' Hejrah 855. *A. D.* 1451.

Nell' anno 855. il Sultano *Bâbr* si portò a passare l'inverno ad *Astarabàd*, ed in appresso egli si trattenne alcun poco a *Bastàm*, ov' essendo stato informato che *Mohammed* suo fratello si apparecchiava di bel nuovo a fargli guerra, gli mandò un' imbasciatore per ottener la pace a qualunque costo. Il Sultano *Mohammed* non parve inclinato a concedergliela, poichè pretendeva quella parte del *Khorassàn*, che appartenevasi all' *Iràk*; pretendea che la moneta che quivi coniavasi dovesse portare la sua impronta; e che il suo nome si dovesse menzionare nelle pubbliche preghiere. Pur non di meno *Bâbr* consentì a tutte queste domande più tosto, che incorrere in una guerra, sicchè avendo lasciata *Bastàm*, si portò nella contrada di *Mazanderân*. Fra questo mentre *Mohammed* niun riguardo prestando al trattato, che avea fatto con suo fratello, marciò colla sua armata verso il *Khorassân*, e si avanzò fino alla città di *Esferayn*. *Bâbr* rimase in estremo grado imbarazzato per questa violazione del trattato, sicchè avendo raccolte in fretta tutte quelle truppe che potè, ne marciò verso

8. Sultano Bàbr.

il suo fratello, il quale lo incontrò a *Kaburàn*, dove fu data una delle più sanguinose battaglie, di cui facciasi mai ricordanza nell' Istoria. Li due Sultani operarono prodigj di valore, e la vittoria per lungo tempo sembrò dubiosa da qual parte si dovesse dichiarare; ma finalmente *Mohammed*, essendosi fatto trasportare tropp' oltre dal suo coraggio, si vide improvvisamente circondato e fatto prigioniero (*d*).

Lo mette a morte.

AVENDO *Bábr* in questa maniera guadagnata questa sì importante vittoria ordinò senza niun rimordimento, che si fosse fatto morire *Mohammed*; ed essendosi così liberato dal suo fratello più giovane, egli ordinò che si fossero cavati gli occhi al maggiore *Alao'ddawlet*, ch' egli teneva in prigione; ma le persone che furono destinate a fare una tale operazione, mosse a compassione di questo principe, passarono il ferro infocato innanzi alli suoi occhi in maniera tale, che non lo privarono di vista. Dopo di ciò credendosi *Bábr*, che non averebbe più alcun disturbo dalli suoi fratelli, ne marciò verso la provincia di *Pàrs*

(d) D'Herbelot, p. 161.

Pàrs, per pigliarne possesso, come a lui pertinente per la morte di *Mohammed*. Li gran signori di quella regione si portarono da lui a prestargli omaggio, ed egli trionfante entrò nella città di *Shiráz*: ma appena vi fu giunto, quando ricevè notizia, che *Jehan Sháh* il *Turcomanno* figliuolo di *Kara Yusef* era entrato nell' *Irák Persiana* con un considerabile numero di forze, ed avea già posto l'assedio alla città di *Kòm*. Tali notizie gli fecero lasciare *Shiráz*, il cui governo esso diede al Mirza *Sanjar* (A), ch' era uno de' suoi parenti, per isfogare la sua rabbia e furore contro quel *Turcomanno*, quando egli fu arrestato da notizie più infauste e dispiacenti venu-

8. *Sultano* Bàbr.

(A) *Egli ci vien detto da* D' Herbelot *nell' articolo di* Sanjàr *Mirza*, *ch' esso fu il figlio di* Ahmed, *figlio di* Baycra, *figliuolo di* Omar Sheykh: *ma poichè* Baycra *o* Baykara *fu il nipote di* Omar Sheykh *per parte di* Ali Eskander, *facilmente* Baycra *può essere un' errore della stampa in vece di* Bayerà, *il quale fu il settimo figlio di* Omar Sheykh.

8. *Sultano* Bàbr.

te da *Heràt*, cioè che il suo fratello *Alao'ddawlet* assistito dall' Amiro *Yadighiar Shâh*, e molti de' suoi stretti parenti, già si trovava nel campo in traccia di lui.

Quindi sconfigge ancora Alao'ddawlet.

A tali notizie giudicando egli cosa di maggiore importanza di preservare il *Khorassàn* che l' *Iràk*, fece ritorno ad *Heràt* per la strada di *Yezd*, ove lasciò a comandare il Mirza *Kalîl* figliuolo di *Jehàn Ghîr*; ma prima ch' egli arrivasse, l' Amiro *Pîr Darwîsh* e gli altri suoi generali nel *Khorassân* aveano pacificate le turbolenze, con obbligare *Aloa'ddawlet* a ritirarsi a *Ray* (nel *Kuhestân* dell' *Irák Persiana*). Or' avendo *Bábr* così ristabilita la pace ai suoi dominj non rivolse ad altro li suoi pensieri, se non che a divertirsi e darsi in preda de' suoi piaceri, quando nell' anno 857. (B)

A. D. 1453.

San-

(B) *In questo medesimo anno, ei ci vien detto che* Sheykh Bahao'l Haquo'ddìn Omar *morì nella città di* Hafara *in grande stima di santità; e che* Bàbr *immediatamente si portò a visitare li di lui figli, diede ordini per gli suoi funerali, e portò eziandìo la bara sopra le sue spalle per un tratto di via.*

Sanjár e gli altri signori, ch' esso avea lasciati a *Shirâz* essendo stati messi in fuga da *Jehân Shâh*, arrivarono ad *Heràt*; laonde egli si pose in cammino per portare la guerra dentro l' *Iràk* ed *Azerbejàn*, di cui si erano insignoriti li *Turcomanni*. Essendo giunto ad *Astarabâd*, egli quivi si trattenne il tempo del digiuno di *Ramazàn*; ma quando poi fu già pronto a marciare avanti, ricevè notizia da *Bàlk*, che il Sultano *Abusaid*, il quale regnava nella *Gran Bukharia* avea passato l'*Jihùn*, ed avendo sconfitti ed uccisi li suoi generali, stavane accampato presso quella città.

8. *Sultano* Bàbr.

AVENDO *Bàbr* riflettuto in questa occasione, come lo avea fatto anche prima, ch' era di maggiore importanza di preservare il *Khorassân*, che conquistare l' *Iràk*, lasciò i *Turcomanni* in libertà di proseguire le loro conquiste, e se ne marciò in dietro ad *Heràt*.

Il Sultano Bàbr *marcia contro del Sultano* Abusaid.

ALLORA quando fu arrivato a *Morgàb*, furono recate notizie, che *Abusaid* avea ripassato il fiume *Jihùn*; ma ciò non lo impedì di procedere innanzi verso la *Gran Bukharia*, nella quale entrò con passare a guazzo un tal fiume a *Kondùz*, e

8. *Sultano* Bàbr.

Baklàn. *Abusaid* veggendosi così premuto ed incalzato, gli mandò imbasciatori con proposizioni di pace: ma senza volerli sentire ne continuò la sua marcia, finchè giunse una lega lungi da *Samarkant*, ove standolo aspettando diversi personaggi di gran conto e considerazione, per disporlo a conchiudere un qualche aggiustamento, esso non diede loro altra risposta, *se non che egli si era troppo oltre avanzato, sicchè non poteva così presto, e con tanta fretta tornarsene in dietro*. Pur con tutto ciò dopo aver perduto un gran numero di offiziali, ugualmente che di soldati, senza guadagnarne alcun vantaggio in quaranta giorni di assedio, egli prestò orecchio a condizioni di pace, le principali di cui si furono che l'*Jibùn* ad *Amù* dovesse separare li due dominj, e che si dovesse fare il cambio de' prigionieri.

Mette in pace il Sajestàn. *Anno dell'* Hejrah 859. *A. D.* 1454.

Dopo questo concordamento, *Bábr* se ne ritornò ad *Heràt*, ove continuò a starne in riposo e quiete fino all'anno 859. quando veggendo che *Shàh Hussayn*, il qual'era divenuto suo tributario non operava bene nè per lui, nè per gli offiziali, ch' esso mandò nella pro-

vin-

vincia di *Sejestân*, diede ordine all' Amiro *Kalìl Hendùgha*, che riducesse quel principe a ragione: *Kalìl* ordinò e dispose le cose così bene, che *Husayn* fu obbligato a darsi alla fuga, nella quale perdè la propria vita per le insidie, che gli furono tese da uno de'suoi propj domestici; e così divenne *Kalìl* padrone di tutto quel paese, che porta il nome di *Nimrùz*, cioè *il Sud*, come anche di quello di *Rostam*, così detto dal famoso comandante *Rostam* (B), ch'era nativo di tal luogo, e governatore ancora. Nel tempo medesimo *Bâbr* diede al Mirza *Sanjar* il governo di *Marù* e *Mokhàn*. Tosto dopo alcuni signori di *Mazanderàn*, ch' esso aveva imprigionati nel castello di *Omâd*

8. *Sultano* Bâbr.

(B) *Per la contrada di* Nimrùz, *si devono intendere le provincie di* Sajestàn *o* Sistàn *e* Màkran, *che portano eziandìo un tal nome; e per la contrada di* Rostàm, *egli sembra che si debba intendere la provincia di* Zablestàn, *dove nacque* Rostàm, *e di cui esso fu governatore. Egli è il gran campione de'* Persiani *nelli tempi, ch'essi contano favolosi.*

8. Sultano Bàbr.

Omàd, uccisero il governatore, ed uscirono in campagna, ma furono tostamente ridotti ad obbedienza da *Jalalo' ddîn Mahmùd* governatore di *Tùs*.

Morte del Sultano Bàbr

Anno dell' Hejrah 860.

A. D. 1455.

Nell'anno 860. avendo *Bàbr* ricuperata la salute dopo una pericolosa infermità, si ritirò alla cennata ultima città per mutare aria, e portossi a visitare la tomba dell' *Imamo Riza*, da cui *Tùs* ha preso il nome di *Mashhàd Mokâddes*, cioè a dire il *Santo Sepolcro* (C). Quivi esso fece donativi degni di un gran principe, ed oltre alla sua divozione, consumando intere giornate in quella moschèa, si astenne dal bere vino. Ma l'anno appresso 861. essendosi dimentico della sua risoluzione, egli si diede a bere del vino come prima; di modo che occecato da una forte passione verso un'offiziale, mentre che stava pigliando l'aria assiso in una sedia dopo un'eccesso di vino, la sua

(C) *Più tosto il luogo santo di martirio, come significa la parola* Mashhàd, *poichè* Riza *fu quivi ucciso. Noi quì lasciamo di portare due o tre passi superstiziosi riferiti da'* Maomettani, *li quali non sono meno visionarj degli altri popoli.*

sua salute si cambiò tutto ad un tratto improvvisamente, e se ne morì la mattina seguente nell' appartamento delle sue donne. Questo principe fu molto compianto da tutti li suoi sudditi, e fu sotterrato sotto una cupola a fianco dell' *Imamo Riza*. Li medici avendo esaminato il suo cadavero ebbero qualche sospetto, che gli fosse stato dato il veleno; ma gli uomini da bene giudicarono, che la sua morte fosse stata cagionata per un miracolo particolare operato dal loro *Imamo*. Eglino attribuiscono a questo principe diece anni di regno, da che principiò a portare lo scettro in *Jorjân*; ma propiamente parlando, egli non regnò più che sette anni nel *Khorassân*, *Mazanderàn*, e *Tokharestàn*.

Mahmùd *Mirza succede al Sultano* Bàbr.

Egli fu succeduto ne' suoi dominj dal Mirza *Shâh Mahmùd* suo figliuolo, il quale nell' anno 862. essendo stato obbligato da' *Turcomanni* a fuggire nel *Sajestân*, fu l'anno appresso ucciso in battaglia, ch' esso diede nell' *Hindowstân*, come si è già riferito avanti nel regno di *Abusaid*, il quale in tal maniera divenne padrone del *Khorassân*, che tenne fino alla sua morte (*e*).

Or'

(e) D'Herbelot, p. 162.

Indi regna Yadighiar *Mirza.* Or' essendosi per tal modo estinta la schiatta di *Babr*, come anche quella di *Alao' ddawlet*, solamente vi rimase il Mirza *Yadighiar* o *Yadighar* figliuolo del loro fratello *Mohammed*, ultimo Sultano dell' *Irâk Persiana*, e *Pârs*. Egli non apparisce, ove siasi ritirato questo principe immediatamente dopo la morte di suo padre; ma nell' anno 873. noi lo troviamo nella corte di *Hassân Beg*, od *Uzùn Hassân* principe della dinastìa della *Pecora Bianca*, il quale avea nell' anno avanti posto fine alla dinastìa della *Pecora Nera*, per la morte di *Jehân Shâh*. Quindi avendo *Hassan Alì* figliuolo di *Jehân Shâh* indotto *Abusaid* a far guerra in favor suo contro di *Hassan Beg*, il Sultano nell'anno sopra menzionato marciò verso *Karabâgh*, ov' essendo stato sbarattato dalle congiunte forze del *Turcomanno* e di *Yadighiar* Mirza, *Hassan Beg* fece che gli offiziali del *Khorassân*, li quali erano nell'armata di *Abusaid*, riconoscessero *Yadighiar* per legittimo Imperatore, e successore di *Timùr*, siccome egli medesimo avea fatto prima, probabilmente in risentimento per avere *Abusaid* assistito al suo rivale *Hassan Ali*.

Anno dell' Hejrah 873. *A. D.* 1468.

Yadighiar *Mirza.*

Ya-

Yadighiar *Mirza riduce in servitù il* Khoraſſàn.

YADIGHIAR dopo di queſto evento ſi portò nel medeſimo anno ad aſsediare *Aſtarabàd*; ma in tale ſua intrapreſa gli ſi oppoſe il Sultano *Huſſayn*, ch' era già in poſseſso del *Khoraſſàn*, il quale ſoccorſe quella città, e disfece le ſue truppe. *Yadighiar* ricevuta ch' ebbe una tal ripulſa ſi titirò preſso *Haſſan Beg* a *Tauris*, il quale nell' anno ſeguente lo aſſiſtè la ſeconda volta, e gli diede truppe colle quali eſso ruppe *Huſſayn*, obbligandolo a fuggire verſo *Fariàb* e *Bálk*. Per queſta vittoria *Yadighiar* divenne padrone del *Khoraſſàn*; ma poi ſi diede così intieramente in preda alli ſuoi piaceri, che dell' intutto traſcurò li ſuoi affari, e non preſe ulteriori precauzioni, come ſe non aveſse niun competitore alli ſuoi dominj. Or queſta di lui inſenſibilità fornì *Huſſayn* di agio e comodo di aſpettare qualche opportuna occaſione onde attaccarlo ineſpettatamente, la quale già ſe gli preſentò non molto dopo; imperocchè avendolo ſorpreſo in mezzo alli ſuoi diſordini e diſsolutezze, con ſoli mille cavalli, egli l' ucciſe nell' anno 875.; e queſto principe fu l' ultimo della famiglia di

Shàh

Shàh Rùkh (*f*), che regnò nel *Khorassân*.

Il Sultano Hussayn *succede al trono.*

Hussayn Mirza fu il figlio di *Mansûr* od *Almansùr* figliuolo di *Baykhara*, figliuolo di *Omar* Sheykh, secondo figliuolo di *Timùr*. Egli fu soprannomato *Abu' lghàzi*, a riguardo delle sue vittorie; ma noi non abbiamo da aggiugnere che pochissime cose intorno alle medesime, poichè quanto al resto se n'è già parlato da noi nelli regni precedenti. Dopo la disfatta e morte di *Yadighiar* Mirza suo stretto parente nell'anno 875. egli salì sul trono del *Khorassàn* in *Herât* capitale di tal paese. Ma una tal conquista non gli procacciò una ferma e stabile quiete, poichè fu esso impegnato in varie guerre coi *Tartari Uzbeki*, li quali fecero frequenti scorrerìe nelli suoi territorj, ed aveano già discacciato il Mirza *Bâbr* fuora della *Gran Bukharia*, della quale erano essi già divenuti padroni. Contro di costoro novellamente venuti, egli ottenne alcune segnalate vittorie, e formò disegno di volergli espellere, ma se ne morì, mentre che trovavasi per la strada ver-

Anno dell' Hejrah 875. *A. D.* 1470.

(f) D'Herbelot, p. 470.

verso *Wadekîs* (D), nell'anno 911. dopo un regno di 36. anni sopra tutto il *Khorassan*. Questo principe, che fu un grande amatore della virtù e delle scienze, lasciò di se diversi figliuoli (*g*).

Anno dell' Hejrah 911. A. D. 1505.

BADIO'ZZAMAN (E) e *Mozaffer*, due figliuoli di *Husayn*, regnarono amendue insieme in *Heràt*, dopo la morte del loro padre, ma non si goderono lungamente li suoi dominj; imperciocchè essendo stati invasi da *Shaybeg Khan* degli *Uzbeki*, e non essendo capaci di potersi a lui opporre, essi abbandonarono la contrada in poter del nemico. *Badio'zzamàn* si portò in prima a *Kandahàr*, e di là fece passaggio a *Trushîs*, d'onde ritornò per attaccare gli *Uzbeki* con tutte quelle forze che gli potè riuscire di raccorre insieme. Ma essendo stato disfatto, egli se ne fuggì presso *Shàh Ismael Sofi*, che allora regnava in *Persia*, il quale gli diede alcune terre intorno a *Tauris* per suo manteni-men-

Badio'zzamàn *succedè al Sultano* Husfayn.

(g) Texeira, p. 320. D'Herbelot, p. 464.

(D) *Questo è forse un' errore in iscambio di* Badekis.

(E) Badia al zamàn, *o pure secondo che si*

mento, oltre a dieci *Sharìfini* di oro ogni giorno per la sua tavola. *Bàdi* continuò a vivere in questa situazione per sette anni fino al 920., quando il Sultano *Selim* Imperatore de' *Turchi* avendo presa *Tauris* dallo *Shâh*, egli fu condotto in *Costantinopoli*, dove se ne morì nell' anno 923. (*h*). Quanto poi a *Mozaffer*, egli se ne morì nell' anno 915. nelle montagne del *Khorassàn*, nelle quali erasene fuggito per timore del sopra menzionato *Shaybeg* (*i*).

Abu'l Mahàn *Mirza ascende sul trono del* Khorassàn.

Egli tuttavìa vi rimanevano ancora due personaggi della posterità di *Timùr*, cioè *Abu'l Mahân* Mirza, e *Ghîl* Mirza. Cotesti principi si unirono insieme con *Dhu' l Nun Argùn* principe di *Kandahàr*, il quale marciando contro gli *Uzbeki* in sostenimento del loro diritto all' Imperio di *Timùr*, se li menò con seco: ma egli rimase ucciso in battaglia; e li due principi essendo stati presi

(h) Texeira, p. 321. D'Herb. p. 464.
(i) Al Jannabi apud Poc. Supp. ad hist, dynast. p. 57.

---

si pronunzia Badio' zzamàn *significa* la maraviglia dell'età.

si, e posti a morte, fu così posto fine all' Imperio de' discendenti di *Timùr* nel *Khorassân*, dopo aver'eglino quivi regnato per lo spazio di 80. anni (*k*).

(k) Ibidem.

LIBRO VII.

L'Istoria delli Shàh, *che regnarono in* Persia.

INTRODUZIONE

Della Famiglia Sofiana, *ed origine delli* Shàh.

La famiglia d'Ismaele.

ISMAELE fu il fondatore di questa dinastìa nella *Persia*, e fu soprannomato *Sùfi* o *Sofi*, della cui famiglia o discendenza, egli sarà pregio dell' opera di quì dare a chi legge anticipatamente un qualche saggio. Il padre adunque di questo sì rimarchevole personaggio egli fù *Sheykh Hayder* o *Haydr* figliuolo del Sultano *Juneyd*, figlio di *Sheykh Ibrahìm*, figlio di *Sheykh Ali* (A), figlio di *Sheykh Mùsa* o *Mùssa* (B), figlio di *Sheykh Sefi* (C), il quale fù il terzo de-

(A) *Egli è parimente chiamato* Khowajeh *o* Khojeh Ali.
(B) *Apellato eziandìo* Shadro' ddìn.
(C) *Come anche* Safio' ddìn.

decimo discendente per linea diretta mascolina da *Ali* (D), genero del profeta *Maometto*, ove si voglia prestar fede ai *Persiani*, li quali hanno per questa famiglia una grandissima venerazione (E).

Introduzione.

Allora quando *Timûr Beg*, o sia il *Gran Tamerlano* ritornò nella *Persia* dopo la vittoria ottenuta da *Ilderìm Bayezìd*, egli seco lui condusse una gran moltitudine di gente dalla *Karamania*, ed altre parti dell' *Anatolia*; li quali tutti esso intendea di porre a morte in qualche rimarchevole occasione; e con tale risoluzione entrò in *Ardevìl* o *Ardebìl* città di *Azerbejàn* circa 25. miglia all' Oriente di *Tabrìz* o *Tauris*, dove continuò a dimorare per alcuni

Shàh Safi.

(D) *Per mezzo del ramo di* Hussayn *secondo figliuolo di* Ali, *ch' è quello de' dodici* Imami, *secondo si avvisano li* Persiani. *Vid.* D' Herbol. *art.* Haidar.

(E) *Puoi osservare in quest' occasione li viaggi del Signor* Giovanni Cardino *fatti in* Persia *&c.* tom. II. pag. 227. *Noi ci serviamo della edizione* Parigina *in quarto, in tre volumi.*

Introduzione.

giorni. In questo tempo vi soggiornava in tal città una persona appellata *Sheykh Safi* o *Sefi* (F), riputata dagli abitanti come santa, e come tale tenuta da loro in molta stima e riverenza. Or la fama della buona vita e virtù di *Safi* mosse *Timûr* a desiderare ardentemente la sua amicizia; e con tal disegno andolla spesse volte a visitar di persona. Allorchè poi esso fu in punto di partirne da *Ardevîl*, egli ne andò a licenziarsi dal detto *Sheykh*, e come un segno della stima, che facea di lui, si offerì di accordargli qualunque favore fosse per domandargli.

Gloriosa azione di Shah Safi.

SHEYKH *Safi*, ch' era stato informato del disegno, che aveva il conquistatore di porre a morte quei prigionieri, avvalendosi di un tale opportuno destro, gli fece la sua domanda, cioè che volesse perdonare la vita a quelli sfortunati uomini. Or' essendo *Timûr* voglioso di renderſi obbligato l' animo dello *Sheykh* non solamente perdonò la vita

(F) Safi *o* Sefi *significa* Scelto, *e quindi è derivata la voce* Mostafa. *Alcuni la chiamano da ciò la stirpe o famiglia* Safevi.

vita alli medesimi, ma eziandìo li diede in suo potere, affinchè ne disponesse come stimasse più espediente. Allora quando lo *Sheykh* gli ebbe in suo possesso li provvide nella miglior guisa che potè di abiti, ed altre cose necessarie, e poscia licenziolli perchè se ne ritornassero alli loro respettivi paesi. Or questo sì grand' esempio di universale benevolenza talmente guadagnò a lui l'animo di quella gente, e de' loro compatriotti, che in segno di gratitudine si portarono in gran numero a vedere *Safi*, portandogli ancora de' donativi; e questo fu da lor fatto sì frequentemente, che pochi giorni passavano, ne' quali egli non fosse visitato da molti di loro (a).

Introduzione.

Ne' a vero dire un tal rispetto e stima andò a cessare colla vita di coloro, che l'aveano da lui ricevuta; poichè la loro posterità continuò a rendere l'istesso tributo di ricognizione alla stirpe di *Safi* fino ai giorni del Sultano *Juneyd* (G) suo terzo nipote, il quale vis-

Sultano Juneyd.

(a) Texeira, c. 48. p. 337. D'Herbel. p. 503. art. Ismaïl Schah.

(G) *Chiamato eziandìo* Abu'l Kassem al Kawarini.

Introduzione.

visse ne' giorni di *Jehân Shàh*, figliuolo di *Kara Jusef* terzo principe della dinastìa detta *Kara Koyunlù*. Questo principe essendo divenuto geloso della grande autorità, cui era giunto *Juneyd* per quel vasto numero di tali concorrenti e seguaci, che consistevano in cavallerìa e fanterìa, e da cui esso era continuatamente assistito e corteggiato, gli ordinò a non più ricevere le visite di tal moltitudine di popolo. *Juneyd* con grande odio e stizza si risentì di questa ingiunzione, e per evitare un secondo messaggio più dispiacente se ne andò via coi suoi devoti da *Ardebìl* a *Diyàrbekr*, ove *Uzun Hassan Beg*, che allora quivi regnava lo ricevè molto gentilmente, e gli diede in moglie la sua sorella *Kadîja Katùn*, la quale gli partorì un figlio nomato *Hayder* o *Haydr*.

Conquista Shirwàn.

Juneyd fu di gran servizio e giovamento ad *Uzun Hassan* per lo corso di parecchi anni, specialmente nella sua incursione dentro il *Gurjestàn*, ch' esso frequentemente fece sotto pretesto di religione. Finalmente essendo entrato nel regno di *Trabisonda*, ed avendone ucciso il Re, egli alcuni anni dopo collocò sul trono

il

il suo figliuolo *Haydr*, il quale lo tenne dopo la morte di suo padre. Essendosi *Juneyd* arricchito col saccheggio, ch' egli avea preso nelle sue varie spedizioni dalli *Georgiani* ed *Armeni*, si andò a stabilire nella provincia di *Shìrwàn*. Ma le sue grandi opulenze e ricchezze, aggiunte al numero de' suoi aderenti, da' quali esso era per ogni banda fortificato e difeso, talmente fecero entrare in gran diffidenza il popolo di quella regione, che formarono una cospirazione contro di lui, nella quale esso perì colla maggior parte de' suoi seguaci (*b*).

Introduzione.

Dopo che *Uzun Hassan* ebbe ucciso *Jehân Shàh*, e si fu impossessato de' suoi dominj, *Haydr* (H) fece passaggio ad *Ardebìl*, dove si prese in moglie *Alemshâh*

Sheykh Haydar.

(b) Texeira, pag. 338. D'Herb. pag. 406. art. Giuneid.

(H) Hayder *o* Haydr *è uno de' nomi* Arabi *per dinotare un lione, ed è uno de' soprannomi o titoli di* Ali, *il quale parimente vien chiamato* Assâd Allah, *o sia il* Lione di Dio. *Quindi si trova frequentemente il nome di* Haydr *tra li suoi discendenti.*

Introduzione. *shâh* (I) figliuola di *Hassan* sua propria sorella cugina, dalla quale egli ebbe *Ali Patshàh*, ed *Ismaele*, che nacque nell'anno 892. L' anno appresso *Hassan* diede ad *Haydr* alcune forze perchè facesse guerra a *Ferokzàd* o *Farrokyâzar* Re di *Shirwàn*, il quale aveva ucciso *Juneyd* in battaglia, mediante l'assistenza di *Yakùb Beg*, ch' era il generale del *Turcomanno*; ma nel tentar che fece di vendicarsi della morte di suo padre, egli perdè la sua propria vita, e cagionò la distruzione di quasi l' intera famiglia *Sofiana* (K), ch'era numerosissima. Tut-

Anno dell' Hejrah 892. *A. D.* 1486.

Sheykh Haydar *è ucciso in battaglia.*

(I) *Li viaggiatori ed Istorici Cristiani ne dicono che il nome di lei si fosse* Martha, *e che* Uzun Hassan *ebbe lei da* Despina *figliuola di* Kalo Joannes *Imperatore di* Trabisonda, *il quale la diede a lui per moglie, come appresso da noi sarà inferito nel seguente Vol. VI. pag.* Kempfero *tra gli altri ne dice, che il nome di lei si fu* Martha, *ma non fa menzione su quale autorità ciò ne dica. Vid.* Amœnitates exoticæ *pag.* 9.

(K) Haydr *fu eziandìo chiamato* Al Sùfi, *e* Sheykh Sufìyat: *quindi li suoi di-*

Tutti li suoi figliuoli furono ammazzati, eccetto che *Yâr Ali* ed *Ismaele* che furono presi. *Ali* fu in appresso posto a morte per ordine di *Rostam Beg*, come

Introduzione.

me

---

discendenti, *che assunsero il nome di* Sùfi, *furono chiamati* Sufìyat *e* Haydarìyat, *cioè* Sufiani *ed* Haydariani. *Li* Persiani *ci dicono che* Haydar *inventò per la testa un nuovo coprimento di color rosso con dodici pieghe intorno alla berretta, ch' egli ordinò che fusse portata da' suoi seguaci. Questo si è ciò, che in* Persia *vien chiamato il* Tàj, *o sia la corona* Haydariana; *per la qual cagione li* Persiani *sono chiamati* Kezìl bàsh, *o* teste rosse. *Vid.* D' Herbelot bibl. Orient. Art. Haydar, & Pocock Suppl. *hist.* Dynast. *pag.* 63. *Nulla però di manco* Mircondo *ci dice, che* Ismaele *istituì il* Tàj, *dopo di aver lui presa la città di* Tauris *da* Alwand *nell' anno* 907. *dell'* Hejrah, *secondo si avvisano il* Texeira *e* D' Herbelot *nella vita d'* Ismaele; *per cui si potrebbe intendere che lo avesse più generalmente portato in uso fra tutti li suoi sudditi.*

Introduzione.

me altrove si è di già riferito (*c*); ed *Ismaele* essendo stato messo in libertà se ne fuggì a *Ghilân* o *Khilàn*, dove continuò a vivere sei anni sotto la protezione di quel Re (L), ch'era amico di suo padre Sheykh *Haydr* (*d*); dopo di che lasciando egli quella contrada, ed il suo benefattore, cominciò a far comparsa nel Mondo nella seguente occasione.

CA-

(c) Vedi il seguente Vol. VI. della corrente Istoria Moderna Orientale.

(d) Texeira, p. 339. D'Herb. p. 421. art. Haidar, & Pocock Suppl. p. 63.

(L) Oleario *lo chiama* Pìr Khàlem *lib. VI. pag.* 343.

CAPITOLO I.

Il Regno di Shàh Ismaele Sofi.

I. Shàh Ismaele Sofi.

EGLI vi era fra questo tempo fra li *Maomettani* un numero infinito di popolo disperso per l' *Asia*, che pubblicamente professavano la setta di *Ali*; e tra costoro vi era un partito particolare, che seguiva quella di *Haydr*, che Sheykh *Sàfi* uno de' suoi maggiori avea fatta pervenire ad un segno di grande stima e riputanza. *Ismaele* adunque che aveva assunto il soprannome di *Sofi* (A), veggen-

(A) Sofi *significa propriamente nel linguaggio* Arabico *un* uomo vestito di lana *dalla parola* Sof *o* Sùf, *che significa* lana*: ma egli vi ha più ragione da credere che una tal voce venga dal* Greco Sophos; *imperciocchè li* Musulmani *con ciò dinotato un* saggio *o* filosofo, *il quale vive separato e ritirato dal Mon-*

gendo che tutta la *Persia* era in confusione per le turbolenze causate da coloro della famiglia di *Ak Koyunlù* ; ed avendo inteso che vi era un gran numero della setta *Hayderiana* nella *Karamania* provincia dell' *Anatolia*, si trasferì colà. Avendo quivi raccolti insieme 7000. di quel partito (B), che tutti

---

Mondo, *con una spezie di religiosa professione*. *Per la qual cosa* Sofi *significa un religioso* Maomettano, *che parimente vien chiamato* Dervìsh *o* Darwìsh *così nella lingua* Turca, *che nella* Persiana: *e nel linguaggio* Arabico, Fakìr Shàh Ismael *dalli suoi maggiori prese l' appellazione di* Sofi; *donde molti de' nostri Storici e viaggiatori chiamano li Re di* Persia *in generale li* Sofi, *o* Gran Sofi. *Ved.* D' Herbelot Art. Sofi *pagina* 816. *Li* Turchi *per nemicizia e disprezzo lo chiamano* Sheykh Ogli, *cioè* il figlio dello Sheykh.

(B) *Costoro secondo l' estratto di* Texeira *si furono le tribù di* Estayalu, Shambu, Takalu, Versatlu, Rowbu, Zulkaderlu, Awkshahr, Kayàr, Sufiyàh, Karayalak, *e molte altre*.

ti eran divoti, ed addetti alla sua famiglia, nell' anno *906.* allorchè non avea più di 14. anni fece invasione in *Shirwân*; ed avendo assalito *Ferokzâd*, ch' egli considerava come l' uccisore di suo padre, con quel branco di uomini sbarattò, uccise, e divenne padrone del suo reame (C). L' anno appresso essendo marciato da *Nakhshivân* colla sua armata a *Tauris*, dove *Alwand* facea la sua residenza, questo principe abbandonò la contràda, e fuggìvia.

A. D. 1498.

Conquista Shirwàn *Anno dell'* Hejrah 906. *A. D.* 1500. *come anche l'* Azerbejàn.

Dòpo di un tal fatto, *Ismaele* si portò ad *Arzenjân*, e ne marciò colla sua armata dentro il regno di *Zulkâder* (D): ma non sì tosto egli ebbe voltate le sue spalle, che *Alwand* ritornò a *Tauris*; in cui soccorso essendosi affretta-

Conquista parimente l' Iràk Persiana.

(C) *Secondo gli Storici* Persiani *dopo di aver lui soggiogata* Azerbejàn, *ed* Armenia, *esso fece guerra alli* Georgiani, *che obbligò a pagare tributo. Ved.* Chardin. Voy. en Perse, *Tom.* 1. *pag.* 125.

(D) *O veramente* Dhulgàder *ed* Alaedeulet *nell'* Asia Minore: *egli è parte della* Cappadocia *e* Cilicia.

tato *Ismaele*, il nemico se ne fuggì a *Baghdàd*, e di là fece passaggio a *Diyarbekr*, ove se ne morì due anni dopo, cioè nel 908. *Ismaele* si fermò a *Tauris*, ma mandò le sue forze dentro la *Persia* contro di *Moràd Beg*, l'unico rimasto principe *Turcomanno*, il quale essendo stato disfatto colla perdita di 10,000. uomini, l'anno seguente abbandonò in suo potere *Pàrs* e *Kermàn*. Dopo di ciò, *Ismaele* si portò a passare l'inverno a *Kom* nell' *Iràk Persiana*, e di là mandò *Elias Beg* con un'esercito contro la città di *Ray* o *Rey*, che per l'addietro era la capitale di tal regione; ma conciosiachè *Husseyn Beg Jelohi*, il quale si era posto nella strada per incontrarlo, fosse venuto ad una battaglia, lo disfece ed uccise. *Ismaele* alle notizie di questa disfatta immediatamente si partì in cerca di *Husseyn*, il quale per tal motivo si ritirò nella ben munita fortezza di *Firùzkùh*. Lo *Shàh* assediò questa piazza, e con avere divertita l'acqua, che fu trasportata fuora per mezzo di acquedotti, obligò il nemico ad arrendersi fra lo spazio di un solo mese.

Anno dell' Hejrah 908. *A. D.* 1502.

ESSENDOSI terminata questa guerra, nella quale, comechè fosse durata così bre-

Conquista Pàrs o Persia Propria.

breve tempo, vi perirono più di trenta mila uomini, *Ismaele* si partì alla volta del *Khorassân*. Ma egli non erasi tropp' oltre avanzato, quando *Reysh Mohammed Karrabi* con alcune forze s' impossessò di *Yazd* in *Pàrs*. *Ismaele* si rivolse in dietro contro di lui; e dopo aver fatta una brava difesa prese così la città che il detto *Karrabi*, che fece ardere vivo. Questo accadde nell' anno 911: dopo di che essendo *Ismaele* marciato a *Shirâz* ordinò per mezzo di un bando, che ogni qualunque persona, la quale fosse stata nella guerra contro il suo padre *Haydr*, fosse posta a morte, nella quale occasione perirono trenta in quaranta mila persone (*). Nell'anno poi 914. mentre che svernava a *Turon*, il Sultano *Husseyn* Mirza Re del *Khorassàn* lasciò di vivere; e *Shaybèk Khàn* l'*Uzbeko* si rese padrone de' suoi dominj, discacciandone il suo figliuolo *Badi Azzamân*, il quale se ne fuggì ad *Irâk* per ricovero e protezione.

A. D. 1502.

Anno dell' Hejrah 911. A. D. 1505.

A. D. 1508.

ISMAELE dopo di questo marciò colla

(*) *Ingiusto e sanguinoso mostro dissimile a* Sheykh Sefi *suo maggiore!*

Conquista Baghdàd *ed* Iràk *Anno dell'* Hejrah 916. *A. D.* 1510.

la sua armata nella regione di *Rumestân*, o sieno li *Turchi* (E); ed avendo dato il governo di *Diyârbekr* a *Mohammed Khân Estayalu*, nell'anno 916. (F) si avanzò a *Baghdâd*, ove comandava *Baribeg*, il quale alla sua avvicinazione lasciò la città, e se ne fuggì insieme con *Moràd Beg*, che fu l'ultimo de' *Turcomanni* della famiglia di *Ak Koyunlù* nell' *Anatolia*, come in altro luogo sarà da noi narrato appresso (*a*). Così quella capitale dell'*Irâk Araba* cadde nelle mani d' *Ismaele*, quantunque ci avesse perduto un gran numero di uomini in passando il fiume *Tigri* (G). Quindi rivolgendo il suo cam-

(a) Vol. VI. pag.

(E) *Perchè li* Turchi *sono al presente in possesso della contrada de'* Romani, *od Imperio* Romano, *che* Rumestàn *significa*.

(F) D'Herbelot *nell' articolo* Baghdàd *ne dice, ch' ella fu presa nell' anno* 1508. *il che viene ad essere due anni più prima*.

(G) *Secondo il sentimento del* Texeira, *egli perdè* 12,000. *cavalli delli* 16,000. *mentre che nuotava sopra quel fiume, e colli restanti* 4000. *prese la città Ved. Ist.* Pers. *Part.* 1. *Cap.* 21. *pag.* 85.

cammino verso la provincia di *Khuzestàn*, egli prese la città di *Shuster*, che n' è la capitale; e quantunque fosse il cuor dell' inverno, egli marciò in appresso colle sue forze dentro *Shirwàn*, ove ridusse in servitù le città di *Bakù*, e *Darbend* (H).

FINALMENTE nell' anno 917., esso ne marciò dentro il *Khorassàn* contro di *Shaybek Sultano Khàn*, il quale dopo la morte del Sultano *Husseyn* figliuolo di *Baykàra* nipote di *Timùr*, si era impadronito di quella provincia. Nel suo avvicinamento l' *Uzbeko* si ritirò a *Marù* o *Marwo*; ma finalmente essendo stato provocato a venire a battaglia, esso la perdè colla sua propria vita; e la conseguenza di una tal battaglia si fu il possesso del *Khorassàn*, e di *Mawarà'l nahr*. Due anni dopo nacque il suo figliuolo *Tahmàsp* o *Tommaso*; e nell' anno 920. *Selim I.* Sultano de' *Turchi* si portò ad attaccare *Arzenjàn* lungo l' *Eufrate*. *Ismaele*, che in quel tempo

Shàh Ismaele Sofi *disfa* Shaybek. *Anno dell'* Hejrah 917. *A. D.* 1511.

Anno dell' Hejrah 920. *A. D.* 1514.

(H) *Amendue situate lungo il lido del* Mare Caspio; *e la seconda viene scritta comunemente* Derbent.

A. D. 1514.

trovavasi ad *Ispahàn* capitale dell' *Iràk Persiana*, per arrestare li progressi degli *Ottomani*, si pose in cammino con le sue forze; e fu incontrato da *Selim* nelle pianure di *Chalderon* (I) vicino *Koy*, dov' essendo stato disfatto *Ismaele* colla perdita di cinque mila uomini si ritirò a *Tauris*, e di là a *Kashìn*. *Selim* proseguendo a far' uso di sua buona fortuna si rese padrone di *Tauris*, dov' essendosi trattenuto quindici giorni, se ne ritornò in *Amasia* nell' *Anatolia*. In questo anno *Kezilbash* uccise *Moràd Beg* nel *Diyàrbekr*, e portò la sua testa a *Shàh Ismaele*. Nell' anno seguente *Selim* pigliò la importante fortezza di *Kemàk* (K): egli similmente conquistò il paese di *Alaedeulet*, e *Zulkàder* colli territorj di *Aleppo* nella *Siria*. Nell' anno 922. il Sultano s' impossessò di *Diyar-*

E' disfatto da Selim *I. il quale prende* Tauris.

Anno dell' Hejrah 1515. *A. D.* 1518.

(I) D'Herbelot *hà* Gialderan (*cioè* Jalderan,) *ch' egli dice che i nostri autori chiamano* Chalderon.

(K) *Situata nella banda occidentale del fiume* Eufrate, 21. *miglia al Sud di* Arzenjàn *od* Arzengàn.

yàrbekr (L): dopo di che, ſtimando eſſere la conquiſta di *Egitto* di maggiore importanza, che quella della *Perſia*, egli rivolſe le ſue arme verſo quella parte nel ſeguente anno, e laſciò *Ismaele* in quiete; il quale dal tempo della ſua disfatta non mai intrapreſe alcuna coſa di conſeguenza fino alla ſua morte: la quale accadde nell'anno 930 (M), dopo di eſſere viſſuto 38. anni, ed averne regnati 24. contandoſi dalla disfatta di *Ferokzàd* Re di *Shirwàn*.

Selim *s' impradroniſce anche di* Diyarbekr.

Anno dell' Hejrah 930.

A. D. 1523.

QUESTO principe fu dotato di un coraggio imparagonabile, e fu intrepido ne' più gravi e maſſimi pericoli, fu terribile a' ſuoi nemici ed un ſevero eſecutore della diſciplina militare; fu di un naturale più toſto aſpro e crudele, che benigno e mite: e fu a sì alto ſegno ambizioſo, che ſpeſſe volte ſolea dire; *Che ſiccome in Cielo non vi ha che un ſolo* DIO,

Carattere d' Ismaele Sofi.

(L) *Coloro, che ſono vaghi di riſapere le particolari notizie di queſta conquiſta, poſſono oſſervare il regno di* Selim *nella vegnente Iſtoria* Ottomana.

(M) *Secondo ſi avviſa* Oleario, *egli morì a* Kasbìn, *e fu ſepolto in* Ardebìl.

così nella terra non vi doverebbe essere che un solo Re. Conciosiachè egli assunse il nome di *Sofi* o *religioso* (N), perciò esso fu in estremo grado onoráto e riverito da'sudditi suoi, l'entusiasmo o frenesia de' quali gl'indusse a pensare ch'ei fosse qualche cosa più che uomo; che anzi li suoi soldati gli averebbero voluto attribuire qualche spezie di divinità; ma per quanto altiero e superbo egli fosse, pure sempre ributtò tali onoranze (O); del che una

E tenuto in gran riverenza e stima.

(N) D' Herbelot *ne dice ch' egli affettò di essere stimato come profeta, ed anche divino; e ciò apparentemente con disegno di fargli acquistare un' odio, a riguardo della sua religione; tuttavia però riferisce il fatto del pozzo, recandolo con molta incoerenza. In ciò egli sembra ái essere meno sincero che* Texeira, *il qual' essendo un* Romano *senza dubbio alcuno averebbe voluto essere altrettanto disposto al pari di lui a voler narrare l'empietà d'* Ismaele, *ov' egli ne avesse veduto alcun fondamento per la medesima nel suo autore.*

(O) Oleario *ne dice, ch'egli era reputato di essere un grande osservante della*

una volta ne diede un'esempio segnalatissimo, imperciocchè dopo aver guadagnata una importante vittoria, allorchè alcuni lo salutarono col titolo di profeta, altri di Angelo, ed altri con quello di Dio, veggendo ch' egli non era atto e valevole a dissuaderli di prestare a lui un omaggio così empio, egli comandò che si fosse scavato un pozzo di gran profondità ed estensione; ed avendovi gittata dentro una delle sue scarpe, ordinò a colui che più d'ogni altro lo amasse, che quivi ne andasse a ricercarla. Non sì tosto ebbe egli profferito un tal comando, che più migliaja di gente, per mostrare il loro zelo, vi saltaron dentro, ed in quel momento ch'essi furon giù calati, fu sopra di loro gittata tutta quella terra, ch'era stata scavata dal medesimo, gastigando così la loro empia follìa con seppellirli vivi.

A. D. 1523.

la giustizia; ma che non per tanto non faceva niuna difficoltà di bere vino, e mangiare carne di porco; che anzi in derisione della religione Turca, *egli teneva un porco nella sua corte che chiamava* Bayezid.

tato *Ismaele*, il nemico se ne fuggì a *Bagbdâd*, e di là fece passaggio a *Diyarbekr*, ove se ne morì due anni dopo, cioè nel 908. *Ismaele* si fermò a *Tauris*, ma mandò le sue forze dentro la *Persia* contro di *Moràd Beg*, l'unico rimasto principe *Turcomanno*, il quale essendo stato disfatto colla perdita di 10,000. uomini, l'anno seguente abbandonò in suo potere *Pârs* e *Kermân*. Dopo di ciò, *Ismaele* si portò a passare l'inverno a *Kom* nell' *Iràk Persiana*, e di là mandò *Elias Beg* con un'esercito contro la città di *Ray* o *Rey*, che per l'addietro era la capitale di tal regione; ma conciosiachè *Husseyn Beg Jelobi*, il quale si era posto nella strada per incontrarlo, fosse venuto ad una battaglia, lo disfece ed uccise. *Ismaele* alle notizie di questa disfatta immediatamente si partì in cerca di *Husseyn*, il quale per tal motivo si ritirò nella ben munita fortezza di *Firùzkùh*. Lo *Shâh* assediò questa piazza, e con avere divertita l'acqua, che fu trasportata fuora per mezzo di acquedotti, obligò il nemico ad arrendersi fra lo spazio di un solo mese.

Anno dell' Hejrah 908. *A. D.* 1502.

ESSENDOSI terminata questa guerra, nella quale, comechè fosse durata così bre-

Conquista Pàrs o Persia Propria.

breve tempo, vi perirono più di trenta mila uomini, *Ismaele* si partì alla volta del *Khorassân*. Ma egli non erasi tropp' oltre avanzato, quando *Reysh Mohammed Karrabi* con alcune forze s' imposſesſò di *Yazd* in *Pàrs*. *Ismaele* si rivolse in dietro contro di lui; e dopo aver fatta una brava difesa prese così la città che il detto *Karrabi*, che fece ardere vivo. Questo accadde nell' anno 911: dopo di che essendo *Ismaele* marciato a *Shirâz* ordinò per mezzo di un bando, che ogni qualunque persona, la quale fosse stata nella guerra contro il suo padre *Haydr*, fosse posta a morte, nella quale occasione perirono trenta in quaranta mila persone (*). Nell'anno poi 914. mentre che svernava a *Turon*, il Sultano *Husseyn* Mirza Re del *Khorassàn* lasciò di vivere; e *Shaybèk Khàn* l'*Uzbeko* si rese padrone de' suoi dominj, discacciandone il suo figliuolo *Badi Azzamân*, il quale se ne fuggì ad *Irâk* per ricovero e protezione.

A. D. 1502.

Anno dell' Hejrah 911.

A. D. 1505.

A. D. 1508.

ISMAELE dopo di questo marciò colla

(*) *Ingiusto e sanguinoso mostro dissimile a Sheykh* Sefi *suo maggiore!*

Conquista Baghdàd *ed* Iràk *Anno dell'* Hejrah 916. *A. D.* 1510.

la sua armata nella regione di *Rumestàn*, o sieno li *Turchi* (E); ed avendo dato il governo di *Diyârbekr* a *Mohammed Khân Estayalu*, nell' anno 916. (F) si avanzò a *Baghdâd*, ove comandava *Baribeg*, il quale alla sua avvicinazione lasciò la città, e se ne fuggì insieme con *Moràd Beg*, che fu l'ultimo de' *Turcomanni* della famiglia di *Ak Koyunlù* nell' *Anatolia*, come in altro luogo sarà da noi narrato appresso (*a*). Così quella capitale dell'*Irâk Araba* cadde nelle mani d' *Ismaele*, quantunque ci avesse perduto un gran numero di uomini in passando il fiume *Tigri* (G). Quindi rivolgendo il suo cam-

(a) Vol. VI. pag.

(E) *Perchè li* Turchi *sono al presente in possesso della contrada de'* Romani, *od Imperio* Romano, *che* Rumestàn *significa*.

(F) D'Herbelot *nell' articolo* Baghdàd *ne dice, ch' ella fu presa nell' anno* 1508. *il che viene ad essere due anni più prima*.

(G) *Secondo il sentimento del* Texeira, *egli perdè* 12,000. *cavalli delli* 16,000. *mentre che nuotava sopra quel fiume*, *e colli restanti* 4000. *prese la città Ved. Ist.* Pers. *Part.* 1. *Cap.* 21. *pag.* 85.

cammino verso la provincia di *Khuzestàn*, egli prese la città di *Shuster*, che n' è la capitale; e quantunque fosse il cuor dell'inverno, egli marciò in appresso colle sue forze dentro *Shirwàn*, ove ridusse in servitù le città di *Bakù*, e *Darbend* (H).

Shàh Ismaele Sofi disfà Shaybek. *Anno dell'* Hejrah 917. *A. D.* 1511.

FINALMENTE nell' anno 917., esso ne marciò dentro il *Khorassàn* contro di *Shaybok Sultano Khàn*, il quale dopo la morte del Sultano *Husseyn* figliuolo di *Baykàra* nipote di *Timùr*, si era impadronito di quella provincia. Nel suo avvicinamento l' *Uzbeko* si ritirò a *Marù* o *Marwo*; ma finalmente essendo stato provocato a venire a battaglia, esso la perdè colla sua propria vita; e la conseguenza di una tal battaglia si fu il possesso del *Khorassàn*, e di *Mawarà'l nahr*. Due anni dopo nacque il suo figliuolo *Tahmàsp* o *Tommaso*; e nell' anno 920. *Selim I.* Sultano de' *Turchi* si portò ad attaccare *Arzenjàn* lungo l' *Eufrate*. *Ismaele*, che in quel tempo tro-

Anno dell' Hejrah 920. *A. D.* 1514.

(H) *Amendue situate lungo il lido del* Mare Caspio; *e la seconda viene scritta comunemente* Derbent.

A. D. 1514. trovavasi ad *Ispahàn* capitale dell' *Iràk Persiana*, per arrestare li progressi degli *Ottomani*, si pose in cammino con le sue forze; e fu incontrato da *Selim* nelle pianure di *Chalderon* (I) vicino *Koy*, dov' essendo stato disfatto *Ismaele* colla perdita di cinque mila uomini si ritirò a *Tauris*, e di là a *Kashìn*. *Selim* proseguendo a far' uso di sua buona fortuna si rese padrone di *Tauris*, dov' essendosi trattenuto quindici giorni, se ne ritornò in *Amasia* nell' *Anatolia*. In questo anno *Kezilbash* uccise *Moràd Beg* nel *Diyàrbekr*, e portò la sua testa a *Shâh Ismaele*. Nell' anno seguente *Selim* pigliò la importante fortezza di *Kemák* (K): egli similmente conquistò il paese di *Alaedeulet*, e *Zulkâder* colli territorj di *Aleppo* nella *Siria*. Nell' anno 922. il Sultano s' imposseßò di *Diyar-*

E' disfatto da Selim I. *il quale prende* Tauris.

Anno dell' Hejrah 1515. *A. D.* 1518.

(I) D'Herbelot *hà* Gialderan (*cioè* Jalderan,) *ch' egli dice che i nostri autori chiamano* Chalderon.

(K) *Situata nella banda occidentale del fiume* Eufrate, 21. *miglia al Sud di* Arzenjàn *od* Arzengàn.

yàrbekr (L): dopo di che, ſtimando eſſere la conquiſta di *Egitto* di maggiore importanza, che quella della *Perſia*, egli rivolſe le ſue arme verſo quella parte nel ſeguente anno, e laſciò *Ismaele* in quiete; il quale dal tempo della ſua disfatta non mai intrapreſe alcuna coſa di conſeguenza fino alla ſua morte: la quale accadde nell'anno 930 (M), dopo di eſsere viſsuto 38. anni, ed averne regnati 24. contandoſi dalla disfatta di *Ferokzàd* Re di *Shirwàn*.

Selim s' impradroniſce anche di Diyarbekr.

Anno dell' Hejrah 930. *A. D.* 1523.

Questo principe fu dotato di un coraggio imparagonabile, e fu intrepido ne' più gravi e maſſimi pericoli, fu terribile a' ſuoi nemici ed un ſevero eſecutore della diſciplina militare; fu di un naturale più toſto aſpro e crudele, che benigno e mite: e fu a sì alto ſegno ambizioſo, che ſpeſse volte ſolea dire; *Che ſiccome in Cielo non vi ha che un ſolo* Dio,

Carattere d' Ismaele Sofi.

4 H 2 *così*

(L) *Coloro, che ſono vaghi di riſapere le particolari notizie di queſta conquiſta, poſſono oſſervare il regno di* Selim *nella vegnente Iſtoria* Ottomana.

(M) *Secondo ſi avviſa* Oleario, *egli morì a* Kasbìn, *e fu ſepolto in* Ardebìl.

così nella terra non vi doverebbe essere che un solo Re. Conciosiachè egli assunse il nome di *Sofi* o *religioso* (N), perciò esso fu in estremo grado onoràto e riverito da'sudditi suoi, l'entusiasmo o frenesia de' quali gl'indusse a pensare ch'ei fosse qualche cosa più che uomo; che anzi li suoi soldati gli averebbero voluto attribuire qualche spezie di divinità; ma per quanto altiero e superbo egli fosse, pure sempre ributtò tali onoranze (O); del che una

È tenuto in gran riverenza e stima.

(N) D'Herbelot *ne dice ch' egli affettò di essere stimato come profeta, ed anche divino; e ciò apparentemente con disegno di fargli acquistare un' odio, a riguardo della sua religione; tuttavia però riferisce il fatto del pozzo, recandolo con molta incoerenza. In ciò egli sembra di essere meno sincero che* Texeira, *il qual' essendo un* Romano *senza dubbio alcuno averebbe voluto essere altrettanto disposto al pari di lui a voler narrare l'empietà d'* Ismaele, *ov' egli ne avesse veduto alcun fondamento per la medesima nel suo autore.*

(O) Oleario *ne dice, ch'egli era reputato di essere un grande osservante della*

una volta ne diede un'esempio segnalatissimo, imperciocchè dopo aver guadagnata una importante vittoria, allorchè alcuni lo salutarono col titolo di profeta, altri di Angelo, ed altri con quello di Dio, veggendo ch' egli non era atto e valevole a dissuaderli di prestare a lui un omaggio così empio, egli comandò che si fosse scavato un pozzo di gran profondità ed estensione; ed avendovi gittata dentro una delle sue scarpe, ordinò a colui che più d'ogni altro lo amasse, che quivi ne andasse a ricercarla. Non sì tosto ebbe egli profferito un tal comando, che più migliaja di gente, per mostrare il loro zelo, vi saltaron dentro, ed in quel momento ch'essi furon giù calati, fu sopra di loro gittata tutta quella terra, ch'era stata scavata dal medesimo, gastigando così la loro empia follìa con seppellirli vivi.

A. D. 1523.

la giustizia; ma che non per tanto non faceva niuna difficoltà di bere vino, e mangiare carne di porco; che anzi in derisione della religione Turca, *egli teneva un porco nella sua corte che chiamava* Bayezìd.

Suoi figliuoli. ISMAELE ebbe quattro figliuoli *Shâh Tahmasp*, *Aleas* od *Elias* Mirzah, *Sam* Mirza, e *Bahram* Mirza (*b*). Gli storici *Europei* ci danno un racconto molto confuso ed erroneo (P) dell'origine della famiglia ed Imperio delli *Shàh*. Quelche anno essi scritto intorno ad *Ismaele*, e li suoi successori, che anno preso dalli viaggiatori, non è meno scorretto ed imperfetto; poichè li secondi anno solamente riferito quello che aveano eglino stessi osservato, mentre che duravano li loro viaggi, o ricevuto da' nativi, senza consultarne gli autori *Persiani*, sufficientemente almeno al proposito, sebbene alcuni di loro (Q) averebbero potuto essere capaci di farlo. *Oleario* ci ha dato un breve racconto delli *Shâh* dalla loro origine fino al suo propio tempo; ma egli è per modo superficiale ed in-

Mancanza di Autori.

(b) Texeira, D'Herbelot, & Pocock, ubi supra.

(P) *Vedi* Bizarro Rerum Persicarum Historia, *ch'è l'editore dell'ultima rivoluzione di* Krusinsky *nella* Persia &c.

(Q) *Come sono* Della *Valle*, Erberto, Oleario, Tevenot, Tavernier, Cardino, Kempfero, *e pochi altri*.

incerto in riguardo ad essi tutti fino a *Shâh Abbâs*; che per noi è di pochissimo servizio. Intorno ad *Ismaele*, esso ne informa che dopo di aver lui soggiogate alcune provincie della *Persia*, ne marciò dentro la *Turchia* e disfece il Sultano; che in appresso egli conquistò l'*Irâk Araba*, il *Kurdestàn*, il *Diyârbekr*, ed *Armenia* fino all'*Eufrate*: quindi avendo poste in sicuro le sue costiere contro li *Turchi*, rivolse le sue arme verso l'oriente, e pigliò *Kandahâr* colla provincia adiacente dal Re delle *Indie*; che dopo di questo, egli si portò a *Kaswìn* o *Kasbìn* per essere incoronato: ma senza fermarsi più di quelche fosse bisognato per tal cerimonia, fece passaggio nella *Georgia*, ed avendo disfatto il Re chiamato *Simone Pâdishah*, obbligollo a pagare annualmente cento balle di seta come in tributo.

CAPITOLO II.

Li Regni di Tahmàsp I. *ed* Ismaele II.

II. Shàh Tahmàsp.

TAHMASP (A) figliuol maggiore d' *Ismaele* succedè a suo padre. Egli ebbe diverse guerre nel *Khorassàn* contro degli *Uzbeki*, li quali essendosi impossessati di *Karazm* e della *Gran Bukaria*, che terminano la *Persia* verso il Nord, divennero molto importuni e molesti vicini; ma la guerra, ch' egli proseguì contro di *Solimano* (*a*) Imperatore *Ottomano*, fu di maggior conto e considerazione. Essendosi *Solimano* avanzato colle sue forze per attaccarlo nell' anno 941., in tempo ch' egli aveva un' altra guerra per le mani nel *Khorassàn*, esso fu obbligato a ritornare col suo esercito per

Anno dell' Hejrah 941. *A. D.* 1543.

(a) Vedi il seguente Volume VI. dell' istoria di Solimano.

(A) *Li* Persiani *scrivono* Tahmàsp, *e gli* Arabi Tahmàsb, *che viene corrottamente nominato presso gli autori* Europei Tamas, *e* Thamas, *o* Tommaso.

per opporsi alli *Turchi*; tutta volta però egli sfuggì di venire a battaglia, a cagione della grande artiglierìa, che *Solimano* avea seco condotta. Essendo entrato il Sultano in *Persia* pose l'assedio a *Tauris*, e la prese; ma poscia senza penetrare più a dentro in quella regione si fece indietro, e ritirossi a *Kara Amid* o sia *Diyárbekr*.

Azioni e morte di Tahmàsp.

SUBITO che *Shàh Tahmàsp* fu di ciò informato, egli attaccò il suo *Dundar* o sia retroguardia consistente in 17,000. uomini, che secondo il costume de'*Turchi* erano stati lasciati, per impedire di essere sorpresi. Di fatto egli disfece questo corpo di truppe e ripigliò *Tauris*: ma conciosiachè *Solimano* fosse marciato indietro a tali notizie, lo *Shàh* fuggì innanzi a lui, e pose a guasto e rovina il suo propio paese, per evitare così di essere perseguitato (*b*).

Anno dell' Hejrah 983. *A. D.* 1575.

TAHMASP cominciò il suo regno nell'anno 930, e morì nel 983. dopo di aver regnato 53. anni (B). Esso fu avvelena-

(b) Annal. Turc. ap. D'Herbelot, p. 1016. art. Thahamasb.

(B) Oleario *ne dice ch' egli morì agli* 11.

lenato da una delle sue mogli, ch'era madre del principe *Haydr* per un'acceso desiderio che avea di veder lui sul trono dopo la morte del suo padre; ma il di lei disegno rimase frustrato per opera della di lui sorella, la quale corruppe uno degli offiziali pertinenti al tesoro perchè lo uccidesse, allorchè si portasse a vedere che danaro avesse lasciato suo padre (c).

Tahmasp ebbe due altri figliuoli, cioè *Ismaele* e *Mohammed*, li quali regnarono amendue dopo di lui.

A. D. 1575. Questa si è tutta la narrazione istorica intorno a *Shâh Tahmâsp*, che ci è stata trasmessa dagli autori orientali (C).

Olea-

(c) Ebn Yusef. ap. Pocock. Suppl. ad Hist. Dynast. p. 65.

11. *di* Maggio *dell' anno* 1576. *nel* 68. *anno di sua età*, *e* 42. *del suo regno*, *che viene ad essere* 11. *anni meno*. Minadoi *parimente ne dice*, *ch' esso morì alli* 11. *di* Maggio *dell' anno* 1576.

(C) *Egli sembra che* D'Herbelot *abbia preso l'intero articolo di* Thamasb *dalla traduzione che ha fatta* Gaudiero *degli*

Olearío poi ne dice, che il Sultano *Solimano* prendendo vantaggio dalla debolezza di *Shàh Tahmasp*, il quale non ereditò le virtù e grandi prerogative d' *Ismaele* suo padre, ricuperò da' *Persiani*, per mezzo de' suoi generali, tutto ciò ch' essi avean pigliato da' *Turchi*, eccetto che *Baghdâd*, e *Wân*: chè due anni dopo egli entrò nella *Persia* di persona, prese *Tauris* ed assediò *Sultanìa*, mentre che *Tahmasp*, che trovavasi a *Kaswìn* non ebbe coraggio bastante a tentare di torre via l' assedio; il che non per tanto egli fu pur' effettuito per un' accidente, imperciocchè nel mese di *Marzo* alcuni giorni prima del loro *Newrùz*, o sia giorno dell' anno nuovo, caddero sì abbondevoli piogge ac-

A. D. 1575.

degli annali Turchi, *e dal supplemento che ha fatto il dottore* Pocock *ad* Abulfaragio. *Molti di quelli, che si appartengono alle dinastia* Turcomanna, *si veggono in somigliante guisa trascritti e copiati dall' opere di* Pocock, *e.* Texeira; *pur non di meno egli non averebbe potuto essere sfornito di buoni originali, qualora gli avesse consultati.*

A. D.
1575.

accompagnate da una violenta tempesta, e nel tempo medesimo liquefacendosi le nevi delle vicine montagne, tutte le valli furono inondate, ed il campo *Ottomano* venne con ciò a ricevere un notabilissimo danno. Questa improvvisa inondazione unita insieme al color dell'acqua, la quale probabilmente dalla natura del terreno, per cui passava, era divenuta rossigna, talmente spaventò *Solimano*, che immantinente sciolse gli accampamenti, e ritornossene a casa. Nella sua ritirata egli distrusse quanto mai se gli parò d'avanti: ma essendo stato assalito da' *Persiani* vicino *Betlìs* o *Bedlìs* fu assolutamente sconfitto.

Il quale si ritira.

SECONDO si avvisa il medesimo lodato autore, li *Persiani* parlarono disprezzevolmente non meno della sua condotta, che del suo valore (D). Essi lo tacciano di negligenza in amministrare la giustizia alli suoi sudditi, ed in aver lasciato tutto il maneggio degli affari alli suoi ministri. Essi lo biasimano ancora per aver data protezione ad *Humayùn* figlio del Sultano-

(D) *Pur non di meno* Cardino *secondo gli Storici* Persiani *ci dice ch' esso fu un principe di coraggio, e felici successi. Ved.* Voy. en Perse *Tom.* 1. *pag.* 125.

tano *Bâbr*, il *Mogollo* d' *Induſtàn* (E), il quale fu diſcacciato fuor del ſuo regno: nè eſſo volle reſtituire quel principe, quando fu domandato dall' uſurpatore; ma in queſto egli fece più toſto un'azione commendabile, che biaſimevole (*d*).

A. D. 1575.

Riduce in ſervitù la Georgia, *e li di lei principi.*

EGLI ſi è già oſservato nel regno d' *Ismaele*, che la *Georgia* fu ridotta a pagare il tributo da *Shàb Ismaele*. Un tal paeſe, oltre ai regni di *Kaket* e *Karthuel* o *Karduel*, era in quel tempo diviſa tra molti principi feudatarj ch' erano continuamente in guerra tra loro medeſimi: il che contribuì moltiſſimo alla rovina del tutto. Nel tempo di *Tahmàsp*, *Karduel*, o ſia la *Georgia Orientale*, era poſseduta da *Luarzab* (F), il quale laſciò due

(d) Olear. ne' ſuoi Viaggi, l. 6. p. 345.

(E) *In queſto luogo* Oleario *la sbaglia in dicendo, ch' eſſo fu figlio di* Selim, *e che ſe ne fuggì per evitare gli attentati del ſuo zio* Jelalo'ddìn Akbar; *laddove* Akbar *fu il ſuo figlio, da cui egli non ricevè neſſuna ingiuria. Egli fu diſcacciato dall' uſurpatore* Shìr Khàn, *l'*Afghàn *od* Awgwàn, *ch' era il ſuo Viſir, e fu riſtabilito col mezzo ed ajuto di* Tahmàſp.

(F) Minadoi, *ed appreſſo a lui* Oleario *lo chiamano* Lavaſsap.

Anno D. 1575.

due figli *Simone* e *Davide*, tra cui esso divise li suoi dominj; ma poichè niun di loro si rimase contento della sua porzione, passarono a far guerra insieme, ed amendue implorarono l'ajuto di *Tahmàsp*. Essendo succeduto, che il più giovane fosse in prima ricorso da *Tahmâsp*, questi rispose che gli averebbe dati tutti li territorj di suo padre, purchè si fosse fatto *Maomettano*. *Davide* consentì ad un tal partito, e si unì all' esercito *Persiano* ch'era composto di 30,000. cavalli, ch' erano già entrati in quel paese. Di la egli fu mandato a *Kasbìn*; e subito che *Tahmâsp* lo ebbe in suo potere, esso fece la medesima offerta a *Simone*, il quale veggendosi premuto dalle arme *Persiane* si arrese, ma senza però rinunziare alla sua credenza. Or' essendo lo *Shàh* divenuto padrone di amendue li principi e della loro contrada, mandò il maggiore prigioniero a *Jenghà* (G), vicino il mar *Càspio*; e fece l'altro governatore della *Georgia*, cambiando il suo nome

(G) Minadoi *dice il castello di* Kahaka *fra* Kasbìn *e* Tauris. *Ved.* Minadoi *nelle guerre fra li* Turchi *e* Persiani *pag.* 4.

nome di *Davide* in quello di *Dawd* Kkàn; e nel tempo medesimo fece che così egli che li signori *Georgiani* dessero un giuramento di fedeltà, e che a lui mandassero per ostaggi li loro figliuoli (*e*).

A. D. 1575.

Shah tahmasp ebbe da varie mogli undici figli (H), e tre figliuole: tra li maschi ve ne furono tre che sopravvissero agli altri; *Mohammed*, il quale a cagione della sua debole vista, avea deposto ogni pensiero di governare, ed abbracciata una vita divota, fu chiamato *Khodàbandeh*, cioè *servo di* Dio; l'altro fu *Ismaele*, ed il terzo *Haydr*. Conciosiachè *Tahmàsp* portasse ad *Haydr* un' affetto e stima particolare, egli era suo disegno di farlo suo successore; ed a tal fine lo ammise ad essere a parte del governo durante la sua vita. Allor-

Haydr *usurpa la corona*.

(e) Chardin voy. en Perse, tom. i. p. 125. Olearius, p 345, Minadoi, nelle guerre tra li Turchi e Pers. p. 4.

(H) Erbeto *dice* 12. *e ce ne reca li nomi cioè* Mahomet, Ismaele, Ayder-Càwn, Solimano, Emangoly, Mamut Ally, Mustapha, Ally Cawn, Amet Cawn, Ebrahym, Hamze, *ed* Izena Cawn. *Ved.* Herbelot Viag. *pag.* 198.

A. D. 1575.

lorchè lo *Shàh* fu già vicino a morte, li gran signori mandarono a chiamare *Mohammed*, il cui diritto per ragion di nascita si era di accettar la corona; ed al rifiuto che costui ne fece, ne diedero avviso ad *Ismaele* (I), che in quel tempo trovavasi prigioniero nel castello di *Kabak*, ov'era stato ristretto da suo padre per avere di suo proprio movimento fatte incursioni ne' dominj *Ottomani*, quantunque egli professasse la setta *Turca*, ed odiasse la *Persiana*. Frattanto *Haydr*, che non avea piu di 17. anni, divenuto impaziente di salire sul trono, ebbe la presunzione di porsi la corona in testa, e comparire in tal positura innanzi al moribondo suo padre.

Haydr è *posto a morte*.

E per guadagnare il suo punto con maggior' efficacia, durante la lontananza d' *Ismaele*, egli ne sollecitò la sua sorella *Peria-Konkonna*, ch' era di età maggiore di qualunque de'di lei fratelli, affinchè facesse uso di quella grande influenza e braccio che avea presso li grandi della corte in suo favore.

LA

(I) Minadoi *pagina* 1. *dice che* Tahmàsp *destinò* Ismaele *per suo successore*, *ch' era stato imprigionato per la fierezza del suo coraggio*.

La principessa erasi già dichiarata in favore del fratello maggiore; ma pur non di meno temendo che *Haydr* sarebbe proceduto ad atti violenti, per gli quali averebbe essa potuto essere impedita di assicurare la corona per *Ismaele*, qualora si fosse opposta alle di lui pretensioni, permise, che il medesimo si assumesse il titolo di Re; e come tale fu riconosciuto per tutto il palazzo. Pur non di meno ella fece così ben custodire tutte l'entrate, che fu impossibile agli amici di *Haydr* di poterne recare di ciò alcun' avviso alla città; di modo che il giovane principe cominciando a diffidare della condotta di sua sorella, e temendo insieme, che il lor disegno si fosse di sacrificare lui al risentimento di suo fratello, si andò a nascondere tra le donne, finattantochè *Shamal* di nazione *Georgiano* (K), suo zio per lato materno, avendolo scoperto gli tagliò la testa (*f*).

(f) Olearius, ubi sup. Herbert Viagg., p. 198. Minad. p. 6.

(K) Erberto *lo chiama* Sahamal Khàn; *e ne dice che* Haydr *non godè più di quattro giorni la corona; che* Peria kon-

kon-

Il Regno d' Ismaele II.

3. Shàh Ismaele II.

ISMAELE essendo stato in tal guisa elevato al trono dalla prigione, ov' era stato ristretto 25. anni, per lo maneggio di sua sorella, per ricompensarla di un tal favore la fece porre a morte. Tutta volta però egli non sopravvisse lungamente al suo parricidio, imperciocchè se ne morì alli 13. di *Ramazàn* nell' anno 985. (A) dell' età di sopra 50. Egli fu creduto che la sua morte si fosse proccurata per mezzo del veleno infusogli nella teriaca, ch' egli bene spesso pigliava, ed in grande quanti-

Anno dell' Hejrah 985. *A. D.* 1577.

---

konna *fu una dama di spirito marziale, e lo incoraggiò a salire sul trono; ma pur non di meno dopo la sua morte invitò* Ismaele. *Ved.* Erbert. *viag. pag.* 198. *& seq.*

(A) Oleario *mette la sua morte nel dì* 24. *di* Novembre *dell' anno* 1577., *ch' è vicino al segno; e pospone quella di sua sorella fino al regno di* Mohammed.

tità. Altri poi ne dicono, ch'egli fu uccifo da alcuni de' gran fignori, li quali entrarono da lui travestiti cogli abigliamenti donneschi (*a*). Costui regnò un' anno e diece mesi.

Anno D. 1577.

Ismaele confermò il proverbio; *che il Regno d' un principe, il quale ritorna dall' esilio, egli è sempre crudele e sanguinoso*: imperocchè cominciò il suo regno con fare strage di tutti li parenti ed amici di *Haydr* (B), come anche di quegli, che aveano consigliato a suo padre d' imprigionarlo, perseguitando tutti coloro, che non potè avere in sua mano, anche fino alle frontiere della *Turchia*, la cui religione egli apertamente professava. Egli per rintracciare e conoscere in qual maniera i Grandi fos-

Sua gran crudeltà.

(a) Pocock. Supp. p. 65. D'Herb. p. 505. art. Ismail ben Thahmasp.

(B) Erberto *dice ch'egli pose anche a morte otto de' suoi fratelli. Ved. li suoi Viaggi pag.* 199. Minadoi *dice lo stesso; da cui egli sembra che abbiano prese le loro memorie così* Erberto *che* Oleario.

A. D. 1572. fossero in verso lui affezionati, fece spargere un romore, ch' egli era morto; e quindi nuovamente egli comparì troppo presto per coloro, ch' erano stati così imprudenti, che aveano fatta scorgere la loro avversione al suo governo, poichè fece privar di vita tutti quelli, de' quali avea formata la menoma gelosìa; ed esercitò crudeltà sì grandi, che la sua sorella *Peria, konkonna*, non riputandosi sicura, mentrechè egli vivesse, si prese la cura di levarlo dal Mondo: ma ciò fu fatto con sì gran segretezza, che quando il nostro Autore fu in *Persia*, egli non sapeasi in qual maniera gli abitanti vennero ad essere liberati da un somigliante tiranno (b). Secondo si avvisano *Minadoi* ed *Erberto*, la sua sorella, e quattro signori (C) vestiti con abiti di donne, entrarono una notte nel suo apparta-

Egli è ucciso.

(b) Olearius, ubi sup. Herbert, p. 199. Minad. p. 10.

(C) *Vale a dire* Khalil Khàn, Amìr Khàn, Mohammed Khàn, *e* Kurchi Khàn.

tamento, come se per ischerzo e tratto di galanteria, e lo strangolarono con una corda di seta alli 24. di *Novembre* dell' anno 1577. (*c*).

A. D. 1577.

(c) Minad. p. 12. Herbert., ibid.

CAPITOLO III.

Il Regno di Mohammed Khodàbandeh, *di* Hamzeh, *e d'*Ismaele III.

4. Shàh Mohammed.

DOPO la morte d' *Ismaele*, fu mandato a chiamarsi *Mohammed Khodàbandeh* dal *Khorassân*, di cui egli era governatore, ed essendo giunto a *Khaswîn* quivi salì sul trono. Oltre all'appellazione di *Khodàbandeh*, ch'egli ottenne a riguardo della sua divozione, come già si è da noi fatta menzione, egli ebbe ancora quella di *Alzarir*, o sia il *Cieco*, che gli fu data, perchè era privo della sua vista (A); e per questa ragione si

(A) *Ma egli non si debbe intendere, che fosse affatto cieco, quantunque venga dagli autori comunemente per tale considerato; imperciocchè noi non troviamo che gli fossero stati cavati gli occhi; e solamente si è detto innanzi, che la sua vista era molto debole o cattiva; la qual cosa viene confermata da* Erberto *nel-*

ſi fu che *Iſmaele*, il quale fece morire tutti gli altri ſuoi fratelli, avea lui riſparmiato. *Ahmed Ebn Yuſef* ne dice ch' eſſo regnò un buon numero di anni; ma *Texeira*, *Minadoï*, ed *Oleario* dicono non più di ſette (*a*).

A. D. 1577.

Secondo che vogliono queſti due ultimi Autori, fu incontrata una ſomma difficoltà per indurre *Mohammed* ad accettar la corona (B) fino a tanto, che gli fu fatto conoſcere che tanto la ſua perſona quanto il Regno ſarebbero ſtati eſpoſti a gran pericoli, in caſo che foſſe quello paſſato ad una ſtraniera famiglia. Tutta volta però, egli ſi riſolſe di non volerlo aſſumere, ſe non ſe a condizione, che prima di fare la ſua entrata in *Kaſwìn*, gli doveſſero portare la

Peria konkona è neceſſa.

(a) Pocok Suppl. p. 65. D' Herb. p. 613. art. Mohammed Khod.

nelli ſuoi viaggi pag. 198., *il quale lo chiama il Re di* Perſia *di corta viſta*.

(B) Erberto *dice*, *che nell' ammazzamento degli otto ſuoi fratelli*, Mohammed *cominciò a porſi in movimento per metterſi in ſicuro*, *ed il popolo cominciò a correre da lui*. Ibidem.

A. D. 1577.

la testa di *Peria-konkonna* (C); la quale avendo contaminate le sue mani nel sangue di due suoi fratelli, non altrimente averebbe anche potuto disporre il regno in benefizio di alcun' altro; imperocchè questa principessa si era prostituita a diversi signori della corte, e spezialmente all'*Amiro Khân*, il cui animo avea ripieno di speranze di salire sul trono.

Carattere d Shàh Mohammed.

Anno dell' Hejrah 986.

SUBITO che *Mohammed* si prese in mano le redini del governo, il che fu nell' anno 1578. egli sembrò di mettere ogni suo studio in imitare quegli suoi predecessori, che aveano più degli altri contribuito a preservare ed esaltare la gloria dello Stato. Questo si è ciò che ne dice di lui *Bizzarro*; ma li *Persiani* affermano, che non mai alcun principe maneggiò lo scettro con mag-

A. D. 1578.

(C) *Poichè egli sembra che questa sia la medesima principessa, della quale dicesi che sia stata uccisa da* Ismaele, *egli vi debbe essere qualche errore, o pure grande incertezza in questo particolare tra gli storici* Persiani. Peria-konkonna *si può non impropriamente tradurre* la Regina Fata.

maggior negligenza e pusillanimità; di *A. D.* 1578.
modo che veggendosi incapace a proseguire alcun disegno militare, consumò tutto il suo tempo dentro il palazzo giuocando, e divertendosi colle dame; laonde i *Turchi* suoi nemici da una banda, e dall' altra li *Tatari Uzbeki* pigliando vantaggio dalla sua effemminatezza; fecero invasione nella *Persia*, e s' impossessarono di varie provincie, le quali continuarono tra le loro mani per tutto quel tempo, ch' egli visse (*b*).

Disfà li Turchi.

PUR con tutto ciò, li *Persiani* da principio sotto questo principe guadagnarono alcuni considerabili vantaggi contro li *Turchi*. *Minadoi* riferisce che nell'anno sopra menzionato, il loro generale *Tokomak* con soli 20,000. uomini nelle pianure *Kalderane* disfece 100,000. *Ottomani* sotto *Mostafà Pàshà*, e ne uccise 30,000. colla perdita di 8000. *Kizìlbàsh*, delle cui teste ne fece un monumento per terrore de' loro compatriotti. *Minadoi* ci dice, che tre mila di quelle furono le teste di prigionieri; e che avendo ordinato che fossero ammontichia-

(b) Olearius, l. vi p. 346. Herbert., p. 199. Minad. pag. 15.

A. D. 1578.

chiate insieme, egli vi si assise sopra mentre che diede udienza ad un giovane signore della *Georgia*, che gli andò a fare una visita. Ma questo insulto fu fatto sperimentare alli *Turchi* con severità tuttavìa maggiore nell' anno medesimo; imperocchè essendo stati la seconda volta incontrati da *Arez Beg* ed *Imamo Kùli Khàn*, mentrechè passavano essi il *Konak* nella *Georgia*, 30,000. di essi perderono le loro teste per alzare un più alto monumento al valor *Persiano*.

E' fatto prigioniero il suo generale.

Dopo di ciò *Arez Beg* con 10,000. uomini avendo sorpresi li *Tatari* nella loro strada da *Mazanderàn*, ove aveano commessi notabili danni, per unirsi con *Ozmàn Pàshà*, lasciato da *Mostafà* in *Shirwàn*, egli attaccò e ruppe una gran parte della loro armata. Ma *Abdo'l Gheray*, ch'era il generale *Tataro* (D), con alcune scelte truppe essendo inaspetta-

ta-

(D) *Questo si fu un giovane, e fratello insieme del* Khàn *di* Krìm. Erberto *riferisce di lui la sostanza di ciò che il lettore troverà nel regno del Sultano* Moràd *Imperatore de'* Turchi Ottomani.

tatamente venuto alle ſpalle de' *Perſiani* fece mutare aſpetto alla fortuna di quel giorno; imperciocchè li ſecondi, ch'eran già mezzo ſtanchi prendendoli per gli *Turchi* ſotto *Ozmàn Pashà*, furono immantinente ſconfitti; ed il loro generale *Arez Beg* eſſendo ſtato preſo fu poſcia appiccato a *Shamakìya* (c).

A. D. 1578.

MOHAMMED *Khodàbandeh* preſtamente informato della vergognoſa morte fatta ſoffrire ad *Arez Beg*, ordinò al ſuo figliuolo *Amir Hamzeh* Mirza (*la maraviglia del ſuo tempo*) che andaſse a vendicare una tale ingiuria. Il principe immantinente ſi partì da *Kaswìn* con 12000. uomini, e tra lo ſpazio di diciannove giorni raggiunſe *Abdò'l Gheray* e li ſuoi *Tartari*, contro de'quali ſi avventò con tanto impeto e furore, che fra il termine di due ore, eſſi furon poſti in rotta e sbaragliati. Ciò fatto, egli entrò in *Erez*, poſe la guernigione a fil di ſpada, ed afforcò *Kaytas Pashà* in eſpiazione per la morte di *Arez Beg*. Quivi ſimilmente eſso ricuperò 200. pezzi di cannone, che il ſuo avo *Tahmàſp* avea perduti col Sultano *Solimano*. Dopo

La di lui morte viene rivendicata da Hamzeh *Mirza figlio di* Mohammed.

(c) Minadoi, p. 31. Herbert, p. 200.

A. D. 1578.

po di questo, avendo inteso dove li *Tartari* si erano di bel nuovo accampati; improvvisamente si portò contro di loro colle sue agili truppe, ne tagliò a pezzi la maggior parte, ed avendo sbalzato da cavallo l'istesso *Abdo'l Gheray*, lo mandò prigioniero ad *Erez*, dove stava la regina madre. Frattanto *Ozmân Pâshâ* colle sue forze entrò in *Shamakhya*; ma il principe *Persiano* si affrettò colà con tanta furia, che sbigottitosi *Pâshà* se ne fuggì di notte tempo, e lasciò la città alla sua discrezione e mercè, la quale noi potremmo anzi chiamar vendetta, poichè fece appiccar fuoco alle case, e ben può dirsi che avesse smorzate le fiamme col sangue degli abitanti per punire il loro tradimento (*d*).

Affari della Georgia.

Li *Georgiani* scossero via il giogo *Persiano* dopo la morte di *Tahmâsp*, siccome pur fecero la maggior parte delle provincie della *Persia*, durante il regno d' *Ismaele II.* e li quattro primi anni di *Mohammed Khodàbandeh*; il quale mandò un'armata nel lor paese per ridurli alla sua obbedienza. Alle notizie dunque della di lei avvicinazione, *David Khan*

fuggì

(d) Herbert, pag. 201.

fuggì via, ed il suo fratello *Simone*, che stava in prigione, avvalendosi di una tale occasione per ricuperare ciò che possedea, si fece *Maomettano*, e fu fatto governatore di *Teflìs* sotto il nome di *Simone Khân* (e). Questo si è il racconto che ci danno gli storici *Persiani*, il quale si può bastevolmente riconciliare con quel che ne riferisce *Minadoi* per rapporto. Secondo questo autore, *Simone* fu confinato nella stessa prigione con *Ismaele* (che in appresso regnò il secondo di tal nome) nella quale *Simone* continuò a stare per qualche tempo: ma conciosiachè fosse grandemente stimato per conto del suo coraggio ed esperienza, e venuto con ciò a farsi conoscere da *Ismaele*, questo principe, che in appresso contrasse con lui un'amicizia, lo persuase finalmente a cambiare la sua credenza, con una promessa di proccurare la sua liberazione, e rimetterlo nel possesso de' suoi territorj. Di fatto subito che fu egli asceso sul trono, liberò *Simone* dalla prigionìa, ma poi fu distrutto e tolto di vita prima che avesse avuto tempo di rimetterlo nelli suoi stati

A. D. 1578.

Il principe Simone *è posto in libertà*.

(e) Chardin, tom. i. p. 125.

A. D. 1578.

ti (*f*). Nulla però di manco *Mohammed Khodàbandeh*, allorchè *Simone* a lui ricorse, lo fece *Khàn* della *Georgia*; ed incontanente lo mandò in quella regione accompagnato da *Ali Kùli Khàn*, e 5000. cavalli, per opporsi ai disegni de' *Turchi*, ch' esso in molte occasioni rese frustrati e vani (*g*).

La guerra coi *Turchi* continuò quasi tutto il regno di *Mohammed*, il quale fu molto angustiato per mancanza di sufficienti forze, onde incontrare il nemico così nella *Georgia* che nella *Persia*; di modo che quantunque il suo figliuolo maggiore *Hamzeh* Mirza operasse azioni stupende e maravigliose, disfacendo grandi armate di *Ottomani* con un branco di uomini, pur non di meno essendo questi prevaluti, a riguardo del loro gran numero, ne guadagnarono molti vantaggi; e finalmente divenuti padroni di *Tauris* fabricarono una ben valida e munita fortezza in mezzo di essa, la quale non fu potuta ricuperarsi, durante il corso di questo regno. Ma conciosiachè noi nel seguente Volume

(f) Minadoi, l. iv. p. 135. Olear. p. 345.
(g) Vedi l' Ist. *Ottomana*.

me VI. faremo una deſcrizione di que- ſte materie nel regno di *Moràd* Sultano de' *Turchi Ottomani*, rimettiamo colà il corteſe lettore, ove ſia vago di eſſerne ulteriormente informato (*b*).

A. D. 1578.

Il

(b) Vedine il ſeguente Vol. VI.

Il Regno di Hamzeh, *od* Hamza.

5. Shàh Hamzeh *Anno dell'* Hejrah 993. *A. D.* 1584.

MOHAMMED KHODABANDEH morì nell' anno dell' *Heyrab* 993. o di CRISTO 1584., lasciando tre figliuoli cioè Amirzo *Hamzeh*, *Ismaele*, ed *Abbàs*. *Hamzeh* come colui, ch'era il maggiore, fu coronato Re della *Persia*; ma ciò non ostante *Ismaele*, invidiando l' avanzamento del suo fratello, ebbe tanto avvedimento ed abiltà d' indurre li principali signori del regno a cospirare la sua morte; il che fu effettuito nell' ottavo mese del suo regno nella seguente maniera. Egli proccurò alcuni assassini, li quali vestiti con abiti donneschi, e coperti con veli, secondo il costume dell' oriente, si portarono una mattina alla porta della camera dello *Shàh*; e fingendo di essere le mogli di alcuni *Khàn*, che il Re avea mandate a chiamare, prontamente ottennero dalle guardie l' ingresso nell'appartamento regale, ov'entrati diedero la morte (A) a quel principe;

(A) *Li* Turchi *dicono ch' esso fu ucciso bravamente combattendo vicino* Salmàs

cipe, che di nulla sospettava; ma la sua morte fu tosto dopo rivendicata contro il macchinatore della medesima (*a*).

A. D. 1584.

Shàh Hamzeh è *assassinato*.

Secondo si avvisa *Minadoi*, *Hamzeb* fu assassinato mentre che vivea suo padre, ma in un' altra maniera. Egli adunque riferisce che questo Mirza nel mese di *Luglio* 1586. si portò a *Tauris*; ma in vece di attaccare il forte quivi fabricato dalli *Turchi*, ne marciò a *Salmâs* contro di *Zeynel Bey* il *Kurdo*, ch'egli disfece, come anche immediatamente dopo sconfisse il *Pashà* di *Rivân*: quindi ritornandosene a *Tauris*, egli raccolse insieme un'esercito di 40,000. uomini con disegno di attaccare li *Turchi*, che allora si stavano avanzando verso quella città; ma che per lo tradimento di *Ali Kùli Khân*, il nemico penetrò dentro *Tauris*, e rinforzò la guernigione: che nel tem-

(a) Olear Viagg. l. vi. p. 347.

màs *nell' anno* 993. *dell'* Hejrah *che corrisponde all' anno di* Cristo 1585: *ma ciò viene contraddetto da altri Storici. Potrai intorno a ciò osservare quel che in appresso se ne dirà nel regno di* Moràd III. *Sultano degli* Ottomani.

A. D.
1584.

po stesso, essendo stato il principe *Hamzeh* informato di una cospirazione di molti Sultani, per darlo traditevolmente in mano del generale *Ottomano*, fu obbligato ad abbandonare il suo disegno, affine di aver cura e pensiero della sua propia salvezza: che non per tanto egli avendo discacciato *Ali Kùli Khàn* fuor della contrada intorno a *Tauris*, cominciò a riguardarsi in buona maniera sicuro contro li suoi segreti nemici; e si portò a *Ganjeh* città di *Arràn*, di cui era governatore *Imamo Kùli Khàn* suo amico, avendo formato disegno di marciare di là per sorprendere le forze *Turche* nella loro strada verso *Teflìs*: ma che, mentre egli quivi si trattenne per apparecchiarsi alla sua spedizione, fu ucciso da uno de' suoi eunuchi che lo guardavano, ad instigazione, come alcuni anno supposto, del suo fratello *Abbâs* Mirza governatore di *Heri* od *Heràt* nel *Khorassân*; quantunque altri abbiano supposto ad instigazione di *Mohammed* suo padre. *Minadoi* in varie occasioni ne va suggerendo la nemicizia e li tentativi di *Abbâs* contro di *Hamzeh*, per abbagliamento forse in vece d'

Varj rapporti della sua morte.

Is-

Ismaele, di cui egli neppure una sola volta fa menzione: inoltre poichè il lodato autore, quantunque sia un' Istorico molto curioso ed intelligente, non era in *Persia* in tempo che avvenne la morte di *Hamzeh*, quindi è che la sua autorità deve cedere a quella de' viaggiatori che furono in tal paese, e scrissero dopo di lui.

A. D. 1584.

Il Regno d' Ismaele III.

MENTRE che *Ismaele* fu occupato, come sopra abbiam detto, in questo fratricidio, *Abbâs* Mirza, che aveva il governo del *Khorassân*, erasi partito da *Herât* capitale di quella provincia, affine di visitare il suo fratello *Hamzeh*: ma avendo per la strada inteso, ch' era stato ammazzato, stimò più espediente di ritornarsene al luogo della sua residenza, che mettersi tra le mani dell' autore di un tale assassinamento. L' anno seguente, mentre che *Ismaele* si trovava nella provinicia di *Karabâgh*, *Abbâs* si avanzò fino a *Kaswìn*, dove le frequenti brighe e contese, che accadeano tra il popolo pertinente alli due fratelli, accrebbero la

VI. Shâh Ismaele III.

A. D. 1584. diffidenza che l'uno avea contro dell' altro. *Abbâs* avea seco lui in questo tempo *Murshîd Kùli Khân*, che a riguardo della sua prudenza e coraggio, *Mohammed Khodabândeh* avea destinato tutore di quel principe. Or questo *Murshîd* ben sapendo che *Ismaele* non averebbe mai perdonato ad *Abbâs*, contro di cui egli avea parlato con tanto odio e rancore, e conoscendo ancora che la sua propia vita dipendeva dalla salvezza della vita del suo signore, si risolse ove fosse possibile di farla di mano al Re, che già trovavasi attualmente in marcia contro di suo fratello. Per venire a capo di questo suo disegno, egli guadagnò al suo partito alcuni de' gran signori della corte, li quali, su la speranza di guadagnarsi il favore di *Abbàs*, corruppero uno de' barbieri d' *Ismaele* chiamato *Khùdi*, affinchè gli tagliasse la gola mentre che lo stesse radendo. Li signori, che si trovaron presenti, quando il fatto fu commesso per giustificar se medesimi, tagliarono a pezzi l' assassino, e lo bruciarono fino alle ceneri. Così morì *Shâh Ismaele* III. dopo aver regnato otto mesi (c).

CA-

(c) Olear. p. 347.

CAPITOLO IV.

Il Regno di Shàh Abbàs I. *sopra nominato* il Grande.

I due precedenti principi sono da alcuni storici e viaggiatori *Europei* posti tra il numero de' Re *Persiani*; quantunque non così da altri. Forse la cosa potrebbe anche andar così, secondo gli Storici orientali; ma la disgrazia si è che quì appunto ci mancano li nostri estratti da loro; imperciocchè *Mircondo*, del quale *Texeira* ce ne ha dato un compendio, per quanto si appartiene alli Re *Persiani*, non giugne fino a questo tempo. *Ahmed Ebn Yusef*, di cui si è servito il Dottor *Pocock* nel supplemento chè ha fatto ad *Abulfaragio*, scrisse nel tempo di *Shâh Abbás* il Primo (A): e *D' Herbelot*, come se in essi

A. D. 1584.

VII. Shàh Abbàs I.

(A) *Ch' esso fece l' immediato successore di* Mohammed Khodabàndeh, *secondo si avvisa il Dottor* Pocock.

A. D. 1584.

essi fossero a lui mancate le sue sorgive e fonti per trattare l' Istoria della famiglia *Sofiana*, sotto il titolo di *Abbâs* solamente ne dice che in *Persia* vi furono due Re di un tal nome, amendue ben conti e conosciuti agli *Europei* per le relazioni de' moderni viaggiatori; di sorta che noi abbiamo dovuto rivolgerci ai medesimi, come li fondi donde abbiam da ritrarre li nostri materiali per gli regni di *Shâh Abbâs*, e delli suoi successori.

Vien severamente punita l' insolenza del suo tutore.

Abbas si avea già per lo suo gran coraggio e moderazione talmente guadagnato l' affetto de' *Persiani*, che salì sul trono con generale soddisfazione di tutti. Ma la grazia ed il favore di *Murshìd Kùli Khân*, il quale avea contribuito moltissimo al suo avanzamento, non continuò a durare per lungo tempo; imperciocchè assumendo egli sopra il Re quella medesima autorità, che avev' assunta mentre che quegli era solamente Mirza, o sia Principe, venne con ciò ad accendere di risentimento l' animo di *Abbâs*, la qual cosa fu cagione della sua rovina. Un giorno, allora quando lo *Shâb* era per dare la

sua

ſua opinione riguardo ad un' affare d' importanza ch' era ſtato propoſto, *Murshìd* ebbe l'inſolenza di dirgli innanzi a tutto il conſiglio com' eſſo atto non era nè capace di parlare intorno a punti di tal natura, avvegnacchè foſſero i medeſimi di un grado ſuperiore agli ſuoi anni, ed al ſuo intelletto. *Abbàs* diſſimulò per allora il ſuo riſentimento, ma poi conſiderando che ove ſi foſſero da lui ſofferte ſomiglianti licenze e libertà, ciò avrebbe contro di lui tirato il diſprezzo de' ſuoi ſudditi, ſi riſolſe di torſi innanzi quel ſuo ajo e moderatore.

A. D. 1584.

Egli ſvelò la ſua intenzione a tre ſignori del ſuo conſiglio, cioè *Mahadi Kùli Khàn*, *Mohammed Uſtad Shàhi*, ed *Ali Kùli Khàn*: ma poichè queſta era una materia per loro della più rilevante conſeguenza, ed eſſi dubitavano fin' anche della realtà del diſegno dello *Shah*, perciò proccurarono di diſſuadernelo. Egli pertanto diſſe loro, ch' era ſua volontà che *Murshìd Kùli Khàn* doveſſe morire per le loro mani, e che qualora eſſi incontraſſero difficoltà o ſcrupolo di dargli una tale teſtimonianza del loro zelo per lo ſuo ſervizio, egli ben troverebbe la maniera di farſi obbedire. Or

A. D. 1584.

cotesti grandi, veggendo che sarebbe cosa pericolosa di resistergli più lungamente, seguirono il Re nella camera del suo favorito, contro il quale mentre che stava addormentato alla supina, *Abbâs* scaricò il primo colpo colla sua spada a traverso la di lui bocca, e gli altri lo secondarono, avendo ciascheduno di loro un pugnale: ma *Murshìd Kùli Khan*, ch' era un' uomo assai forte e robusto alzatosi dal suo letto, si pose in tale stato di difesa, che gli fece tutti impallidire per la paura; e senza dubbio alcuno avrebbe levata la vita ad alcuno de' suoi uccisori, ove non ne fosse stato impedito da uno de' suoi camerieri, il quale essendo entrato nella stanza ad un tal romore con una scure nella sua mano, lo *Shàb* gli disse; *Io vorrei avere la vita di* Murshìd Kùli Khàn, *il qual' è divenuto mio nemico: via spediscilo, ed Io ti farò* Khàn. Avendo il cameriere obbedito al comando del Re corse contro il suo padrone, e lo uccise. Il giorno appresso *Abbâs* pose a morte tutti i parenti ed amici del defunto per impedire qualunque disturbo, che il loro mal' animo avrebbe potuto eccitare contro di

lui

lui; ed oltre all'avere ricompensato il cameriere colla dignità di *Khân*, lo fece governatore di *Heràt* capitale del *Khorassân*.

A. D. 1584.

Shàh Abbàs I. *rispigne gli* Uzbeki.

Questo accadde nel primo anno del suo regno. Le prime azioni di questo monarca ben fecero scoprire le sue abiltà per governare il suo regno, e ch'egli niun bisogno avea di un direttore. Li suoi pensieri furono interamente rivolti alla ricuperazione di quelle ampie provincie, che li *Turchi* e *Tatari* aveano prese da' suoi predecessori. Egli adunque cominciò dal dichiarare la guerra contro i secondi, che si erano impadroniti della più bella parte del *Khorassàn*, durante il regno di suo padre. Di fatto avendo ragunato un poderoso esercito, egli entrò in quella provincia, dove fu incontrato da *Abdàllah Khân* degli *Uzbeki* (B), il quale sul principio ottenne da lui alcun vantaggio, a motivo che la pe-

(B) *Che in quel tempo possedeva la* Gran Bukaria, *di cui* Samarkant *è la capitale, dove regnava* Abdàllah *Ved. il seg. Vol. VI. pag.* ; *e la generale collezione de' viaggi in quarto Vol. IV. pag.* 324.

A. D. 1584.

pestilenza ed il cattivo tempo avessero impedite le forze dello *Shàb* dal venire ad azione. Le due armate furono a veduta l'una dell'altra circa 6. mesi; ma finalmente *Abbâs* attaccò *Abdâllah Khân*, e lo costrinse a ritirarsi a *Mashhàd*. Lo *Shàb* continuò a stare 3. anni nel *Khorassân* per tutto il qual tempo, l'*Uzbeko* non fu in istato di disturbarlo nelle sue conquiste; ed allorchè tentò di farlo fu così sfortunato, che non solamente fu sconfitto, ma eziandìo fatto prigioniero insieme col suo fratello, e tre figliuoli, le cui teste furon tutte tagliate per ordine dello *Shâb* (C) (*a*).

Fa passaggio in Ispahàn.

ABBAS nel suo ritorno che fece dal *Khorassân* si portò ad *Ispahàn* capitale dell' *Iràk Persiana*, della cui piacevole situazione, e fecondità di terreno, egli

(a) Olear. Viagg. in Persia, l. vi p. 347.

(C) *Questo esser deve un' abbaglio, conciosiachè* Abdàllah Khàn *visse fino all' anno* 1597. *conquistando il* Karazm, *dopo la sua spedizione dentro il* Khorassàn *contro di* Shàh Abbàs. *Ne potrai osservare li luoghi citati nella nota antecedente*.

egli ne rimase talmente innamorato e preso, che volle trasferire colà la sede del suo Imperio. L'altra sua spedizione fu contro li *Turchi Ottomani*; e quindi avendo inteso dalle sue spie che la guernigione di *Tabrìs* o *Tauris* affatto non era in timore od apprensione alcuna di qualche ostile aggressione, egli segretamente assembrò alcune poche truppe, e tra sei giorni marciò colà da *Ispahân*, quantunque il viaggio sia ordinariamente di 18. giornate delle caravane. Essendo giunto al passo di *Sbibli* 4. leghe lungi da *Tabrìs*, dove li *Turchi* tenevano un distaccamento di soldati piuttosto per ricevere le gabelle sopra le merci, che per impedire l'ingresso ai *Persiani*, egli con alcuni offiziali lasciò l'armata, e si avanzò fino alla *Turnpike* (*). Il segretario della dogana immaginandosi che quelli fossero mercadanti s'indirizzò per la riscossione delli dazj a *Shâh Abbâs*, il quale gli disse che la persona che portava la borsa veniva indietro, sicchè avendo chiamato *Dulfikar Khân*, gli ordinò che desse all'offiziale qualche danaro: ma mentre che il segretario lo stava contando, *Abbàs* ordinò

A. D. 1584.

(*) Turnpike termine di fortificazione è una barra di legno circa 14. piedi lunga e circa otto pollici di diametro, fatta in guisa di Essagono, ogni cui lato essendo col trivellone forato, è pieno di buchi per gli quali sono ficcate corte picche circa sei piedi lunghe colla punta di ferro; di modo che fanno argine da ogni parte. L'uso della Turnpike si è di fermare il nemico, quando si è posto in una breccia od in qualche apertura per impedirgli l'ingresso nel campo.

Anno D. 1584.

nò ad uno de' suoi seguaci, che lo togliesse di vita: quindi avendo obbligati li soldati che guardavano un tal posto a sottomettersi, entrò in quel passo colla sua armata.

Prende Tabriz.

ALI PASHA governatore di *Tauris* a queste notizie raccolse quante truppe mai potè in quel tempo, e si portò ad incontrare lo *Shâh*: ma conciosiachè le sue forze fossero molto inferiori di numero a quelle delli *Persiani*, furono disfatte, ed egli medesimo fu preso prigioniero. La cittadella fabricata nel mezzo della città da *Hassan Padshâh*, altrimente chiamato *Uzun Hassan* (D), fece resistenza per un'altro mese, e poscia fu presa per qualche intelligenza con quelli ch'eran dentro. Da costà *Abbâs* procedè a *Nakhjuan* (E), la cui guernigione si ritirò ad *Irvân*, subito che intesero ch'egli già si trovava per la strada; ed avendo demolita la cittadella di quella città chiamata *Kilshikala-*

(D) *In* Oleario *si legge* Ussum Kassan.

(E) Nakhchuan, *o pure* Nakshivàn, *come altri la pronunziano.*

kalaban, esso li seguì ad *Irvàn* (F), che fu da lui pigliata dopo un' assedio di nove mesi. Questa conquista facilitò la riduzione in servitù di tutte le vicine città e provincie, fuor che *Orùmi* (G), la quale avvegnacchè fosse fortemente situata sulla punta di una rocca, egli l' assediò indarno per lo spazio di otto mesi. Veggendo egli adunque che non vi era speranza niuna di poterne divenir padrone per forza, e veggendo ancora che li *Kurdi* gli facevano più male e danno che li *Turchi* medesimi, egli per mezzo di donativi cercò di acquistarsi l' amicizia delli loro capi; e tra gli altri vantaggi, promise loro il saccheggio della piazza, in caso che per mezzo loro la medesima si fosse presa.

A. D. 1584.

LA

(F) *Chiamata eziandìo* Irivan, Erivan, Revan, *e* Rivan, *città ben conta e famosa di* Arràn *presso il fiume* Arràs.

(G) *Chiamata parimente* Ormiya *città situata nella punta che riguarda il* Sud-West *del lago* Shàhi *in* Azerbejàn, *circa* 60. *miglia al* Sud-West *di* Salmàs, *nel medesimo lago*.

A. D. 1584.

Perfidia usata verso i Kurdi.

Li *Kurdi*, ch' erano un popolo libero ed independente, e che solamente vivea di rapine, abbracciata una tale offerta, passarono dalla parte dello *Shàh*, e già per la loro assistenza la città fu presa. Or' avendo *Abbâs* ottenuto il suo fine mandò ad invitargli a desinare seco con intendimento di farli tutti distruggere, temendo che in qualche altra occasione eglino averebbero resi alli *Turchi* gli stessi buoni servigj, come aveano fatto con lui. A tal fine adunque fu già preparata una tenda, la cui entrata avea diversi giri e voltare in guisa, che coloro ch' erano i primi ad entrare tostamente scomparivano alla veduta di quelli che venivano appresso; ed alquanto più dentro vi erano appostati due carnefici, li quali toglieano di vita gli ospiti a misura che vi entravano.

Shirwân e Kilân *sono conquistate*.

Da questa fortezza continuando la sua marcia, divenne padrone di tutto il paese tra li fiumi *Kùr* ed *Arrâs* (H). Quin-

(H) *L' antica* Cyrus *ed* Araxis. *La contrada che framezza viene appellata* Aràn *od* Arràn, *bella e fruttifera provincia*.

Quindi facendo passaggio nel *Shirwân*, egli espugnò *Shamakîya* sua capitale nello spazio di sette settimane, conquistando ancora tutta intieramente la provincia; il cui governo esso diede a *Julfakar Khân* suo cognato. Il popolo di *Darbend* a tali notizie uccise la guernigione *Turca*, e si sottomise al conquistatore. Dopo di ciò esso entrò in *Kilân* (I), e ridusse in servitù gli abitanti,

A. D. 1584.

A. D. 1594.

(I) Mazanderàn *ancora, essendosi collegata con alcune parti di* Kilàn *o* Gheylàn *nell' anno* 1593., *si ribellò contro di* Abbàs, *il quale l' anno appresso marciò colà con* 20,000. *cavalli; ed in passando a nuoto un fiume vi perdè* 4000. *uomini, e fu in pericolo egli medesimo. Ved.* Texeira *pag.* 84. *Nel suo ritorno da tale conquista (ch' egli tostamente effettuò colla strage di* 60,000. *abitanti) il suo generale con uno stratagemma tirò* Malèk Bahamàn, *e li suoi due figli fuor della loro inespugnabile fortezza, situata sopra una rocca, nelle montagne che terminano quella provincia ad un villaggio chiamato* Rina, *o vicino al medesimo. Ved.* Erbert. *ne' suoi viaggi pag.* 187.

A. D. 1594.

ti, li quali nel tempo di *Shàh Tahmásp* aveano scossa via là loro soggezione; e poichè vicino *Lankerân* vi era uno stagno o palude vastissima, che in certa maniera copriva tutta quella provincia, e ne rendea l' entrata molto difficile, egli ordinò che si fosse fatta una strada o banco di arena per mezzo di essa, cominciandosi dalla detta città, e fabricò ancora alcuni *Khân* od osterie per comodo de' viandanti in diverse parti della contrada (K) (*b*).

Li Turchi *entrano in* Persia *in gran numero.*

Egli era intendimento di *Shàh Abbás* di starsene in pace cogli acquisti che avea fatti; ma circa un' anno dopo essendo arrivata notizia che li *Turchi* stavansi affrettando con un' armata di 500,000. uomini nel lor cammino verso i confini *Persiani*, egli radunò tutte le forze che potè a *Tabrís*; onde ordinò

(b) Olear. Viagg. in Persia, l. vi. p. 347.

(K) *Come* Baindura Khàn *presso la città di* Astàra; Mortùsa Kùli Khàn *a* Kesker; Hayder Khàn *a* Tunkabun; Vizir Khàn *a* Rasht *o* Resht; Adam Soltàn *nella provincia di* Masanderàn; *ed* Husseyn Khàn *ad* Astarabàd.

nò agli abitanti delle frontiere, che si ritirassero una coi loro bestiami dentro le città murate, mettendo a guasto e rovina il paese, affinchè il nemico non potesse trovare onde sostentarsi. Frattanto essendosi li *Turchi* avanzati, ed accampati vicino *Tabrìs*, *Abbâs* ordinò che si fosse publicato un' ordine per la sua armata, che tutti coloro li quali voleano servire da volontarj, dovessero scriversi nel rollo a parte, e ricevere cinquanta scudi per ogni testa di *Turco*, che gli avessero portata. A tale incoraggiamento, più di 5000. *Persiani* si arrolarono al servizio, li quali ogni giorno faceano qualche presa di alcune teste, che venivano a lui presentate subito che si rizzava da letto: tra gli altri, un soldato, il cui nome si era *Bahràm Tekel*, gliene portò una mattina cinque insieme, per lo quale segnalato servizio fu egli fatto *Khân*.

A. D. 1594.

ALLA fine di tre mesi, *Chakal Ogli* ch'era il generale *Turco* mandò una spezie di disfida a *Shâh Abbâs*, dandogli ad intendere che se egli riponeva tanta fiducia in DIO, e nella giustizia della sua causa, quanta egli ne volea far cre-

Sono disfatti.

A. D.
1594.

dere al Mondo non dovea punto temere di accettare un general combattimento, ch' esso gli offeriva con tale disfida. *Abbâs* recandosi a scorno di essere così insultato dalli suoi nemici gli diede battaglia, la qual' essendo durata per un' intero giorno, li *Turchi*, che aveano perduto un gran numero di gente, si ritirarono nella notte. Allorchè fu di ciò recata notizia nella vegnente mattina, giudicando *Abbâs*, che potrebbe ciò essere uno stratagemma del nemico, tenne la sua armata continuamente in arme per tre giorni continui, senza neppure entrare egli stesso nel padiglione per tutto quel tempo. Finalmente essendo stato sincerato dalli battitori di strada, che li *Turchi* si erano ritirati verso le frontiere, egli si avanzò al monte *Sahend*, dove *Mohammed Khân Kafâk*, *Shahirùkh Khân*, *Eskhar*, e *Yiskhân Kurchibashi* furono tutti tagliati a pezzi, per aver dato il veleno allo *Shâh*, il quale non per tanto non ne ricevè niun danno, mercè l'ajuto di un'antidoto, ch'egli immediatamente si prese.

Nuovamente sono rotti e sconfitti.

Due anni dopo di questo avvenimento, li *Turchi* fecero un' altra invasione

con

con 300,000. uomini, ed assediarono la fortezza d' *Irvân* situata nella provincia del medesimo nome; ma furono costretti a levare l' assedio e ritirarsi. Circa due anni dopo di ciò, eglino assediarono e presero *Tabrìs* sotto la condotta di *Mvràd Pâshâ*, e la tennero per quattro mesi; nel quale spazio di tempo vi accaddero cinque battaglie campali fra le due nazioni con poco vantaggio de' *Persiani*: ma pur finalmente *Shâh Abbàs* disfece il nemico e ricuperò la città. Nel ritorno ch' egli fece da questa spedizione, egli ordinò in *Ardebìl*, che *Julfakâr* Khàn di *Shamâkhi* fosse ucciso; e diede il suo governo a *Yusef Khàn*, ch'era uno schiavo *Armeno*, che lo avea da lungo tempo servito in qualità di lacchè (c).

A. D. 1594.

Dopo di questo tempo, la *Persia* godè pace per venti anni successivamente, alla fine de' quali li *Turchi* entrarono di bel nuovo in quella regione con una ridottabile armata sotto il comando di *Khalìl Pàshá*, al quale si unirono molte partite di *Krìm Tatari*. Lo *Shâh* mandò contro di loro *Karchùkày Khân* il

Avviene una terza disfatta.

(c) Olear. Viagg. in Persia, L. vi. p. 347.

A. D. 1594.

(L) il più valoroso e fortunato di tutti li suoi generali, il quale dopo averli stancati li costrinse a ritirarsi dopo varie battaglie, nelle quali esso fece prigionieri *Omerse Beg*, e *Shabin Keray Khân*, ch' erano due principi *Tatari*, oltre alli *Páshà* di *Egitto*, *Aleppo*, *Arzerùm*, e *Wàn*. Il Re in vece di trattarli malamente non solo fece dono a ciaschedun di loro di una veste, e di un' eccellente cavallo, ma eziandìo li rimandò indietro senza domandarne alcun riscatto.

Guerra nella Georgia.

Essendosi terminata questa guerra, *Sháb Abbàs* si portò dentro la *Georgia*, dove *Tamùras Khàn* figliuolo di *Simone* (M) ebbe l' animo di entrare nella provincia di *Segghen* (N) situata in mezzo

(L) *Nell' originale si trova* Kartz Schuckai Chan. Erberto *poi lo chiama* Kurchiki Cawn.

(M) *Questo per avventura egli è un' errore in iscambio di* Alessandro, *poichè* Cardino *così nomina suo padre, come più sotto da noi si farà chiaro.*

(N) *Forse la medesima che* Zighèn, *la cui capitale situata al* Nord *di* Teflis *porta il medesimo nome.*

zo di quella regione, e dargli battaglia; ma nel tempo medesimo fu costretto a ritirarsi con grande sua perdita. Mentre che dimorò in coteste parti, che fu lo spazio di nove mesi, egli pagò alla sua armata nove mesate tutte insieme; ed avendo inteso che li suoi soldati spendeano il loro danaro in tabacco, egli ne proibì l'uso con tanta severità, che ordinò che si fosse tagliato il naso e le labra di coloro, che si fossero trovati disubidienti alla sua proibizione. Un mercatante, il quale ignorante di un tal'ordine avea portati, molti sacchi di tabacco per quivi venderlo, fu per suo comando posto sopra un mucchio di fascine colli suoi sacchi intorno, e quindi fu arso fino alle ceneri.

A. D. 1594.

DOPO la spedizione *Georgiana*, *Shàh Abbás* si portò in *Khilán*, dove pose a morte il suo figliuolo maggiore per gelosia originatasi per una lieve occasione. Oltre a quattro o cinque cento concubine, egli avea tre mogli, dalle quali ebbe altrettanti figli, cioè *Safi* o *Sefi* Mirza, *Khodabándeh* Mirza, ed *Imamo Kùli* Mirza. Li due ultimi ebbero a soffrire il tormento, che loro si fossero cavati

Figl'uoli di Shàh Abbàs I.

 gli

A. D. 1594.

gli occhi col fuoco (O) per ordine suo, e furono confinati nel castello di *Alamùt* (P), 30. leghe da *Kasvìn*. Il figliuol maggiore, la cui madre era una *Georgiana*, essendo preso d'amore per una vaghissima donzella *Cirkassiana* presentata a suo padre da un mercatante di *Shirwàn*, la domandò per sua moglie, e n'ebbe da lei un figliuolo chiamato *Sain* Mirza, il quale regnò in appresso sotto il nome di *Shàb Safi*.

Safi *Mirza è posto a morte.*

Il troppo severo, o anzi crudele e tirannico governo di *Shàb Abbàs*, era per questo tempo divenuto così odioso, ed insopportabile alli gran signori, che alcuni di loro ebbero l'ardimento di gittare una nota dentro la camera di *Safi* Mirza, esprimendo che se egli volesse acconsentire al disegno ch'eglino aveano per le mani, immediatamente potrebbe

---

(O) *Con passare un bacino infocato innanzi agli occhi loro.*

(P) *Ovvero* Al Mùt, *cioè il* castello di Morte *nella provincia di* Mazanderàn. *Anticamente egli appartenevasi alli principi assassini, che quivi regnarono, come sopra si è accennato.*

be salire sul trono. *Safi* avendo in abborrimento di essere complice alla morte di suo padre portò quel foglio al medesimo, protestando nel tempo stesso la sua detestazione di un tal progetto, e l' assoluta dipendenza dal suo volere. Lo *Shàh*, il quale teneramente amava questo suo figlio, mostrò sentire una grande soddisfazione per una tale scoperta, e commendò il di lui filiale affetto e pietà; ma egli in appresso venne sorpreso da tali spaventi, che lo privarono di ogni riposo, e l' obbligarono a mutare due o tre volte la notte la sua camera da dormire. Mentre che l' animo suo era occupato da somiglianti continue inquietudini ed affanni, da' quali egli s' immaginò che giammai non ne sarebbe liberato per tutto quel tempo che vivesse suo figlio (Q), li suoi

A. D. 1594.

(Q) Tavernier *chiama questo principe* Sofi *Mirza; e ne dice, che l' amore del popolo recò gelosia al suo padre; la quale fu via più augumentata per aver lui tirata la prima freccia ad un cinghiale, avvegnachè fosse un delitto capitale di ti-*

A. D. 1594.

suoi timori furono accresciuti, allorchè egli fu a *Resht* in *Khilân*, per le false suggestioni di un'adulatore, che il principe con molti gran signori aveano formata una nuova cospirazione contro di lui (*d*).

AVENDO *Abbàs* risoluto per questa nuova sorpresa di terrore di porre a morte il suo figlio volea che il suo generale *Karchùkay Khàn* avesse intrapresa una tal' esecuzione; ma quel prode vecchio uomo postosi in ginocchioni a piè del Re gli disse, che più tosto si contentava di morire egli medesimo, che imbrattare le sue mani nel sangue regale. Per la qual cosa lo *Sháh* propose l'istesso

(d) Olear. Viagg. in Persia, l. vi. p. 351.

---

tirare prima del Re; ch' essendo egli l' unico suo figlio, Abbàs *tenne soppresso il suo dispiacere; ma poi subito che ebbe un figlio da una schiava, egli ordinò che prima se gli fossero cavati gli occhi, e poscia che se gli fosse reciso il capo; della qual cosa non pertanto egli si dolse in appresso e querelò. Ved. li Viaggi* Persiani *di* Tavernier *lib. V. cap.* 1.

lo fiero comando a *Bebùt Beg*, il quale concioſiachè non foſſe sì ſcrupoloſo come l'altro ſignore, ſi accinſe immediatamente all'opera, ed avendo incontrato il principe ſopra un mulo, appunto quando facea ritorno da un bagno, accompagnato unicamente da un ſolo paggio, diè di mano alla briglia, e gli diſſe ſmontà *Safi* Mirza! egli è piacimento del Re tuo padre, che tu ti muoja; ed avendo ciò detto lo gittò a terra. Allora lo sfortunato principe accoppiando le ſue mani, ed alzando gli occhi al Cielo fortemente, gridò *O* Dio! *e che mai ho fatto Io che mi merito queſta diſgrazia? ſia maledetto il traditore che n' è l' occaſione; ma giacchè è piacere di* Dio *diſporre così di me, ſia pur fatta la ſua volontà, e quella del Re*. Appena egli ebbe tempo di profferire tali parole, quando *Bebùt* gli diede due ſtoccate con una daga, e lo fece cader morto ſu quell' iſteſſo luogo. Indi fu ſtraſcinato il cadavero ad uno ſtagno non molto lungi di là, dove continuò a rimanere più di quattro ore.

A. D. 1594.

Allora quando furono recate alla città le notizie di queſto barbaro aſſaſſi-

Si eccitano quindi alcuni diſordini.

A. D.
1594.

ſinamento, il popolo corſe al palazzo in gran moltitudine, minacciando di sforzare le porte, ove non ſi foſsero dati in loro balìa gli autori medeſimi. La madre del principe, avendo inteſo ch' egli era ſtato ucciſo per ordine dello *Shâh*, ne corſe ratta al ſuo appartamento; e poco curante della ſua furioſa naturalezza non ſolamente con termini pungenti e vivi lo rimproverò d'inumanità, ma ſi lanciò contro di lui, e con li di lei pugni lo peſtò ben bene. *Abbàs* in vece di montare in collora contro di lei non ſeppe che dirſi in ſua diſcolpa: ma finalmente colle lagrime agli occhi così favellò; *Coſa mai avreſte voluto che Io mi aveſſi fatto? Mi ſono ſtate portate novelle ch' egli avea formato diſegno contro la mia vita, preſentemente non vi ha più rimedio; quelche ſi è fatto non può rivocarſi*. Ed a vero dire *Shàh 'Abbâs* medeſimo non sì toſto ebbe inteſa la ſeguita ſtrage, che ſi pentì del ſuo ſconſigliato e temerario operare. Egli ſi rinchiuſe per diece giorni con un moccichino innanzi agli occhi per non vedere la luce: viſse un meſe intero con vitto parchiſſimo; veſtì a bruno per

un'

un' anno intero ; e sempre dopo egli portò tali abiti che nol potessero distinguere dal più vile ed abbietto de' sudditi suoi (R). Egli similmente ordinò che si fosse fatto un santuario nel luogo, dov'era stato ucciso il principe (*e*).

Anno D. 1594.

Signori avvelenati.

Come furono compiuti li primi diece giorni del suo scorruccio, egli da *Resht* fece passaggio a *Kasvìn*, dove invitò quelli *Khan*, di cui egli aveva in qualche maniera sospetto, ad una festa insieme coll'adulatore, che lo avea fatto divenire geloso di suo figlio; ed avendo fatto mescolar del veleno nel vino, ch'eglino bevvero, li vide tutti morire alla sua presenza (S). L'azione di *Bebùt Beg* fu

(e) Olear. ubi supra, p. 352.

(R) *Ciò si accorda con quelche osserva* Erberto *che nell'anno* 1628. *quando diede udienza ad un' imbasciatore* Inglese, *egli era vestito con certa semplice tela d'*India *di color rosso trapuntata di cotone.*

(S) Cardino *fa menzione, che essendo egli da forte passione acceso contro* Ali Mirza Beg, *lo uccise colla sua propia mano, e confiscò li suoi beni, dando il suo palazzo, ch'era uno de' più belli e maestosi, agli* Olande-

A. D. 1594.

fu a dir vero ricompensata coll' offizio di *Darùga* di *Kasvìn*, e qualche tempo dopo colla dignità di *Khan* di *Kesker*: ma poi nel susseguente viaggio, che lo *Shàh* fece a *Kasvìn*, egli ordinò a *Bebùt* che tagliasse la testa al suo propio figlio, e gliela recasse. Il *Khan* fu costretto ad ubbidire, ed essendo tosto dopo ritornato col capo del suo figlio nelle sue mani, *Abbâs* gli domandò come avea fatto! *Ah! mio signore*, rispose Bebùt, *Io penserei di non raccontarvelo; Io sono stato costretto ad uccidere l'unico mio figlio, che amava sopra tutte le cose del Mondo, il cui dolore lo temo forte che mi porterà al sepolcro*. Allora Shàh Abbàs replicò; *orsù dunque* Bebùt *considera quanto mai grande ha dovuta essere stata la mia afflizione, quando tu mi recasti le novelle della morte di mio figlio, che Io ti ordinai che avessi distrutto. Ma confortati pure, il mio figlio ed il tuo non sono più al Mondo: e rifletti che in questo particolare tu sei uguale al Re tuo sovrano*.

NON

---

desi. *Ved. li suoi Viag. tom.* III. *pag.* 35.

NON molto dopo di ciò, *Bebùt* terminò la sua vita nella seguente occasione. Egli accadde, che uno de' suoi domestici avendogli portata l'acqua per lavarsi dopo pranzo, secondo il costume, gliela versò così calda, che le sue mani ne rimasero scottate. Ciò talmente acceso di furore il nuovo *Khan*, che minacciò di voler fare in pezzi il delinquente. Lo schiavo considerando che niun quartiere poteasi aspettare da un padrone, che niun ritegno avea avuto di uccidere il suo principe ed anco il propio figlio, cospirò insieme con alcuni de' suoi compagni, e lo uccise nella notte seguente nelli suoi bevimenti. *Shàh Abbàs* nè punto nè poco si affannò della perdita di un' oggetto cotanto odioso; che anzi fece risoluzione di non volere affatto punire gli assassini, ove gli altri signori non avessero rappresentato, che qualora non si fossero dati esempj di giustizia, niun di loro poteasi tener sicuro, dopo che avessero qualche volta sgridati e ripresi li loro servi (*f*).

A. D. 1591. Bebut Beg *è assassinato.*

ERBERTO, il quale viaggiò in *Persia* nel regno di *Shàh Abbâs*, ci dà un racconto

Crudeltà di Shâh Abbâs *verso li suoi figli.*

(f) Olear. ubi supra, p. 353.

A. D.
1594.

conto differente di questo affare. Egli ne dice che *Abbàs* ebbe quattro figliuoli; il maggiore *Ismaele*, *Sofi* Mirza, *Kodabanda* Sultano, ed *Emangoli*. Li due primi nacquero da *Gordìna* figliuola di *Simone Khan*; li due secondi nacquero da *Marta*, figliuola di *Skander* Mirza amendue Cristiane della *Georgia*. *Ismaele* fu avvelenato recando gelosìa, perchè si dilettava di maneggiare le arme. *Sofi* Mirza (ch'è il *Safi* o *Sefi* di *Oleario*) quantunque sul principio fosse stato lodato per avere scoperta una congiura, fu finalmente fatto precipitare da un *Kapiji*, e così morì infranto e pesto. *Emangoli* (od *Imamo Kùli*) essendogli stato detto da uno stregone che non sarebbe vissuto lungo tempo, divenne così timoroso del temperamento di suo padre, che se ne morì di malinconìa. *Kodabanda* Sultano, soprannomato *Sofi*, ch'era presentemente l'unico figlio vivente, fu un principe dotato di gran pregi e qualità, ed erasi cotanto segnalato e distinto nelle guerre, che suo padre lo amava con estremo amore, ed era insieme l'ammirazione del popolo; ma questa popolarità fece risolvere ad *Abbàs* di distruggerlo.

EGLI

EGLI trovavasi allora in una spedizione contro degli *Arabi*; nel qual tempo essendo stato preso d'amore verso di una principessa della medesima nazione, egli se la prese in moglie, e tra pochi anni ebbe da lei due figli nomati *Soffi* e *Fàtima*. Or' *Abbàs* macchinò di porre in esecuzione il suo disegno contro del suo figlio. Esso adunque cominciò dal porre a morte *Magar*, ch'era un'*Arabo*, tutore del principe, sotto pretesto ch' esso imbevea l' animo di lui di ambiziosi pensieri. A queste notizie il principe, che trovavasi allora in guerra contro gli *Uzbèki*, lasciò il campo per sapere da suo padre la ragione di una tale strage, e rimase sorpreso in sentirlo dire, ciò è per la tua ribellione. *Sofi* allora protestò la sua innocenza; ma *Abbàs* per via più provocarlo prese ad aggravare l'accusa. Il principe nel bollore dalla sua passione s'immaginò di vedere *Magar* che si strangolava, ed avendo sguainata la sua spada, giurò di volerlo liberare. Allora suo padre, facendo sembiante d'impietosirsi, gli ordinò che deponesse la sua armatura, e lo menò in un' altro appartamento, ove dopo qualche

A. D. 1594.

tem-

A. D. 1594.

tempo fingendo di essere indisposto, lo lasciò.

Mattìa di Safi.

NON sì tosto *Abbâs* fu ito via, che sette uomini con certe corde di arco entrarono nella stanza per una porta segreta, e tentarono di arrestarlo: ma il principe, comechè fosse disarmato, ne uccise tre di loro, quando non potendo più respirare per la gran forza che avea fatta, essi lo fermarono, e gli posero la corda intorno al suo collo. In tal congiuntura, essendo entrato lo *Shàh* ordinò loro che lo avessero legato, e prima che avesse potuto il principe ricuperare li suoi sensi, lo privarono della sua vista, con passare un ferro infocato innanzi alli suoi occhi. Per questo atto di crudeltà, ogni grado e condizion di persone ne fu altamente presa da rabbia e furore. Il principe medesimo ne divenne disperato, e non sapendo come doversi vendicare dell'autore della sua miseria strangolò la sua propia figlia *Fátima*, allorchè ella si portò a visitarlo in prigione, pensando in tal maniera di affliggere l'animo di suo padre, il quale ben' egli sapeva che vivea di lei perdutamente appassionato. La principessa sua moglie, che

Si avvèlena da se medesimo.

si

si trovò presente s'immaginò ch'egli avesse ucciso il suo figlio per errore in vece di qualchedun altro, finattantochè ella si accorse, che lui andava cercando di conoscere al tatto il suo giovane figlio *Soffi*, affinchè con distruggere parimente costui, egli venisse a privare il suo padre di un successore; ma la madre trovò la maniera di quindi rimuoverlo. Il principe continuò a rimanere per due giorni in uno stato da furioso; e nel terzo non potendo più lungamente soffrire la sua disgrazia, pose fine alla sua vita, con una tazza di veleno (g).

A. D. 1594.

Noi siamo stati nella narrazione di questo articolo di storia più minuti e particolari per far conoscere alli nostri lettori, che il naturale affetto non è di maggior peso, nè prevale maggiormente presso li principi *Persiani*, che presso quelli de' *Turchi*; e quanta poca certezza vi sia in quelli racconti, che dalli viaggiatori ci vengono recati da stranieri paesi. Tutta volta però, sia qualunque si voglia il vero de' due citati articoli in questa occasione, egli è certo che *Sain* Mirza in appresso chiamato *Safi* (donde il *Soffi* di *Erberto*) fu il nipote di *Shâh Abbás*

(g) Herbert Viagg., p. 173. & seqq.

A. D. 1594.

bâs, ed a lui succedè: ma per ritornare ad *Oleario*:

Gelosia d' Shàh Abbàs I.

QUANTUNQUE lo *Shàb* avesse date tante ripruove di affanno e dolore per la morte di suo figlio, pur non di meno la vedova del principe non potè non credere ch' egli avesse qualche disegno di torre anche dal Mondo *Sain Mirza* di lei figliuolo; inguisachè per lungo tempo lo tenne nascosto, e non volle permettere che fosse menato alla corte, sebbene il suo avo lo avesse disegnato per suo successore, conciosiachè gli occhi de' suoi figli più giovani essendo stati da loro strappati non potevano li medesimi ascendere al trono. Egli fu rapportato, che lo *Shâb* avesse portato un grandissimo affetto ed amore a questo giovane principe: e pur con tutto ciò, affinchè la vivacità dello suo spirito non avesse a ravvivare nel popolo quell' affetto per lui, che portavano a suo padre, egli ordinò che ogni mattina si fosse a lui dato un poco di oppio circa la quantità di un pisello, per rendere stupidi ed ottusi li suoi sensi; ma che la sua madre in vece dell' oppio, gli fece frequentemente prendere la

te-

teriaca ed altri antidoti contro il veleno, ch' ella sospettava che gli si fosse dato (*h*).

A. D. 1694.

Circa questo tempo fu conquistato il regno di *Làr*, che comprendeva una considerabile parte della provincia di *Pars* o *Persia Propia*, ch' era stato eretto nella forma di una sovranità nell' anno dell' *Hejrah* 500. dalli *Kurdi*. Questi presero un tal paese dagli *Arabi*, e lo tennero fino all' anno 1612. quando fu conquistato da *Abbàs* (*i*), il quale avendo arrestato il Re, lo fece porre a morte, conciosiachè usasse violenza, e mettesse a ruba le caravane, che passavano per quella strada (*k*).

E' conquistato il regno di Làr.

Anno dell' Hejrah 500. *A. D.* 1106.

Mentre che *Shâh Abbàs* era in *Kilàn*, *Tamùras Khàn* prendendo vantaggio dalla sua assenza entrò nuovamente con una nuova armata dentro la *Georgia*, e ricuperò tutte quelle piazzè, fuor delle quali egli era stato costretto ad uscire per forza. Contro di lui adunque furono mandati *Ali Kùli Khan*, *Mo-*

Affari della Georgia.

4 M 2 *ham-*

(h) Olear. ubi supra.
(i) D'Herbel. p. 511. art. Lar.
(k) Texeira, Hist. Pers. part. ii. c. 48.

A. D. 1594.

hammed Khan Kasak, *Mortusa Kuli* Khàn di *Talish*, e diversi altri, li quali se ne tornarono indietro dicendo, che aveano trovato il nemico sì vantaggiosamente situato, che non avevano ardito di attaccarlo. Lo *Shàh* punì colla morte la loro pretesa prudenza; e l'anno appresso marciò egli colà di persona protestandosi nella sua partenza, che se egli ritornava indietro vittorioso averebbe venduto ogni *Georgiano* per un' *Abbàs* o sieno 15. soldi. Di fatto essendo stata coronata di lieti successi la sua spedizione, ed avendo di là condotto un gran numero di prigionieri nel suo ritorno, un soldato si portò da lui con due *Abbàs* in mano, e domandò per quelli due bellissime giovani donzelle, che dal Re gli furono fatte consegnare. Circa questo tempo molti Cristiani della *Georgia* lasciarono il loro paese, e si stabilirono in *Ispahân* (l).

Taymuraz Re di Kaket.

CARDINO ci dà un racconto più esatto di questa spedizione di *Abbàs* nella *Georgia*, come anche delle cagioni della medesima, secondo gli storici *Persiani*.

Il

(l) Olearius, ubi supra.

Il Re di *Kaket* (T) nomato *Alessandro* ebbe tre figli e due figliuole. Il figliuol maggiore *Davide*, famoso per lo suo coraggio e per le sue disgrazie, sotto il nome di *Taymùraz* (V) *Khan* datogli da' *Persiani*, trovavasi per ostaggio nella corte di *Persia*, e fu educato insieme con *Abbàs il Grande*, ch'era quasi della medesima età. Subito che *Alessandro* fu morto, la di lui vedova savia e bella principessa, nomata dalli *Georgiani Ketavana*, e *Mariâna* nelle Istorie della *Persia*, scrisse a *Mohammed Kodabandek*, pregandolo che mandasse *Taymùraz*, affinchè succedesse a suo padre, e che in luogo di lui accettasse il suo fratello per ostaggio. *Taymùraz* fu di fatto spedito nella *Georgia*, dopo di aver dato un giuramento di vassallaggio.

A. D. 1594.

(T) Kaket, *come si è già osservato avanti, è una delle due gran provincie, nelle quali è divisa la* Georgia; *e* Karduel, *o* Karthuel *è l'altra.*

(V) Cardino *scrive* Taimuras Khan. *Nelle lettere di questo principe scritte al Papa inserite nell' Istoria* Armena *di* Galano, *una tal voce si trova profferita* Theimuraz.

A. D. 1694.

Luarzab *Re di* Karthuel.

Simone Re di *Karthuel* o *Karduel* morì nel principio del regno di *Abbâs*, lasciando la corona a *Luarzab* suo figliuol maggiore, comechè nell'età di minore sotto la tutela del suo primo ministro, chiamato *Mebrù* dalli *Georgiani*, e *Morád* dalli *Persiani*, il quale avendo un giorno sorpreso il Re privatamente colla sua bella figlia in atto che a lei esprimea la sua passione, *Luarzab* giurò che non averebbe voluta avere altra moglie che lei. Tutta volta però il maritaggio fu impedito dalla regina, e dalle dame del paese, le quali dichiararono che non averebbero mai prestata la sommissione di suddite ad una persona di bassa famiglia; come appunto si era la figlia di *Mebrù*. Il Re addusse ciò come ragione al padre per non isposarla: ma poichè li *Georgiani* sono di un naturale molto vendicativo, esso fu consigliato a privare di vita *Mebrù*, per così impedire la di lui vendetta. Quindi fu formato disegno di avvelenarlo in un banchetto; ed essendosi ciò scoperto dal paggio, che gli diede la tazza, egli si alzò sotto pretesto di andarne a' luoghi, e così gli riuscì di scapparsene via presso

Sháb

Shâh Abbâs, che allora trovavasi ad *Ispahân* nel suo ritorno dalla conquista di *Shirwân*.

A. D. 1594.

Provoca lo sdegno di Shâh Abbâs.

MEHRU' raccontò il suo caso allo *Shâh*, e domandò giustizia da lui, il quale, egli disse, ch' era il vero sovrano della *Georgia*. Quindi come un mezzo tuttavìa più sicuro e certo per vendicarsi di *Luarzab*, egli fece uso di tutta l' arte sua per accendere di amore l' animo di *Abbâs* verso la sorella di quel principe, nomata *Darejân*, celebrata per conto della di lei bellezza e leggiadrìa da' poeti *Persiani* sotto il nome di *Pebri*. *Abbâs* adunque spedì ambasciatori per domandarla; e gli fu tornata risposta, ch' ella era stata promessa a *Taymùraz* Re di *Kaket*. Lo *Shâb* maggiormente infiammato per questo rifiuto mandò un terzo ambasciatore per rinnovare la domanda, scrivendo nel tempo medesimo a *Taymùraz* di non isposare la sorella di *Luarzab*, e di venire alla corte. *Luarzab*, provocato per questi replicati ed altieri messaggi, maltrattò l'imbasciatore, e lo mandò via senza ulteriore risposta. Ciò avvenne circa l' anno 1610. : nel qual tempo, conciosiachè *Abbâs* non fosse in

 ista-

Anno D. 1594. istato di poter' eseguire il suo disegno contro la *Georgia*, dissimulò il suo risentimento; e poichè aveva egli risoluto in tal tempo di mandare un missionario *Carmelitano* in *Europa* per eccitare li principi Cristiani contro li *Turchi*, colli quali era in guerra, ordinò a quel monaco di passare per la *Georgia*, ed esortare *Taymùraz* a non unirsi coi suoi nemici, nè assistere i medesimi in conto veruno.

Politica di Shâh Abbâs *A. D.* 1613. TAYMURAZ, per soverchia credulità o per timore, fece quanto gli fu richiesto, ma tostamente se ne pentì; imperciocchè nell'anno 1613., *Abbâs* lasciò *Ispahân* con disegno di fare invasione nella *Georgia*, ma poichè egli era pieno di artifizj, prese a trattar questa guerra come un' amoroso intrigo. Egli disse, che la sorella di *Luarzab* lo amava, e gli avea scritte alcune lettere; ch' ella era stata ben' anche a lui promessa, e che il di lei fratello era un perfido e disleale. Nel tempo medesimo egli teneva fra le sue truppe molti *Georgiani*; dava delle pensioni a molti de' gran signori di quel paese; ed ogni giorno ne corrompeva altri per mezzo di *Mebrù*

rù. Alcuni de' primarj principi del sangue si erano fatti *Maomettani* per amore di aver governi e cariche. Egli oltre a ciò teneva in ostaggio due figli di *Taymùraz*, ed un fratello, ed una sorella di *Luarzab*. Or tutte queste cose concorrevano a rendere agevole la conquista della *Georgia*. Egli giudicò, che non sarebbe difficile, secondo gli affari si trovavano circostanziati, di seminare divisioni fra il popolo, e rendere li Re gelosi l'uno dell'altro. Con questa mira dunque egli scrisse a *Taymuràz*, che *Luarzab* era un' ingrato, un rubelle, ed un pazzo; ch' egli avea risoluto di torre da lui la corona; e, che se egli *Taymùraz* o volesse arrestarlo, o pure ucciderlo, egli stesso ne avrebbe il regno. Del medesimo tenore scrisse *Abbás* a *Luarzab* contro di *Taymùraz*; e nel tempo medesimo ordinò al suo generale *Lalla Beg*, che entrasse nella *Georgia* con 30,000. cavalli, e mettesse a guasto ed a rovina quella contrada (*m*).

A. D. 1613.

Li due Re veggendo in un' abboccamento ch' ebbero insieme, che si era già

Taymuraz *si sottomette*.

(m) Chard. Voy. en Perse, tom. I. p. 125. & seq.

A. D.
1613.

già determinata la loro rovina, fecero una strettissima lega; ed affine di maggiormente fortificarla, *Luarzab* diede effettivamente l'ammirabile *Dareyân* a *Taymùraz*: alle quali notizie *Abbâs* ne fu talmente acceso di stizza e rabbia, che giurò di volere ammazzare li suoi ostaggi; ed affrettò la sua marcia per vendicarsi di quelli Re, che lo aveano offeso. *Taymùraz* veggendo che si appressava il generale *Persiano*, e che porzione de' suoi nobili erano inclinati a sottomettersi, mandò la sua madre *Ketavâneh* o *Mariâna* ad *Abbâs*, ch'era tuttavìa in *Ispahân*, affinchè chiedesse perdono per lo di lei figliuolo. Poichè questa principessa, comechè non troppo giovane, fosse tuttavìa leggiadra e bella, *Abbàs* ne rimase preso di amore, o pure infinse così alla prima veduta, e si offerì di prendersela in moglie, purchè ella si fosse fatta *Maomettana*. Al di lei rifiuto, esso la fece imprigionare in una casa privata (X), e fece fare

(X) *Ella continuò a rimanere carcerata per più anni, e quindi fu rimossa a* Shi-

fare eunuchi quelli di lei due nipoti, dopo averli costretti a mutare la loro religione. Ciò fatto egli si partì verso la *Georgia*.

A. D. 1613.

Luarzab si oppone a Shàh Abbàs.

Essendo *Abbàs* entrato in quel paese colla sua armata, che giornalmente si accrescea per l'accessione delli *Georgiani* indotti o dalla speranza o dal timore, *Luarzab* si determinò di fare a lui opposizione, sperando di rinchiudere li *Persiani* ne' boschi e quivi distruggerli. Di fatto essendo lo *Shàh* marciato per 25. miglia più in dentro, *Luarzab* divise le sue truppe in due corpi, e chiuse il passaggio con gran cataste di legna in maniera tale, che l'esercito *Persiano* non poteva andare nè avanti, nè indietro. *Mehrù*, ch' era il generale veggendo il Re grandemente sorpreso, ed affannato, come colui che si tenea tradito, promise a capo di tre giorni di toglierlo da quell' imbarazzo sotto pena della sua testa. Di fatto egli ordinò

Shiràz, *dove nell'anno* 1624. *se ne morì, come dicesi, a forza di tormenti, per obbligarla a divenire* Maomettana, *per ordine di* Shàh Abbàs.

A. D. 1613.

dinò che si fosse tagliata una strada per mezzo il bosco; e lasciando il campo, ch' era bloccato dalli *Georgiani*, si prese la cavallerìa solamente. *Abbàs* volle egli medesimo condurla, ed avendo traversato il bosco assalì il regno di *Kaket*, dove commise grandissime crudeltà, e per tal modo, che distrusse anche gli albori che nutrivano li baghi, il qual danno non potè essere più riparato.

E' allettato con belle promesse.

A tali notizie *Luarzab* credendo già che il tutto fusse perduto, se ne fuggì dentro la *Mingrelia*; ma *Abbàs* conoscendo, che la sua conquista non potrebbe essere dell' intutto sicura, mentre che li Re fossero in libertà, gli scrisse una lettera piena di lusinghe, nella quale gli disse com' esso niuna ragione avea di fuggire, dappoicchè il suo risentimento era rivolto contro il perfido e ribelle *Taymùraz*; e che se egli fosse venuto al suo campo, lo avrebbe confermato nel possesso della *Georgia*, minacciando in altro caso d' intieramente distruggerla e col ferro, e col fuoco. *Luarzab* per impedire una tal rovina, per amore del suo popolo si portò da *Abbàs*, il quale lo caricò di favori, e

col-

collocollo ſul trono con grandiſſima ſolennità. Ciò fu fatto per ingannare li *Georgiani*, ed allettargli a ſottometterſi ſenza combattimento. Tra li donativi, ch' eſſo fece al Re, ve n'ebbe uno cioè, una piuma di pietre prezioſe, che gli diſſe che aveſſe ſempre portata in teſta, come una inſegna di regale poteſtà.

A. D. 1613.

Vien poſto in prigione.

Nel giorno, in cui *Abbâs* laſciò *Teflis* domandò a *Luarzab*, che lo accompagnaſſe al primo accampamento. *Luarzab*, che non ſoſpettava di niun male, vi ſi portò; ed eſſendo andato a trovare lo *Shâh* ſenza la ſua piuma, *Abbàs*, il quale aveva ordinato ad una delle ſue guardie, che gliela rubaſſe, gli domandò ove mai foſſe la piuma? Il Re riſpoſe che qualcheduno l' avea rubata. Allora *Abbàs*, moſtrandoſi adirato, perchè egli avea detto che nel ſuo campo ſi era quella rubata, ordinò che foſſe arreſtato, ma non ebbe l' ardire di porlo a morte, per timore di non eccitare qualche ribellione nella *Georgia*. Tutta volta però lo mandò a *Mazanderàn*, ſu la ſperanza che l' aere cattivo lo avrebbe tolto di vita; e concioſiacchè ciò non aveſſe avuto il deſiderato effet-

to

A. D. 1613.

to, egli fu rimosso a *Shirâz*. Finalmente *Abbâs* avendo inteso, che un' imbasciatore dello *Czara* di *Russia*, ad instigazione de' principi del partito di *Luarzab*, era giunto nelle frontiere per sollecitare la sua liberazione, per evitare o di mettere in libertà il Re, o di negare al *Czara* la sua domanda, ordinò al governatore di *Shirâz*, che facesse morire *Luarzab*, come se la sua morte fosse venuta per accidente. Egli adunque fu preteso che *Luarzab* fosse caduto dentro l' acqua allorchè stava pescando; ed *Abbâs*, allorchè raccontò quest' affare all' imbasciatore, fece sembiante di essere mesto ed affannato per la morte di quel Re.

Taymùraz è ristabilito.

Il fratello di *Luarzab*, chiamato *Bagrât Mirza*, o sia principe Reale, ch' erasi prima fatto *Maomettano*, fu fatto governatore della *Georgia* in luogo di lui; e vi fu lasciato un' esercito per opporsi a *Taymurâz*. Questo principe avendo per qualche tempo mantenuta la guerra per mezzo di alcuni piccioli soccorsi mandatigli dai *Turchi*, e dalli vicini principi Cristiani, finalmente si portò a *Costantinopoli* per sollecitare più poderosi ajuti, ch' esso già ottenne. Il perchè una gran-

grande armata fu mandata nella *Georgia*, la quale diede ai *Persiani* varie disfatte, e ristabilì *Taymùraz* nel suo regno di *Kaket*. Ma egli non rimase quivi per lungo tempo (Y); imperciocchè non sì tosto furono ritirate le truppe *Ottomane*, che *Abbâs* fece ritorno nella *Georgia*, e si cambiò l' aspetto degli affari. Esso fabbricò alcune fortezze per quella contrada, ch' esso riempì di *Persiani*; e si trasportò via sopra 80,000. famiglie, la maggior parte delle quali esso traspiantò nelle provincie di *Mazanderàn*, *Armenia*, *Azerbejàn* e *Pars*, o sia *Persia Propria*; surrogando e stabilendo in luogo di loro *Persiani*, ed *Armeni*. Tutta vol-

A. D. 1613.

Egli è di bel nuovo discacciato.

(Y) *Nell' Istoria* Armena *di* Galano, *noi abbiamo lettere da* Theimuraz *o* Taymuras *scritte al Papa*, *in una delle quali esso dice che il suo paese era stato sotto la tirannìa* Persiana *gravemente afflitto e travagliato dal* 1614. *fino al* 1628. *Ved. la sua Ist.* Armen. *pag.* 142. *Ed il missionario* Avitabile *ne dice*, *ch' egli finalmente diede la sua figlia in matrimonio a* Shàh Abbàs, *e si sottomise a pagare il tributo. Ibid. pag.* 168.

A. D. 1613.

volta però, affine di riconciliare, ove fosse possibile, questi popoli con dolci e soavi maniere, egli venne a convenzione con loro sotto giuramento per se, e per gli suoi successori; *Che il paese non sarebbe stato caricato di tasse; nè cambiata la loro religione: che le loro Chiese non sarebbero state demolite, nè vi sarebbero quivi fabbricate moschèe; che il loro vicerè sarebbe un* Georgiano *della stirpe delli loro Re, ma però* Maomettano; *e che uno delli suoi figli, quegli appunto, che vorrebbe cambiare la sua religione, avrebbe il posto di governatore, e di gran provosto d'* Ispahàn *fino a quel tempo, che succedesse a suo padre*. Dopo di questo, i *Georgiani* vissero in pace ed in quiete durante il Regno di *Abbàs* (n).

La città di Baghdàd *è presa da* Shàh Abbàs I.

QUASI circa la medesima congiuntura, *Abbàs* ricevè lettere da *Bikirkeba* (Z) comandante della guernigione di *Baghdàd*, il quale mal soddisfatto della corte *Ottomana*, per avergli ricusato il governo di quella città, dopo la morte del *Pàshà*, di cui esso era luogotenente

(n) Chard. ubi supra, p. 127. & seqq.

(Z) *Forse* Bikir *o* Bekr Kyehaya.

te, si profferì di darla in mano dello Shàh. A tale proposta *Abbâs* immediatamente prese a marciare per quella volta con una buona armata; ma prima che fosse giunto colà, *Bikirkeba* avendo mutato sentimento gli mandò a dire, ch' egli tenea solamente polvere e palle al suo servigio. Lo *Shàh* fu talmente provocato a sdegno per un tale affronto, che giurò di non ritornarsene senza pigliare *Bagbdâd*, quantunque gli avesse dovuto costare la perdita della sua propria vita. Di fatto avendo egli passato il fosso, dopo un' assedio di sei mesi; ed avendo sparata una mina, delle quali opere li *Persiani* sono espertissimi; egli ordinò che si fusse dato un' assalto, e già col medesimo fù pigliata la città. *Bikirkeba*, essendo stato trovato tra li prigionieri, fu cucito dentro un rozzo cuojo bovino, e fu posto vicino la strada maestra finattantochè il cuojo ristringendosi per lo calore del sole, egli venne a soffrire una cruda e penosa morte. Ma il suo figlio, facendo provare com' egli punto non era complice nell' offesa di suo padre, ebbe a se conferito il governo di *Shiràz*.

A. D. 1613.

A. D. 1613.

Li Turchi *rimangono delusi nel loro disegno.*

L'anno seguente l'Imperatore *Ottomano* ordinò ad *Hafis Ahmed Pâshâ*, che cingesse di assedio la città di *Baghdàd*; ma *Abbàs* lo costrinse a torlo via, e quindi continuò a stare 8. mesi a vista dell' armata *Turca*, finattantochè essendo questa molto scemata dalle malattie per modo, che non era capace di potere soffrire quelli calori, come li soffrivano i *Persiani*, *Hafis* fu obbligato a ritirarsi a *Costantinopoli*. Lo *Shâh*, nel ritorno che fece da questa spedizione, cominciò a fabbricare *Ferabâd* nella provincia di *Mazanderân*, per cagione di un villaggio chiamato *Tabona*, situato alle rive di un piacevole fiume, il quale non molto lungi di là si scarica dentro il *Mar Caspio*.

Succede una grande sconfitta di Turchi.

La sopra menzionata vittoria proccurò allo *Shâh* solamente due anni di riposo; poichè il Sultano, desideroso di ricuperare *Baghdâd* mandò *Khalìl Pâshâ* con un' armata di 500,000. uomini perchè l'espugnasse. *Abbàs* ordinò a *Karchugay*, *Khàn*, che marciasse in sovvenimento della piazza con una picciola sì ma eletta brigata, mentrechè egli medesimo seguillo col rimanente delle sue forze

ze. Il generale *Persiano*, essendosi avanzato ad incontrare li *Turchi*, gl'infestò con scaramuccie continue per lo corso di sei mesi non interrottamente; ed allorchè egli ebbe a bastanza vessati e stancati li medesimi, finalmente diede battaglia a *Khalìl*; ed avendolo disfatto lo costrinse a fuggire fino a *Neched*. Alle prime notizie di questa vittoria, *Shâh Abbâs* lasciò *Baghdàd* per andarne incontro a *Kàrchugay Khân*; ed allorchè fu vicino, essendo smontato gli disse; *Mio carissimo Agâ* (sotto il qual nome egli sempre lo chiamava) *Io per mezzo della tua cura, e condotta ho ottenuta una vittoria così nobile, che non averei potuta desiderarne da* Dio *una maggiore: vieni adunque, e monta sul mio cavallo; egli è ben giusto che Io ti abbia a servire come lacchè*. Il generale rimase talmente sorpreso per questo discorso, che si gittò a'suoi piedi, scongiurando S. M. di averlo a risguardare come suo schiavo, e non volerlo esporlo alla derisione di ognuno, con fargli un'onore, ch'egli verisimilmente non si poteva meritare. Tuttavolta però fu egli costretto a montarvi su, ed il Re,

A. D. 1613.

A. D. 1613. e li *Khân* lo seguirono a piedi sette passi solamente.

Shah Abbas ebbe molte altre guerre contro li *Turchi*: ma la vittoria più segnalata, ch' egli mai ottenne da' suoi nemici, si fu la riduzione in servitù della città di *Ormùz*, ch' egli prese dalli *Portoghesi* sei anni prima della sua morte (*o*).

L'isola di Ormùz *è presa dalli* Portoghesi.

Il regno di *Ormùz* o piuttosto *Hormûz* fu anticamente un dominio di una estensione molto ampia, situato nella costiera di *Kermàn* e *Pars*, dove in prima ebbe il suo principio, alcun tempo dopo l'anno 1000. di Gesu' Cristo; e continuò sotto una generazione di Re per lo spazio di circa 600. anni, delli quali noi tesseremo l'Istoria verso il principio del seguente Volume VI.: ma poi a grado a grado cominciò ad andare in decadenza; di modo che li suoi limiti furono ridotti e ristretti a quelli dell'isola di *Ormùs*, ed alcune altre isole alla medesima adiacenti, nell'anno 1507., allorchè la presero dal suo Re li *Portoghesi*, dalli quali *Sbâh Abbàs* la pigliò nell'anno

A. D. 1621.

1622.

(o) Olear. ubi sup.

1622. mercè l' assistenza degl' *Inglesi*, li quali si uniron loro nella seguente occasione. *A. D. 1621.*

Li *Portoghesi*, che aveano sempre disturbato il traffico degl' *Inglesi* nell' *Indie Orientali* fin dal tempo che la prima volta fecero vela colà, si risolsero parimente di frastornarli nel loro commercio nel golfo *Persiano*, dov' essendo arrivati alcuni vascelli nell' anno 1621. furono attaccati da *Ruy Frera de Andrada*, e costretti a ritornare nell' *India* colla perdita del loro principale comandante *Andrea Shilling*. Quivi avendo essi aumentata la loro forza navale, da due vascelli a nove, di bel nuovo si partirono per lo golfo *Persiano*, ed essendo giunti a *Kustak*, furono informati dal loro fattore, che il Re di *Persia* era in guerra coi *Portoghesi*; che le sue forze erano state 7. mesi assediando un castello, che *Ruy Frera*, allorchè intese il disegno formato dallo *Shâh* contro di *Ormùs*, avea fabbricato nell' isola di *Kishmeh*, o *Kishom*, per mettere in sicuro l'acqua onde *Ormùs* era di là provveduta; e che il generale *Persiano* richiese l' assistenza degl' *Inglesi* contro li *Portoghesi* come a

A. D. 1621.

Quindi dall' armata Persiana.

loro comuni nemici, in caso che eglino volessero trafficare nella *Persia*.

Li capitani *Waddel*, *Blyth*, e *Woodcock* trovandosi in questo dilemma, e che non potrebbero avere niun sicuro commercio nel golfo, mentre che li *Portoghesi* quivi teneano il dominio, si portarono al campo dell' *Imamo Kuli Khân*, vicerè di *Shiráz*, ch'era il principal comandante in quella spedizione, ed avendo ottenute vantaggiosissime condizioni per la nazione *Inglese* (A), nel mese di *Gennaro* dell' anno 1622. eglino fece-

(A) 1. *Il castello di* Ormùs *con tutta l' artiglieria e munizione, che dovesse passare agl'*Inglesi. 2. *Che li* Persiani *dovessero fabricare un' altro castello nell' isola, se loro fosse piaciuto*. 3. *Che le spoglie dovessero essere ugualmente divise*. 4. *Che li* Persiani *dovessero soccumbere alla metà delle spese per gli salari, provvisioni, polvere &c.* 5. *Che gl'*Inglesi *dovessero per sempre essere franchi di dazj e gabelle in* Bander Gomrùn. *Ma li* Persiani *non mantennero la loro convenzione cogl'* Inglesi, *ai quali non fu conceduto per lo loro servigio più di* 20,000. *lire*.

fecero vela a *Kishmeh*, dove assediando il castello per mare, e somministrando qualche ajuto per terra, egli fu reso a capo di *6.* giorni da *Ruy Frera*, il quale fu mandato prigioniero a *Suràt* insieme con tre vascelli della flotta. Gli altri *6.* vascelli ne andarono ad *Ormùs*, dove li *Persiani* sbarcarono a' *9.* di *Febbraro*, e con poca perdita si misero in possesso della città, mentre che la flotta *Inglese* battè li galeoni *Portoghesi*, de' quali ne affondò 5. durante l'assedio, che durò 10. settimane. Alli 17. di *Marzo* essendosi fatta una breccia, con mandare in aria parte del muro del castello, li *Persiani* fecero un'attacco, ma ne furono respinti con perdita considerabile (B). Dopo di ciò, essendosi fatte tre altre brecce per mezzo di mine, alli 18. di *Aprile* il generale diede un' assalto con tutte le

A. D. 1621.

E dalli vascelli Inglesi.

 sue

(B) Monoxe, *ch' era l' agente* Inglese, *il cui racconto dell' affare di* Ormùs *ci vien dato da* Purchas *vol.* ii. *pag.* 1793., *rappresenta li* Persiani *di quel tempo come soldati affatto inservibili, senza coraggio, senza disciplina, e senza la menoma cognizione dell' arte della guerra.*

A. D. 1629.

sue forze, e guadagnò parte del castello; di modo che li *Portoghesi* essendo fortemente premuti arresero la piazza insieme con loro medesimi in mano degl' *Inglesi* alli 21. del detto mese: in tutto 2600. uomini, il cannone in numero di 114. 53. pezzi montati, e 92. di bronzo senza essere montati, furono lasciati in potere de' *Persiani*, eccetto che diece de' secondi, che gl' *Inglesi* si pigliarono per supplire a quelli, ch'erano stati danneggiati nella spedizione. Il Re di *Ormùs*, chiamato *Seyd Mohammed Shàb*, ch'era un' *Arabo* di *Maskàt*, che li *Portoghesi* avevano ultimamente innalzato a quella povera dignità, con una pensione di 140,000. *Riali*, fu dato in mano de' *Persiani* con tutti li *Maomettani* (p).

Shâh Abbâs *cade ammalato, e se ne muore.*

Circa la fine dell' anno 1629. o più tosto 1628., *Abbàs* imprese un viaggio verso *Ferabàd* nella provincia di *Mazanderàn*, ch'era il luogo di cui più dilettàvasi: ma quivi sì gravemente infermossi, che mandatisi a chiamare quattro de'

(p) Purch. pellegr. vol. ii. p. 1785. Herbert. Viagg. p. 115.

de' principali ſignori del ſuo conſiglio (C), e fattili venire alla ſponda del ſuo letto, diſſe loro, ch'era ſua volontà, che il ſuo nipote *Sayn Mirza* doveſſe a lui ſuccedere nel trono, ed aſſumere il nome di ſuo padre. Allora quando eſſi fecero menzione della predizione degli aſtrologi, che *Mirza* al più non avrebbe regnato che 8. meſi, lo *Shàb* riſpoſe; *Che regni pure quanto egli può, ancorchè ſieno tre giorni ſoli; ſempre per me ſarà qualche ſoddisfazione di eſſere aſſicurato, ch' egli un giorno averà ſopra il ſuo capo quella corona, ch'era dovuta al principe ſuo padre.*

A. D. 1629.

Conciosiacche' ſi foſſe ſoſpettato che a lui ſi foſſe dato qualche veleno, il medico ordinò che gli ſi foſſero fatti li bagni caldi per otto giorni continui, e per altri quattro giorni un bagno di latte di vacche; ma conciofiachè tali rimedj a nulla giovaſſero, egli ſi apparecchiò alla morte, ed ordinò dove voleva eſſere ſeppellito; pur non di meno, affinchè il popolo non riſapeſſe la ſua morte, egli ordi-

(C) *Cioè dire* Iſa Khàn Kurchibàshi; Seyol Khan, *ch'era* Tushmal *o conſigliere di Stato*; Temùr Beg, Ouwogli *il maggiordomo maggiore*; *e* Yuſef Aga *il primo* Camerlengo.

A. D. 1629. ordinò che le sue cerimonie funerali si fossero celebrate in tre luoghi differenti ad un tempo medesimo, cioè *Ardebìl*, *Mashhàd*, e *Baghdàd* (D). L'opinione generale nel tempo del nostro autore si era, che il suo cadavero fu trasportato all'ultima delle dette città, e quindi poi al *Nechef* di *Kùfa* vicino il sepolcro di *Ali*; imperciocchè essendo andato a *Kùfa* dopo la conquista di *Baghdàd*, e guardando il *Nechef*, egli disse di non aver giammai veduto un luogo più delizioso, e ch'egli desiderarebbe d'essere quivi sepolto. Egli ordinò, che la sua morte si fosse tenuta nascosta finattantochè il suo nipote si fosse assicurato della successione: ed affine di via meglio ciò effettuire diede ordine, che il suo cadavero esposto fosse ogni giorno nella sala di giustizia, seduto in una regal sedia di appoggio con gli occhi aperti, e con le spalle verso le portiere, die-

(D) Erberto *dice che fu rapportato che il suo cuore, le viscere, ed il cadavero furono separati, e sepolti a* Masjed Ali *vicino* Kufa, a Kasbìn, *ed* Ardevìl; *o pure come altri dissero a* Kom, *poichè pochi ne seppero la certezza. Ved. li suoi viag. pag.* 206.

dietro a cui ſteſſe *Yuſef Aga*, il quale di tempo in tempo alzaſſe il ſuo braccio con una corda di ſeta, come ſe deſse riſpoſta alle materie propoſte da *Temùr Beg*, a pro di coloro che ſtavano nell' altra punta della ſala. Con queſt'artifizio la ſua morte fu tenuta naſcoſta per lo ſpazio di 6. ſettimane (*q*). Secondo ſi avviſa *Erberto*, *Shâh Abbâs* morì a *Kaſbìn* nell' anno 1628. giuſto in tempo della ſua partenza dalla corte, dopo di eſſere viſſuto 70. anni, ed averne regnati 43. (E) ſopra la *Perſia*, e cinquanta come Re di *Heri* (*r*) od *Herát* capitale del *Khoraſſân*.

A. D. 1629.

Lı

(q) Olear. p. 254.
(r) Herbert. p. 206. 277.

(E) Oleario *ne dice*, *ch'egli morì nell' anno* 1629. *allorchè era viſſuto* 63. *anni*, *e ne avea regnati* 45.; *ma che* Erberto *ſi apponga al vero circa gli anni del ſuo regno*, *egli apparisce dalla cronologìa*; *ed in oltre l'anno della ſua morte vien confermato de* Cardino, *e da altri*.

Anno D. 1629.

Carattere di Shâh Abbâs.

Li *Persiani* tengono in somma venerazione *Shàb Abbâs*, e di lui favellano come il massimo principe, che avesse mai avuto il lor paese per molti secoli passati; nè ciò può negarsi, qualora dal suo carattere ne sieno cancellati quelli esempj di crudeltà, onde noi abbiam già fatta ricordanza. Egli fu saggio, e valoroso, celebrato per le gran vittorie, e per avere distesi li suoi dominj da tutte le parti verso gl' *Indiani*, *Turchi*, e *Tatari*. Egli ebbe un gran senso e compassione delle miserie de' poveri, e si prese una cura particolare per lo loro sostentamento. Per tal riguardo egli era cosa solita per lui, dopo di aver lasciata qualche città, di ritornarvi incognito; e portandosi al mercato per esaminare li loro pesi, la bontà del pane, ed altre provvisioni severamente castigava li fraudolenti venditori. In *Ardebìl* egli ordinò, che un ricco pistore si fosse messo vivo in un forno ardente, perchè ricusava di vendere il pane ai poveri, sotto pretesto ch' egli era obbligato a conservarlo per *Abbâs*, e per gli suoi soldati, li quali, secondo egli dicea, non poteano giammai essere contenti e soddisfatti.

Inol-

INOLTRE egli comandò che un macellajo (F) si fosse legato pel dorso a quegli stessi uncini, alli quali egli teneva appesa la sua carne, perchè usava i pesi falsi. Egli si prendea piacere di distribuire in limosine quelle somme, che si ritraeano da' pubblici luoghi; imperocchè credea, che il fare altro uso del danaro preso dal popolo non fosse accetto alla deità. Egli non poteva soffrire quelli giudici, che pigliavano sottomani, e severamente puniva coloro, ch' erano trovati rei d' ingiustizia ed oppressione. Essendogli stato rap-

A. D. 1629.

Sua cura e pensiero de' poveri.

(F) Tavernier *ci dice, che avendo comperate sei libre di carne arrostita da un cuoco, ed avendola trovata mancante in quarantatre dramme di peso, egli ordinò che il cuoco si fosse arrostito in uno spiedo nel mercato vicino il forno, in cui era stato infornato il fornajo, le cui sei libre di pane furono trovate mancanti in 57. dramme. Egli volea porre a morte ben' anche il governatore della città, e tre o quattro altri offiziali, conciosiachè permettessero tali oppressori delli poveri; ed a vero dire ciò sarebbe stato il mezzo efficacissimo d'impedire somiglianti mali.*

A. D. *1629.*

rappresentato, che un *Kâzi* d' *Ispahân* dopo di aversi presi li donativi con entrambe le sue mani, del valore di circa settanta lire, da ciascheduna delle parti, avrebbe voluto indurre e consigliare alle medesime, che accomodassero l'affare tra loro stesse, egli ordinò che il delinquente si fosse posto su d'un'asino colla sua faccia rivolta verso la coda, che gli serviva per briglia, e che la sua robba o sia veste magistrale si fosse guernita ed adorna colle interiora d'una pecora di fresco uccisa, e con tal'equipaggio si fosse fatto più e più volte girare intorno al *Meydàn*, mentre che un' offiziale andava gridando innanzi a lui, che tale sarebbe stato il punimento di un giudice corrotto (*s*).

Severa giustizia.

Egli è vero, che *Shâh Abbâs* fu troppo rigido e severo, ma generalmente le sue esecuzioni erano li punimenti d' ingiustizia ed oppressione. Il gran maestro dell'artiglierìa era una persona gelosa a tal segno, che ne montava in furia; poichè se mai alcuno del vicinato compariva nel terrazzo della sua propia casa

sa

(s) Olear. ubi supra, p. 356. Vedi ancor. Tavernier. Viagg. l. v. c. 2. p. 203.

ſa, come ſuol farſi durante il corſo de' giorni calorofi, gli eunuchi di quell' offiziale, li quali parea che foſſero alla guardia in tutte le parti del giardino, l' uccidevano con un colpo di moſchetto, ſotto preteſto ch' egli poteſſe dalla ſua loggia guardare nell' appartamento delle donne del palazzo del loro ſignore. Eſſendoſi di ciò recate lagnanze allo *Sbâb*, egli ordinò al gran maeſtro, che badaſſe bene a quelche faceva, e teneſſe le ſue mogli ben ſerrate nelle loro camere sì di notte che di giorno, qualora egli viveſſe in timore, che gli occhi de' ſuoi vicini le aveſſero ſcoperte: ma un tale conſiglio non fu punto riguardato dal gran maeſtro. Eſſendo intanto accaduto che una notte uno degli offiziali del Re, il quale per diſgrazia ſtava loggiato vicino queſta furia di geloſia, prendeſſe aria nella loggia, fu ucciſo nella maniera ſopra menzionata. La ſua famiglia imperciò unitaſi in un corpo ne andò a domandar giuſtizia da *Sbâb Abbâs*, ed avendo rappreſentato, che vi erano teſtimonj alla porta del ſuo palazzo, li quali poteano provare, che più di venti perſone in quel contorno erano ſtate ucciſe nella ſteſſa maniera, il Re fu acceſo ad un grado

A. D. 1629.

Sono puniti anche gl' innocenti.

do

A. D. 1629.

do eccessivo di rabbia e di furore, e disse ad alcuni ch'erano di guardia; *Su presto andate ad uccidere quel matto cane, le sue mogli, figli, e domestici: fate che non rimanga viva neppure una sol anima di tal maledetta genìa*. La qual sentenza fu eseguita in quell' istante medesimo, e tutti li loro cadaveri furono seppelliti in un fosso ad un cantone del giardino (t).

Fa giustiziare un sodomito.

Il porre a morte tante innocenti persone per gli delitti di un solo uomo reo, fu certamente cosa crudele ed ingiusta; ma niuno, per quelche presumiamo, pensarà male dell'esempio ch'esso fece di un certo infame ribaldo, il quale solea rubare li ragazzi, affine di prostituirli. La sua pratica si era di starsene tutta la giornata in una pietra, ch'era ficcata nel terreno: ed allorchè vedea passare qualche garzone, che gli andava a genio, se lo menava via con grande ingegno e destrezza. Quindi dopo aversi tenuto tutta la notte il giovanetto, la mattina appresso al far del giorno lo conduceva indietro, e lasciavalo in qualche luogo fuor di strada, affinchè egli non potesse sco-

(t) Chard. tom. iii. p. 39.

ſcoprire, dove mai foſſe ſtato trattenuto. Eſſendo ſtato *Abbâs* informato di queſto diſordine, e che nè le ammonizioni, nè le minacce del popolo di quelli contorni, furono così efficaci a porvi freno, mandò alcuni de' ſuoi offiziali ad arreſtare quell' indegno uomo, e tagliarlo a pezzi ſu quella medeſima pietra, ov'egli metteaſi a ſpiare ed oſſervare la ſua preda: la qual pietra tuttavìa può vederſi al giorno d'oggi nell' entrata dell' iſteſſo ſerraglio della caravana fabricato da queſto *Sháb* in *Iſpabán* (u).

A. D. 1629.

DIFFICILMENTE poteva eſſere al Mondo alcun caſtigo, che poteſſe ſembrare troppo grande per un ſomigliante moſtro; ma quelche ſiegue può ſembrare troppo crudele, quantunque inflitto per una occaſione molto peggiore. Le dame del ſerraglio non mai eſcono fuora, fuorchè in tempo di notte: per ordinario elleno ſono traſportate in una ſpezie di lunghi caneſtri, o cune, chiamate *Kajaveb* che ſono larghe circa due piedi e tre alte, con aver ſopra un baldacchino in forma d'arco coperto di panno. Un cammello ne porta due una

Fa bruciar viva una dama.

(u) Ibid. p. 45.

per ciascun lato; gli eunuchi ajutano le dame ad entrarvi; e dopo di ciò tirando le cortine all'intorno consegnano li cammelli alle guide, le quali li legano per la coda l'uno dietro all'altro fino a sette in fila, ed il primo cammello vien condotto e guidato colla fune. Egli accadde in una notte bujà, mentre che la corte si trovava in *Mazanderàn* che *Abbàs*, il quale viaggiava col suo serraglio si pose in testa di voler' andare avanti. Nel suo passaggio, egli si abbattè con una catena di cammelli, che si erano fermati alquanto fuora della strada, ed un *Kajaveh* il quale pendeva da una parte, quando essendo accorso per rimetterlo nel giusto sito, egli trovò dentro il *Kajaveh* colui che guidava il cammello insieme colla dama; alla qual veduta essendo rimasto non meno arrabbiato che sorpreso, comandò che amendue fossero seppelliti vivi in quel luogo medesimo. Dopo questo tempo, le dame del palazzo, alle quali era permesso di vedere li pubblici spettacoli, senza però essere le medesime vedute, sono state private di un tal privilegio (w).

Shah

(w) Ibid. p. 57.

SHAH ABBAS studiò tutte le maniere immaginabili per istabilire le ricchezze, ed il buon governo ne' suoi dominj. Conciosiachè esso fosse un principe di gran talento, e molto intraprendente, considerando che la *Persia* era un paese sterile, dove vi era poco traffico, e per conseguenza pochissimo dànaro, si risolse di mandare li suoi sudditi in *Europa* colle sete crude, per vedere qual profitto ed emolumento potesse ricavarsi da un tal negozio. Il suo disegno si fu di comprarsi tutto ciò ch' era prodotto ne' suoi dominj, e disporne per mezzo delli suoi fattori: e nel tempo medesimo stimò necessario d' impegnare li principi *Europei* in un' alleanza con lui contro li *Turchi*. In prima adunque esso mandò ad *Errico IV.* Re di *Francia*, ma egli se ne morì prima che giungesse colà il suo ambasciatore. Tre o quattro anni dopo, ne mandò un' altro al Re di *Spagna*, accompagnato da un mercatante *Persiano*, mettendo tra le loro mani una considebile quantità di seta. Il mercante volea vendere la seta, com'era l'ordine dello *Sháh*, e comprarne un donativo per lo Re; ma l' imbasciatore persuaso dalle ragioni di

A. D. 1629.

Tentativi di Shâh Abbâs I. per promuovere il commercio.

A. D. 1629.

un *Portoghese*, ch'era un monaco *Agostiniano*, che fu mandato con essi per essere loro guida ed interpetre, risolvè di presentare il mercante insieme colle balle di seta. Per la qual cosa il Re di *Spagna* gli domandò; *Se il suo sovrano lo avesse preso per una donna, mentre che gli avea mandato a filare una gran quantità di seta?* E *Sháb Abbâs* nel suo ritorno per ricompensa del cattivo successo della sua negoziazione, ordinò che gli si fosse fenduta ed aperta la pancia nel pubblico mercato.

Circa 15. anni dopo, egli confidò una considerabile quantità di seta ad un figlio di un mercatante d'*Ispabàn*, e mandollo in *Venezia*. Allorchè fu giunto in quella repubblica, egli si prese a fitto un superbo alloggiamento, e viveva in una maniera profusa. Finalmente il Senato essendosi informato chi egli si fosse stimò ben fatto di mettere in sicuro così la sua persona, che li suoi averi, innanzi che si fossero tutti consumati; e quindi ne mandarono avviso al Re di *Persia*, il quale fece loro una risposta molto obbligante, e piena di ringraziamenti, mandando insieme un mercante per riceversi

quel-

quella seta, ch'era rimasta. Or' essendosi Shàh Abbàs accorto per mezzo di tali sperienze da lui fatte, quanto poco erano inclinati e propensi li sudditi suoi al commercio, gittò li suoi occhi sopra gli *Armeni* (G), li quali sono di una natura sobria, frugale, e paziente a soffrire lunghi viaggi, e li quali similmente essendo Cristiani erano più atti e capaci a negoziare tra li Cristiani. Tra costoro adunque egli ne scelse li più giudiziosi, e ad ogni uno di loro confidò una buona quantità di balle di seta, per cui essi ne dovean pagare al loro ritorno un prezzo ragionevole, che fu imposto dal-

A. D. 1629.

(G) *E principalmente li rivolse sopra quelli di* Julfa *vicino* Ispahàn, *ov' esso gli avea traspiantati da* Julfa *nell'* Armenia, *lungo le rive dell'* Arràs. *Ciò fu riguardato come un' atto di crudeltà in* Abbàs: *ma il nostro autore ne dice, che sia una simile taccia ingiusta, avvegnachè costoro altro non fossero in quelli tempi, che poveri uomini, che viveano colla fatiga, e che il Rè li fece arricchire col commercio.*

A. D. 1629.

lo *Shàb*, il quale permise loro il guadagno di più per lo loro incomodo e per le spese. Questo popolo tra breve tempo diventò così esperto in tutti li generi di commercio, che presentemente fanno viaggi a *Tong-King*, *Java*, nelle *Isole Filippine*, ed in tutte le parti dell'Oriente, eccetto che nella *China*, e nel *Giappone* (x).

Sopprime gli usuraj.

Questo principe non volle permettere, che alcuno *Indiano* o *Banyano* si trattenesse per trafficare ne'suoi dominj; e ciò fece con buonissimo fondamento di ragione, imperciocchè sono peggiori usurieri de' *Giudei*; essendo il lor costume di pigliare il danaro al nove o dieci per cento l'anno, e poi improntarlo nuovamente col pegno al due e mezzo per cento in ogni mese. Tutta volta però, eglino s'introdussero durando li regni di *Sefi I.*, e di *Abbâs II.*; e dopo tal tempo tutto il danaro del regno comunemente si trova tra le mani di cotesti usuraj, laddove prima si trovava in potere degli *Armeni* di *Julfa*. Questo *Shâb* non solamente fu desideroso, che tutto il commercio fosse ristretto nelle mani de'

(x) Tavern. viagg. l. iv. c. 6. p. 158.

de' suoi sudditi, affine di arricchirgli, e tirare il danaro dentro del regno, ma eziandìo non volle permettere, che fosse di là trasportato fuora, allorchè il danaro si trovasse dentro il medesimo. Egli osservò che gli annuali peregrinaggi de' suoi sudditi a *Mecca* portavano fuora un numero strabocchevole de' suoi ducati d' oro; onde studiossi di frastornarli da un tal viaggio con istabilirne uno ne' propj dominj a *Tùs*, ov' è la tomba dell' *Imamo Ridha*, o *Rìza*, che fu l' ultimo de' dodici *Imami*, che fu quivi ucciso; donde un tal luogo porta il nome di *Mashhád*, o sia *il luogo di martirio*. Or questo fu tanto più agevole a recarsi ad effetto, quanto che li *Persiani* ebbero sempre una grande venerazione per *Rìza*, e frequentemente si portavano a *Mashhád*, per quivi fare le loro divozioni nel suo sepolcro, sopra cui sta appesa una delle gambe del cammello di *Maometto*, ch' è stimata una gran reliquia. *Abbâs* per effettuire il suo disegno fece egli medesimo il peregrinaggio a *Tùs*, accompagnato da' suoi nobili; e quindi nel suo ritorno fece divolgare alcuni rapporti di gran miracoli operati in quella tomba da quell' *Imamo*, dopo il qual tempo la

A. D. 1629.

Come anche li pellegrinaggi forastieri.

A. D. 1629.

città di *Mecca* è stata sempre meno visitata dalli *Persiani* di quel ch' essa lo fu per l'addietro (*y*).

Sue pubbliche opere.

QUESTO principe, oltre all' aver fabbricata *Ferbabâd* in *Mazanderân*, come già si è altrove riferito, adornò diverse altre delle sue città con magnifiche strutture e fabbriche. Fra le altre opere eccelse che fece in *Ispahân*, esso vi fabricò la regale moschèa e palazzo. Egli similmente fece con ispesa incredibile scavare per le montagne trenta leghe lungi di là, affine di accrescere le acque del fiume *Zenderùdh*, il quale scorre per mezzo di quella città, con deviare la corrente di un' altro fiume dentro il suo letto (z).

Politica di Shâh Abbàs I.

ALLORA quando *Abbâs* salì sul trono, la *Persia* era divisa tra più di venti principi, li quali si aveano usurpati li loro territorj, e ch'egli fu obbligato a ridurre a dovere. Questo *Shâh* adunque, per impedire una simile divisione del regno per l'avvenire, andò a poco a poco distruggendo tutte le antiche famiglie; e per rendere se medesimo totalmente assoluto, e libero da ogni qualun-

(y) Tavern. Viagg. l. v. c. 2. p. 202.
(z) Chardin. tom. iii. p. 4. 20. 22.

lunque restrizione, riformò le truppe, ch' erano di freno e soggezione ai passati Re, più di quel che li *Giannizzeri* lo sono presentemente nella *Turchia*. Or queste famiglie, come anche le truppe èran tutte della razza delli *Kurchi*, che sono quelli *Turcomanni* o *Tatari* sì famosi per le loro grandi invasioni e conquiste, e li quali erano in tal modo uniti insieme per la loro mutua preservazione, che egli può ben dirsi, che costoro fossero stati li padroni del regno (H). Il metodo, ch'egli tenne per distruggere la loro potenza, si fu di empiere la sua corte ed armata di quelle genti, che abitavano la *Georgia*, ed altri paesi nel cantone e fine della *Persia* al *Nord-West*; in guisa che a misura che andò crescendo il potere di questi, si diminuì quello de' *Kurchi*. Egli però non diede l'ul-

A. D. 1629.

(H) *Pur non di meno, costoro si erano quella gente, cui la sua famiglia fu debitrice del suo avanzamento al trono di* Persia; *e li quali per conto de' loro servigj furon' onorati colla berretta rossa, donde ebbero essi il nome di* Kezilbàsh.

A. D.
1629.

l' ultimo finale colpo al suo disegno, con distruggere tutti gli uomini di conto e considerazione di un tal tronco, avvegnachè avesse bisogno della loro assistenza nelle sue guerre: una tal'opera fu riserbata per lo suo successore *Safi*, il quale, durante il corso di tutto il suo regnare, fece scorrere torrenti di sangue da' principali uomini così nel governo, che nell' armata (*a*).

Descrizione della sua persona.

Shah Abbas, secondo porta *Erberto*, il quale lo vide in una udienza ch' ebbe a *Ferhabâd*, fu di una statura bassa, ma fu un gigante per la sua politica: il suo aspetto era vivace; e li suoi occhi eran piccoli e fiammeggianti. Aveva una fronte bassa, e le ciglia senza peli; il naso poi era alto ed uncinato; il mento aguzzo, e senza barba, secondo la moda di *Persia*: ma le sue basette o sieno mustacchi, erano ad un grado eccessivo lunghi, e folti, e pendeano ravvolti verso giù (*b*).

CA-

(a) Chardin, tom. i. p. 210. 217.
(b) Herb. p. 206.

CAPITOLO V.

Il Regno di Safi *o* Sefi I.

Shàh Safi I.

MENTRE che teneasi celata la morte di *Shâh Abbâs* a *Ferhabâd*, con esporsi il suo cadavero nella corte di giustizia, *Zeynel Khàn* si affrettò ad *Ispahân*, e seco lui prendendo *Khosrew* Mirza, *Daruga* di quella città, si portarono all'appartamento della principessa, madre di *Sayn* Mirza (A), chiamato *Taberik Kala*; e dopo avere a lei notificata la morte dello *Shàh*, la pregarono di mettere il giovane principe tra le loro mani (B). La madre, che tuttavìa teneva innanzi agli occhi suoi la morte del di lei marito, credendo che ciò solamen-

(A) *Più tosto* Shahìn Mirza, *secondo si avvisa d'* Herbelot *nella sua biblioteca* Orientale Art. Safi. Shahìn *significa* Regale.

(B) *In quel tempo era dell' età di circa sedici anni.*

A. D. 1629.

mente fosse una bella invenzione, e che essi avean'ordine dal suo avo di uccidere il di lei figliuolo, si rinchiuse ben bene dentro la sua camera, e talmente ne assicurò tutti li passi, che quelli due signori temendo di perdere una tale opportunità di eseguire il volere del Re, dopo di essere stati per tre giorni alla porta, mandarono imbasciata alla principessa, che ove non desse loro l'adito, eglino sarebbero costretti ad aprirselo per forza. A tale messaggio, ella finalmente cedè, e diede in loro potere il principe con queste parole; *Va pure mio figlio a quel medesimo luogo, dov' è tuo padre; poichè quì sono gli assassini pronti a levarti la vita*. Ma quando poi ella vide quelli signori prostrarsi a terra, e baciare i piè del principe (C); il di lei

(C) *Nel tempo medesimo eglino lo spogliarono delle sue veste, e le lacerarono, ch' è un segno di lutto in* Persia; *e secondo il costume gli posero in dosso un' altro vestimento piano e semplice, ch' egli portò fino a mezza notte, quando avendolo ornato delle sue robbe regale lo collocarono sul trono, e gli resero omaggio. Ved.* Tavernier.

lei timore si cangiò in rapimento di contento e gioja (*a*).

Anno D. 1629.

Inaugurazione di Safi o Sefi I.

Di là quelli due signori condussero il giovane principe al palazzo regale, dove lo fecero sedere nel Divano *Khàneb* sopra una tavola di pietra, su cui vi erano tanti tappeti, quanti vi erano stati Re di *Persia* della sua famiglia; imperciocchè ogni Re allora quando perviene alla corona tiene uno di questi tappeti (chiamati *Kalitse adalet*, o sieno *tappeti di giustizia*) che a posta è fatto per lui; ed avendo mandati a chiamare tutt' i signori, ch' erano intorno ad *Ispahân*, lo incoronarono, gli baciarono li piedi, e gli desiderarono un lungo e felice regno. Immediatamente dopo la sua inaugurazione, egli prese il nome di suo padre, ch' era quello di *Sefi*, secondo il desiderio di *Shâh Abbâs*; e conferì a *Khosrew* Mirza la dignità di *Khân*, insieme col nome di *Rustam*, ch' è il nome di uno degli eroi *Persiani* celebrati nelle loro Istorie e romanzi.

Egli

(a) Olear. viagg, lib. vi. p. 355. Tavern. l. 5. c. 1. p. 197.

A. D. 1629.

Sanguinaria di lui naturale.

Egli si rapporta, che *Shâh Sefi* (D) entrò nel Mondo colle sue mani insanguinate; e che *Abbâs* suo avo avesse detto in tale occasione, che questo principe si averebbe spesse volte bagnate le sue mani nel sangue. Di fatto ne dice *Oleario*, fino al tempo della nostra imbascerìa, il suo regno è stato così sanguinolente, che la *Persia* per lo corso di molti secoli prima non aveva ancor vedute tante stragi e crudeli esecuzioni; imperciocchè immediatamente dopo la sua esaltazione alla corona, egli seguitò il consiglio del cancelliere, e fece privare di vita *Rustam Khàn*, che avea fatto generalissimo dell' armate di *Persia*, e governatore di *Teflìs*, come anche tolse dal Mondo molti altri signori. Egli similmente uccise colle sue propie mani, o pure ordinò che fussero uccisi tutti li suoi parenti, ed altre persone, delle quali nutrisse alcun sospetto. In questa maniera facendo, talmente si avvezzò.

(D) *Egli averebbe più tosto dovuto essere chiamato* Saffah, *che significa* sanguinoso *nel linguaggio* Arabico, *in luogo di* Safi *o* Sefi, *che dinota* eletto.

vezzò ad uccidere la gente, ch' era poi sua pratica e stile nelle più lievi occasioni di levar loro la propia vita. Egli cominciò le sue crudeltà da un solo fratello, quantunque di differente madre, li cui occhi ordinò, che si fossero cavati. Quanto a *Khodabàndeh*, ed *Imamo Kùli Mirza*, suoi zii (fratelli minori di *Sefi* Mirza) che *Shàh Abbâs* loro padre avea privati di vista, ed imprigionati nel castello di *Almùt*, come sopra si è già riferito, furono per ordine di *Sefi* precipitati giù da un' alta rocca per questa ragione dicendo; *Che avendo essi perduto il beneficio della vista non erano più di niun' uso nel Mondo*. L' altro immediato contrasegno della sua barbarie fu nella persona di suo zio *Isa Khân*, e delli suoi tre figli nella seguente occasione:

A. D. 1629.

Distrugge li suoi fratelli.

Isa Khan era tanto favorito da *Shâh Abbàs*, che questi per dimostrare la stima, che di lui facea, gli diede in moglie la sua propia figlia, dalla quale esso ebbe li tre figliuoli, di cui si tratta. Questa principessa era molto bella e leggiadra, e così piacevole e graziosa nel di lei conversare, che il di lei nipote

Pone a morte li suoi nepoti ed il suo zio.

te

A. D. 1629.

te *Shâh Safi* fu estremamente preso per la di lei compagnia. Un giorno trovandosi col Re, ella si prese la libertà di dirgli; *Com' ella si maravigliava ch' esso, ch' era così giovane e vigoroso, ed avea al suo comando un sì gran numero di vaghissime donne, non potesse procreare niun figliuolo; laddove ella ne avea già tre col suo marito.* Safi *le rispose, che avendo egli molti anni da regnare, sperava, che essendo di età giovane avrebbe tempo bastante di generare eredi, li quali dopo di lui ereditassero la corona.* La sua zia desiderosa di portare più avanti lo scherzo replicò; *Che la terra non bene coltivata rare volte suol produrre alcuna cosa*, imprudentemente soggiungendo, *Voi dite molto bene, mio Signore; ma Io temo, che dopo la vostra morte, li* Persiani *avranno a caro di sceglicre uno de' miei figli per vostro successore.* Lo *Shâh* rimase estremamente provocato per l' arditezza ed acutezza del pungente suo dire; ma pur non di meno fece sembiante di ciò dissimulare, e si partì dalla stanza senza la principessa, la quale si accorse ch' egli si era adirato contro di lei.

Ma il dì seguente aprì una terribile scena alla di lei veduta; poichè *Sefi* comandò, che si fossero innanzi a lui condotti li di lei figliuoli, il maggior de' quali avea ventidue anni, il secondo quindici, ed il terzo nove, ed avendoli menati in un giardino, ordinò che si fossero recise le loro teste. Quindi non contento di tal macello, nell'ora di pranzo egli accomodò le teste dentro di uno di quelli vasi coperti, che servono per amministrare le vivande, e mandando a chiamare la madre ordinò, che quelle si fossero l'una dopo l'altra cavate fuora per lo naso, e disse a lei; *Guarda li figliuoli di una donna, che tanto si millantava della sua fertilità! Via su, voi siete bastantemente giovane a poterne procreare degli altri*. La principessa rimase talmente stordita ed attonita per quello sì orrido spettacolo, che per alcun tempo non potè affatto profferir parola: finalmente temendo della sua indignazione, che tuttavìa balenava negli occhi suoi, e che temea di aver' a cadere parimente contro di se medesima, si gittò alli suoi piedi, li baciò, e disse; *Tutto va bene, Tutto va be-*

A. D. 1632.

 ne

A. D. 1632.

ne: Conceda pure IDDIO *una lunga e felice vita al Re*. Questa forzata sommissione salvò la sua propria vita; ma non sì tosto si fu ella partita dalla stanza, che *Sefi* mandò a chiamare il di lei marito *Isa Khân*, ed additandogli le teste de' suoi figli, gli domandò; *Che mai egli ne stimasse di un tal piacevole spettacolo?* Il *Khân*, che ben sapea con chi avea che fare, sopprimendo ogni tenerezza di paterno affetto, rispose, *ch' egli era sì lungi dal sentir dispiacere di quel che si era fatto; che anzi qualora Sua Maestà avesse comandato a lui di portargli le teste de' suoi figli, egli medesimo ne sarebbe stato il carnefice; e ch' egli non avrebbe voluto avere affatto figliuoli, qualora fosse piacimento del Re, che così succedesse*. Or questa sì abbietta adulazione salvò in quel tempo la vita al brutale padre: ma *Sefi* riflettendo, che dopo un tale trattamento, *Isa Khàn* non avrebbe potuto nè amarlo, nè essergli fedele, diede ordine, che si fosse anche tagliata la testa di lui (*b*).

EGLI è il massimo delitto di essere se-

(b) Olearius ubi supra, p. 357.

fedele ai tiranni, avvegnacchè eglino odiano maggiormente li loro benefattori. *Zeynel Khan*, che avea contribuito niente meno che *Isa Khan* all' avanzamento di questo mostro, nell'anno 1632. fece un'atto di fedeltà, per la quale perfidia al pubblico egli si meritò la morte che soffrì. Avendo lo *Shàh* costretti li *Turchi* a levare l'assedio, che questi aveano messo a *Baghdád* in quell'anno, si accampò colla sua armata vicino *Hamadán* (E). In questo luogo diversi signori che stavano ragunati insieme, riflettendo alle stragi, con cui il Re avea cominciato il suo regno, dissero tra loro medesimi; *Che avendo egli nella sua più tenera età potuto commettere sì orribili crudeltà, egli era bene da temersi, che col tempo averebbe estirpati tutti li gran signori della* Persia. *Zeynel Khan*, il quale si trovò presente a questo discorso, immediatamente si portò dallo *Shâh*, e gli fece un racconto di quanto erasi passato in quella congiura, consigliandolo

A. D. 1632. Shâh Safi *pone a morte* Zeynel Khan, *il quale gli scuopre una congiura*.

(E) *L'antica* Ametha *ed* Ecbatana, *ch' era una delle città capitali dell'* Iràk Persiana.

A. D. 1632.

lo a volersi torre d'innanzi agli occhi coloro che aveano maggiore autorità e dominio tra quelli signori, e così porre in salvo la sua propria vita.

Sefi avendo ricevuto un tale informo, cui probabilmente egli era debitore della sua vita, fece questa risposta all' apportatore del medesimo: *Il tuo consiglio*, o Zeynel Khan, *egli è sì buono che Io voglio immediatamente seguirlo, e cominciare da te, poichè tu sei appunto la persona della più vecchia età e di maggiore autorità fra di loro, e per conseguenza bisogna dire che tu sii della cospirazione; in far ciò similmente Io seguirò l' esempio del Re mio avo, il cui regno non fu mai nè sicuro nè felice finattantochè non ebbe fatta giustiziare la persona che occupava il medesimo posto di* Kurchi-bashi, *che tu presentemente ti godi:* *Zeynel Khan*, il quale in sentire questo ingratissimo discorso, egli si può ben presumere, quanto altamente si pentisse del suo offizioso zelo, replicò; *Che Sua Maestà potrebbe ricompensarlo per questa pruova della sua fedeltà in quella guisa che più stimarebbe a proposito; che quanto a se, essendo egli arrivato ad una età la*

più

più avanzata cui possa l'uomo unque mai pervenire, niùna pena sentirebbe, ove se gli fusse abbreviata la vita per alcuni pochi giorni; ma che forse la Maestà Sua si sarebbe un dì angustiata per avere posto a morte uno de' suoi più fedeli servi, quando venisse a riflettere sopra l' importanza della scoperta, e lo zelo che avea mostrato per la sua salvezza.

A. D. 1632.

QUESTA risposta fece ritardare la sua esecuzione, ch'erasi dal Re in quel punto già risoluta, e quind' immediatamente si portò nella tenda di sua madre (poichè secondo l'antico costume, essa e le altre dame del serraglio lo seguivano nella sua spedizione) per farle sapere ciò che gli era stato detto. La mattina seguente quella principessa si mandò a chiamare *Zeynel Khan* alla porta della di lei tenda per sentire da lui tutte le circostanze della cospirazione; ma subito che *Sefi* venne ad udire che il *Khan* avea parlato a sua madre, ne fu talmente acceso di furore, che andò ad ucciderlo colla sua propria mano in di lei presenza. *Zeynel Khân* fu certamente uno de' più ragguardevoli uomini in tutta la *Persia*, il quale riconobbe la

Zeynel Khan è *ucciso per tale scoperta.*

A. D. 1632.

sua fortuna dalla sua buona condotta, e dalla fedeltà con cui egli avea servito *Shâh Abbàs* in diversi affari di grande importanza, uno de' quali egli non sarà fuor di proposito di quì menzionare (c).

Un saggio delle sue grandi abilità.

AVENDO *Abbâs* risoluto di mandare una solenne ambascerìa a *Lahòr* per aggiustare le differenze tra lui ed il *Gran Mogollo* circa le frontiere di *Kandahàr*, v'impiegò *Zeynel Khan*, come la persona, in cui esso riponeva la maggior fiducia, a lui raccomandando nella sua partenza la più sollecita cura ed impegno de' suoi interessi; e che badasse a non far niente che potesse essere pregiudizievole alla sua riputazione, o servizio. *Zeynel* promise di osservare appuntino li suoi comandi, e puntualmente gli attese la sua parola, poichè nella sua udienza egli ricusò di riverire *Shàb Jehân* con mettere amendue le mani prima su la terra, e quindi sopra il suo capo, ma entrò nella sala con passo di gravità, e solamente salutò il Re col suo *Sala Màlek*. Il *Mogollo* rimase talmente preso e commosso per questa di lui condotta, che mandò a pregarlo che la volesse

(c) Olearius, p. 358.

se cambiare, ed a lui rendere quelli medesimi rispetti, che li pafsati ambasciatori della sua corte gli aveano resi, corroborando la sua richiesta coll'offerta di considerabili donativi; ma trovando *Zeynel Khan* inflessibile, egli ordinò che si fosse fatta una porta nella sala di udienza di rimpetto al trono così bassa, che l'imbasciatore non potesse entrarvi senza inchinarsi, e così essere obbligato a fargli riverenza. Tutta volta però, *Zeynel Khan* si schermì dalla forza di questo artifizio, con entrare per quella porta di spalle, in guisa che le sue parti posteriori furono le prime a comparire; il quale atto di disprezzo talmente provocò l'animo di *Shàh Jehàn*, che non solamente si astenne dal fargli li soliti donativi, che sono di gran valore, ma eziandìo proibì che fosse provveduto del bisognevole a sue spese. Per questa maniera *Zeynel Khan* fu ridotto a tali estremi, che fu costretto a vendersi il suo vasellamento, ed anche quell'oro ed argento che vi era sopra li guernimenti de' suoi cavalli, a fine di comprarsi il necessario per lo suo sostentamento. Il *Gran Mogollo* mandò anche a lagnarsi della condotta di *Zeynel Khan*

A. D. 1632.

con *Shàh Abbàs*, il quale a vero dire fece mostra di disapprovare il procedere del suo imbasciatore, ma non lungamente dopo ne mostrò la sua soddisfazione, con onorarlo del titolo di *Khàn*, e conferirgli il governo di *Hamadàn*, *Terkisin*, *Kulpajàn*, ed altre città.

Rammarico della regina per l'ammazzamento barbaro di Zeynel Khan.

Ma per ritornare al suo barbaro assassinamento; la regina madre, sopraffatta da orrore per l'azione commessa dal di lei figliuolo, gli rappresentò quanto grandemente egli fosse degno di biasimo per avere trattato in somigliante guisa uno delli più antichi servi del suo avo, ed il quale era stato l'istromento principale di avere lui collocato sul trono. *Sefi* per lo presente stato delle cose parve di essere afflitto per ciò che avea fatto: ma se mai realmente avess'egli avuta alcuna interna compunzione, pure una tale di lei lezione non fece nell'animo suo niuna impressione troppo durevole, conciosiachè non molti giorni dopo, il cancelliere, il maggiordomo, ed eziandìo la sua propria madre, secondo portarono le circostanze, non incontrarono da lui un miglior trattamento.

Un giorno durante la sopr' accenna-

ta

ta ſpedizione, allora quando *Sefi* ſtava accampato preſſo il monte *Sehend* una lega lungi da *Tauris*, il ſuo maggiordomo chiamato *Ugùrlu Khan* trovandoſi a comandare la guardia intorno al Re, cui li capi ſono obbligati ad eſſere perſonalmente preſenti, quantunque volte lo *Shàh* ſi trova nel campo, accadde che andaſſe a cenare con *Tabùb Khan* il gran cancelliere, il quale avea parimente invitato il *Dawâtter*, cioè il *Segretario del gabinetto*, nomato *Haſſan Beg*, ed anche un certo poeta. Verſo la fine della cena, il *Kisbiji Bàshi* o ſia capitano della guardia, il cui nome ſi era *Mortùza Kuli Khan*, ſi portò da *Ugùrlu Khan* per fargli ſapere, ch' era già tempo di andare alla tenda del Re: ma poichè il cancelliere non volea licenziare li ſuoi oſpiti diſſe al *Kisbiji Bàshi*, che *non vi era niuna neceſſità che foſse perſonalmente comparſo* Ugùrlu Khan; *e che il Re eſſendo ragazzo non averebbe badato alla ſua aſſenza*. Il capitano inſiſtè che la guardia non ſi potea montare ſenza il maggiordomo, onde replicò le ſue iſtanze che ſubito ſi ſbrigaſſe a venire, dicendo che in altro

A. D. 1632.

ca-

A. D. 1632.

caso egli sarebbe obbligato a dolersene collo *Shàh*. Il cancelliere offesosi per tal sorta di parlare comandò alli suoi domestici che cacciassero via *Mortuza Kuli Khan* fuor delle porte: la qual cosa fecero con tanto mal garbo ed asprezza, che quegli ne rimase mal concio nella sua faccia (*d*).

Strage e morte del gran cancelliere.

MORTUZA acceso di sdegno per tale maltrattamento si portò dal Re tutto insanguinato com'era, e gli fece un racconto di quanto era addivenuto nella casa del cancelliere. *Sefi* gli ordinò che non dicesse nulla; ma il giorno appresso trovandosi quegli a desinare col Re, seduto nel suo solito luogo, lo *Shâh* gli ordinò che si avvicinasse, e così gli disse; *Che mai si merita colui, il quale mangiando il pane del Re, e vivendo per puro favore del suo sovrano, è sì lungi dal prestargli il rispetto a lui dovuto, che anzi lo disprezza e tiene in non cale*: Il cancelliere rispose, *Egli si merita la morte*. Il Re replicò, *Tu già ti hai pronunziata la tua sentenza, tu sei appunto quella persona che vivendo solamente per mio favore, e mangiando alla mia tavo-* *la*

(*d*) Olearius, p. 359.

la, hai avuta l'insolenza di trattarmi come un ragazzo nel discorso che jeri passò fra te e Mortùza Kuli Khan. Allora *Tabùb Khan* averebbe voluto parlare in sua propria difesa: ma *Sefì* non dandogli tempo di dire una sola parola, gli diede un colpo nella pancia colla sua scimitarra. Il cancelliere in atto di cadere a terra solamente disse ad alta voce, *Ha Padi Shàb Aymayn*. Nel tempo medesimo il Re comandò al suo *Rika* (F), che tagliasse la testa di lui in piccioli bocconi. Essendosi accorto *Sefì*, che uno de' paggi, il quale sopraffatto da orrore, voltò la faccia non reggendogli l' animo di guardare un' atto di tanta crudeltà, gli disse; *Giacchè la tua vista è così tenera*;

A. D. 1632.

(F) *Costoro sono parte delle guardie dello* Shàh, *le quali portano scuri, e bene spesso compiono l' ufficio di carnefici; imperciocchè per parlare con propietà, non vi sono in* Persia *esecutori di giustizia almeno alla corte, dove ogni qualunque signore od altra persona che si trova vicino al Re, quando la bisogna il richiede, è mandato a compiere un tale offizio.*

Anno D. 1632.

nera; *ella non ti deve essere di niun uso* (G); onde comandò che immediatamente gli si fossero cavati gli occhi.

Come anche del gran Maggiordomo.

L'esecuzione di *Tabùb Khan* fu tostamente seguita dalla strage di *Ugùrlu Khan*, la cui testa lo *Shâh* ordinò ad *Ali Kuli Khan*, il *Diwano Beg*, o sia il *Presidente del consiglio*, che gliela re-

(G) Tavernier *ci dice le parole sono le seguenti*, Che! temi tu forsi di punire li malvagi! *in veggendo che quel domestico rivolgeva la sua testa altrove allora quando il carnefice cominciò a cavare gli occhi di quel signore colla punta di un temperino*. *Ved. li suoi viag. lib. V. cap.* 4. *pag.* 207. Abbàs I. *avendo osservato che gli ambasciatori* Portoghesi *rivolgeano gli occhi loro dal non guardare un malfattore*, *la cui pancia egli aveva ordinato che si fosse squarciata in sua presenza*, *disse per modo di apologìa*, *che certamente tali esecuzioni sarebbero troppo orribili ad essere praticate fra li* Cristiani, *li quali sono un popolo fornito di ragione*; *ma che erano assolutamente necessarie tra li* Persiani, *li quali erano bestie*. *Ved.* Thev. *Viag. part.* 2. *cap.* 11. *pag.* 107.

recasse. *Ugùrlù Khan* era giusto allora uscito fuora del bagno, e si andava a mettere li suoi abiti, quando veggendo entrare *Ali Kuli* accompagnato da due servi, egli rimase sbalordito, quantunque quegli gli fosse suo cordiale amico, e disse; *Guai a me! caro amico, Io temo che tu non mi porti buone notizie.* Ali Kuli Khan rispose, *li tuoi timori sono troppo veri, caro fratello, poichè il Re mi ha comandato che Io gli procurassi la tua testa; sicchè altra via per te non rimane, che sottometterti al colpo fatale.* Quindi senz'altra cerimonia essendosi a lui appressato gli recise la testa, ed avendo fatto un buco in una delle sue guance, vi ficcò dentro il suo dito, ed in tal maniera portò quel capo a *Safi*, il quale avendolo riguardato lo toccò con una picciola bacchetta, e disse; *Si deve pur confessare, che tu sei un' uomo forte e robusto; Io sento pur pena di vederti in questo stato, ma ciò è avvenuto per tua propria colpa: quando non altro certamente muovi a pietà per quella tua sì bella barba.* Ciò egli disse a riguardo de'suoi mustacchi, li quali erano sì lunghi, che girando intorno alla

A. D. 1632.

A. D. 1632.

sua testa si andavano poi nuovamente ad unire nella sua bocca; il che vien riguardato nella *Persia* come un grande ornamento: il suo posto poi fu conferito a *Mortùza Kuli Khan*. *Hassan Beg*, il quale parimente era stato a cena col cancelliere, ricevè un simile trattamento: ma l'infelice poeta lo incontrò peggio di tutti, poichè essendo stato qualche tempo dopo falsamente accusato di aver posto in verso tali esecuzioni, e di averle cantate nel *Meydân*, egli fu portato a quel luogo, ove gli fu tagliato il naso, gli orecchi, la lingua, li piedi, e le mani, onde se ne morì pochi giorni dopo.

Crudeli carnificine di altri ancora.

Effetti di schiavitù.

Non molto dopo si mandò a chiamare li figli di cotesti signori, e disse loro: *Voi vedete, che Io ho distrutti li vostri padri, che ne dite voi di ciò?* il figlio di *Ugùrlu Khân* rispose senza punto esitare, *Che m' importa a me di mio padre, Io non conosco altro padre che lo* Shàh: questa replica così disumana e crudele lo ristabilì nel godimento de' beni del defunto (H), li quali in altro ca-

(H) Thevenot *nelli suoi viaggi part.*

caso sarebbero stati confiscati; ma il figlio del cancelliere fu ridotto ad una gran miseria, e non gli fu accordata niuna cosa di tutto ciò, che suo padre avea posseduto; poichè mostrò maggior pena e dolore per la sua morte, che soddisfazione per quel che il Re avea fatto (e).

A. D. 1632.

Ali Merdàn Khan si ribella.

QUANDO *Safi* fu ritornato a *Kasvìn*, egli citò a venire alla corte tutti li signori e governatori delle provincie. Essi tutti obbedirono a quest'ordine, fuor che *Ali Merdan Khàn* governatore di *Khandahàr* (1), e *Dawd Khàn* governatore di Ken-

(e) Olearius, p. 359.

part. 2. capitolo 11. pag. 98. fa menzione di un' esempio di un figlio, che al comando di questo principe sì crudele tagliò gli orecchi, il naso, e poi la testa di suo padre, ch' era un signore di età avanzata; per la qual parricidio il Re gli diede li di lui beni. Forse questo è il medesimo fatto riferito secondo un differente rapporto.

(1) Safi *era geloso di lui a riguardo delle sue vaste ricchezze, che a lui venne-*

A. D. 1632.

Kenjeb (K), li quali stimarono essere bastante per assicurare lo *Shàh* della loro fedeltà, di mandargli una delle loro mogli e figliuoli in qualità di ostaggi; ma *Safi* non riguardò sufficiente una tale sommissione: laonde *Ali Merdân Khân* si ribellò, e diede la fortezza in potere del *Gran Mogollo*. *Dawd Khân* avendo inteso dall' *Akhta* o sia servo della camera del Re, ch'era stato a lui spedito, ch' era cosa pericolosa di portarsi alla corte, si determinò di ritirarsi nelli dominj *Turchi*. Quindi per via meglio effettuire questo suo disegno, egli stimò a proposito di far pruova come li suoi servi gli fossero bene affetti; e trovando che quindici di loro non voleano seguirlo, ordinò che fossero tagliati a pezzi nella sua presenza. Quindi scrisse una lettera piena

nero per eredità, essendo disceso dagli antichi Re di Kandahàr, *ch' erano originalmente* Tartari. *Il suo vasellamento era tutto di oro, ed il suo palazzo con altrettanta magnificenza fornito, come quello del Re. Ved.* Tavernier *viagg. lib.* 5. *cap.* 1. *pag.* 198.

(K) Ganjeh o Ganja *città di* Arràn.

piena di rimproveri a *Safi*, e se ne andò via con tutte le sue ricchezze presso *Taymùraz Khân* principe della *Georgia* suo cognato, donde poi egli si trasferì nella *Turchia*, dove fu ricevuto con grande amicizia dal Sultano *Ibrahìm*. Il Re per vendicarsi di entrambi mandò le loro mogli nel pubblico bordello, ed espose il figlio di *Dawd Khân* alla brutalità de' servi, che aveva in corte, riserbando per suo proprio uso il figlio di *Ali Merdan*, ch' era un giovanetto assai vago e leggiadro.

A. D. 1632.

QUALCHE tempo dopo di questo evento, *Safi* mandò ordini all' *Imamo Kuli Khân* (L) governatore di *Shiràz*, e fratello di *Dawd Khàn*, che venisse alla corte. Il *Khàn* ricevè notizia della intenzione del Re, che lo volea porre a morte, ma con tutto ciò rispose; *Com' egli non si sarebbe potuto persuadere* *che*

L'Imâmo Kùli Khân, ed i suoi figli sono uccisi.

(L) *Il suo nome egli è comunemente scritto* Imàn Culi Kàn. *Il nostro* Fryer *egli è l' unico e solo viaggiatore che abbia ciò in miglior guisa espresso, secondo la vera pronunzia: egli pertanto scrive* Imaum Cooly Caun. Erberto *poi* Emangoly Chawn.

A. D. 1632.

che avesse da essere così malamente riguiderdonato, dopo di aver fatto alla corona tanti servigj di considerazione (M); *ma pur non di meno, che che ne fosse mai accaduto, egli voleva più presto perdere la sua propria vita, che essere privo del favore del suo principe, e divenire reo colla sua disubbidienza*. A tenore adunque di una tal sua imprudente risoluzione, egli si portò a *Kasvìn*, dove allora trovavasi la corte, ma non sì tosto vi fu arrivato, che fu dato ordine di reciderglisi la testa. Tuttavolta però questo sanguinolente tiranno non intendea di togliere la vita alli figli d' *Imamo Kùli Khàn*; ma mentre che il suo figliuol maggiore dell' età di circa dieciotto anni stava prostrato a piè del Re, la quale sommissione era stato consigliato a fare dalli suoi amici, uno scellerato adulatore disse a *Safi*, che quel gio-

(M) *Egli conquistò la maggior parte del regno di* Làr, *ed il regno di* Ormùs *nel regno di* Abbàs I. *con tutta la costiera del golfo* Persiano *dal capo* Jaskes *fino a* Balsara *o* Basrah. *Ved.* Tavernier *viagg. lib. v. cap.* 3. *pag.* 204.

giovane non era figlio del *Khàn*, ma bensì di *Shàh Abbâs*, il quale, dopo avere ingravidata una delle sue donne, avea poi data la stessa donna al di lui padre.

A. D. 1632.

QUESTA suggestione cagionò la morte non solo di quel giovane signore, ma eziandìo di quattordici de' suoi fratelli, li quali essendo stati condotti al *Meydân* furono tutti decapitati vicino al cadavero del loro padre. La madre fece ogni possibile sforzo di andarsene via col sedicesimo figlio nell' *Arabia* presso il principe di lei padre, il quale facea la sua residenza ad *Helbisa* tre giornate di cammino lungi da *Basrâh* o *Balsara*. Li corpi d' *Imamo Kuli Khàn*, e de' suoi figli rimasero tre giorni esposti nel *Meydàn* alla pubblica veduta finattantochè temendo *Safi* che le lamentanze, che la madre del *Khân* quivi facea dì e notte, averebbero eccitata una sollevazione, comandò che fossero di là tolti via e rimossi (*f*).

Fedeltà dell' Imâmo Kàli Khân.

QUESTO affare vien riferito un pò più particolarmente da un susseguente viaggiatore, il quale ne informa, che *Shâh Abbâs* diede una delle sue propie

(f) Olearius, p. 460., & seq.

mogli, ch'egli estremamente amava, ad *Imamo Kuli Khân*, e che quando essa lasciò il serraglio fu creduto che fosse incinta di tre mesi, poichè sei mesi dopo, ch'ella fu congiunta col *Khân*, diede alla luce un figliuolo, di cui il Re fu reputato il padre, ed il quale, essendo nato prima di *Shâh Safi*, pretese prima di lui aver diritto al trono. In virtù di questo suo diritto, contro alla volontà di *Shâh Abbâs* in favore di *Safi*, il detto ambizioso signore, il quale passava solamente per lo figliuolo maggiore del *Khân*, ma era di uno spirito intraprendente, di tutto senno sollecitò suo padre che arrestasse lo *Shâh*, e facesse se medesimo Re, almeno per aprire una strada per lui al trono. Un giorno particolarmente, trovandosi alla caccia col giovane Re vicino *Shirâz*, egli corse a cavallo da suo padre, e così gli disse; *Vedete ora, signore, l'opportunità che vi offerisce il trono; poichè lo instantemente ne anderò da* Shàh Safi, *e vi porterò la sua testa*. Ma il *Khân*, avendolo afferrato per lo braccio, dichiarò, *ch'egli piuttosto soffrirebbe ogni qualunque cosa, che consentire ad un tale de-*

lit-

litto; che Safi *era stato stabilito da* Abbàs *per suo successore, come colui, ch' era figlio di* Safi *suo figliuolo, e conseguentemente suo legittimo erede; ch'egli avea giurato di sostenere il diritto di* Safi, *ch' era stato raccomandato alla sua cura; e ch' egli più tosto sarebbesi contentato di morire, che di commettere un mancamento di fede.*

A. D. 1632.

QUESTA generosa risoluzione del *Khân* fece svanire il disegno del giovane signore sopra la persona Reale. Tutta volta però la regina madre non essendo ignorante del colpo che se gli era meditato di tirare, stimò essere la via più savia d'impedirlo, con togliere la vita a coloro, che aveano cospirata la sua morte. Due altri figli del *Khan* si unirono con lui, che lo chiamavano lor fratello; e quantunque il *Khan* medesimo fosse leale e sincero, pur non di meno il suo potere, le ricchezze, e la riputazione fra la soldatesca, come anche l' affetto e benevolenza, che a lui portava il popolo, concorsero a rendere lui un' obbietto di gelosia. Per la qual cosa la regina madre di concerto con Mirza *Takeb* il primo ministro avendo rappre-

Sua popolarità.

A. D. 1632.

sentato al Re, che la sua vita non era sicura per tutto quel tempo che vivessero *Imamo Kuli Khân*, e li suoi tre figliuoli maggiori, egli prontamente acconsentì alla loro distruzione: e conciossiacchè in questo tempo *Morâd IV.* Sultano de' *Turchi* avea presa *Erivân*, e rovinata *Tauris* (N), una tale invasione

(N) *Essendo giunte notizie a* Safi, *che il Sultano avea bruciata* Tauris, *e che stava marciando più dentro nella contrada con* 100,000. *uomini*; venga pure, *egli disse*, senza niuna opposizione, Io ben so come far pagare ai *Turchi* la loro invasione senza veruno grande incomodo e pena. *Essi adunque non erano giunti più di quindici giornate di marcia lontano da* Ispahân, *quando egli divertì il corso di tutti li torrenti così dalla parte d' innanzi che di dietro, li quali vengono solamente formati da certe sorgenti, e quindi trasportati per mezzo di canali nelle parti interiori della* Persia, *dove affatto non vi sono fiumi; per lo qual mezzo tutta l' armata intieramente perì per mancanza di acqua. Ved.* Ta-

ne porse un buon pretesto per intimare tutti li *Khân* e governatori, che venissero ad accompagnare lo *Shâh* con le truppe sotto il loro comando.

A. D. 1632.

IMAMO KULI KHAN obbedì ad un tal'ordine fra gli altri; ma mentre che si trovava egli nella sua marcia verso *Kasbìn* colli suoi tre figli, il maggiore sospettando il peggio gli disse: *Signore noi ci affrettiamo verso il Re, affinchè le nostre teste possano tanto più presto cadere alli suoi piedi*. A questo replicò il Khân; *Forse mio figlio tu dirai la verità: ma poichè fino a questo giorno Io puntualmente ho obbedito ai comandi del Re, così, che che mai ne possa accadere, Io voglio perseverare a fare il mio dovere fino alla morte*. Il *Khân* fu ricevuto da *Shàh Safi* con grande apparenza di favore; e tre giorni dopo egli fu invitato ad una gran festa, insieme cogli

Suo coraggio, e morte.

Tavernier. *Viagg. pag.* 20.—Moràd. IV. *trovavasi a* Tauris *nell'anno* 1635.*; ma gli storici* Turchi *non fanno menzione di questa perdita della sua armata. Vedi il suo regno tra li Sultani* Ottomani.

A. D. 1632.

altri signori allora assembrati a *Kasbìn*. Li suoi tre figli si portarono al banchetto, ma desiderando il *Khân* di essere scusato dall' intervenirvi, a cagione della sua età avanzatá, il Re gli mandò a dire, che il *Khân* di *Shìrâs* era in libertà di fare ciò che stimasse a proposito. Nel terzo giorno della festa, *Safi* si alzò dalla sua sede, ed uscito fuor della sala, mezza ora dopo, tre carnefici seguiti da altri entrarono dentro colle loro scimitarre sguainate, arrestarono li tre figli del *Khan*, e loro recisero le teste.

ESSENDOSI poste in un bacino d' oro le tre teste recise furono presentate al Re, il quale ordinò ai carnefici, che le portassero al loro padre, al quale, subito che le avesse vedute, tagliassero parimente la sua. Il *Khân*, che trovavasi a recitare le sue preci, allorchè vennero quegli assassini, chiese tempo solamente di finirle di dire; e quindi senza punto smarrirsi o profferire altre parole se non che, *Si faccia pure la volontà del Re*, si sottomise ad una morte, che ben di leggieri avrebbe potuta evitare. Indi le quattro teste furono portate in dietro al Re, per essere mandate dentro il serraglio alla sua madre; ed un corriero

fu

fu spedito al luogotenente del *Khan*, con ordine che ponesse a morte tutto il resto de' suoi figliuoli, a riserba di due solamente, li quali si trovavano in potere della balia, e che non mai furon potuti essere scoperti (*g*). Li *Persiani* per lungo tratto di tempo compiansero la morte d'*Imamo Kuli Khan*, a riguardo della sua grande liberalità. Esso fu figlio di *Allawerdi Khan*, il quale a sue propie spese fabbricò il ponte d' *Ispahàn*, e fu sì grandemente stimato come qualunque altro signore del suo tempo, per le nobili azioni da lui operate nelle guerre (*h*).

Anno D. 1632.

QUESTO *Khan* fu prodigiosamente ricco (O), ed usò tanta magnificenza, che

Sue ricchezze e liberalità.

(g) Tavern. l. v. c. 3. p. 204. & seq.
(h) Olearius, l. vi. p 361.

(O) *Egli debbesi osservare che le rendite di* Shiràz, Lar, Ormùs, *e delle costiere del golfo* Persiano, *erano solamente alla sua disposizione, e niuna ne ritornava entro li forzieri del Re; che anzi in luogo di ciò, lo* Shàh *era obbligato a mandargli danaro per pagare l'esercito. Questa si fu una cosa, che accese di sde-*

A. D. 1632.

che le sue spese andavano quasi del pari con quelle del Re; il che fu cagione che *Shâh Abbâs* Primo, il quale con lui parlava un giorno su tal particolare, gli dicesse; *Ch' egli desiderava che lui spendesse un soldo meno di quelche spendeva egli ogni giorno, affinchè vi potesse essere qualche differenza tra le spese di uno* Shàh, *e quelle di un* Khan. Le nobili qualità d' *Imamo Kuli Khan* gli aveano guadagnato l' affetto di tutto il popolo, poichè era egli liberale non meno che magnifico, ricompensando ampiamente li soldati valorosi, e gli uomini dotti: fu amante degli stranieri, e si prese una cura peculiare per lo incoraggiamento delle arti, e delle scienze. A tal fine esso fabbricò un bel collegio a *Shirâz* per la istruzione della gioventù: come anche fece costruire molte osterie egualmente nella città che lungo le strade per comodo e benefizio delli viandanti. Egli fece in oltre scavare a traverso alcune montagne per abbreviare la strada; e ne

---

sdegno la regina madre, ed il primo ministro contro di lui: *Ved.* Tavernier *Viag. lib. V. cap.* 3. *pag.* 204.

e ne unì altre per mezzo di ponti di una struttura così superba e maraviglio-sa, ch'egli è difficile a potere indovinare in qual maniera archi così prodigiosi abbiano potuto essere voltati sopra così vasti precipizj e torrenti (i).

A. D. 1632.

Dame sepolte vive.

La crudeltà di questo tiranno non favorì maggiormente le dame di quel che favorisse gli uomini, poichè circa l'istesso tempo ne uccise una colla sua propria mano (P), e commise parecchi altri omicidj. Allora quando esso intendea di fare qualche strage, ordinariamente si vestiva di scarlatto, o di qualche altro panno di color rosso; di maniera che tutti tremavano allorchè lo vedeano ricoperto di un qualche abito di tal colore. Or poichè somiglianti sue inaudite barbarie e crudeltà riempivano ognuno di alto spavento ed orrore, alcuni impresero ad accorciargli li suoi giorni col veleno; ma conciosiachè la pozione che gli diedero non fosse stata trop-

(i) Tavern. ubi sup.

(P) *Forse questa si fu la sua regina* Georgiana, *secondo che noi più sotto narreremo*.

A. D. 1632.

troppo efficace, egli superò il male dopo una infermità di due mesi. Allorchè si fu ristabilito in salute, ordinò che si fosse fatta una diligente e rigorosa ricerca; e fu scoperto da un servo, ch'era stato maltrattato dalla di lei padrona, che il veleno era stato preparato nell'appartamento delle donne, e che gli era stato dato per ordine e direzione della sua zia vedova d'*Isa Khan*. Egli se ne vendicò sufficientemente nella seguente notte; imperciocchè il palazzo fu ripieno di terribili grida, ed il giorno appresso fu trovato ch'egli avea ordinato, che si fosse fatto un gran fosso nel giardino, dove avea sepolte vive quaranta donne, alcune delle quali erano dame del serraglio, ed altre loro servienti. Circa il medesimo tempo fu sparso un romore che la sua madre era morta di pestilenza; ma egli è più verisimile, dice il nostro autore, che anch'essa fosse stata compresa nella compagnìa di quelle, ch' erano state sepolte vive (*k*).

Apologìa fatta a Safi per avere uccisi li Gran Signori.

Egli sembra che *Tavernier* voglia scusare le crudeli esecuzioni di *Shâh Safi*, con gittarne il biasimo o la cagione di esse sopra la regina madre, e l'*Etemâd ad-*

(k) Olearius, l. vi. p. 361., & seq.

addawlet (Q), o sia primo ministro nomato Mirza *Takeb*, il quale a lei pagava ogni giorno 400. ducati di oro, affine che ne disponesse com' ella stimava a proposito. Or questi due governavano il regno tra di loro, e tenevano un consiglio privato nel di lei serraglio, ov' egli avea liberamente l' ingresso, avvegnachè tenesse interamente recise le sue parti genitali (R); e quivi nella notte essi disfaceano tutto ciò che li signori aveano conchiuso nel giorno, con far

A. D. 1632.

(Q) *Cioè dire* la Fiducia e sostegno dello Stato. *La contrazione di una tal voce si è* Memàd Dawlet; *questa parola viene scritta corrottamente nelli nostri viaggiatori* Athemadaulat. *Egli si è il primo ministro*, o Wazìr, Ajem *in* Persia, *il quale tiene la direzione di tutti gli affari nelle sue mani*.

(R) *Allorchè era governatore di* Ghilàn *nel regno di* Shàh Abbàs, *essendogli scappato un paggio, di cui avea egli fatto un reo uso, e sospettando che ne fosse andato a lagnarsene col Re, egli a fine di divertire una simile tempesta, da se medesimo si privò degli strumenti del suo*

A. D.
1632.

far mutare a loro piacimento l'animo del Re, sopra cui aveano tutto il dominio. Egli fu creduto, che *Shâh Abbâs* avesse lasciato un' ordine segreto a questi due personaggi di liberarsi da *Intamo Kuli Khân*, e da sette altri gran signori, alla testa de' quali vi era *Jâni Khân*, subito che *Safi* si fosse stabilito nel trono, e di empiere tutte le piazze, e posti di governatori, ne' quali il Re potesse fidare. Di fatto il Re, mediante il loro consiglio, cominciò a *Kasbìn* da *Imàmo Kùli Kân*. Dopo di ciò, avendo avuto gli altri signori qualche informo del disegno formatosi contro di loro; e giudicando, che al ritorno che sarebbe il Re in *Ispàhân*, si sarebbe avvicinato il tempo della loro esecuzione, si risolse-

suo crime, ed avendo presa una strada obbliqua in una lettiga col suo chirurgo, si portò alla corte, dove presentò li segni del suo pentimento in un vaso d'oro al Re, il quale imperciò mandollo indietro al suo governo, e richiamò il paggio ch' esso avea mandato ad occupare il suo impiego, ed a mandargli la testa dell' offensore.

ſero di prevenire in ciò l' *Etemâd ad-* *A. D.* *dawlet* (S). Con queſta mira eſſi uni- 1632.
ronſi una mattina innanzi la porta del palazzo, ed avendo ucciſo il portinajo entrarono nella camera del letto di queſto miniſtro, e lo trafiſſero innanzi che ſi foſſe potuto levare. Subito che ebbero eſſi effettuito un tal misfatto ſi portarono dal Re; e *Jani Khân* gli raccontò quel che aveano eſſi fatto. *Safi* diſſimulando il ſuo ſdegno per un sì audace tentativo riſpoſe: *Ch' eſſi aveano fatto molto bene, ed aveano ſolamente prevenuto l'ordine medeſimo ch'egli intendea di darè*. Ma pochi giorni dopo, mentre che quelli ſignori eran ſeduti nel conſiglio, vi entrò un' eunuco, ch' era il ſegno al Re di ritirarſi; e toſto che fu ito via, la camera videſi piena di eunuchi, che avventatiſi contro di loro gli ucciſero. Li loro cadaveri furono eſpoſti nel *Meydân*

(S) *Così l'occaſione, che la maniera onde morì queſto miniſtro, ſono molto differentemente ed alla diffuſa riferite da* Cardino, *il quale lo chiama* Sarùt ki. *Ved. li ſuoi viag. in* Perſia *tom. iii. pag.* 10. *&* *ſeq.*

A. D. 1632.

dàn, dove il popolo dando de' calci a quelle teste disse: *Queste sono le teste di quelli cani, che si sono opposti al volere del Re;* imperciocchè generalmente parlando in *Persia*, qualunque cosa facciasi dal Re vien riguardata come giusta e buona (*l*).

Severità di Shâh Sefi I.

Ma sebbene, per tutto ciò che si è detto, questo viaggiatore attribuisca tali stragi ed esecuzioni più tosto ad altri, che a *Sefi*, pur non di meno egli confessa, che questo *Shâh* fu severissimo, e li suoi punimenti spesso montavano ad atti di crudeltà. Un giorno mentre che stava egli alla caccia, un povero contadino comparì da dietro una rupe con un foglio in mano, essendo stato deputato dal villaggio per fargli qualche lagnanza; ma mentre che quel povero uomo gridava giustizia, *Safi* senza fargli altra risposta gli scoccò due frecce nel suo corpo, e lo uccise. Quel che lo mosse a commettere questo atto di crudeltà si fu il rigoroso costume, che ha luogo in riguardo alle sue donne, alcune delle quali erano insiem con lui; imperciocchè in tali occasioni non si mostra niuna pietà a coloro, che per caso trovansi nella

(l) Tavern. l. v. c. 1. p. 194.

nella ſtrada, quando eſſe vi paſſano. Vi hà parimente un' altro coſtume niente meno tirannico, e di perniciose conſeguenze per gli ſudditi, toccante la perſona del Re; e queſto ſi è, che ſe mai taluno lo moſtra a dito mentre che paſſa per la via, o per qualche ſtrada maeſtra, deve perdere la ſua mano. Un giorno trovandoſi *Shâh Safi* nella contrada, due mercatanti di *Coſtantinopoli* avendolo incontrato col ſuo treno ſopra la ſtrada, ſi fermarono per vederlo, quando uno di loro alzando innocentemente la ſua mano per moſtrarlo al compagno, che non lo avea mai veduto, additandogli che guardaſſe alle penne d' ierone, per le quali la ſua berretta ſi diſtingueva da quelle delli ſignori che lo ſeguivano, due ſoldati a cavallo immediatamente corſero contro di lui, e gli tagliarono la ſua mano con una ſcimitarra.

A. D. 1632.

Rigoroſe coſtumanze.

Li *Perſiani* tanto uomini quanto donne ſono talmente addetti a pigliar tabacco, che qualora ſi veniſſe a proibire per qualche lungo tratto di tempo, la rendita ne verrebbe a diminuirſi conſiderevolmente. Pur con tutto ciò, *Safi* una volta trovandoſi di buono umore, avendo proibito l' uſo del medeſimo per

Sono giuſtiziati due fumanti di tabacco.

A. D. 1632.

gli suoi dominj, due ricchi mercatanti *Banyani* furono trovati a fumare nell' osterìa *Indiana* ad *Ispahân*; ed essendo stati subitamente condotti legati innanzi allo *Shàh*, egli ordinò che si fosse versato nella loro gola il piombo liquefatto nel pubblico *Meydân*. Il popolo si credè che avesse pronunziata una tale sentenza solamente per atterrirgli, e che gli averebbe poi liberati nel luogo della giustizia. Frattanto quattro altri mercatanti si portarono dall'*Etemàd addawlet* ò sia primo ministro, ed offerirono due mila Tomani per salvare la vita de'loro amici; ma avendo il primo ministro ciò significato a *Safi*, questi fu preso da una violenta passione; *e domandando se cotesti cani* Indiani *credessero, che il Re di* Persia *volesse vendere la giustizia?* mandò un secondo ordine perchè fossero giustiziati senz'altro indugio quegl' infelici fummanti (*m*).

Uno Svizzero *in favore di* Shàh Sefi.

Alli precedenti esempj di barbarie noi possiamo aggiugnere l' esecuzione di *Ralf Sadler*, ch' era un protestante: il che, se non si può riguardare come un' atto della sua crudeltà, può però ben passare per un'esempio del suo incostan-

te

(m) Tavern. l. v. c. 3. 4. p. 206, & seq.

te temperamento, e di mancanza di risoluzione. Costui era di professione oriolajo di *Zurico*, dell'età di circa 38. anni; il qual' essendosi posto a servire il residente dell'Imperatore in *Costantinopoli*, fu di là condotto ad *Ispahân* dal nostro autore *Tavernier*. Quivi esso fece un piccolo oriuolo di repetizione della grossezza di circa mezzo scudo, ch' essendo una bella galanterìa, l' *Inglese* lo comperò alla ragione di dugento scudi per regalarlo ad *Imamo Kuli Khàn*. Il *Khan* ne fece un donativo al Re, il quale ne rimase talmente preso ed innamorato, che lo portava appeso nel suo collo sotto le vesti, con una catena di oro. Un giorno essendo accaduto di aver rotto il rocchello della corda, per avere voltata la chiave al rovescio, subito mandò a chiamare *Sadler* a *Kasbìn*, il quale immediatamente gliele accomodò. Per la qual cosa il Re ordinò che se gli fosse data una pensione di 36. tomani col vitto per se ed un' uomo, e la provvisione per due cavalli; ond' egli fu obbligato ogni mattina di portarsi a palazzo quando si alzava il Re, affine di dar la corda al suo oriuolo.

A. D. 1632.

Or questo gli fece acquistare un sì gran

Lo Swizzero Ralf

Anno D. 1632.

Sadler *uccide un* Persiano.

gran favore presso *Safi*, che gli ambasciatori di *Holstein* proccurarono di guadagnarsi la sua amicizia, e spesse volte lo invitarono a qualche intrattenimento. Una notte, mentre che se ne ritornava da loro nel suo appartamento, trovò un giovane *Persiano* con una donzella *Nestoriana* che si godea. Conciosiachè quel giovane fosse fratello di un portinajo del Re, *Sadler* si lagnò con lui di quella ingiuria, e lo richiese che avvertisse suo fratello a non venire più: ma poche notti dopo avendolo *Ralf* trovato nuovamente colla sua amica, coll'ajuto de' suoi schiavi lo legò ad un'albero al cortile, e se ne andò a letto. Indi subitochè il lor padrone si fu ritirato, uno degli schiavi cominciò a prendersi giuoco del prigioniero, il quale perchè teneva liberi li suoi piedi lo uccise con un calcio nella pancia. *Sadler*, essendosi svegliato alle grida degli altri, salì sopra, e dato di piglio ad una pistola tirò in testa al *Persiano*, e lasciollo morto (T). La matti-

(T) Oleario, *il quale in diverse particolarità ci racconta il fatto differentemente, ne dice, ch' egli fosse un ladro ve-*

tina appresso, avendogli il Re domandato che notizia gli recava, esso schiettamente gli narrò quel che avea fatto, e la ragione ancora perchè lo avea fatto. Il Re al suo racconto gli disse, che avea fatto benissimo, secondo il costume del paese. Ma il primo ministro, che odiava *Sadler* per cagione di un' odio antico (V), avendo rappresentato al Re, che *Sadler* gli aveva esposto il fatto differentemente da quel che era, *Safi* se lo

A. D. 1637.

venuto a rubarlo: che Sadler *dopo averlo battuto e discacciato fuor della casa, pentitosi che lo avea lasciato andar via, lo seguitò appresso, e che con un colpo di pistola lo fermò ed uccise.*

(V) *Il ministro* Mirza Takeh, *affine di ricompensare* Sadler *per più di trenta mostre, ch' egli avea per lui riaccomodate, avendogli mandati* 15. *o* 20. *cammelli carichi di paglia ed orzo per gli suoi cavalli, sapendo che ne mantenea sette od otto, oltre a quattro o cinque servi,* Ralf *dispreggiando un simil donativo, disse al servo:* Dì al tuo padrone, che Io non sono nè cavallo, nè asino, e perciò che si mangi egli stesso il suo donativo.

A. D. 1637.

lo mandò a chiamare, e gli disse che o bisognava farsi *Maomettano*, o morire. Avendo *Sadler* ricusato di rinunziare alla sua credenza, il Re ordinò che fusse posto in prigione; ma pur non di meno, perchè gli portava un'affetto grandissimo, lo mandò a chiamare due o tre volte, e gli fece amplissime offerte, purchè volesse mutare la sua religione; ma lo *Svizzero* le rigettò tutte con gran costanza; che anzi ricusò ben'anche di uniformarvisi ancorchè fosse per poco tempo, ed in apparenza; laonde fu dato in mano al fratello del defunto *Persiano*, il quale poselo a morte nel *Meydàn* o mercato con un pugnale nel mese di *Ottobre* 1637. (*n*).

Costanza e morte dello Swizzero Ralf.

Egli si è comunemente osservato, che gli uomini crudeli sono codardi; ma *Shâh Safi* mostrò coraggio bastante quando il bisogno lo richiedeva; ed egli è certo, che il principio del suo regno fu rimarchevole per le gran vittorie, che riportò da' suoi nemici. Egli disfece *Karib Shâh* nella provincia di *Kilàn*: costrinse li *Turchi* a torre via l'assedio di *Baghdâd*; e prese ad assalto la fortezza di *Ervân* (*Rivân* od *Irivân*); quantunque per parlare senza parzialità, al dire

(n) Tavern. p. 207. & Olear l. v. p. 280.

dire di *Oleario*, la gloria di questi successi fu dovuta al valore, ed alla condotta de' suoi generali, ed alla fortuna più tosto che alla sua prudenza; imperciocchè egli non fece troppo conoscere la sua abiltà in alcuna delle sue azioni, le quali furono per la maggior parte sconsigliate e temerarie, e niente uniformi e consistenti tra loro; del che vale di pruova la sua condotta in *Ervân*. Veggendo *Safi* che l' assedio non si era che poco avanzato nel corso di quattro mesi, ne divenne talmente impaziente, che volea per forza assaltare la piazza di persona, dicendo che più tosto vorrebbe morire nell' attentato, che partirsi d' innanzi ad una città, che li *Turchi* aveano per l' addietro pigliata in tre giorni. Egli si avea già posti gli abiti di uno de' suoi laechè, per impedire di essere distinto, ed avea dati ordini per un'assalto generale. La sua madre, che fu posta innanzi da' signori, li quali non osavano di contraddirgli, insistè su l'impossibilità di prendersi una piazza prima che si fosse fatta la breccia; e ch' egli andava solamente a distruggere se stesso e l'armata intiera; ma tutta la risposta ch' ella potè riceverne si fu un sonoro schiaf-

A. D. 1637.

Condotta di Shâh Safi *ad* Erivân.

A. D. 1637.

schiaffo su l'orecchio. In somma egli si era pienamente risoluto a proseguire il suo disegno, ed avea già presa nella sua mano una scure, affine di condurgli all' attacco, quando li principali signori veggendo essere necessità indispensabile d'interporsi, si buttarono alli suoi piedi, e lo pregarono a volere ad essi concedere non più che un' altro sol giorno per tentare li loro sforzi. Eglino ottennero questa richiesta, e quindi ordinando a tutta l'armata, anche alli ragazzi, che facessero l'assalto, espugnarono già la piazza con tal mezzo (X); ma vi perderono nell'azione 50,000. uomini.

Fa una buona azione.

Li buoni successi, che fino allora accompagnarono li suoi disegni, tostamente gli vennero meno, dopo di aver lui posti a morte sì gran personaggi ed in sì gran numero; del che la presa di *Baghdàd*

(X) *Ella fu ricuperata non lungamente dopo da* Moràd IV. *Sultano de'* Turchi *nell' anno* 1634. *Ne potrai osservare il suo regno nel seguente Vol. VI*: *ma* Safi *prese ancora* Vàn *nell' anno* 1636.

dâd (Y), fatta da'*Turchi* dopo 26. anni che la perderono, si è un rimarchevole esempio. L' unica buona azione, ch' egli fece durante il suo regno, si fu quella di mandare indietro alli loro respettivi paesi quella povera gente, che *Shàh Abbàs* rimosse da *Ervàn*, *Nakhshivàn*, *Khalej*, e *Georgia*, a *Ferhabàd* in *Mazanderàn*, dove furono impiegati nella fabbrica de' grandi edifizj, e vissero in uno stato di miserabile schiavitù; pur non di meno pochissimi di loro raccolsero il vantaggio di un' ordine così buono, poichè di sette mila, soli 300. giunsero a casa, essendo tutti gli altri periti e per la fame e per altre indigenze.

A. P. 1637.

Safi si prese gran piacere in bere vino; e fu cortesissimo verso coloro, che gli faceano compagnìa; ma il suo principale ricreamento si furono le donne, e la caccia, non troppo dandosi cura e pensiero degli affari del governo, e dell' amministrazione della giustizia alli suoi sudditi. Egli ebbe tre mogli, una fu figlia di un colonnello, il cui primo impiego si fu di guidare i muli, che portavano l' ac-

Sue mogli.

(Y) *Ciò avvenne per opera del Sultano* Moràd IV. *nell' anno* 1638.

A. D. 1637.

acqua alla cucina del Re, e venne ad essere conosciuto a *Shàh Abbàs* per averlo ajutato a trovare un pò d' acqua fresca in un giorno caloroso, mentre che stava egli divertendosi alla caccia, quando a niun' altra persona era potuto riuscire di trovarne alcun poco. Questo di lui servigio fu dal Re ricompensato con fargli dono di quel villaggio, ov'esso era nato, e lo fece conoscere alla corte, dove trovò la maniera di proccurarsi un' offizio, il che non è cosa difficile nella *Persia* per coloro che hanno danaro. Qualche tempo dopo egli si proccurò un posto nell' armata, dove fu così fortunato, che ottenne il comando di un reggimento di mille uomini. *Abbàs* stimò essere così bella la di lui figlia, che di lei fece un donativo alla vedova di *Safi Mirza* ordinando, che si fosse ben' educata per collocarla poi in matrimonio col suo figliuolo *Sain*, il quale allorchè pervenne alla corona di fatto se la prese in moglie.

La sua seconda moglie si fu una *Georgiana* figlia di *Taymùraz Khan*, di cui spesse volte si è fatta memoria nel regno di *Abbàs*, la cui pace con quel princi-

principe venne confermata per mezzo di questo matrimonio (*o*). *A. D.* 1637.

Un giorno ritornando egli dal *Kalenter* della casa di *Julfa*, ov' egli avea bevuto eccessivamente, diede ordine, che fusse da lui venuta questa regina (Z). Avendo ella inteso, ch'egli stava sopraffatto dal vino, non troppo si affrettò, di maniera che egli fu preso dal sonno; ma tosto dopo essendosi risvegliato, e non veggendola, chiamolla per la seconda volta; alla qual notizia ella immediatamente si portò da lui. Quando entrò nella camera trovò, che il Re si era di bel nuovo addormentato, ed aspettando, che il medesimo si svegliasse, si nascose in una nicchia dietro le portiere, dove generalmente si tengono preparati e distesi li materassi e le coperte. Immediatamente dopo essendosi riavuto *Safi* da quel suo inebriamento, e tuttavia non veggendo ancora la regina, in gran fretta domandò la cagione della di lei dimora. La regina madre, ch' era una schiava del-

Uccide la sua regina.

(o) Olear. p. 362. & seq.

(Z) *Costei fu la madre di* Shàh Abbàs II. *Ved.* Tavernier *pag.* 172.

A. D. 1637.

della *Georgia*, ed odiava la regina giovane, perchè era figlia di un Re, si avvalse di quella opportuna occasione di farle perdere la grazia del consorte, ed avendo prima malamente di lei parlato, diede ad intendere allo *Shàh* con un segno, che la regina stava nascosta in tal luogo. Essendosi *Safi* a tal parlare furiosamente agitato, con un pugnale la trafisse nella pancia quattro o cinque volte, ed appena discernendo ciò che avea fatto, se ne andò di bel nuovo a dormire. Il dì seguente dimentico del fatto chiamò a se la regina, ma quando gli fu detto quelche era addivenuto la notte antecedente, egli ne divenne afflitto in estremo grado, e mandò un' ordine espresso in tutti li suoi dominj, che niuno potesse bere più vino, con ingiunzione ancora che gli governatori dovessero traforare tutte le botti, e versarne il liquore ovunque ne trovassero (*p*).

Strana lettera scritta da una donna.

La terza regina fu una dama della *Circassia* figlia di *Bika*, e sorella del principe *Mussal*. La madre la condusse fino al

(p) Tavern. l. v. c. 1. p. p. 198.

al fiume *Bustrow* (A) nell'anno 1637., e scrisse a *Shàh Safi*; *Ch' ella gli mandava la sua figlia non già come una concubina e schiava, ma bensì come sua legittima moglie; ch' ella perciò sperava che come tale ei l'avesse a riguardare; e che da lui ella avesse ad incontrare un' affetto uguale a quello, che essa stessa avea mostrato verso la principessa di lui madre, la quale, sebbene ella fosse allora di lei schiava, e l'avesse spogliata fino a levarle le calze, era però stata da essa trattata come di lei propria figlia; che quanto poi alla di lei figliuola, che già trovavasi presentemente in cammino verso di lui, ella piuttosto desiderava di vederla affogata nel fiume* Bustrow, *con tutte le disgrazie, che potrebbero ad esso lei accadere, che avesse la medesima ad essere da lui maltrattata.*

A. D. 1637.

A. D. 1642.

Oltre a queste mogli, egli tenea nel suo serraglio 300. donne; imperciocchè le più belle vergini per tutta la *Persia* erano colà menate. Gli stessi gran signori a lui facean dono delle fanciulle, allorchè o essi od i loro parenti le aveano cre-

Altre sue donne.

(A) *Vicino* Tarki *fra* Astrakhàn *e* Derbend, *in* Shirwàn.

A. D. 1637.

cresciute. Mentre che il nostro autore era in *Persia*, il *Kalenter* di *Shamakhiya* capitale di *Shirwân*, essendogli stati fatti alla corte alcuni cattivi offizj, ricuperò la grazia del Re, con presentargli la sua propria nezza, ch'era una delle più rare bellezze nella contrada, e mandò insieme una somma di danaro al cancelliere. Gli *Armeni*, per impedire le ricerche, che spesso tra loro si fanno di donzelle di 12. anni, le dispongono in matrimonio, qualora son belle, prima che giungano ad una tal'età. Per ragione di questo sì gran numero di donne, egli avviene, che il Re non si giace con alcune di esse più di una volta sola, e quindi le dona a quelli gran signori della corte, che sono maggiormente nella sua grazia e favore.

Morte di Shâh Safi I.

Shah Safi o *Sefi* se ne morì nell' anno 1642. nel dodicesimo anno del suo regno, o per parlare con maggiore proprietà della sua tirannìa. Egli fu creduto che la sua vita gli fosse stata abbreviata col veleno (B), come l'unico e solo

(B) Tavernier *ne dice*, *ch' egli morì nell' anno* 1642. *per un' eccessivo disordine*

lo rimedio, onde liberare i *Persiani* dalle sue crudeltà.

A. D. 1637.

QUANTO alla sua persona, egli affatto nel suo sembiante non si potea ravvisare cosa alcuna del suo sanguinoso temperamento; che anzi per contrario il suo aspetto era mite ed affabile, e la sua naturalezza così benigna, che niuno che lo vedea potea credersi, ch'egli annidasse nel suo cuore tanta barbarie. Egli fu d'una statura mezzana, e molto bene proporzionato e fatto nelle sue membra.

Descrizione della sua persona.

EGLI lasciò un figlio chiamato *Abbâs*, che gli succedè nel mese di *Maggio* dell'anno medesimo, essendo allora dell'età di anni 13. (*q*). Egli sembra che suo padre, per qual ragione niuno ha potuto mai scoprirlo, avesse dati ordini, ch'egli fosse privato di vista col ferro

Crudele suo ordine intorno all' accecamento.

(q) Olear. l. vi. p. 363. & seq.

ne da lui commesso nel bere, dopo di aver regnato 14. *anni. Ved. li suoi Viag. lib.* v. *cap.* 1. *pag.* 199. — *Egli fu seppellito nella città di* Kom *nella strada settentrionale che mena ad* Ispahàn, *dov' egli tiene un magnifico sepolcro, di cui* Cardino *ce ne ha data la pianta nelli suoi Viaggi in* Persia *Tom. ii. pag.* 211.

A. D.
1637.

ferro rovente; ma l'eunuco incaricato di un tale offizio, mosso a compassione del giovane principe, passò solamente un ferro freddo innanzi agli suoi occhi, insegnandogli a contraffare la cecità. Quando suo padre fu ridotto all'ultima sua infermità divenne profondamente afflitto per avere in quella guisa trattato il suo erede; della qual cosa essendosi accorto l'eunuco, promise di restituire la vista al principe; e di fatto tosto dopo lo condusse alla sponda del letto di suo padre coll'uso de'suoi occhi. La gioja che intese *Safi* in questa occasione prolungò la sua vita fino al dì seguente, e gli diede tempo di comandare a tutti li grandi che riconoscessero lui come suo legittimo successore.

In questa occasione, egli si può esservare, come una pruova ulteriore della sanguinolente disposizione di questo *Shâh*, che prima del tempo di *Safi*, li Re eran contenti di far cecare la regia prole con passare e ripassare un ferro rovente innanzi ai lor' occhi; ma questo principe crudele avendo scorto, che il suo comando era stato negligentemente eseguito, e che alli poveri infelici principi rimanea tuttavìa qualche vista, ordinò

nò che si fossero strappati gli occhi fuor delle loro teste (C) (*a*). *A. D.* 1642.

(a) Tavern. l. v. c. 9. p. 219.

(C) Cardino *nel tomo II. pag.* 214. *attribuisce quest' ordine sì crudele ad* Abbàs II.: *ma noi spesse volte troviam posto un principe per un' altro. Così nell' istesso luogo* Cha Ismaele Codabendè *è posto in luogo di* Cha Mohammed Codabendè: *e quindi nel tom. III. pag.* 11. *e* 12. *la congiura di* Jani Khàn *è posta nel regno del medesimo* Abbàs, *quantunque dicasi che sia succeduta nell' anno* 1645. *che solamente può accomodarsi col regno di* Safi I. *in cui* Tavernier *l'ha giustamente inserita. Secondo il* Cardino *solamente le pupille degli occhi eran cavate: ma* Tevenot *ne dice nelli suoi Viag. part. ii. cap.* 11. *pag.* 98. *che gli occhi sono cavati fuora intieramente colla punta di uno* Kanjar, *o sia pugnale, e sono portati al Re in un bacino. Esso aggiugne che mandando il Re chiunque gli piace a compiere un tale crudele offizio, alcuni principi vengono talmente straziati per la imperizia delle mani che operano, che a' medesimi costa la propria lor vita.*

A. D.
1642.

CAPITOLO VI.

Il Regno di Shàh Abbàs II.

Shâh Abbâs II.

SHAH ABBAS II. ascese sul trono a *Kasbìn* colle solite cerimonie verso la fine dell'anno 1642. e fece la sua entrata in *Ispahàn* nel principio del seguente anno. Nel giorno della solennità, egli fu ordinato a tutti li cittadini, che si mettessero in arme, e ne marciassero fuora della città, dove furono posti a fila ed ordinati in ciascuna parte della strada. Dell'istessa maniera fu anche schierata tutta la cavallerìa e fanterìa per 5. leghe continuate. Tutta la strada per due leghe dalla città fu ricoperta con drappi di oro e di argento, con sete, tappeti, ed altri ricchi apparati. Tutto questo vien fatto a spese degli abitanti, li quali vengono tassati a tal proposito dallo *Shàh Bander*, ch'è un' offiziale somigliante al nostro maggiore. Gl' *Inglesi* ed *Olandesi* parimente, tra li quali vi fu il nostro autore *Tavernier*, si portarono ad incontrare lo *Shah*. Allora quando essi si avvicinarono, smontarono da cavallo, ed il Re, essendone stato informato da *Jàni Khan* generale della cavallerìa, tenne la sua gamba distacca-

Sua inaugurazione.

ta

ta dalla ſtaffa, affinchè eglino baciaſſero il ſuo ſtivale. Niuno, fuorchè il Re ſolamente cavalcava ſu li drappi d'oro e d'argento, che ſtavano per lungo diſteſi uno per uno. Alla ſua mano ſiniſtra vi era l'*Etemàd addawlet* o ſia il primo miniſtro, ed alla ſua deſtra il generale della cavallerìa: pur non dimeno eſſi non cavalcavano del pari con lui, ma in guiſa, che le teſte delli loro cavalli giungevano alla groppa del cavallo dello *Shàh*. Subito che il Re fu paſſato per ſopra quei drappi, il popolo fece a gara a chi meglio ſe ne poteſſe provvedere, ciaſcheduno portandoſi via qualunque pezzo gli foſſe venuto fatto di afferrare.

A. D. 1642.

Il Re ſi fermò ad un giardino chiamato *Hezàrjerib* un quarto di lega lungi da *Iſpahàn*, penſando di fare di là la ſua entrata nella città: ma venne un' aſtrolago, e gli diſſe che l'ora fortunata era già ſcorſa, e che doveva egli aſpettare 3. giorni, prima che nuovamente ritornaſſe il minuto felice. Avendo conſentito a ciò, nel terzo giorno fece la ſua entrata: per tre giorni continui furon fatti nel *Meydàn* diverſi falò, la cui piazza fu illuminata da cima a fondo. Nelle oſterìe principali, li mercadanti aveano adornate le porte e le fineſtre delle loro camere, ſecondo la mo-

Conſultaſi un' aſtrolago.

A. D. *1642.*

da del paese; ed il nostro autore crede che al capo della compagnìa *Olandese*, una tale spesa costò più di 900. tomani (A) (*a*).

Visita la città di Julsa.

Conciosiacchè il figliuol maggiore del Re di *Persia* giunge al trono molto imperito, la sua prima ricreazione si è di fare brevi viaggi nelle provincie per divenire in tal modo inteso ed informato delle cose a grado a grado. Prima d'ogni altro, esso giammai non manca di visitare la Chiesa principale degli *Armeni* in *Julfa*, affine di vedere le donne, che sono molto belle, come anche per compiacere alle sue regine, le quali sono vaghe di tutti li divertimenti. In tale occasione vi ha un *Kùrùk* per la città, nel qual tempo tutti gli uomini si debbono ritirare ad *Ispahân*, o presso i loro amici in qualche distanza. *Shâh Abbàs* si portò più volte in tal maniera a *Julfa*, ove un giorno avendo veduta la moglie del *Kalenter Gorja Safras*, il rapporto della cui bellezza avealo spinto a levarsi una tale curiosità

(a) Tavern. l. v. c. 1. p. 199.

(A) *Cioè dire intorno a* 3117. *lire sterline, tre scelini, e nove danari della moneta* Inglese, *essendo un* Tomano *il valore di tre lire sterline, nove scelini e* 9. *venticinquesime parti di un danaro.*

sità, gli andò molto al suo genio, onde richiesela che accompagnasse le sue regine, le quali la condussero al serraglio. Quivi ella continuò a stare 15. giorni, e quindi se ne ritornò a casa con una bella collana di perle, onde il Re le fece un donativo, allorchè se ne andò via (*b*).

A. D. 1642.

Orologio con suoni.

A riguardo della inesperienza di questo *Shàh*, allorchè fu egli esaltato al trono, fu fabricato un padiglione chiamato *il padiglione dell' orivolo*. Questo altro non è, che un mero trastullo e spasso per un ragazzo o per un' uomo che non ha veduto niente: e tale a dir vero egli è appunto il caso delli Re di *Persia* in tempo della loro inaugurazione. Questa è una macchina, la quale mette in movimento un gran numero di grosse bambole, cioè le teste, le braccia, e le mani, che sono legate a certe figure dipinte nel muro, e sostengono certi stromenti musicali; come anche le figure di uccelli e bestie fatte di legno e dipinte nel muro, che fanno ognora un' armonioso suono e concento. Li *Persiani* riguardano questa macchina con maggiore ammirazione di quelche gli *Europei* fanno dell'orivolo di *Strasburg*, o di quello che stà in *Antwerpia*, come un capo d' opera di mec-

(b) Ibib. c. v. p. 211.

A. D.
1642.

canismo, quantunque li suoni sieno molto disprezzevoli, e le figure tuttavìa più rozze (*c*).

A. D.
1643.
Un principe Uzbeko è ricevuto con grande onore.

Nell' anno 1643. il principe degli *Uzbeki* si portò di persona a chiedere ajuto da *Shâh Abbàs* contro li suoi figli, che aveano eccitati li suoi sudditi a ribellarsi contro di lui. Il suo figliuol maggiore, che in prima prese le armi, avendo guadagnata una battaglia, l'altro suo fratello si unì al suo partito; e quantunque li capi della nobiltà tuttavìa aderissero al padre, pur non di meno essendo venuto ad una seconda battaglia verso la fine dell' anno 1642, egli la perdè insieme coll' occhio suo sinistro, che gli fu cavato con una freccia, onde fu costretto a ritirarsi nella *Persia*. Lo *Shàh* per onorarlo mandò 15,000 cavalli e fanti ad incontrarlo fino a *Kashân*, ch' è quattro giornate distante da *Ispahàn*. Le tende de' suoi offiziali, e cavalli di maneggio, li cui guernimenti erano coperti di gioje, si mutarono ogni giorno. La strada fu ricoperta di tappeti per lo tratto di una lega e mezza dalla città; ed il Re si portò egli medesimo di persona ad incontrarlo fin dove cominciavano li drappi ad essere spiegati. Con tutto ciò per dimostrare la sua grandezza e contegno, quantunque giovane, subito che

(c) Chard. Viagg. in Persia tom. III. p. 21.

che vide il Re *Tataro*, fece finta di spronare il suo cavallo, ed essendo giunto al luogo, trasse il suo piede fuor della staffa, come se intendesse di smontare, ma ciò non fece. Il principe *Uzbeko*, vecchio com' egli era, immantinente smontò di sella per salutare lo *Shâh*, il quale gli fece alcuni complimenti per essere smontato. Dopo di ciò, l' *Etemàd-addawlet*, ed altri signori lo fecero risalire a cavallo; e quindi li due Re ne andarono insieme sopra le sete, dando *Abbâs* la mano sinistra al suo ospite. Questo principe gl' improntò 15,000. cavalli, ed 8000. fanti con 60,000. Tomani in danaro. L' *Uzbeko* in controccambio diede allo *Shâh* una delle sue provincie confinante colla *Persia*, che a lui produsse una buonissima rendita, essendo gli abitanti tutti *Turcomanni* (B), li quali crescevano un

A. D. 1643.

4 S 4 nu-

(B) *Da questa ed altre circostanze si ricoglie, che questo doverebbe essere il* Khàn *degli* Uzbeki *di* Karazm : *ma nell' Istoria di* Abulghazi Khàn *di un tal paese noi non troviamo niun racconto di questo genere : che anzi per contrario nell' anno* 1642. *egli fuggì dalla corte di* Persia , *ov' era stato per* 10. *anni, e ritornò a* Karazm, *che in quel tem-*

po

numero infinito di bestiami, in che consiste la ricchezza di quella provincia (*d*).

A. D. 1643.

Shâh Abbâs II. *ricupera* Kandahâr *per politica*.

Quantunque *Kempfero* ne dica, che il regno di questo *Shah* fosse famoso per molte spedizioni militari, per non dimeno gli autori non ne fanno menzione che di pochissime. Almeno li viaggiatori non fanno parola che di due sole, cioè quella di *Kandahàr* e *Jaskes*; nella prima delle quali solamente egli ne uscì con buon successo; e tal successo fu dovuto ascriversi più a politica od a tradimento, che alla forza delle armi, od alla perizia militare. Egli di già si è per noi osservato nel regno di *Shah Safi*, che *Ali Merdân Khan* governatore di *Kandahár* essendosi mandato a chiamare alla corte, egli anzi che gittarsi nelle mani di quello sanguinolente principe, scelse di dare una tale sì importante fortezza in potere del *Gran Mogollo*. Tutto il Mondo si credea che *Safi*, dopo di uno sì sfaccciato tradimento commesso dal padre, averebbe fatte fendere ed aprire le pance delli suoi due figli, che stavano alla sua corte in qualità di ostaggi; ma

(d) Tavern. l. v. c. 1. p. 2co.

po si trovava nelle mani delli Kalmùki *od* Eluthi; *ma un' anno o due dopo ne prese possesso*.

ma in luogo di ciò, esso conferì loro quegli stessi favori ed impieghi, che *Shàh Jehàn* conferì ad *Ali Merdân Khan*. Or questo tratto di politica riuscì molto vantaggioso per *Shah Abbas II.*, il quale intendendo di ricuperare *Kandahâr*, marciò ad assediarla con 50,000. uomini; imperocchè le truppe *Persiane*, nelle quali consistea la maggior parte dell'armata *Mogolla*, rimembrandosi come gentilmente *Shah Safi* avea trattati li figli di *Ali Merdàn Khan*, non fecero che pochissima opposizione a *Shàh Abbàs*, il quale imperciò tra breve tempo si rese padrone di quella fortezza. In questa occasione egli si rapporta, che *Shah Jehàn*, veggendosi molto affannato per tal perdita, domandò ad *Ali Merdàn Khan*, in qual maniera egli potrebbe ripigliare *Kandahàr*? al che rispose il *Khan*; *Che potrebbe con molta facilità ciò farsi, purchè Sua Maestà potesse solamente trovare tal'altro traditore com' egli era stato* (e).

A. D. 1643.

Il principe di Jaskes si ribella.

TRA il Capo *Jaskes* ed il Capo *Guàdel*, che sono le due punte più meridionali della costiera di *Persia* lungo il mare *Indiano*, vi giace una contrada montagnosa, e piena di stagni e paduli, inaccessibile in diverse parti, stendendosi dal mare fino alla provincia di *Kermàn*.

Que-

(e) Tavern. l. v. p. 198.

A. D. 1643. Questa regione era posseduta da tre piccoli principi. Li due verso l'oriente sono etnici, ed il terzo, che assume il titolo di principe di *Jaskes*, ed è molto potente, professa il *Maomettismo*. *Shàh Abbàs I.* dopo la conquista della provincia di *Ormùz* od *Hormùz* intendea di soggiogare tutte le parti marittime di là da *Jaskes*: ma avendo incontrata resistenza si contentò che il principe divenisse suo vassallo, e gli pagasse un tributo; il che fu eseguito durante il suo regno; ma poi nell' esaltazione di *Shâh Sefi I.* il principe di *Jaskes* ricusò di pagare il tributo, senza esserne chiamato a renderne conto. Finalmente nel regno di *Shâh Abbàs II.* il *Khàn* di *Ormùz*, con sua licenza, fece invasione in quel paese con 20,000. cavalli; ma in occasione di una caccia che fece mentre marciava, esso capitò dentro uno stagno, e vi perì con altri venti o trenta soldati a cavallo.

A. D. 1666.

Dopo la morte del *Khân* l'armata si ritirò. Ma non per tanto tosto dopo nuovamente entrarono in quel paese condotti dal fratello del *Khàn*, che *Abbàs* avea mandato per succedergli. Il nuovo generale si accelerò per ridurre in soggezione il ribellante principe, ma fu da

lui

lui disfatto colla perdita di un gran numero di uomini. Il principe di *Jaskes* imbaldanzitosi per questo lieto successo, e credendo che li *Persiani* non sarebbero ritornati di fretta, si risolse di fare un viaggio a *Mecca*, per quivi rendere il dovuto ringraziamento al suo profeta; ma essendo stato il *Khàn* informato del suo disegno gli fece tendere degli aguati per mare, e'l condusse ad *Ormùz*. Di là egli fu trasportato alle montagne dieci o dodici leghe distanti, ov' erasi ritirato il governatore per liberarsi da quelli caldi; ed immediatamente mandò un messo ad *Abbâs* per sapere che dovesse fare del suo prigioniero. Frattanto la principessa di *Jaskes* avendo intesa la disgrazia di suo marito, ed essendo una donna di mascolino coraggio si partì con cinque o sei cento cavalli, ed essendosi affrettata con lunghe marcie sorprese il *Khân* di mezza notte, e lo uccise colla sua propia mano, fece in pezzi la maggior parte de' suoi soldati che trovò addormentati, e si portò via diece o dodici delle sue donne con suo marito, prima che li *Persiani* si fossero potuti mettere in istato di opporsi alla medesima.

A. D. 1666.

Abbas tuttavìa più acceso di furore per queste notizie mandò il terzo fratello per essere governatore di *Ormùz*, con

Suoi felici successi contro li Persiani.

A. D. *1666.*

con un comando a quelli di *Shiràz*, *Làr*, e *Kermân* di marciare con 30,000. cavalli per rivendicare quell'affronto, e ridurre il ribelle ad obbedienza. Ma conciosiachè il principe di *Jaskes* fosse assistito dagli altri due principi marittimi sopra menzionati disfece quelle truppe insieme col *Khàn* di *Ormùz* alla loro testa. Tuttavolta però essendo accaduto, che il suo luogotenente generale fosse fatto prigioniero nella battaglia, il *Khan* per vendicarsi della morte del suo fratello ordinò, che il suo corpo si fosse lardato con candele accese, e di mezzo giorno fosse portato in giro per le strade sopra un cammello: ma dopo di essere stato così tormentato per tre giorni continui, il *Khan* si astenne da quel suo crudele trattamento, per la intercessione della compagnìa *Olandese* (*f*).

Shàh Abbàs II. *muore del mal* Francese *con grande spasimo e tormento.*

Shah Abbas II. regnò circa 24. anni, e, secondo ne dice il *Tavernier* morì di una infiammazione nella sua gola, che se gli cagionò per lo smodato ed eccessivo suo bere (*g*). Ma la morte di questo principe ci viene con più esattezza e spezialità riferita da *Kempfero* e *Cardino*; il primo de' quali c' informa che trovandosi egli nel suo palazzo di *Ashiràf*

(f) Tavern. c. 5. p. 217.
(g) Ibid. p. 200.

Asbiràf nella provincia di *Mazanderân* A. D.
o *Tabreftàn*, gli venne una fantasia di 1666.
giacerfi con una delle ballatrici che appartenevanfi alla corte; e quantunque la giovane fi foffe pofta in ginocchione, pregandolo di volerfi aftenere, poichè fi trovava ella infetta del mal *Francefe*, pur non di meno egli non fi volle perfuadere. Un mefe dopo cominciarono a comparirgli li fintomi del morbo venereo, che per negligenza fi fparfe per tutto il fuo corpo. Poichè egli niuna cura fi diede di vivere con regolatezza, e li fuoi medici o per mancanza di fcienza, o per lo veleno del male, non feppero la maniera come doverlo medicare, il contagio degenerò in un cancro, onde fu rofo il palato della fua bocca, ed il ponte del fuo nafo.

Otto giorni prima di morire, allorchè era già troppo tardi, effo cominciò a vivere con più efattezza e regola, e fece paffaggio a *Khofrawabàd* villaggio preffo *Damagàn*. Quivi pafsò il fuo tempo tra le fue donne, in converfazione, in leggendo, e dipingendo, nel qual' efercizio effo fu continuamente impiegato: ma mentre che fi lufingava colla fperanza di vivere, e di poter quanto prima imprendere la fua da lungo tempo difegnata fpedizione contro gli

A. D. *1666.*

gli *Uzbeki* di *Bálk*, egli fu una sera improvvisamente assalito da tali atroci angoscie ed intollerabili pene, che nella notte divenne furioso; e quindi se ne morì circa l' ora quarta della mattina, accusando li suoi medici che lo aveano avvelenato, alli 26. di *Rabia'lakar* nell' anno dell' *Heirâh* 1077., che corrisponde alli 25. di *Settembre* 1666. (*h*).

Sepolcro di Shâh Abbâs II.

Cardino più espressamente ne dice, che la sua morte fu dovuta ad una postema causatagli dal mal venereo, onde la sua gola gli fu tutta rosa, e perforata; di modo che non poteva inghiottire niuna cosa, avvegnachè tutto ciò, che prendea, se ne usciva fuora per quell' orifizio, il quale gli apriva la sua bocca fin per mezzo la sua testa: cosa per altro, dice questo autore, non solamente straordinaria in se stessa, ma tanto più sorprendente in un Re di *Persia*, il cui serraglio è ben provveduto e fornito di scelte donne (*i*); ma l' apparente difficoltà ella è già stata messa in chiaro e spiegata da *Kempfero*. Egli fu seppellito a *Kom* (C), ove teneva un magnifico sepolcro vi-

(h) Kempf. Amœn. exot. Fascic. 1. p. 28.
(i) Chard. ubi supra, tom. II. pa. 148.

(C) Tavernier *per abbaglio dello stampatore tiene* Kour *in vece di* Kom.

vicino a quello di *Safi* o *Sefi*; la cui pianta e ritratto ci è ſtato dato dal *Cardino* (*k*).

A. D. 1666.

Carattere di tal principe.

Abbàs fu un principe di grande capacità fornito, e famoſo per molte ſpedizioni militari. Fu giuſto, prudente, e grazioſo verſo tutti gli uomini, ma molto più gentile ed affabile verſo gli ſtranieri, che verſo il ſuo popolo, cui non permiſe che maltrattaſſero li Criſtiani. Egli eziandìo rimoſſe e privò d' impiego alcuni de' ſuoi uffiziali di riguardo e diſtinzione non meno eccleſiaſtici, che civili, che a quelli portavano odio e malevolenza, comparando lo Stato ad un corpo, le cui membra debbono tra loro medeſime convenire, ed andare di accordo, ed il cui principe deve ad eſſi tutti egualmente amminiſtrare la giuſtizia, ed eſſere benevolo ed affezionato. Se degni ſono di fede li *Perſiani*, egualmente che i Criſtiani, difficilmente ſi può nominare alcuna virtù, della quale non fu egli in poſſeſſo. Li ſuoi ſoli vizj furono il vino e le donne, che lo conduſſero al ſuo ſepolcro (*l*).

Eſempio della ſua crudeltà.

Questo ſi è il carattere di *Abbàs* Secondo, appunto come ci è ſtato dato da *Kempfero*; ma *Tavernier*, il quale fu

in

(k) Ubi ſupra, tom. i. p. 207.
(l) Kempf. ubi ſupra.

A. D.
1666.

in *Persia* durante il suo regno, e fu da lui intertenuto e trattato ad *Ispahàn*, ne dice ch' egli non fu meno crudele del suo padre *Safi*, e voleva essere obbedito con altrettanta puntualità ed esattezza (*m*). In un'altro luogo egli osserva, che questo *Shàb* fu soverchiamente addetto al bere, e lasciossi governare dalle passioni. Tutta volta però soggiugne, che fu egli pure questo *Abbàs* amante della giustizia, come anche molto magnifico, e generoso verso gli stranieri (*n*).

Affinche' li nostri lettori possano formare un giudizio migliore del carattere di questo principe, noi vogliamo illustrarlo per mezzo degli esempli, e prima diremo della sua crudeltà. *Abbâs* ebbe due sorelle che diede in moglie a due de' suoi signori amendue ricchissimi, ma di bassi natali. Tosto dopo avendo inteso, che amendue erano incinte, ordinò che si fosse data loro qualche medicina per distruggere il feto. Circa tre mesi dopo esso fu informato, che quelle nuovamente eran pregne, e permise alle medesime che si fossero infantate, ma comandò che non dessero ai bambini alcun nutrimento, ma che li lasciassero morir di fame.

Un' altro esempio della medesima.

Questo principe fece tagliare la lingua

(m) Tavern. l. v. c. 5. p. 209.
(n) Ibid. pag. 211.

gua di uno, che gli somministrava tabacco, per una parola detta incautamente, poichè avendo *Abbàs* chiamato il tabacco, uno de' paggi frettolosamente corse alla persona che ne avea l'incombenza, e dicendogli, che si affrettasse, quegli rispose aspramente *; Va al diavolo! abbi un pò di pazienza*. Essendo stato lo *Shàh* di ciò informato, lo sentenziò a sentire il punimento sopra menzionato. Il povero uomo chiese al carnefice che glie la tagliasse quanto più profondamente potesse, e glie la lasciasse cortissima, per la qual maniera egli potè dire alcune parole da potersi intendere (*o*).

A. D. 1666.

Altro esempio di barbarie.

TRA gli altri eccessi commessi da questo *Shàh* nel suo bere, una volta ritornando in casa sopraffatto dal liquore, egli volle assolutamente seguitare a bere, e costrinse tre donne a bere insieme con lui. Le dame, veggendo ch'egli non volea finirla, senza prender congedo l'una dopo l'altra se ne sfilarono: della qual cosa essendosi accorto *Abbàs*, preso da un cattivo umore, mandò li suoi eunuchi, affinchè glie le riconducessero in dietro; ed essendo venute, ordinò che si fossero gittate dentro il fuoco, ove furono arse a morte (*p*).

Donne bruciate vive.

(o) Ibid. p. 209.
(p) Ibid. L. iv. c. 13. p. 172.

Quarto esempio di sua crudeltà.

Abbas fece bruciar viva un' altra delle sue donne, ch' era una delle più belle creature tra le medesime, conciosiachè avesse tentato d' ingannarlo per issfuggire di divenir gravida. Una notte avendo esso mandata a chiamare questa dama che venisse al suo letto, ella si scusò sotto pretesto che si trovava imbrattata, e non ardiva di avvicinarsi alla sua persona in quella condizione. Il giorno appresso lo *Shàh* si portò alla di lei camera, ed ella veggendolo entrare si buttò a' suoi piedi, scongiurandolo a non volerla toccare, dappoichè si trovava mal disposta per riceverlo, come assicurollo che il fatto andava. *Abbàs*, il cùi amore lo facea sospettare, ordinò che fosse stata esaminata, ed essendo stato informato esser falso ciò che ella gli avea detto, esso ordinò, che fosse legata in un cammino, con porsi delle legna intorno a lei, e quivi fosse consumata dal fuoco. La ragione poi, onde questa giovane dama evitò le carezze del Re, si fu perchè le donne del serraglio che una volta hanno avuto un figlio, o che sono state solamente incinte, rare volte sono date alli gran signori per mogli, come lo sono date le altre, la qual cosa esse tutte ardentemente bramano, per essere liberate da quella prigionìa e strettez-

za, in cui sono tenute nel palazzo (q). *A. D. 1666.*

A vero dire egli può dirsi in iscusa di questo principe, che gli atti di crudeltà, ch' egli commise, furono piuttosto l' effetto del suo bere, che del suo naturale temperamento, poichè la maggior parte di quelli sì crudeli ordini; di cui noi ne incontriamo il ragguaglio, furon dati quando egli era oppresso dal vino. Dall'altra parte coloro, che cadeano vittime delli suoi eccessi, erano bene spesso la causa delle propie loro disavventure. Nulla però di manco egli non apparisce che l' esempio seguente possa in suo favore addurre niuna di sì fatte palliazioni.

Apologìa di Shâh Abbâs II.

Nell' anno 1620. *Abbàs* il *Grande* sbandì dalla corte un gran numero di eunuchi, ch' erano inutili, e solamente ingombravano il suo palazzo, assegnando loro una casa ben' ampia divisa in molti superbi loggiamenti con giardini loro pertinenti. Ma 30. anni dopo *Abbàs II.* veggendo che cotesti eunuchi non morivano così presto com' egli desiderava, mandò una notte alcune persone ad uccidere quelli, ch' erano i più giovani, e seppellirli nel giardino senza veruno strepito; di maniera che nell' anno 1667. quando *Cardino* si ritrovava in *Isphàn*,

Barbaro suo ordine.

(q) Chard. tom. II. p. 279.

A. D. 1666.

non vi rimaneano di essi più di 15. o 16. (*r*).

Esempio di giustizia.

Con tutto ciò che questo *Shâh* facesse da se medesimo atti d'ingiustizia, egli però non permise ad altri che seguitassero il suo esempio. In una moschèa a *Komishâh*, ch' è una città non molto lungi da *Ispahàn* nella strada che mena a *Komrùn*, vi si conservano certi pesci, tenuti per sagri; un giorno un' *Armeno*, che trovavasi nella moschèa, si arrischiò di pigliare un pò di quel pesce, credendosi che niuno l'osservasse. Ma infelicemente accadde che fosse veduto da un *Persiano*, il quale acceso da uno zelo religioso corse contro di lui col suo pugnale in mano, e lasciollo morto in quel luogo medesimo, immaginandosi di aver fatta una buon' azione in avere vendicato il sacrilegio commesso sopra cose tenute come sante dalla sua religione. Il *Sadr*, ch'è il gran Pontefice di *Persia*, anch'egli portava su ciò l'istessa credenza; e per questo essendo da lui ricorso l'uccisore, gli diede l'assoluzione per una picciola somma di danaro, dichiarando ch'egli aveva ucciso l'*Armeno* molto giustamente. Ma il Re, essendo stato informato di un tale affare, pose in ridicolo e beffe l'impertinente ragionare degli ecclesiastici, cioè; *Che*

(r) Ibid. tom. III. p. 71.

Che il torre via il pesce consacrato fosse un tal crime, per cui la parte meritasse di essere uccisa dalla prima persona, che la incontrasse; sicchè avendo severamente ripreso il *Sadr*, obbligollo a pagare una multa alla famiglia dell' *Armeno*, ch' era stato ucciso; ed ordinò che fosse stato punito l'uccisore *Persiano* (s).

A. D. 1666.

UNA volta il *Nazàr* o *Seer*, ch'è simile al gran maestro della casa del Re in *Francia*, essendo una persona di bassi natali, ed in breve tempo avanzato a quella dignità, giunse a tal grado di superbia ed alterigia, che disprezzava tutti li signori della corte. Non si potea trattare con lui di nessuno affare, se prima non fosse stato regalato; e non pagava nessuno senza ritrarre prima qualche vantagio per se. Per la qual cosa il popolo ne schiamazzò fortemente contro di lui; ma quantunque ogni uno avesse ragione di lagnarsene, pure non vi era persona, la quale sapesse come fare per andarne dal Re, ed esporgli le loro doglianze. Finalmente ricorsero al maestro della guardaroba, ed al primo tesoriero ch'erano due neri eunuchi, li quali nella notte aveano l'orecchio del Re. Costoro adunque prendendo l'opportuna occasione, quando *Abbàs* era di buono

Il Nazàr è punito per aver pigliati donativi.

(s) Chard. tom. III. p. 91.

A. D.
1666.

umore, si lasciarono scappare alcune parole intorno al maneggio degli affari del *Nazàr*; e quindi presero a ragionare, e descrivere la di lui ingiustizia, per cui il popolo esclamava contro di lui, e parlava male del suo governo. Dopo di ciò una mattina, quando il Re intendea di portarsi a caccia, il *Nazàr*, che sempre avea seco nel suo corteggio un gran treno e seguito, essendone andato alla tenda dello *Shâh*, gli fu negato l'ingresso da uno di quegli eunuchi. Circa il medesimo tempo essendo *Abbâs* uscito fuora, e vedendo quivi il *Nazàr*, comandò alli suoi offiziali; *Che togliessero dalla testa di quel cane la sua berretta, perchè si ricevea li donativi dal suo popolo; e che dovesse per tre giorni starne col capo scoperto ai calori del sole, ed altrettante notti esposto alla inclemenza dell' aere.* Dopo di questo, comandò che fosse caricato di catene intorno al collo, ed alle braccia; condannandolo nel tempo istesso ad un perpetuo imprigionamento, con non più che un solo *Mahmùdi* (o sieno otto soldi e mezzo il giorno per suo mantenimento); ma egli se ne morì di dolore a capo di otto giorni dopo della sua prigionìa.

Jaffer Khan governatore di *Astara-*

ra-

rabâd (D) era un signore molto generoso, e manteneva un magnifico treno. Sul principio, la sua amministrazione fu molto mite; ma egli finalmente oppresse il popolo con gravose esazioni. Un giorno, trovandosi il Re bevendo con alcuni de' suoi signori, e vedendo il maestro della sua musica, ch' era un' allegro compagnone, gli domandò che mai dicesse il popolo di *Jàffer Khân*; soggiugnendo, che quantunqne lo avesse fatto governatore di varie provincie, pur non di meno non avea giammai intesa per l' addietro alcuna lagnanza di lui; ma che presentemente il medesimo veniva accusato di un procedere molto tirannico, il maestro di musica, ch'era un puro adulatore, sapendo che il *Khàn* era estremamente amato dal Re, francamente affermò ch' egli era stato falsamente accusato; e che per quanto egli potesse sapere, il *Khan* era sempre più disposto a dare che a ricevere. Nel tempo medesimo si trovò nell' appartamento un' *Haji* nomato *Manùchar Khàn*, di fresco ritornato da *Mecca*, al quale, avvegnachè vivesse da lungo tempo in amicizia con *Jâffer Khàn*, fu fatta la medesima domanda; ed egli ri-

A. D. 1666.

Sono puniti due adulatori per avere scusato un favorito.

(D) *Questa è una città di* Jorjàn *nel* Mare Caspio.

A. D. 1666.

ritornò la medesima risposta. Allora il Re, ch' era stato molto bene informato della condotta del *Khàn*, rivoltosi alli signori quivi presenti disse: *Che mai ne dite voi di costesti due adulatori, li quali parlano direttamente contro a ciò che sanno?* E nel tempo medesimo domandò, che si fossero strappati due denti dalla bocca del maestro di musica, e conficcati dentro la testa dell' *Haji*: la qual cosa poco mancò che non gli fosse costata la vita, avvegnachè fosse un'uomo molto vecchio. Quanto poi a *Jàffer Khân*, egli fu disgraziato per qualche tempo, ma essendo un personaggio fornito di belle qualità, fu in appresso richiamato alla corte (*t*).

Shâh Abbâs II. *si mostra cortese coi* Franchi.

ABBAS fu molto cortese e gentile coi *Franchi* od *Europei*. Egli non solamente onorò *Tavernier* con un *Kalaat*, e con una vesta, ma eziandìo lo invitò alli trattenimenti. Particolarmente nel mese di *Gennaro* dell' anno 1665., essendo stato una mattina mandato a chiamare alla corte, egli vi trovò il padre *Rafaele* superiore de' *Cappuccini*, e due *Olandesi* col *Nazàr*, il quale dopo qualche tempo li condusse alla stanza, dove stava il Re assiso sopra una bassa tavola con due materassi ricoperti di un ricco tappeto.

Egli

(t) Tavern. l. v. c. 5. p. 210.

Egli teneva appoggiate le ſpalle ad un groſſo cuſcino della lunghezza di quattro piedi, e che innanzi a ſe teneva otto o dieci tondini di frutti e confetture. Quivi parimente vi erano due fiaſchi, che aveano i colli lunghi e rotondi di criſtallo *Veneziano*, turati con pece, pieni di vino di *Shiràz*, ed una tazza d' oro. Da una banda vi era un vaſo con una manica, quaſi pieno dell'iſteſſa ſpezie di vino, con una coppa di oro, la qual'era capace di contenere la quantità di una pinta. Li fiaſchi ſervivano per uſo del Re: ed il vino, ch'era nel vaſo, per gli ſuoi oſpiti.

A. D. 1666.

Dopo ch' eglino ebbero fatti li loro atti di oſſequj, il Re chiamò il Padre *Rafaele*, dicendogli *Vien quà*, *Vien quà*. Il padre s'incamminò verſo di lui, e come ſe gli fu avvicinato ſi poſe in ginocchione. Allora *Abbàs* gli diſſe, *Rafaele ſe tu vuoi bere del vino ſtatti quì*; *ove che nò vattene*. Il Padre, quantunque non foſſe avvezzo a bere del vino, replicò: *Che giacchè Sua Maeſtà gli faceva un' onore così grande, egli ben volentieri ne averebbe bevuto alcun poco*. Beniſſimo riſpoſe il Re ſorridendo, *Va dunque e prendi la tua ſedia*. Quindi ordinò ad uno degli *Olandeſi* che verſaſſe un pò di vino: la qual coſa egli fece con mano tremante, avvegnachè non foſſe avvezzo a bere

Tratta li Franchi con grande familiarità.

coi

A. D. *1666.*

coi Re; ed avendo messo il suo cappello sopra il tappeto, lo *Shàb* gli ordinò che se lo adagiasse in testa, essendo cosa molto ignominiosa nella *Persia* di stare scoperto. Intanto la gran coppa andava in giro molto gagliardamente, sul riflesso che non molto tempo ci volea prima di mezzo giorno. Finalmente credendosi il Re, che li *Franchi* non erano soliti a bere senza mangiare, diede ordine che si recassero le vivande, le quali consisterono in carne e pesce così in arrosto che bolliti.

Dopo questa colezione, il Re fece che il nostro autore gli facesse una relazione de' suoi viaggi nell' *India*; ed avendo aperto un sacchetto ne cacciò fuora diversi ritratti in miniatura, li quali rappresentavano li *Gran Mogolli*, e li loro figliuoli con alcuni *Rajab*, ed offiziali della corte, che *Tavernier* conobbe per la loro somiglianza. Fra le altre, vi furono le pitture di alcune dame, onde avvenne che si fosse rivolto il discorso sopra il soggetto della bellezza, e porse allo *Shàb* una occasione di richiedere il nostro autore della sua opinione intorno a ciò: la qual cosa gli diede qualche divertimento. Dopo di ciò, egli passò a fare alcune domande intorno allo stato presente di *Europa*; e conciosiachè egli parlasse molto basso, il resto della com-

pa-

pagnìa si ritirò in maniera, che non potesse udirlo, rimanendo solamente nel suo luogo lo zio del Re, che stava cinque o sei passi dietro Sua Maestà. Di tanto in tanto si chiamarono ad entrare le ballatrici; ed *Abbâs* si divertì in domandare al nostro autore, quale di esse egli giudicasse la più bella, richiedendolo delle ragioni per la sua opinione, e facendo che quelle lo baciassero. Così fu passato il tempo fino alle undici della notte, quando il Re domandò, se alcuno degli astanti sapesse cantare: a tal richiesta cominciò a cantare un certo M. *Daulier*; ma *Tavernier* osservando che il Re non gradiva la sua voce, conciosiachè non fosse un basso, e trovandosi egli in una vena di allegrìa, cantò un'aria eccitante al bere, la quale talmente piacque a Sua Maestà, che ad alta voce gridò *Bàrik Allah? Bàrik Allah? O! le opere di* DIO!

A. D. 1666.

Esempio della sua familiarità.

CON tutta questa sì grande condiscendenza e libertà che si trovava in *Abbàs*, egli però non volea soffrire che alcun'atto men decente o di poco rispetto si fosse usato dagli stranieri, e molto meno dalli suoi propj sudditi, come chiaro può rilevarsi dalli seguenti rincontri. La notte seguente il Re si pose nuova-

Effetti del liquore bevuto.

men-

A. D. 1666.

mente a bere in compagnia (E), tra la quale vi fu un' *Haji* o peregrino di fresco ritornato dalla *Mecca*, e per conseguenza obbligato a non mai bere vino. Mentre che questo *Haji* ivi se ne stava, uno de' signori *Persiani* si ubbriacò per modo sì eccessivo, che ben due volte percuotendo il turbante dell' *Haji* glielo fece cadere dalla sua testa: il detto *Haji* ricusò di bere, allorchè il Re glielo comandò, prese a scherzare colle donne che ballavano, e commise tante altre impertinenze, che finalmente il Re trasportato da un gran furore disse: *Questo scellerato ha perduto ogni suo rispetto, e si crede che più non sia mio schiavo! strascinatelo adunque per gli talloni, e gittatelo alli cani*. Di fatto egli fu strascinato fuor della sala da quattro o cinque offiziali, ed ogni uno si maraviglia-

va

(E) Tevenot *ci dice, che la sua testa era così forte, che dopo una intera giornata di eccessivo disordine nel bere, avendosi mandati a chiamare li* Francesi, *questi lo trovarono così sobrio, ed in sì buona disposizione di mente, come se non avesse bevuto neppure una sola goccia; di modo che continuò a bere per un' altra giornata senza int. rmissione, rade volte essendo egli ubbriaco. Ved. li suoi Viag. parte ii. cap.* 11. *pag.* 100.

va come non fosse gittato ai cani: ma *A. D. 1666.* egli fu creduto che alcune donne del Re a forza di preghiere gli avessero ottenuta una tal grazia. In questo intrattenimento una delle ballatrici diede ad un'altra uno schiaffo su l'orecchio nella gallerìa, dove stavano bevendo insieme: ma essendo ciò tuttavìa inteso dal Re nella sala, ordinò che si fosse cancellata dal numero delle cortigiane, ed in luogo di lei se ne fosse surrogata un'altra dal *Darùga* o sia giudice della città, il quale dovesse avere la cura di farla maritare, e furono assegnati cento Tomani per la di lei dote (*u*).

Poco manca che un Francese non corra pericolo di vita.

Jaffer Khan essendo stato rimesso nella grazia di *Abbàs*, il Re mandò a chiamare varj signori della corte, che venissero a bere insieme con loro. Egli similmente comandò che fossero presenti cinque *Franchi* ch'erano nel suo servigio, li cui nomi si erano *Sain* orefice; *Lagis* e *Varin* orivolaj, e *Marais*, e *Bernardo* armajuoli. Dopo che si furono alquanto riscaldati col vino, il Re si cavò dal dito un rubino, che gli vendè il nostro autore per cento Tomani, ed un diamante che ne valea 1400. ch' egli diede a *Jàffer Khan*, con cui nel tempo medesimo si pose a fu-

(u) Tavern. l. iv. c. 17. p. 183.

A. D. 1666.

susurrare nell' orecchio. Il *Nazàr*, che stava seduto in qualche distanza, immaginandosi che lo *Shàh* parlasse intorno alle incursioni degli *Uzbeki* verso *Mashhàd* o *Tûs*, ed essendo fatto vie più ardito dal liquore, disse a Sua Maestà ad alta voce: *Che ove gli facesse dare non più che* 4000. *cavalli, egli averebbe tagliata in pezzi quella canaglia*. Il Re crucciato per quella sua libertà, gli ordinò *che frenasse la sua lingua, e ne andasse a dormire*. Con tutto questo però *Marais*, il quale allorchè era preso dal vino, non poteva astenersi dal ciarlare, prese anch' egli a dire a *Shah Abbâs*; *Che se avesse bisogno di un generale, niun altro era più atto e capace di Jáffer Khàn*; e cominciò a fare un lungo dettaglio delle sue lodi. Il Re gli comandò, che si acchetasse; al qual comando ubbidì per poco, ma poi cominciò nuovamente le sue impertinenze. A questo, *Abbàs* ordinò al maestro della sua guardaroba: *Che per gli piedi lo strascinasse fuora di quel luogo, e gli squarciasse la sua pancia*. Di fatto esso fu strascinato fuora; ma conciosiachè il detto maestro avesse per lui una grande amorevolezza, e sapesse insieme che il Re lo amava moltissimo, andò indugiando l'esecuzione, con ispogliarlo de' suoi abiti adagio adagio, e veg-

veggendo che Sua Maestà non si alzava per andarne nel serraglio, ch' è il segno che non si dia niun perdono, esso lo fece strascinare quanto più fosse possibile vicino al Re, per muovere la di lui compassione, mentrechè alcuni de' signori implorarono mercè in suo favore: ed essendosi finalmente *Abbàs* compiaciuto di accordargli la grazia, gli ordinò che nuovamente si mettesse li suoi abiti, e ripigliasse il suo luogo (*x*).

A. D. 1666.

Abbas fu amante delle arti meccaniche e degli artieri. Già si è per noi fatto avvertire a chi legge, ch' egli era portatissimo, e vago assai della pittura; e *Tavernier* ci dice ch' esso gli diede li modelli di varie spezie di tazze da bere, e di taglieri, col modello ancora di una daga (F), affinchè li facesse fare in *Francia*; la daga doveva essere opera di un' orafo, ricoperta di smalto. Questi modelli

Saggi del carattere di Shàh Abbàs II.

(x) Ibid. l. v. c. 5. p. 210, & seq.

(F) Kempfero *osserva che tra gli altri esempj della sua industria, esso fece il manico di una scimitarra in cera, e l' adornò in una bellissima maniera con gioje al valore di* 1500. *tomani, come un modello per lo spadajo, affinchè le ponesse in un manico di oro. Ved.* Kempfero, Amœnitates Exoticæ. *Fasc. I. Relat.* 2. *pag.* 28.

A. D. 1666.

delli furono formati da lui medesimo (G), avendo imparato a disegnare da due *Olandesi*, ch'erano nel suo servigio (y). *Cardino* c' informa, che oltre al dipingere, egli sapeva anche l' arte del tornio, e scrivere ancora con molta propietà (z): ma questo non è talmente strano a credersi, come si è ciò, che narra il medesimo autore circa due principi del sangue ch' erano ciechi, uno de' quali sapea fare con grande perfezione ogni qualunque sorta di modelli tanto in legno, quanto in cera: e l' altro era versatissimo nelle matematiche, e spezialmente nell' algebra. Egli sapea così bene distinguere la bontà e differenza di un' opera, per mezzo del suo tasto, e dell' orecchio, che potea comprare orologj di gran prezzo, regolandosi col suo propio giudizio (a).

(y) Tavern. l. iv. c. 16, 17. p. 181. 183.
(z) Chard. Viagg. in Persia tom. II. p. 215.
(a) Id. ibid. tom. III. p. 64. & seq.

(G) *Questo principe fabricò* Seadet Abbàs, *cioè la* dimora o sede di felicità, *ch' è uno de' sobborghi d'* Ispahàn. *Ved.* Cardino *ne' suoi viaggi Tom. iii. pag.* 75.

Fine del Tomo III. del Vol. V. Dell' Istoria de' Sofi *di* Persia.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 1357. verf. 17. ierone	*leggi* airone.

VITTORIO EMANUELE II IN ROMA
MAG 2006476